

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

| | | |
|--|-------------|-----|
| GIUNTA DELLE ELEZIONI | <i>Pag.</i> | 3 |
| COMMISSIONI RIUNITE (II e III) | » | 4 |
| COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX) | » | 6 |
| COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X) | » | 9 |
| AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) | » | 10 |
| GIUSTIZIA (II) | » | 18 |
| AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) | » | 21 |
| BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) | » | 54 |
| FINANZE (VI) | » | 67 |
| CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) | » | 84 |
| AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) | » | 89 |
| TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) | » | 93 |
| ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) | » | 99 |
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) | » | 112 |
| AFFARI SOCIALI (XII) | » | 113 |

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani: Misto-Noi Sud-PID; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.

| | | |
|--|-------------|-----|
| AGRICOLTURA (XIII) | <i>Pag.</i> | 132 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE | » | 147 |
| <i>INDICE GENERALE</i> | » | 195 |

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

| | |
|---|---|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 3 |
|---|---|

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 22 dicembre 2010.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.55 alle 15.10.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (*Seguito esame e conclusione*) 4

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del vicepresidente della II Commissione Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 15.30.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato da ultimo nella seduta del 21 dicembre scorso.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che le Commissioni I e XII hanno espresso il parere di competenza sul testo risultante dagli emendamenti approvati, mentre le Commissioni VII e IX hanno stabilito di non esprimere il parere. La V Commissione, invece, esprimerà il parere all'As-

semblea. Per quanto attiene i pareri espressi, rileva che la XII Commissione ha espresso parere favorevole, mentre la I Commissione ha apposto al parere favorevole due condizioni e tre osservazioni, delle quali da conto.

Angela NAPOLI (PdL), *relatore per la II Commissione*, dichiara di condividere le condizioni entrambe relative alle misure di sicurezza, secondo le quali nel testo si dovrebbe prevedere la loro applicazione debba essere subordinata all'accertamento, da parte del giudice, della pericolosità sociale del condannato e che per le stesse sia prevista, anziché una durata fissa predeterminata, una durata minima – in conformità all'attuale modello codicistico – che il giudice potrà prorogare, potenzialmente senza limite, alla luce della valutazione dell'attualità della pericolosità sociale della persona. Tuttavia in considerazione della ristrettezza dei tempi, dovendo le Commissioni concludere entro la seduta odierna l'esame del provvedimento, essendo il medesimo iscritto nel calendario dell'Assemblea a partire da lunedì 10 gennaio prossimo, ritiene che tali condizioni possano essere recepite nel corso dell'esame in Assemblea, così come eventualmente le

osservazioni relative alla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici nonché alla previsione del reato inerente alla violazione delle misure di sicurezza personali.

Donatella FERRANTI (PD) rileva che le condizioni contenute nel parere della I Commissione non fanno altro che riprendere un emendamento da lei presentato e poi ritirato, con l'intenzione di ripresentarlo in Assemblea, a fronte dell'atteggiamento di chiusura del Governo. Ritiene che anche le osservazioni dovranno essere trasformate in emendamenti da approvare in Assemblea.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni deliberano di conferire il mandato ai relatori, onorevole Angela Napoli per la II Commissione e Matteo Mecacci per la III Commissione, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, si riserva, anche a nome del presidente della III Commissione, di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.50.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|---|
| Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico nel trasporto su strada. Atto n. 301 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) | 6 |
| ALLEGATO (<i>Parere approvato dalle Commissioni</i>) | 7 |

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente dell'VIII Commissione Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 9.20.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

Atto n. 301.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 15 dicembre 2010.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 15 dicembre scorso i relatori, l'onorevole Tommaso Foti per la VIII Commissione e l'onorevole

Desiderati per la IX Commissione, hanno illustrato il provvedimento in titolo.

Avverte quindi che sono stati trasmessi dalla V Commissione i rilievi sulle conseguenze finanziarie del provvedimento.

Marco DESIDERATI (LNP), *relatore per la IX Commissione*, anche a nome del relatore per la VIII Commissione, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Sergio Michele PIFFARI (IdV) esprime condivisione in ordine alla proposta di parere formulata, auspicando che il Governo prenda in seria considerazione il contenuto delle osservazioni ivi recate.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI esprime apprezzamento sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dai relatori.

La seduta termina alle 9.30.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico nel trasporto su strada. Atto n. 301.

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI

Le Commissioni VIII e IX,

esaminato lo schema di legislativo recante attuazione della direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico nel trasporto su strada;

premesso che:

la Commissione Europea nel documento COM (2010) 186 del 28 aprile 2010 ha dichiarato di voler fissare regole ed obiettivi comuni per lo sviluppo e la diffusione di veicoli puliti ed efficienti includendo, in tale categoria, anche i veicoli elettrici ed ibridi a trazione elettrica;

lo schema di decreto legislativo ha come obiettivo quello di imporre alle amministrazioni aggiudicatrici l'obbligo di valutazioni di efficienza energetica e di impatto ambientale nelle scelte di acquisto relative a veicoli;

la metodologia di calcolo individuata dal provvedimento in esame per definire l'impatto ambientale fa riferimento esplicito esclusivamente ai veicoli a motore termico, consentendo di sottoporre ad una comparazione oggettiva le diverse tipologie di carburanti disponibili sul mercato per tali mezzi;

lo schema di decreto in esame non prevede, invece, alcun riferimento specifico ai veicoli elettrici o ibridi ricaricabili da rete, che risultano già disponibili sul mercato e garantiscono prestazioni di

grande interesse sia in termini di efficienza energetica che di impatto ambientale;

l'assenza di uno specifico riferimento ai veicoli elettrici e ibridi ricaricabili da rete rischia di escludere tali mezzi dai capitolati di appalto delle possibili scelte di acquisto da parte delle amministrazioni aggiudicatrici;

l'assenza del metodo di calcolo per definire l'impatto ambientale dei veicoli elettrici e ibridi a trazione elettrica non permette una comparazione oggettiva delle loro prestazioni con quelle degli altri veicoli e carburanti disponibili sul mercato;

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti il Governo l'opportunità di inserire nel testo uno specifico riferimento ai veicoli elettrici a batteria o ibridi ricaricabili da rete nonché una metodologia di calcolo oggettivo dell'efficienza energetica, dei benefici ambientali e dei costi di esercizio relativi all'intero arco di vita relativamente a tali veicoli;

valuti il Governo l'opportunità di inserire, con riferimento ai veicoli commerciali pesanti ed agli autobus di cui alla

lettera *c*) dell'articolo 3, una specifica previsione relativa alla possibilità, per le amministrazioni aggiudicatrici, di avviare piani volti a incentivare la dotazione sui mezzi che sono causa della maggior parte

delle emissioni di polveri sottili nell'aria, di filtri antiparticolato in attesa che venga completato il rinnovo del parco vetture a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso per l'energia da fonti rinnovabili. Atto n. 302 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 9

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente della VIII Commissione Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.35.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso per l'energia da fonti rinnovabili.
Atto n. 302.**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta

Angelo ALESSANDRI, *presidente della VIII Commissione*, nessuno chiedendo di intervenire dichiara concluso l'esame preliminare e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|----|
| Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di istituzione della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo – nelle province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani. Atto n. 299 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 10 |
| ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>) | 14 |
| Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute. Atto n. 304 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 12 |
| Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 305 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 12 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 12 |
| COMITATO PERMANENTE PER I PARERI: | |
| Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno Nuovo testo C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>) | 12 |
| ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>) | 15 |
| AVVERTENZA | 13 |

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro della salute Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di istituzione della Prefettura –

Ufficio Territoriale del Governo – nelle province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani.

Atto n. 299.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 dicembre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sullo schema di decreto in esame è pervenuta la valutazione favorevole della V Commissione Bilancio, espressa ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2 del regolamento, che è in distribuzione.

Maria Elena STASI (Pdl), *relatore*, presenta ed illustra una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Gianclaudio BRESSA (PD), nel richiamare i rilievi critici avanzati in Commissione Bilancio dai rappresentanti del suo gruppo in relazione al profilo della copertura degli oneri, che appare carente rispetto alle esigenze di spesa connesse all'attuazione del provvedimento, sostiene che anche nel merito dei contenuti il testo non può essere valutato favorevolmente. In particolare sottolinea l'evidente disomogeneità di condizioni territoriali e sociali che connota le tre province su cui interviene l'articolato. Rileva che la provincia di Monza, in ragione della maggiore vastità del territorio e del numero di abitanti, potrebbe legittimamente dotarsi di una prefettura autonoma, mentre le province di Fermo e di Barletta-Andria-Trani presentano invece caratteristiche tali da far ritenere non opportuna l'istituzione di appositi uffici territoriali del Governo nelle rispettive circoscrizioni. Precisa che la provincia di Fermo insiste su un territorio estremamente limitato e che la legge istitutiva della provincia di Barletta-Andria-Trani non contempla in quale ambito territoriale debba eventualmente istituirsi la relativa prefettura. Nel rammentare la posizione del suo gruppo tendenzialmente contraria all'istituzione di nuove province e di nuove prefetture, sui cui ruoli e compiti il dibattito è ancora aperto, ravvisa l'esigenza di riservare un maggiore approfondimento alle questioni sollevate e preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore. Sottolinea che il voto di astensione ha l'obiettivo di non pregiudicare la posizione della provincia di Monza, che, a differenza delle altre due menzionate province, necessita sicuramente di una propria prefettura.

Antonio BORGHESI (IdV) ritiene inaccettabile e inopportuno che, in una fase di forte crisi economica e sociale, siano approvati provvedimenti quali quello in esame, che destinano ingenti risorse, pari a cinquanta milioni di euro, per l'istituzione di nuove prefetture. Richiama i termini del dibattito politico e culturale sull'opportunità di sopprimere le province, ricordando al riguardo che un apposito provvedimento è in corso di esame in Assemblea. Dichiara quindi il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Mario TASSONE (UdC), dopo aver richiamato i termini del recente dibattito politico-istituzionale, che registra un orientamento dei gruppi parlamentari prevalentemente favorevole all'abolizione delle province, ricorda che anche l'istituzione di nuove prefetture è stata ritenuta inopportuna in ragione del progressivo depauperamento dei compiti e delle funzioni assegnate agli Uffici territoriali del Governo, che attualmente rivestono un ruolo meno incisivo che in passato, soprattutto rispetto alle funzioni di controllo. Fa notare che le figure del prefetto e del questore hanno assunto, a seguito di recenti modifiche della disciplina, compiti spesso sovrapposti in merito alle funzioni di tutela dell'ordine pubblico. Sotto tali profili, rileva come lo schema di decreto legislativo in esame presenti evidenti profili critici. Ribadisce l'orientamento del suo gruppo, secondo cui gli Uffici territoriali del Governo non dovrebbero essere necessariamente connessi all'ambito territoriale proprio delle province. Nell'esprimere riserve in merito alla richiesta del Governo di accelerare l'*iter* del testo in esame, preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo sul provvedimento ed esorta il Governo a rendersi disponibile ad un più ampio confronto sulla ridefinizione del ruolo e degli ambiti di riferimento territoriali delle prefetture, il cui esame deve essere peraltro condotto in parallelo ad una più attenta riflessione sul destino e sulle competenze da riservare alle province.

Maria Elena STASI (Pdl), *relatore*, nell'osservare come nelle regioni a statuto ordinario la dislocazione territoriale delle prefetture sia attualmente informata al criterio della coincidenza con l'ambito provinciale, sottolinea come la proposta di parere da lei presentata raccolga nelle premesse gran parte delle perplessità e delle osservazioni formulate dai colleghi nel corso del dibattito.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute.

Atto n. 304.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 dicembre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che non sono ancora pervenuti i rilievi delle Commissioni Bilancio e Affari sociali sul testo in esame. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della performance di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Atto n. 305.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 dicembre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che non sono ancora pervenuti i rilievi delle Commissioni Bilancio e Difesa sul testo in esame. Nessuno chiedendo di

intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 22 dicembre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.35.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 15.35.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

Nuovo testo C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite II e III).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Maria Elena STASI (Pdl), *relatore*, illustra il provvedimento in esame e formula una proposta di parere favorevole con condizioni ed osservazioni (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.40.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMITATO DEI NOVE

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

Emendamenti C. 1990-1989-2264-A cost.

*DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO*

*Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.
Atto n. 292.*

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Deliberazione n. 22 del 2010 e relazione della Corte dei conti concernente la gestione delle opere segretate ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.

SEDE REFERENTE

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati burqa e niqab.

C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini.

ALLEGATO 1

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di istituzione della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo – nelle province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani. (Atto n. 299).

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di istituzione della prefettura – ufficio territoriale – del Governo nelle province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani (Atto n. 299),

visto il parere del Consiglio di Stato; considerato che la Commissione bilancio, tesoro e programmazione ha valutato lo schema favorevolmente;

preso atto che di fatto la dislocazione sul territorio nazionale delle prefetture-uffici territoriali del Governo è attualmente informata, nelle regioni a statuto ordinario, al criterio della coin-

cidenza tra circoscrizione provinciale e circoscrizione dell'ufficio territoriale di Governo, per cui ad ogni provincia corrisponde una prefettura-ufficio territoriale del Governo;

rilevata l'opportunità di rivedere in futuro il predetto criterio nel senso di tenere conto anche delle dimensioni e della consistenza demografica delle province, in modo da razionalizzare la rete delle prefetture-uffici territoriali del Governo, assicurandone la massima funzionalità, e consentendo un contenimento dei costi degli uffici periferici del Ministero dell'interno,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Nuovo testo C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato, limitatamente alle modifiche apportate dal Senato e dalla Commissione di merito in seconda lettura, il nuovo testo del disegno di legge C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno »;

considerato che vengono principalmente in rilievo le seguenti materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato, contemplate dall'articolo 117, secondo comma, della Costituzione: politica estera e rapporti internazionali dello Stato (lettera *a*)); giurisdizione e norme processuali, ordinamento penale (lettera *l*));

rilevato che:

a seguito delle modifiche apportate dal Senato, il testo prevede – articolo 4, comma 1, lettera *u*), n. 1), che modifica l'articolo 609-*nonies*, primo comma, del codice penale – che l'interdizione dai pubblici uffici (per una durata peraltro non specificata) consegua alla condanna per i reati ivi previsti (violenza sessuale, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne, adescamento di minorenne) soltanto a condizione che il condannato abbia abusato della propria funzione;

tale disciplina in materia di interdizione dai pubblici uffici, che sembra avere carattere speciale e derogatorio rispetto alla disciplina codicistica generale

(articolo 29 c.p.), appare meno severa di quest'ultima: in base alla disciplina generale, infatti, l'interdizione dai pubblici uffici consegue ad ogni condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a un certo numero di anni (cinque anni per l'interdizione perpetua, tre anni per l'interdizione temporanea) senza che debbano ricorrere condizioni specifiche;

tra l'altro il codice penale prevede già (articolo 31) l'interdizione (temporanea) dai pubblici uffici in caso di qualsivoglia condanna per un delitto commesso con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti a una funzione pubblica o a un pubblico servizio;

inoltre l'interdizione dai pubblici uffici è prevista dal testo in esame – articolo 4, comma 1, lettera *m*), non modificata dal Senato, che inserisce nel codice penale il nuovo articolo 600-*septies.2* – anche nel caso di condanna per i delitti contro la personalità individuale (artt. 600 ss. c.p.): in tali ipotesi (che comprendono anche fattispecie di reato punite con le stesse pene o con pene inferiori rispetto ai reati di cui all'articolo 609-*nonies*) l'interdizione dai pubblici uffici opera (per un periodo di cinque anni) a prescindere dal presupposto dell'abuso della funzione;

andrebbe pertanto verificata l'effettiva volontà di prevedere, per i soggetti condannati per i delitti di natura sessuale di cui al testo in esame, una disciplina speciale in materia di interdizione dai pubblici uffici meno severa di quella generale e, in ogni caso, andrebbe verificata

la proporzionalità tra l'interdizione dai pubblici uffici prevista in caso di delitti contro la personalità individuale (che è per cinque anni e prescinde dall'abuso della funzione) e l'interdizione dai pubblici uffici prevista in caso dei delitti di natura sessuale di cui al testo in esame (per la quale non è specificata la durata e che opera solo in caso di abuso della funzione);

rilevato altresì che:

a seguito delle modifiche apportate dal Senato il testo in esame – articolo 4, comma 1, lettera *u*), n. 3), che modifica l'articolo 609-*nonies* del c.p. – prevede l'applicazione di specifiche misure di sicurezza personali (restrizioni della libera circolazione, divieto di avvicinarsi a luoghi frequentati da minori, divieto di svolgere lavori a contatto con i minori, obbligo di informare gli organi di polizia sulla residenza e sugli eventuali spostamenti) nei confronti del condannato per reati di natura sessuale, dopo l'esecuzione della pena, per una durata fissa predeterminata di cinque anni;

le predette misure sono disposte a prescindere dall'accertamento della persistente pericolosità sociale del condannato, nonostante la Corte costituzionale sia più volte intervenuta in materia, dichiarando l'illegittimità costituzionale di disposizioni che prevedevano presunzioni di pericolosità sociale;

per le misure di sicurezza personali, il codice penale attualmente prevede solo durate minime: le misure non possono infatti essere revocate se le persone ad esse sottoposte non hanno cessato di essere socialmente pericolose (articolo 207);

conseguentemente il giudice, alla scadenza del periodo minimo della misura di sicurezza, procede a un nuovo esame della pericolosità sociale della persona che vi è sottoposta al fine di verificarne la persistenza o meno (articolo 208);

pertanto, da una parte, appare necessario subordinare l'applicazione delle misure di sicurezza personali di cui al

nuovo terzo comma all'articolo 609-*nonies* del codice penale all'accertamento, da parte del giudice, della persistente pericolosità sociale del condannato; dall'altra parte, occorrerebbe verificare l'opportunità di prevedere una durata fissa per le nuove misure di sicurezza personali, anziché, come nel modello attuale, una durata minima che il giudice può prorogare, potenzialmente senza limite, alla luce della valutazione della pericolosità sociale attuale della persona;

considerato, ancora, che:

a seguito delle modifiche apportate dal Senato il sopra richiamato articolo 4, comma 1, lettera *u*), n. 3) – che modifica l'articolo 609-*nonies* del codice penale – configura come reato la violazione degli obblighi connessi alle misure di sicurezza personali, prevedendo la pena della reclusione da sei mesi a quattro anni;

attualmente il codice penale non configura come reato l'inosservanza delle misure di sicurezza, di modo che anche la disciplina anzidetta avrebbe carattere speciale;

in particolare, in caso di violazione delle misure di sicurezza non detentive – quali quelle previste per i casi in esame – le singole disposizioni codicistiche prevedono sanzioni non confrontabili per entità a quelle (reclusione da sei mesi a quattro anni) previste dal testo in esame: in particolare, in caso di violazione di misure di sicurezza non detentive si prevede di regola un nuovo decorso del termine minimo e la possibilità di applicare un'ulteriore misura di sicurezza (quale la libertà vigilata o la prestazione di una cauzione di buona condotta);

parimenti non confrontabili per entità sono le sanzioni previste per il reato di evasione, l'articolo 285 c.p. commina la pena della reclusione da uno a tre anni; per il reato di inosservanza di pene accessorie, la pena è della reclusione da due a sei mesi (articolo 389 c.p.);

per il nuovo reato di adescamento di minorenni (che appare più grave della

violazione delle misure di sicurezza personali) il testo in esame prevede (articolo 4, comma 1, lettera *p*), che introduce l'articolo 609-*undecies* c.p.) una pena più mite (reclusione da uno a tre anni);

la Corte costituzionale ha ribadito più volte la necessità della proporzionalità della sanzione ai contenuti della fattispecie incriminatrice, sotto il duplice profilo della esistenza di una proporzione tra fatto commesso e sanzione e della uguaglianza di trattamento tra fattispecie simili,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) l'applicazione delle misure di sicurezza personali di cui al nuovo terzo comma dell'articolo 609-*nonies* del c.p. sia subordinata all'accertamento, da parte del giudice, della pericolosità sociale del condannato;

b) sia prevista per le misure di sicurezza personali, anziché una durata fissa predeterminata, una durata minima – in conformità all'attuale modello codicistico – che il giudice può prorogare, potenzialmente senza limite, alla luce della valutazione dell'attualità della pericolosità sociale della persona;

e con le seguenti osservazioni:

1) le Commissioni di merito verifichino l'opportunità di prevedere, per i soggetti condannati per i delitti di natura sessuale di cui al testo in esame, una disciplina speciale in materia di interdizione dai pubblici uffici meno severa di quella generale vigente (articolo 4, comma 1, lett. *u*), n. 1), che modifica l'articolo 609-*nonies*, primo comma, del codice penale);

2) in ogni caso, le Commissioni di merito verifichino la proporzionalità tra l'interdizione dai pubblici uffici prevista dal testo in esame in caso di delitti contro la personalità individuale (che è per cinque anni e prescinde dall'abuso della funzione) e l'interdizione dai pubblici uffici prevista in caso dei delitti di natura sessuale di cui al testo in esame stesso (per la quale non è specificata la durata e che opera solo in caso di abuso della funzione);

3) le Commissioni di merito verifichino l'opportunità di configurare come reato la violazione delle misure di sicurezza personali e, in ogni caso, si valuti la congruità delle sanzioni previste per tale reato alla luce del principio sancito dalla Corte costituzionale della necessaria proporzionalità della sanzione alla fattispecie criminosa, sotto il duplice profilo dell'esistenza di una proporzione tra il fatto commesso e la sanzione e della uguaglianza di trattamento tra fattispecie simili.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

| | |
|--|----|
| 5-03991 Capano: Sull'assistenza applicativa ai <i>computer</i> degli uffici giudiziari | 18 |
| ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>) | 20 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Disposizioni sulla Corte penale internazionale. C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro, C. 2445 Bernardini e C. 1695 Gozi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 18 |
|---|----|

INTERROGAZIONI

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.30

5-03991 Capano: Sull'assistenza applicativa ai *computer* degli uffici giudiziari.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Cinzia CAPANO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita, illustrando le problematiche connesse all'assistenza applicativa ai *computer* degli uffici giudiziari e le gravissime conseguenze che deriverebbero dalla cessazione del relativo servizio. Invita quindi il Governo a monitorare e ad adottare tutte le possibili iniziative perché ciò non accada.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.40.

Disposizioni sulla Corte penale internazionale. C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro, C. 2445 Bernardini e C. 1695 Gozi.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 gennaio 2010.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, ricorda che il 17 settembre 2009 il relatore, l'onorevole Rao, ha presentato una proposta di testo unificato, in relazione alla quale si è stabilito di svolgere le audizioni del dottor Eugenio Selvaggi, membro della Commissione Conforti, del dottor Mauro Politi, giudice alla Corte Penale Internazionale dal 2003 al 2009, e della dottoressa Silvana

Arbia, registrar (Capo Cancelliere) della Corte penale internazionale.

Alla ripresa dei lavori si potranno svolgere le audizioni prefissate al fine di addivenire prima all'adozione del testo unificato e, in tempi brevi, all'approvazione del testo da parte della Camera.

Rita BERNARDINI (PD) chiede se il Governo abbia predisposto, come peraltro preannunciato, un disegno di legge in materia.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO fa presente che, per quanto a lui risulti,

dovrebbe essere stato predisposto uno schema di disegno di legge. Si riserva comunque di approfondire la questione, sottolineando come il Governo potrebbe anche valutare l'opportunità di presentare emendamenti al testo unificato che sarà adottato dalla Commissione.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO

Interrogazione n. 5-03991 Capano: Sull'assistenza applicativa ai computer degli uffici giudiziari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo all'onorevole interrogante rimarcando un concetto obiettivo e pressoché di dominio pubblico: il Ministero della giustizia e in prima persona il Ministro Guardasigilli modula le proprie determinazioni contestualizzandole alle esigenze del Paese e, ovviamente, all'effettiva recettività, imprescindibilmente anche economica, del bilancio statale.

Dico ciò per precisare quello che è un punto fermo nella disamina della questione e che ritengo costituisca lo snodo cruciale di tutte le soluzioni realmente praticabili.

Vorrei chiarire, infatti, che la paventata interruzione del servizio di assistenza applicativa agli uffici giudiziari non è una decisione dell'Amministrazione, ma un effetto della mancata copertura nell'anno 2011 dei contratti pluriennali, sottoscritti negli anni 2009 e 2010 per garantire l'assistenza applicativa agli uffici giudiziari.

Tale circostanza – lo preciso – potrà verificarsi qualora non si intervenga per adeguare gli stanziamenti destinati per il 2011 al mantenimento di tali servizi.

Faccio presente, infatti, che l'esiguità delle risorse previste dal Ministero dell'economia e finanze per il 2011 ha imposto l'inserimento nei suddetti contratti (peraltro, su diretta sollecitazione della Corte dei conti, oltre che dell'Ufficio Centrale del Bilancio di questo Dicastero) di una clausola determinante l'arresto delle attività di supporto agli uffici giudiziari, a decorrere dal 1° gennaio 2011, in assenza di adeguata copertura finanziaria.

Peraltro, la spesa corrente destinata al mantenimento dei sistemi informatici degli uffici giudiziari, allo stato attuale, non è

ulteriormente comprimibile senza rischiare di compromettere il mantenimento di tutti i sistemi.

Tengo a sottolineare, infatti, che negli ultimi anni la spesa collegata al settore si è notevolmente ridimensionata, passando da una spesa registrata di circa 79 milioni di euro nel 2008 ad una previsione di spesa di circa 56 milioni di euro per il 2011. Tale risultato è stato conseguito non soltanto attraverso la razionalizzazione operata sui servizi, ma anche mediante la digitalizzazione del processo civile e penale che, a partire dagli ultimi due anni, sta facendo conseguire agli uffici giudiziari significativi risparmi nella spesa corrente.

Per di più, per incrementare gli stanziamenti iniziali del bilancio in favore della gestione e dello sviluppo del sistema informativo della giustizia, si è provveduto, in corso di esercizio, ad attingere annualmente agli altri fondi disponibili, come il fondo giustizia ed il fondo consumi intermedi.

È evidente, quindi, che la situazione descritta non soltanto è nota, ma è anche oggetto di costante e puntuale verifica.

In tal senso, quindi, intendo rassicurare gli onorevoli interroganti, rappresentando che di tali problematiche è già stato interessato il Ministero dell'economia e finanze, il quale sta valutando le soluzioni possibili.

E comunque, in assenza di eventuali ulteriori disponibilità, si cercherà, anche attraverso lo strumento delle variazioni compensative, di inserire all'interno del bilancio le somme necessarie ad un adeguato funzionamento dei servizi di assistenza informatica.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

| | |
|---|----|
| COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO: | |
| Comunicazioni del presidente | 22 |
| INTERROGAZIONI: | |
| 5-03903 Angeli: Sull'assegno sociale ai cittadini italiani residenti all'estero | 23 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 27 |
| INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA: | |
| 5-03997 Narducci: Sulla formazione del personale a contratto del Ministero degli affari esteri | 24 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 29 |
| 5-03998 Orlando: Sulla ratifica della Convenzione dell'Aja del 19 ottobre 1996 in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori | 24 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 30 |
| SEDE REFERENTE: | |
| Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo sdoganamento centralizzato, concernente l'attribuzione delle spese di riscossione nazionali trattenute allorché le risorse proprie tradizionali sono messe a disposizione del bilancio dell'UE, fatta a Bruxelles il 10 marzo 2009. C. 3356-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>) | 24 |
| Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 3 luglio 2002. C. 3881 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>) | 25 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 novembre 2008. C. 3882 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>) | 25 |
| INDAGINE CONOSCITIVA: | |
| Sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'OMC (<i>Seguito esame e approvazione del documento conclusivo</i>) | 26 |
| <i>ALLEGATO 4 (Documento conclusivo approvato dalla Commissione)</i> | 31 |
| INDAGINE CONOSCITIVA: | |
| Sugli obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite (<i>Esame del documento conclusivo e rinvio</i>) | 26 |
| <i>ALLEGATO 5 (Proposta di documento conclusivo)</i> | 43 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 26 |

**COMITATO PERMANENTE
SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO**

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Marco ZACCHERA.

Comunicazioni del presidente.**La seduta comincia alle 9.05.**

Marco ZACCHERA, *presidente*, nel ringraziare l'ufficio di presidenza della Commissione per la conferma del Comitato, ribadisce la priorità di affrontare il tema della riforma della legge elettorale relativa ai parlamentari esteri. Ritiene poi necessario analizzare e monitorare la qualità dei servizi consolari, anche procedendo ad audire i relativi responsabili. Insiste infine sull'esigenza di riqualificare la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero.

Fabio PORTA (PD), dopo la lunga pausa intercorsa, considera necessaria una riflessione sul ruolo del Comitato e sulle difficoltà incontrate sinora soprattutto circa la mancata partecipazione da parte della maggioranza. Nel concordare comunque con le priorità indicate dal Presidente, da' notizia dell'iniziativa assunta da tutti i parlamentari eletti all'estero di indirizzare una lettera al Presidente della Repubblica circa l'esigenza di modificare la procedura elettorale al fine di preservare la credibilità delle istituzioni. Rilevando come purtroppo l'attuale Governo non presti la debita attenzione agli interessi degli italiani all'estero, auspica che il Comitato possa agire come un fattore di stimolo.

Marco ZACCHERA, *presidente*, nell'escludere che motivazioni di carattere politico abbiano rallentato la ricostituzione del Comitato, condivide comunque il rilievo critico circa la scarsa partecipazione ai lavori che riguarda peraltro tutti i comitati permanenti. Invita tuttavia l'opposizione a cogliere l'opportunità di essere protagonista dell'attività del Comitato. Se-

gnala infine come sia utile reiterare la richiesta di un'audizione complessiva del sottosegretario Mantica.

Franco NARDUCCI (PD), pur senza spirito polemico, chiede che il Comitato faccia un bilancio del lavoro svolto, che risulta molto al di sotto di quello realizzato nelle precedenti legislature. Lamenta che, a parte i comunicati di propaganda emessi dal Presidente, il Comitato non abbia mai alzato la voce nei confronti del Governo su gravi questioni come il finanziamento della Società Dante Alighieri, le pensioni, i servizi agli italiani all'estero. Osserva a tale proposito come non sia accettabile che il Comitato sia esautorato dalle sue funzioni per il fatto di essere presieduto da un esponente autorevole della maggioranza. Richiama in particolare l'esperienza svolta nella precedente legislatura sotto la sua presidenza, mettendo in evidenza i risultati positivi conseguiti in favore dei lavoratori transfrontalieri. Nell'invitare i colleghi a riflettere sul senso da dare ai lavori del Comitato, auspica che il mondo degli italiani all'estero torni ad essere ascoltato quanto merita.

Marco ZACCHERA, *presidente*, precisa di non aver mai emesso comunicati propagandistici e di non considerare applicabile al Comitato la mera logica dello scontro tra maggioranza e opposizione. Rivendica le audizioni svolte e l'impegno avviato per la riforma elettorale, ritenendo prioritario per il Comitato contribuire all'esercizio della funzione legislativa.

Gianni FARINA (PD) auspica che il Comitato lavori su problemi concreti in modo unitario, superando le logiche di schieramento. Rileva però come sia inevitabile la delegittimazione dell'organismo se persiste la mancata partecipazione da parte della maggioranza. Quanto al tema della legislazione elettorale, ove si addivesse allo scioglimento anticipato e non fosse quindi possibile procedere ad una riforma, ritiene che qualche risultato possa comunque venire conseguito ema-

nando apposite circolari interpretative. Auspica infine che si trovi una soluzione politica tale da restituire autorevolezza al Comitato al fine di affrontare tutti i problemi che affliggono le comunità italiane all'estero.

Giuseppe ANGELI (Pdl) lamenta che nei quattro anni di rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero non sia stato conseguito alcun duraturo beneficio a vantaggio delle nostre collettività. Si augura che il prossimo anno sia più fruttuoso e sottolinea, con particolare riferimento all'America del Sud, l'esigenza di garantire ai connazionali bisognosi la corresponsione dell'assegno sociale e la copertura assicurativa.

Marco ZACCHERA, *presidente*, si impegna a sensibilizzare ad una maggiore partecipazione i colleghi dei gruppi di maggioranza e propone che il Comitato scelga alcuni temi specifici su cui formalizzare le proprie posizioni critiche.

Fabio PORTA (PD) invita il Presidente a sollecitare tutti i capigruppo a non far mancare alle riunioni del Comitato la presenza di un proprio rappresentante.

Gianni FARINA (PD) denuncia la perdurante proroga dei Comites i cui ranghi sono ormai notevolmente ridotti, paventando il timore che l'originario mandato quinquennale risulti addirittura duplicato. Concorda con l'esigenza di produrre documenti critici al fine di corrispondere alle istanze che provengono dalle collettività italiane all'estero.

Marco ZACCHERA, *presidente*, ribadisce come non vi sia alcuna preclusione da parte sua ad affrontare anche problemi che investono la responsabilità del Governo e si ripromette di iniziare in tal senso l'attività del prossimo anno. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 9.35.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 14.30.

5-03903 Angeli: Sull'assegno sociale ai cittadini italiani residenti all'estero.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giuseppe ANGELI (Pdl), replicando, precisa che la sua richiesta di corresponsione dell'assegno sociale riguarda esclusivamente i cittadini residenti all'estero ma nati in Italia, per cui il relativo numero non sarebbe particolarmente elevato. Lamenta come molti di loro percepiscano pensioni inferiori ai cento euro mensili e siano particolarmente bisognosi, soprattutto in America del Sud. Con riferimento particolare all'Argentina, paventa l'imminente scadenza della convenzione sanitaria con la società assicurativa Swiss Medical, ritenendo del tutto inaffidabile l'accesso al sistema sanitario nazionale. Nel fare presente che in molti casi i nostri connazionali non sono in grado neanche di acquistare i prodotti farmaceutici di loro necessità, invita il Governo a promuovere un ruolo assistenziale più incisivo da parte della rete degli ospedali italiani.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione in titolo.

La seduta termina alle 14.40.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 14.40.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma

5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03997 Narducci: Sulla formazione del personale a contratto del Ministero degli affari esteri.

Franco NARDUCCI (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Franco NARDUCCI (PD), replicando, condivide le considerazioni del rappresentante del Governo circa il conseguimento dell'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la formazione professionale. Valuta positivamente la risposta ricevuta, che va nel senso auspicato nella sua interrogazione, augurandosi che gli esempi fatti possano trovare un'applicazione generale. Concorda in modo particolare circa l'opportunità di promuovere la formazione a distanza, ribadendo l'esigenza di garantire parità di trattamento in tale materia al personale a contratto.

5-03998 Orlando: Sulla ratifica della Convenzione dell'Aja del 19 ottobre 1996 in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori.

Leoluca ORLANDO (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando come il Consiglio d'Europa abbia più volte sollecitato da parte dell'Italia la ratifica della Convenzione dell'Aja. Si attende pertanto dal Governo di ricevere un aggiornamento rispetto a quanto comunicato in sede di sindacato ispettivo nella seduta dello scorso 6 ottobre.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Leoluca ORLANDO (IdV), replicando, ringrazia per la risposta ricevuta, precisando che l'inadempimento da parte italiana non ha certamente un valore formale, ma rappresenta comunque un ritardo rispetto alle aspettative della società civile. Nell'invitare pertanto il Governo alla più sollecita istruttoria, si riserva nei prossimi mesi di intervenire ulteriormente a sostegno della ratifica in oggetto.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 14.50.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo sdoganamento centralizzato, concernente l'attribuzione delle spese di riscossione nazionali trattate allorché le risorse proprie tradizionali sono messe a disposizione del bilancio dell'UE, fatta a Bruxelles il 10 marzo 2009.

C. 3356-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 30 novembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Finanze.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Pianetta, di riferire in senso favorevole all'Assemblea

sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 3 luglio 2002. C. 3881 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 30 novembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Finanze.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Barbi, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 novembre 2008.

C. 3882 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 30 novembre scorso.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio ed Attività produttive, mentre la Commissione Difesa ha espresso parere favorevole con un'osservazione.

Marco ZACCHERA (PdL) coglie l'occasione per chiedere al rappresentante del Governo un aggiornamento sul caso Battisti.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA sottolinea l'importanza del fatto che la Corte suprema si sia espressa a favore dell'estradizione del Battisti e rende edotta la Commissione circa le ipotesi relative al seguito che il presidente brasiliano ancora in carica, ovvero il suo successore, potranno concretizzare. Nel caso più favorevole all'Italia, l'estradizione potrebbe avere luogo entro i prossimi due mesi; altrimenti, il presidente potrebbe rinviarne l'esecuzione ovvero demandare la decisione al subentrante. Anche se non risultano precedenti al riguardo, non si può comunque escludere un diniego presidenziale circa l'esecuzione della sentenza della Corte suprema, nel qual caso si potrebbe addivenire anche alla scarcerazione del Battisti stesso. Ritiene comunque impossibile ad oggi fare alcuna previsione, pur smentendo, sulla base delle informazioni ricevute dalla nostra Ambasciata a Brasilia, le notizie di stampa su una presunta imminente liberazione del detenuto.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Stefani, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI *presidente e relatore*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.

Sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'OMC.

(Seguito esame e approvazione del documento conclusivo).

La seduta comincia alle 15.

Stefano STEFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta del 27 ottobre scorso era stata distribuita una bozza di documento conclusivo che ha ulteriormente integrato con un paragrafo relativo ai principali temi dell'accesso ai mercati, procedendo quindi ad illustrare il testo risultante (*vedi allegato 4*).

Francesco TEMPESTINI (PD) chiede al Presidente quale seguito ritenga opportuno dare al lavoro svolto.

Se non vi sono obiezioni, pongo in votazione la proposta di documento conclusivo.

Stefano STEFANI, *presidente*, auspica che si possa procedere al più presto alla raccolta ed alla stampa degli atti dell'indagine conoscitiva, nonché alla loro presentazione pubblica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la proposta di documento conclusivo sull'indagine conoscitiva in titolo, illustrato dal Presidente.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica.

Sugli obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite.

(Esame del documento conclusivo e rinvio).

La seduta comincia alle 15.05.

Stefano STEFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Enrico PIANETTA (PdL), nella sua qualità di presidente del Comitato permanente sugli obiettivi di sviluppo del millennio, illustra una proposta di documento conclusivo (*vedi allegato 5*).

Claudio D'AMICO (LNP) esprime vivo apprezzamento per il collegamento degli obiettivi di sviluppo del millennio con l'EXPO di Milano del 2015, ritenendo che sia una grande occasione da cogliere per tutto il Paese.

Marco ZACCHERA (PdL) si complimenta per il lavoro svolto dal Comitato presieduto dal collega Pianetta ed auspica che se ne dia ampia diffusione presso l'opinione pubblica.

Stefano STEFANI, *presidente*, invitando i colleghi a valutare nella pausa dei lavori parlamentari i contenuti della proposta di documento conclusivo anche al fine di formulare osservazioni e modifiche, ne rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.30.

ALLEGATO 1

5-03903 Angeli: Sull'assegno sociale ai cittadini italiani residenti all'estero.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come riassunto dall'Onorevole interrogante, la normativa vigente stabilisce precisi requisiti per l'erogazione dell'assegno sociale ai cittadini italiani e ai titolari ad essi equiparati. Il presupposto fondamentale è la residenza abituale o il soggiorno continuativo in Italia per dieci anni. La questione sollevata riguarda la possibilità di estendere l'erogazione dell'assegno ai connazionali residenti all'estero.

Per quanto riguarda innanzitutto le domande presentate da cittadini italiani prima residenti in Italia e poi emigrati all'estero, l'INPS ha chiarito che il requisito del soggiorno continuativo di dieci anni può essere soddisfatto in qualsiasi periodo di vita, senza che la permanenza in Italia debba svolgersi negli anni immediatamente precedenti alla presentazione della domanda. Ciò permette ad un certo numero di nostri connazionali all'estero di accedere all'assegno sociale.

Evidentemente lo scoglio principale all'estensione generale dell'istituto dell'assegno sociale ai nostri connazionali all'estero è costituito dalle implicazioni finanziarie. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha stimato che iniziative legislative in merito comporterebbero oneri di entità rilevante per la finanza pubblica, valutabili in prima approssimazione in almeno 500 milioni di euro annui. L'attuale congiuntura economica rende di difficile soluzione l'individuazione di idonea copertura finanziaria.

Va aggiunto che il calcolo del reale volume di potenziali aventi diritto all'assegno sociale all'estero non può che essere approssimativo. È presumibile che — qualora venisse varata una norma in tal senso

— si assisterebbe ad un aumento dei richiedenti rispetto a quelli che attualmente si rivolgono ai nostri uffici consolari. Vi sarebbe, inoltre, un probabile aumento delle domande di riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis*, già numerosissime soprattutto nei quattro principali Paesi dell'America Latina (Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela). Si renderebbe anche necessario verificare attentamente la soglia di indigenza in relazione alle differenti realtà socio-economiche dei Paesi di residenza dei nostri connazionali: ad esempio, un reddito che in Nord America darebbe diritto all'assegno, non lo consentirebbe in Sud America.

Non va poi trascurato l'ulteriore aggravio di adempimenti a carico delle nostre rappresentanze diplomatico-consolari che, oltre a fungere da tramite per la presentazione della domanda all'INPS, dovrebbero effettuare « i necessari accertamenti ». Un esercizio da ripetersi peraltro su base annuale per ciascun richiedente, essendo l'assegno erogato sulla base della dichiarazione dei redditi presentata dall'interessato. Appare difficile ipotizzare che gli uffici consolari possano far fronte a tali eventuali nuovi compiti con gli attuali organici che sono, come noto, in costante ridimensionamento a fronte delle restrizioni di bilancio.

In positivo, il Ministero del Lavoro ha rilevato che il nostro ordinamento prevede attualmente una misura specifica per i connazionali all'estero: il cosiddetto « istituto della maggiorazione sociale ». Sulla base di disposizioni introdotte dalla legge finanziaria 2002, esso prevede che dal 2003 ai cittadini all'estero in pensione che

siano in condizioni di difficoltà venga garantito un reddito complessivo – comprensivo dei trattamenti assistenziali e previdenziali anche locali – tale da assicurare un potere d'acquisto equivalente a quello conseguibile in Italia con 516,46 Euro al mese per 13 mensilità, tenendo conto del costo della vita nei rispettivi Paesi di residenza.

Quanto alla situazione dei connazionali residenti in Argentina, gli uffici consolari hanno rilevato che, a seguito della rescissione unilaterale della convenzione sanitaria da parte della società assicurativa Swiss Medical, circa l'84 per cento dei 5.000 connazionali indigenti precedentemente assistiti da quest'ultima ha diritto ad essere assistito dal PAMI, il sistema sanitario pubblico destinato agli ultra sessantacinquenni titolari di pensione argentina. Per il rimanente 16 per cento, pari a circa 800 connazionali, la Farnesina ha messo in atto le seguenti iniziative:

l'erogazione di finanziamenti per la stipula di atti di cottimo con assistenti sociali per integrare l'attività degli uffici consolari a sostegno dei nostri connazionali;

il coinvolgimento di Comites, enti ed associazioni nell'attività di informazione dell'utenza e di assistenza per il disbrigo delle pratiche di adesione al PAMI;

la stipula di appositi atti di cottimo con strutture ospedaliere locali, ove possibile coincidenti con quelle utilizzate dal PAMI;

l'erogazione di sussidi straordinari a favore degli indigenti che vivono in aree remote di circoscrizioni consolari particolarmente estese;

la stipula di apposite convenzioni per la fornitura agevolata dei farmaci agli indigenti con catene di farmacie presenti su tutto il territorio;

il rinnovo degli atti di cottimo già in essere con le case di cura geriatriche;

interventi mirati laddove gli interventi di cui sopra non fossero in grado di garantire uno standard di assistenza adeguato.

Preme, infine, sottolineare che, nonostante la riduzione del 23,46 per cento delle risorse destinate all'assistenza ai connazionali indigenti per il 2011, sulla base di un'attenta valutazione delle esigenze rappresentate dalla rete diplomatico-consolare, la Farnesina ha assegnato ai Consolati in America Latina fondi in linea con quelli del 2010 e ha accolto integralmente le richieste pervenute da quelli in Argentina.

ALLEGATO 2

5-03997 Narducci: Sulla formazione del personale a contratto del Ministero degli affari esteri.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La formazione del personale costituisce una priorità del Ministero degli Affari Esteri. Le sfide di un mondo sempre più competitivo ed interconnesso richiedono l'utilizzo di strumenti di lavoro innovativi mirati ad accrescere l'efficienza.

Questi obiettivi sono rispecchiati nell'accordo 2010 sulla formazione professionale firmato dalla Farnesina con le Organizzazioni Sindacali e ricordato dall'On. interrogante.

L'apprendimento di nuovi metodi operativi poggia evidentemente su percorsi formativi permanenti, che nel caso della Farnesina coinvolgono sia l'amministrazione centrale che la rete all'estero. Anche alla luce dell'attuale difficile congiuntura economica, la via da percorrere è l'individuazione di metodi di formazione concepiti sfruttando le potenzialità della tecnologia.

In quest'ottica l'Istituto Diplomatico della Farnesina sta approntando un sistema per mettere a disposizione a distanza – in modalità « *e-learning* » – moduli formativi dedicati al personale all'estero. Lo svolgimento di corsi interattivi è la chiave per coniugare obiettivi di formazione ed esigenze di bilancio.

L'Istituto Diplomatico ha, ad esempio, reso disponibile sul proprio portale informatico il materiale didattico predisposto per la preparazione del personale amministrativo che recentemente è stato impegnato nella selezione per l'attribuzione della fascia retributiva superiore. Si tratta di un bagaglio formativo mirato sulle attività delle sedi all'estero immediatamente accessibile a distanza anche da parte del personale a contratto.

Al contempo l'Istituto Diplomatico continua a svolgere mirati programmi di formazione professionale presso le strutture del Ministero degli Affari Esteri. In questa cornice personale a contratto ha partecipato quest'anno ai corsi organizzati in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nel settore consolare, sulla scia dei corsi svolti in precedenza presso i Consolati a Zurigo, Bruxelles e Monaco di Baviera, nel maggio scorso la Farnesina ha organizzato un seminario d'area di formazione decentrata presso il Consolato Generale di Colonia, al quale ha partecipato anche il personale del Consolato di Dortmund, dedicato al Sistema Integrato di Funzioni Consolari: l'innovativa piattaforma informatica per l'erogazione dei servizi consolari all'estero.

In tutte le sedi dove è stato attivato il Sistema Integrato, si sono tenute sessioni formative per il personale, incluso quello a contratto, che ha potuto verificare immediatamente « sul campo » gli esiti della preparazione acquisita.

Parallelamente la Farnesina ha avviato un programma di installazione informatica del Sistema Integrato che ne ha consentito l'attivazione nelle sedi di San Marino, Lisbona, Tbilisi, e Spaiato, e che a breve lo estenderà anche ai Consolati di Tolosa, Edimburgo, Timisoara e Tirana. Nell'ambito di tale progetto è stata istituita una « task force » che, oltre ad affrontare eventuali criticità sul piano tecnico, fornisce formazione a distanza al personale interessato.

ALLEGATO 3

5-03998 Orlando: Sulla ratifica della Convenzione dell'Aja del 19 ottobre 1996 in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'elaborazione di uno schema di disegno di legge di ratifica della Convenzione dell'Aja in materia di responsabilità genitoriale e misure di protezione dei minori – materia articolata e complessa anche per i risvolti sull'ordinamento interno – ha comportato il coinvolgimento e l'impegno di numerose amministrazioni.

Il Ministero della Giustizia ha coordinato e coordina un tavolo di lavoro cui partecipano, tra gli altri, i rappresentanti dei Ministeri degli Esteri, dell'Interno, del Lavoro, della Salute e delle Pari opportunità.

Come noto, la principale difficoltà è stata posta dal riconoscimento, previsto nella Convenzione, della kafala, istituto di diritto islamico, per certi aspetti assimilabile al nostro affidamento. Ad ottobre, il Ministero dell'interno ha sciolto – limitatamente alla sola kafala giudiziale, cioè l'affidamento disposto con provvedimento dell'autorità giudiziaria locale – la riserva in precedenza formulata. È stato così possibile convocare una nuova riunione del tavolo interministeriale.

A seguito di quell'incontro, il Viminale ha proposto una serie di affinamenti e di

modifiche su alcuni punti del testo ancora in discussione. Quasi tutte le proposte sono state accolte dal Ministero della Giustizia e si sta procedendo con il massimo impegno alla definizione di un testo finale condiviso.

Appare opportuno ricordare che la citata Decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 5 giugno 2008 prevedeva un termine meramente orientativo per giungere alla contemporanea ratifica dello strumento internazionale. La formula utilizzata (se possibile anteriormente al 5 giugno 2010) porta, infatti, ad escludere che lo spirare del termine possa configurare un inadempimento italiano.

Considerata la comune volontà di tutte le amministrazioni coinvolte di condurre a termine positivamente il lavoro finora realizzato, è comunque prevedibile che a breve, presumibilmente all'inizio del prossimo anno, sia possibile concludere le ultime e residuali verifiche tecniche e portare al Consiglio dei Ministri il disegno di legge di ratifica della Convenzione dell'Aja, che consentirà il recepimento della normativa internazionale nell'ordinamento interno.

ALLEGATO 4

Indagine conoscitiva sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'OMC.**DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

Tutti coloro che vanno alla fiera sanno che questa non potrebbe aver luogo se, oltre ai banchi dei venditori i quali vantano a gran voce la bontà della loro merce, ed oltre alla folla dei compratori che ammira la bella voce, ma prima vuole prendere in mano le scarpe per vedere se sono di cuoio o di cartone, non ci fosse qualcos'altro: il cappello a due punte della coppia dei carabinieri che si vede passare sulla piazza, la divisa della guardia municipale che fa tacere due che si sono presi a male parole, il palazzo del municipio, con il segretario ed il sindaco, la pretura e la conciliazione, il notaio che redige i contratti, l'avvocato a cui si ricorre quando si crede di essere a torto imbrogliati in un contratto, il parroco il quale ricorda i doveri del buon cristiano, doveri che non bisogna dimenticare nemmeno sulla fiera.

(Luigi Einaudi, *Lezioni di politica sociale*)

L'indagine conoscitiva deliberata dall'Ufficio di presidenza della III Commissione della Camera dei deputati il 30 settembre 2008 ha inteso acquisire elementi di informazione sul funzionamento dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e sulle sue proposte di riforma, a fronte dello stallo negoziale dell'agenda di Doha.

La proposta di avviare una disamina complessiva di tale problematica ha tratto spunto dalle risultanze emerse nella sessione annuale della Conferenza parlamentare sull'OMC, svoltasi l'11-12 settembre 2008, a Ginevra, organizzata congiuntamente dall'Unione interparlamentare e dal

Parlamento europeo, alla quale ha preso parte, in rappresentanza della Camera, il presidente Stefani.

L'iniziativa – che cadeva in un momento nevralgico delle negoziazioni del *Doha Round* – si è conclusa con l'approvazione di un documento che riafferma l'impegno dei parlamentari a rafforzare la dimensione parlamentare dell'OMC, nella prospettiva di aumentare la trasparenza dei processi negoziali promosso in seno all'organizzazione. Contestualmente il documento invitava i Parlamenti nazionali di potenziare l'azione di indirizzo e di controllo dell'azione di governo nel settore della politica commerciale e di promuovere una maggiore equità nella liberalizzazione degli scambi.

La Conferenza ha altresì adottato in quella sede un « Codice di condotta » delle relazioni Governo-Parlamenti sulle questioni commerciali internazionali che contiene una serie di stimolanti indicazioni operative di cui si è tenuto conto nell'articolazione dell'indagine conoscitiva e nella formulazione di alcune linee propositive, poste alla fine di questo documento.

La Comunità internazionale si trova oggi in una situazione caratterizzata da complessità e fluidità. Lo è sia dal punto di vista politico, dove l'aspettativa che alla fine della Guerra Fredda avremmo rapidamente raccolto i *peace dividends* è stata messa in crisi dall'insorgere di fattori di insicurezza. Ma lo è anche dal punto di vista economico, poiché è finita l'illusione che una globalizzazione deregolamentata sia in grado di consegnare il benessere automaticamente, sempre e ovunque.

È quindi importante valutare la questione, che è in primo luogo d'ordine politico-internazionale, della definizione una nuova *governance* su varie filiere, tra loro interrelate, nel campo economico: la ricerca di meccanismi aggiornati di vigilanza sui mercati finanziari per garantirne la stabilità ed una efficienza duratura; la tutela della proprietà intellettuale e la lotta alla contraffazione; infine, l'esigenza di conseguire nuove regole commerciali nei vari settori primario, secondario e terziario, a beneficio dei Paesi avanzati, dei Paesi emergenti e dei Paesi che sono ancora oggi fuori dai circuiti economici internazionali.

L'indagine si è articolata in cinque sedute, tenute dalla Commissione fra il settembre 2008 ed il luglio 2010, durante le quali sono stati ascoltati il direttore generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale del Ministero degli Affari esteri, Giandomenico Magliano (26 novembre 2008), il presidente dell'ICE, Umberto Vattani (9 dicembre 2008), il rappresentante permanente italiano presso le Organizzazioni internazionali a Ginevra, Giovanni Caracciolo di Vietri (21 gennaio 2009), il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Adolfo Urso (19 febbraio 2009), ed il vice direttore generale della Direzione generale per il commercio della Commissione europea, Péter Balás (7 luglio 2010).

Il fallimento del Doha Round

Il negoziato commerciale multilaterale nell'ambito dell'OMC venne lanciato a Doha (Qatar) alla fine del 2001, dopo il fallimento del vertice di Seattle, avvenuto anche sulla base delle manifestazioni che lì si manifestarono, all'indomani della tragedia delle « torri gemelle », in un clima « volontaristico » di ripresa dell'attività internazionale e alla ricerca di una rinnovata « solidarietà » anche in campo commerciale e di lotta alle spinte protezionistiche.

L'Agenda concordata era molto ambiziosa e poneva particolare attenzione alle

esigenze dei Paesi in sviluppo, tanto che il negoziato fu da allora conosciuto come l'Agenda di Doha per lo sviluppo.

I temi negoziali all'ordine del giorno riguardavano l'agricoltura (smantellamento delle sovvenzioni all'export, riduzione sostanziale del sostegno interno e apertura dei mercati, incluso quello europeo), i NAMA o prodotti industriali (riduzione delle tariffe e delle misure non tariffarie), i servizi, la facilitazione degli scambi, nonché alcuni temi nuovi (i cosiddetti « temi di Singapore », investimenti, concorrenza, appalti pubblici), successivamente usciti dal negoziato – durante, purtroppo, il vertice di Hong Kong del dicembre 2005 – per l'opposizione dei Paesi in via di sviluppo. Di particolare interesse italiano, erano state inserite le indicazioni geografiche, e fu considerato un successo per le aspettative e le prospettive del nostro Paese.

Spentosi progressivamente lo « spirito di Doha », emerse rapidamente la complessità del negoziato, il cui punto nodale era costituito dall'agricoltura, come nella maggior tradizione dei passati negoziati GATT: le discussioni si concentrarono così su questo tema, al quale fu affiancato quello dell'accesso al mercato di prodotti industriali, nel tentativo di riequilibrare il livello delle concessioni.

Il *Round* ha conosciuto un nuovo momento di crisi nella riunione ministeriale del luglio 2008 a Ginevra, proprio quando si pensava si fosse giunti ad un punto di svolta, che avrebbe consentito di procedere speditamente verso la conclusione e anticipare gli effetti della recessione economica internazionale.

Il confronto sull'agricoltura, in particolare, ha finito per condizionare ancora una volta negativamente l'esito complessivo del negoziato. Ma aperti contrasti si sono manifestati anche sulle altre aree tematiche più importanti del confronto, ovvero l'abbassamento delle tariffe sui prodotti industriali e le liberalizzazioni dei servizi. Gli Stati Uniti, da un lato, non hanno concesso sufficienti riduzioni sul fronte del sostegno interno in campo agricolo; l'Unione europea, dall'altro, è ap-

parsa più che mai divisa e su una posizione troppo difensiva sul tema dell'accesso al mercato per i prodotti agricoli; e i paesi del G-20 non hanno voluto offrire più di tanto in termini di accesso al mercato dei prodotti industriali e dei servizi.

Per quanto riguarda i prodotti industriali, l'Italia avrebbe conseguito vantaggi dalla grande apertura dei propri prodotti nei mercati dei Paesi OCSE, i più ricchi ed avanzati, e da una riduzione sensibile del livello dei dazi consolidati nei Paesi emergenti e degli ostacoli non tariffari, molto importanti per le piccole e medie imprese. Alcuni Paesi emergenti, ma anche il Giappone con le calzature, stanno cercando di porre ostacoli non tariffari, quali quelli doganali o certificazioni di qualità.

Le difficoltà intrinseche del quadro negoziale giustificano parzialmente le difficoltà commerciali degli ultimi anni. Dai primi *round* negoziali che vedevano coinvolte poche decine di Paesi si è passati oggi ad un'organizzazione di 153 membri, portatori di diversi interessi, e una ventina di aree tematiche negoziali. Le trattative diventano, quindi, molto complesse soprattutto a fronte della volontà della Russia di aderire all'OMC e della *membership* già consolidata della Cina.

Ma la tornata negoziale è fallita per cause più profonde che si sono manifestate pesantemente ed a più riprese in questi anni. In questo senso, le forti difficoltà sperimentate dal *Doha Round* non possono essere considerati quali incidenti di percorso, a cui porre riparo con qualche accorgimento *ad hoc*.

Alla radice di queste difficoltà vi è una ragione di fondo: il venir meno in questi ultimi anni dei rapporti di forza e degli equilibri negoziali che avevano assicurato il successo di tutti i precedenti round commerciali, svoltisi in sede GATT prima ed OMC poi. Quel modello negoziale prevedeva un accordo tra Stati Uniti e Unione europea, da estendere poi al resto dei paesi: un duopolio che ha cominciato a non funzionare più in occasione della conferenza di Seattle ed è clamorosamente fallito a Cancun.

Le ragioni del multilateralismo del bilateralismo in un'epoca di recessione globale

Una ricerca dell'Università del Michigan ha rilevato che se le barriere attuali nel settore primario, secondario e terziario si riducessero di un terzo, ci sarebbe un aumento della ricchezza mondiale pari a 574 miliardi di dollari. Altri studi presentano risultati più modesti o più ottimistici in un range che va da 84 a 287 miliardi annui a partire dal 2015, altri ancora indicano un aumento di ricchezza fino a 3 mila miliardi di dollari annui.

Il problema commerciale è il primo e più antico dei problemi della governance economica mondiale. La consapevolezza ed il consenso sui benefici della massima libertà commerciale sono molto diffusi. Questa consapevolezza e questo consenso fanno tesoro di tante esperienze dei costi del protezionismo e delle guerre commerciali e si basano anche sul fatto che protezioni e sussidi piuttosto efficaci si possono introdurre facilmente e altrettanto facilmente possono essere restituiti scatenando battaglie dove tutti finiscono per perdere.

Non vi è dubbio che la soluzione multilaterale rimanga cruciale per governare le relazioni commerciali internazionali. Le motivazioni alla base del negoziato multilaterale sono di tipo squisitamente « politico »: in un confronto negoziale complessivo è più facile effettuare scambi e reciproche concessioni e, al crescere del numero dei settori negoziali e degli « scambi » intersettoriali, aumenta la possibilità che il gioco alla fine diventi a « somma positiva ».

La crisi economico-finanziaria di questi anni ha indotto molti Paesi ad adottare misure che potrebbero, alla lunga, avviare una involuzione protezionistica su scala più ampia.

La tendenza è emersa già prima del pieno manifestarsi della crisi. Una prima condizione che ha spinto in questa direzione è stata la temporanea scarsità di prodotti agricoli nel 2007, perdurata per la

prima metà del 2008, che ha portato alcuni produttori a introdurre misure restrittive relative all'export.

È possibile notare una serie di fattori specifici che caratterizza le misure messe in atto. Si è parlato infatti di *murky protectionism*, o « protezionismo strisciante ». Questo perché non sono state introdotte, a parte qualche rara eccezione, misure in violazione agli accordi presi in sede multilaterale con l'OMC, ma è stata più volte ventilata la possibilità di ricorrere ad alcune misure « legittime ».

L'Italia, essendo un Paese importatore di materie prime ed esportatore di prodotti finiti, quindi Paese trasformatore, ed essendo uno dei più grandi Stati esportatori al mondo, ha necessità, come e più degli altri, di contrastare questo tipo di spinte. Importando materie prime, ha bisogno che esse costino il meno possibile; esportando prodotti finiti, ha bisogno che essi trovino liberamente i mercati mondiali e al miglior prezzo. Abbiamo quindi, più di altri, la necessità che il mondo non alzi barriere e protezioni e non ostacoli i commerci.

Sembra comunque prevedibile che, una volta usciti dalla grave crisi in corso, l'integrazione tra le principali economie e il processo di globalizzazione, sospinti dai processi di frammentazione produttiva, continuino nei prossimi anni.

È quindi ipotizzabile una crescita del bilateralismo e degli accordi commerciali preferenziali tra paesi, che già nel corso di questi ultimi anni hanno fatto registrare una forte accelerazione. In pochi anni il numero di tali accordi è cresciuto in modo spettacolare, divenendo uno strumento largamente utilizzato dalla quasi totalità dei paesi membri dell'OMC.

Anche i paesi dell'Asia, rimasti per decenni al margine delle iniziative regionali, hanno cominciato a promuovere con intensità crescente accordi commerciali bilaterali e plurilaterali. La Cina è stato il paese più attivo e le iniziative cinesi con i paesi membri dell'Associazione delle nazioni dell'Asia sud-orientale (ASEAN) e l'India hanno spinto prima il Giappone,

poi la Corea del Sud e la maggior parte dei paesi asiatici ad adottare strategie simili e in parte concorrenti.

Va inoltre considerato che, al di là delle classiche barriere tariffarie, i governi possono mettere in atto oggi discriminazioni nei confronti dei prodotti importati utilizzando misure domestiche di vario genere, giustificabili in nome della tutela della salute, dell'ambiente e della sicurezza dei propri cittadini, e quindi in forme del tutto compatibili con gli *standard* fissati a Ginevra.

A ciò si aggiunga che l'Europa e l'Italia sono tra le aree e paesi più avanzati quelli che rischiano di più da un arretramento o riduzione del grado di apertura e integrazione economica internazionale. Serve, dunque, una difesa e un rilancio del sistema di regole commerciali, attraverso un rinnovato impegno dei governi europei a favore del regime commerciale multilaterale.

Assicurare il buon funzionamento del regime commerciale nella sua nuova veste multipolare è comunque tutt'altro che facile. Richiede revisioni profonde, vere e proprie riforme, dei meccanismi e delle regole negoziali multilaterali. È un problema di *governance* globale assai complesso che andrebbe affrontato, indipendentemente dall'esito del *Doha Round*, per evitare che l'OMC si trasformi in un'organizzazione sempre più paralizzata nella sua capacità di decisione e sempre più marginale, come già accaduto ad altre organizzazioni simili in passato.

L'assetto attuale e le ipotesi di riforma dell'OMC

Anche i più duri critici del processo di globalizzazione riconoscono che, benché non propriamente efficace, quella dell'OMC è certamente un'esperienza avanzata del multilateralismo operativo. La prima ragione è la sua articolazione strutturale, che regge su tre componenti distinte: una componente di dibattito intergovernativo, una componente di controllo del rispetto delle regole vigenti e, quel che più conta, una componente sanzionatoria,

anche questa ancora molto imperfetta, ma certamente esistente, che fa la differenza rispetto ad altre grandi agenzie multilaterali, in particolare delle Nazioni Unite.

L'autentico *acquis* dell'OMC, fino ad oggi, sembra risiedere proprio nell'aver definito una cornice di organizzazione, non un semplice trattato con i suoi seguiti, nella quale esiste un sistema giuridico *sui generis* e la possibilità di assicurarne la piena osservanza.

Nondimeno, al di là della mera dimensione giuridico-internazionale, l'OMC è veramente globale sotto il profilo della partecipazione: in questo senso rappresenta un presidio prezioso del multilateralismo, in un mondo che rischia la frammentazione e lo scontro tra blocchi e potenze economiche nonostante la globalizzazione dell'economia produttiva (la filiera internazionale dei prodotti non solo nell'ambito delle multinazionali) e dei mercati di capitali.

L'articolazione strutturale dell'Organizzazione attuale è erede, sin dal 1o gennaio 1995, del GATT (*General Agreement on Tariffs and Trade*), del 1947, evoluto in un vero e proprio sistema intergovernativo.

Le decisioni vengono prese dagli Stati membri che sostanziano in maniera articolata ed a vari livelli una sorta di corpo legislativo che è chiamato poi, nell'ambito dei vari cicli negoziali, a prendere decisioni per la formazione delle nuove regole degli scambi mondiali.

L'Accordo di Marrakesh del 1994 ha prodotto un vero e proprio salto qualitativo: il complesso degli accordi dell'*Uruguay Round* ha comportato un ampliamento notevole del campo di applicazione delle normative concordate. Tale ampliamento era necessitato dall'espansione negli ultimi venti anni del commercio internazionale per settori e per modalità. La facilità dei trasporti, la fornitura a distanza di molti servizi (ad esempio finanziari, professionali), lo sviluppo delle telecomunicazioni, di internet e la nascita del commercio elettronico avevano infatti reso obsolete molte delle vecchie regole.

Sulla base di questo *corpus iuris*, la struttura dell'OMC si articola su quattro

livelli: quello generale della Conferenza ministeriale che dovrebbe riunirsi ogni due anni, ma che già da tre anni non si riunisce, per cui uno degli obiettivi di Lamy è quello di avere una Conferenza Ministeriale tra la primavera e l'estate; quello del Consiglio generale, sotto la Conferenza ministeriale; quello dei Consigli per le materie che ho prima citato (GATT, GATS e TRIPS); quello dei comitati specifici, che costituiscono la struttura sottostante al Consiglio generale. Vi è infine, una struttura (TNC) per così dire, parallela, creata per promuovere l'avvio e la gestione dei nuovi *round*, in questo caso, ad esempio, del *Doha Round*.

Il processo decisionale dell'OMC è basato sulla regole del *consensus*, molto complicato da gestire ma nondimeno fonte di grandi garanzie. Infatti, sulla base del principio introdotto nel Doha Round del *single undertaking* – ossia, nessun accordo si raggiunge se non sono raggiunti contemporaneamente accordi in tutti i settori oggetto di negoziato – il principio del *consensus*, se da un lato complica il raggiungimento di una intesa generale, dall'altro permette, essendo il voto riservato a ciascun Paese membro (nel caso dell'Unione europea a tutti i 27 Paesi membri, ma non si è mai praticato il voto), di mantenere un legittimo margine di manovra dato dalla possibilità di opporre il diritto di veto.

Su questo si innesca un meccanismo che spesso è stato criticato, quello del procedere secondo formati decisionali ristretti (le cosiddette *Green Room*) composti secondo specifici equilibri geografici destinati a facilitare la via verso la formazione del consenso proprio perché si assottiglia il numero di coloro che concorrono alla decisione; questo è l'aspetto positivo. L'aspetto negativo di questi formati di lavoro è di isolare naturalmente certi attori diciamo minori che certamente contestano la democraticità di tale *modus operandi*.

Un punto problematico è rappresentato dalle condotti di alcuni dei *player* principali, India e Cina per esempio, che agiscono con modalità e finalità (anche geo-

politiche) diverse. In questo quadro si va innescando un altro degli aspetti, ovvero la richiamata proliferazione di accordi regionali e bilaterali che, seppur rappresentando una via più semplice da seguire, tendono a favorire solo le parti in contatto tra di loro e che, al tempo stesso, rischiano di compromettere gli interessi principali di Paesi in via di sviluppo.

Le strategie da perseguire a più lungo termine per un rilancio e rafforzamento dell'OMC sono le più varie e comprese tra due estremi: da un lato, ci sono quelli che vogliono delimitare il ruolo dell'organizzazione di Ginevra perché resti un foro intergovernativo e torni ad occuparsi dei temi commerciali più tradizionali, ovvero le barriere tariffarie; dall'altro quelli che chiedono l'estensione dell'agenda dell'OMC, sino ad includere i nuovi temi del commercio, anche quelli di « seconda generazione » (investimenti, concorrenza, politiche per l'ambiente e per il lavoro), e spingono per l'adozione di procedure più trasparenti, meccanismi di coinvolgimento del settore privato e delle organizzazioni non governative (Ong).

Nel rinnovare le sue regole il sistema commerciale multilaterale si troverà a dover fronteggiare una sfida che taglia trasversalmente la rete di accordi e negoziati ed è la ricerca di soluzioni efficaci alla cosiddetta « dimensione dello sviluppo » che riguarda i Paesi in via di sviluppo, membri dell'OMC.

Gli Stati che aderiscono all'OMC si trovano infatti a diversi stadi di sviluppo: conseguentemente, va ricercato un difficile equilibrio tra l'universalità degli impegni e i diversi contesti di applicazione di tali impegni. La « dimensione dello sviluppo » è un tema centrale per il rilancio dell'Organizzazione. Essa riguarda vari aspetti: i contenuti (il trattamento speciale e differenziato per i Pvs), l'accesso libero (senza dazi per i Paesi meno avanzati – Pma); i tempi (diverse fasi di attuazione); l'*enabling environment* (i programmi di assistenza tecnica e di capacity building); la riforma dei meccanismi decisionali (vedi poi).

Infine, sono in molti a denunciare le gravi insufficienze dell'attuale struttura organizzativa e dei meccanismi di funzionamento dell'OMC. Il sistema decisionale del GATT funzionava bene perché coinvolgeva pochi paesi e i temi tariffari da negoziare erano relativamente semplici. I paesi che partecipano oggi al OMC sono molto più numerosi ed eterogenei e gli stessi temi oggetto dei negoziati presentano una complessità crescente. Occorre dunque migliorare i meccanismi interni di decisione e accrescere la trasparenza esterna. La richiesta di riforme in tal senso viene non solo dai nuovi attori, quali i paesi emergenti più influenti ed i Paesi meno avanzati (Pma), largamente marginalizzati nei processi decisionali, ma anche da molti paesi sviluppati.

Il direttore generale Pascal Lamy ha più volte parlato, a proposito dei meccanismi organizzativi dell'OMC, di un « sistema medievale » di decisione e di una struttura di tipo « bizantino ». Entrambi vanno riformati, anche se va mantenuto il delicato equilibrio tra miglioramento dell'efficacia ed ampliamento della partecipazione e del consenso.

L'Italia, paese importatore di materie prime ed esportatore di prodotti finiti, necessita di un commercio senza dazi o ulteriori ostacoli commerciali e intende creare un « osservatorio » nazionale, facente capo al Ministero dello sviluppo economico, al fine di monitorare continuamente tutti i fenomeni ostativi all'internazionalizzazione delle imprese italiane nei mercati esteri.

In tale ottica, la conclusione del *Doha Round* obbligherebbe i paesi in via di sviluppo e quelli emergenti a consolidare i propri dazi al livello più basso, senza aumentarli arbitrariamente, e rimuoverebbe, armonizzandoli, tutti quegli ostacoli non tariffari, spesso surrettiziamente protezionistici, che questi Paesi stanno moltiplicando.

Per rafforzare il ruolo del OMC è necessario creare nuove regole e strumenti in grado di modellare sia la struttura, sia la composizione degli accordi preferenziali così da ridurre la potenziale discrimina-

zione nei confronti dei paesi terzi. Il problema è che gli strumenti e le regole a disposizione del OMC per evitare e/o minimizzare le distorsioni del commercio mondiale derivanti dal regionalismo si sono sempre rivelati difficili da utilizzare perché ambigui e incompleti. Anzi, in questi anni non sono mai stati veramente utilizzati per evitare che gli accordi preferenziali generassero distorsioni e ostacolassero il rafforzamento del sistema commerciale multilaterale. Sarebbe dunque importante che questi strumenti e regole siano rivisti, modificati e possibilmente rafforzati.

La posizione dell'Unione europea

L'Unione europea agisce in seno all'OMC come un unico attore, in particolare attraverso la Commissione europea che interviene a nome dell'Unione nella maggior parte delle riunioni dell'Organizzazione e nella negoziazione degli accordi commerciali.

La partecipazione ai negoziati promossi dall'OMC è regolata nel quadro delle disposizioni relative alla conclusione di accordi relativi alla politica commerciale di cui all'articolo 207, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Le negoziazioni sono condotte dalla Commissione, che riferisce periodicamente al comitato speciale e al Parlamento europeo sui progressi dei negoziati.

Il 28 ottobre 2005, in vista della Conferenza ministeriale di Hong Kong del dicembre 2005, l'Unione europea ha presentato una serie di proposte relative ai negoziati del *Doha round* che costituiscono tuttora, come indicato nelle conclusioni del Consiglio in più occasioni, la posizione negoziale dell'UE.

Tali proposte vertono sull'accesso al mercato agricolo, nonché su una serie di richieste in altri settori, compresi l'accesso al mercato non agricolo, i servizi, le norme e lo sviluppo. L'offerta agricola è subordinata ai progressi realizzati in altri settori.

In particolare, per i tre pilastri del negoziato agricolo (sussidi all'esportazione, aiuti interni e accesso ai mercati), l'UE ha proposto:

la riduzione del 70 per cento degli aiuti interni della scatola gialla o *amber box* (quelli aventi effetti di distorsione sugli scambi): tale riduzione è stata attuata dall'UE con la riforma della PAC nel 2003; una riduzione più rilevante invece per gli aiuti del *blue box* (aventi effetti di distorsione di portata minore);

eliminazione dei sussidi alle esportazioni ad una data precisa se gli altri membri dell'OMC assumono il medesimo impegno;

una riduzione dei dazi doganali del 60 per cento per quelli più elevati, mentre per quelli meno elevati la riduzione proposta va dal 35 al 60 per cento;

una riduzione del numero dei prodotti sensibili (in particolare, l'UE ha proposto una riduzione di tale numero pari all'8 per cento di tutti i suoi prodotti agricoli);

riduzioni tariffarie anche per i prodotti sensibili e contingenti tariffari maggiori che renderanno più accessibile il mercato comunitario;

un trattamento preferenziale per i paesi in via di sviluppo: per tali paesi la riduzione tariffaria sarà fissata ai due terzi di quella dei paesi sviluppati, mentre per i paesi meno sviluppati non sarà richiesta alcuna riduzione;

una lista internazionale volta alla protezione delle indicazioni geografiche in tutti gli stati membri dell'OMC.

Le proposte avanzate dall'Unione europea in campo agricolo sono strettamente condizionate all'accettazione da parte dei membri dell'OMC di un certo numero di richieste in aree negoziali estranee all'agricoltura:

per quanto riguarda il commercio dei beni industriali, l'UE vuole che sia raggiunto un accordo su una formula pro-

gressiva per la riduzione delle tariffe applicate dai paesi sviluppati e dai più competitivi tra i paesi in via di sviluppo;

relativamente ai servizi, l'UE chiede che si raggiunga un accordo su obiettivi nazionali ambiziosi e vincolanti nei settori che devono essere liberalizzati;

l'UE ribadisce la proposta di creare un registro internazionale di protezione delle indicazioni geografiche in tutti i paesi membri dell'OMC;

l'UE chiede, inoltre, discipline più stringenti su una serie di temi, inclusi tutti i maggiori ostacoli al commercio internazionale (prevenzione dell'uso abusivo di strumenti anti-dumping; incremento della trasparenza; riduzione sostanziale dei costi dei procedimenti *anti-dumping*; rafforzamento degli obblighi anti-dumping);

sul tema dello sviluppo, l'UE vuole raggiungere l'accordo su un significativo pacchetto di misure che preveda, tra l'altro, l'accesso libero da quote e tariffe per tutti i paesi meno sviluppati al mercato dei paesi sviluppati; la garanzia che la reciprocità in termini di apertura al mercato non sia richiesta ai paesi meno sviluppati nell'attuale fase negoziale; un pacchetto di aiuti al commercio.

La conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo costituisce tuttora una priorità dell'Unione europea, come indicato nel programma di 18 mesi del Consiglio UE, presentato il 22 dicembre 2009 dalle Presidenze spagnola, belga e ungherese, che si prefiggono di operare ai fini di un accordo globale, completo ed equilibrato nell'ambito del Doha Round.

Nel *Doha Round* l'Unione europea – come ha ricordato il vice Direttore generale Balás – sta cercando di svolgere un ruolo di mediazione: Bruxelles è infatti fortemente interessata a un migliore accesso al mercato, a migliori possibilità per le esportazioni dei prodotti industriali, a un miglior accesso ai servizi, ma l'UE ha un atteggiamento difensivo quando si

parla di agricoltura e della possibilità di aprire le importazioni di prodotti agricoli dall'estero, dal territorio extra UE. Da parte europea si ritiene comunque che dopo il 2008 sia stato preparato un pacchetto accettabile, anche se gli Stati Uniti vogliono cambiarlo per ottenere una maggiore apertura dei mercati delle economie emergenti.

Un miglior accesso ai mercati e migliori possibilità per le esportazioni sono tra gli elementi più importanti dei negoziati di Doha, che si occupano anche dell'ulteriore sviluppo delle norme internazionali dell'OMC che regolano il commercio. Per l'UE ci sono numerosi interessi offensivi in questo ambito, per quanto riguarda ad esempio il settore delle indicazioni geografiche, ovvero ottenere una maggiore protezione per prodotti come il Prosciutto di Parma o il Parmigiano. Si tratta di marchi italiani, ma che rappresentano un importante interesse per l'esportazione agricola degli Stati membri dell'Unione europea. Queste denominazioni geografiche non hanno una sufficiente protezione come nel caso, invece, dei marchi registrati e costituisce uno dei settori di maggiore interesse per l'UE e per il nostro Paese.

Linee di proposta

La concorrenza. L'Italia può farsi portatrice, anche in sede europea, di una proposta di definizione di un sistema multilaterale delle regole di concorrenza, in grado di fissare una disciplina uniforme delle pratiche anticompetitive che avvengono nel mercato internazionale.

In questo modo verrebbe soddisfatto il bisogno degli operatori economici privati di poter operare nei diversi mercati nazionali e regionali sulla base di regole eque e trasparenti in conformità agli standard internazionali eventualmente fissati. Inoltre, il principio di extraterritorialità non verrebbe più applicato alla disciplina della concorrenza, elemento questo che rischiava di penalizzare gli Stati dotati di una legislazione e una prassi meno evoluta in materia.

Il primo passo del percorso che dovrebbe portare a questo risultato è l'in-

roduzione, in tutti gli Stati membri dell'OMC, di normative di base in materia di concorrenza, che definiscano ambito di applicazione della normativa, ruolo delle attività amministrative e del potere giudiziario e casi di esenzione o limitazione delle stesse. A livello multilaterale, poi, la tutela della concorrenza dovrebbe essere ispirata a principi di non discriminazione, trasparenza nonché su criteri di progressività ed elasticità, in considerazione del diverso grado di sviluppo dei paesi membri.

Accesso al mercato, barriere tariffarie e non tariffarie, condizioni di reciprocità. L'impegno del Governo italiano su questa tematica dovrebbe essere volto a garantire condizioni equilibrate di accesso al mercato per quei settori industriali che si trovano di fronte alla mancanza di reciprocità in molti Paesi membri dell'OMC o che soffrono per la carenza di materie prime a livello europeo e necessitano di approvvigionarsi sui mercati terzi.

Per quanto riguarda l'Italia, questo dossier tematico assume una particolare rilevanza: basti pensare, in tema di materie prime, alla forte dipendenza energetica che caratterizza il nostro Paese e che porta la bilancia commerciale con l'estero ad un deficit complessivo attestatosi, secondo gli ultimi dati disponibili (gennaio-settembre 2010), sui 19 miliardi di euro.

Un altro aspetto su cui intervenire in sede di negoziazione multilaterale potrebbe essere una maggiore armonizzazione delle strutture tariffarie tra i Paesi membri dell'OMC.

Anche l'eliminazione delle barriere paratariffarie e non tariffarie, la cui difficoltà di individuazione crea gravi difficoltà alle aziende e rende problematico l'ingresso in diversi mercati.

L'impegno italiano deve concentrarsi sull'eliminazione di tutte le misure non tariffarie identificate e per il rafforzamento dei meccanismi di vigilanza sull'introduzione di nuove misure non tariffarie in futuro. La crisi ha dato una forte spinta in questo senso, tantoché, per evitare la corsa di diversi Stati all'adozione di misure protezionistiche, è stato creato un

sito indipendente, il *Global Trade Alert*, che raccoglie dati sui provvedimenti di questo tipo adottati da tutti i Paesi.

Non esiste però un analogo strumento che consenta di censire e sistematizzare le misure protezioniste adottate nel periodo pre-crisi. Per questo, il Governo italiano potrebbe presentare una proposta di introduzione di un'analogo piattaforma, da realizzare con il contributo attivo degli Stati membri, che non solo offra alle imprese un quadro più esaustivo dei provvedimenti restrittivi già in vigore, ma che sia funzionale anche all'eventuale ricorso ai meccanismi giurisdizionali dell'Organizzazione.

Sempre in ambito OMC, potrebbe istituirsi, inoltre, un apposito sportello al quale le imprese possano rivolgersi per segnalare le misure non tariffarie non ancora identificate o di nuova istituzione, in modo da garantire una loro più efficace individuazione e persecuzione.

Importante, infine, è prevedere procedure più rapide di intervento dell'OMC nei confronti di quei Paesi che non rispettano gli accordi sottoscritti.

Ostacoli tecnici agli scambi. Il permanere di ostacoli alla circolazione delle merci – dovuti alla diversità, tra gli Stati, delle normative che disciplinano le modalità di fabbricazione, composizione, imballaggio, confezionamento ed etichettaggio dei prodotti – rappresenta un problema per le aziende italiane esportatrici, soprattutto per quelle di piccola e media dimensione. Per questo il Governo italiano potrebbe impegnarsi affinché:

venga assicurato supporto tecnico, anche attraverso un'apposita Agenzia, ai paesi membri dell'OMC, in particolare ai Paesi in Via di Sviluppo, per l'adozione di norme internazionali in materia (*capacity building*);

vengano riconosciute a livello mondiale le certificazioni di conformità emesse dagli Stati che hanno già adottato le norme internazionali. In sintesi, un prodotto certificato in un Paese che risponde alla normativa vigente in ambito internazionale per quel determinato prodotto,

deve poter essere dichiarato idoneo anche in quei Paesi che non si sono uniformati a tali norme e quindi poter circolare liberamente.

Tutela della proprietà intellettuale. La tutela della proprietà intellettuale ha assunto una maggiore importanza a fronte del progressivo emergere del fenomeno della contraffazione dei marchi e dei brevetti e del plagio dei modelli e del design industriale.

Oltre al rafforzamento delle regole di tutela, per le imprese italiane è necessario che vengano comunque salvaguardati adeguati controlli a livello doganale, dato che non sempre gli interventi sui Paesi che producono beni contraffatti riescono ad essere efficaci.

Agricoltura. Oltre ai tre capitoli di base del negoziato (« sostegno interno »; « accesso al mercato »; « sostegno all'esportazione »), il Governo italiano potrebbe portare avanti, anche in questo ambito negoziale, il suo impegno sul fronte delle indicazioni e delle denominazioni di origine sostenendo la costituzione di un registro internazionale volto ad individuare ed eliminare le contraffazioni che oggi avvengono in altri Paesi aderenti all'OMC.

Per l'industria alimentare italiana, inoltre, potrebbe risultare utile un impegno del Governo su tre temi importanti:

l'effettiva armonizzazione delle nomenclature dei codici doganali e statistici;

il miglioramento delle regole sulla risoluzione delle controversie, necessario soprattutto in considerazione del coinvolgimento frequente di imprese del settore in indagini antidumping e antisovvenzione;

l'inserimento, all'interno della tematica agricola, delle problematiche collegate alla tutela ambientale e alle produzioni eco-compatibili.

I prodotti non agricoli (NAMA). Questo dossier negoziale risulta di fondamentale importanza, dal momento che riguarda ben l'80 per cento degli scambi, siccome al suo interno sono ricompresi non solo i

prodotti industriali ma, ad esempio, anche quelli della pesca.

Gli obiettivi in questo ambito sono:

la riduzione o l'eliminazione dei picchi tariffari e dei dazi più elevati e progressivi;

la conversione dei dazi specifici¹ in dazi *ad valorem*²;

far fronte alle ripercussioni che l'adozione di determinate disposizioni avrà sul mercato del lavoro nei Paesi sviluppati, all'impatto della liberalizzazione sulle risorse naturali, come pesca e legname, e infine alla protezione dell'ambiente e al mercato dei beni e dei servizi ambientali.

Servizi. Seri contrasti sono emersi tra gli Stati membri su come procedere con il negoziato sui servizi. Le ragioni dello stallo sono molteplici.

Per quanto riguarda i PVS, esse sono attribuibili, da un lato, ad una scelta tattica precisa, volta al conseguimento di risultati prima su altri tavoli negoziali, dall'altro, ad una difficile liberalizzazione a causa della mancanza di competenze tecniche.

Le principali problematiche che interessano i paesi sviluppati concernono invece la struttura dei mercati del lavoro, la tendenza da parte dei governi a favorire un certo tipo di mobilità, ossia a scegliere quali lavoratori e da dove debbano spostarsi, il ruolo incerto rivestito dalle organizzazioni dei consumatori, la ridotta pressione esercitata dai produttori interessati alla liberalizzazione, e, non ultimo, il fatto che le società multinazionali, una volta impiantata in un determinato territorio la propria attività imprenditoriale, non abbiano interesse a contribuire all'apertura di quel mercato.

1. L'ammontare dei dazi specifici può essere commisurato al peso, alla lunghezza, alla capacità o al volume delle merci introdotte nello Stato: si fa, cioè, riferimento alla struttura fisica dei prodotti.

2. L'importo dei dazi ad valorem viene stabilito in proporzione al prezzo della merce che attraversa i confini dello Stato.

Per l'Italia, può essere importante prendere posizione per ridare slancio ai negoziati su questo dossier. Il nostro Paese, infatti, non potrà che trarre beneficio da una maggiore liberalizzazione del mercato del terziario, in particolare quello europeo, la quale favorirebbe la competitività delle piccole imprese, consentendo loro di acquistare servizi a prezzi più convenienti.

Commercio e Investimenti. L'impegno italiano per favorire gli investimenti potrebbe concretizzarsi nella proposta di realizzare, in ambito OMC, un corpus di regole di base che disciplini il settore, alla cui stesura siano chiamati a partecipare anche i PVS, in modo da responsabilizzarli al riconoscimento e al rispetto di quelle regole che contribuiranno loro stessi a definire.

In particolare i principi guida proposti potrebbero essere:

Trasparenza, per l'accessibilità delle informazioni e la piena conoscenza delle regole interne ai singoli Stati;

Non discriminazione, trattamento nazionale e della nazione più favorita;

Accesso al mercato, per gli investitori esteri ed i capitali;

Protezione completa dell'investimento contro le espropriazioni illegali;

Libero trasferimento dei capitali e di tutti i pagamenti connessi con l'investimento, senza alcuna restrizione;

Meccanismo di risoluzione delle controversie tra Stato ed investitore estero.

Riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Per una riforma dell'Organizzazione, che sia più rispondente al grado di sviluppo dei diversi Paesi che ne fanno parte, il Governo italiano può farsi portavoce, anche in ambito comunitario, di un processo di ridefinizione dei metodi di classificazione degli Stati membri. Infatti, paesi come Cina, India e Brasile non possono più essere considerati «in via di sviluppo», e quindi beneficiari di regimi daziari preferenziali, soprattutto in considerazione della crescita che negli ultimi

anni ha sperimentato il loro Prodotto Interno Lordo (solo nel 2010, il tasso di incremento del PIL di questi Paesi è pari rispettivamente al 10,5 per cento, 9,7 per cento e 7,5 per cento).

Considerazioni finali

L'indagine conoscitiva ha raccolto la consapevolezza, fortemente diffusa tra i diversi soggetti auditi, che a fronte della grave deriva che affligge l'economia del pianeta, occorrono delle risposte di tipo politico, capace di adeguare regole e istituzioni alla realtà: è, in altri termini, l'esigenza di quello che è stato definito un «multilateralismo efficace» nelle varie componenti tra loro interrelate: regole, istituzioni, *policies* e programmi.

In un mondo integrato, infatti, la ricerca di competitività non è una guerra aggressiva di conquista dei mercati, a somma zero, ma è la partecipazione a un progresso comune dove il successo di tutti è interdipendente. In un'economia planetaria veramente integrata ogni forma di «mercantilismo» ha soltanto effetti effimeri.

Assicurare il buon funzionamento del regime commerciale nella sua nuova veste multipolare è comunque tutt'altro che facile. Richiede revisioni profonde e vere e proprie riforme dei meccanismi e delle regole negoziali multilaterali del OMC accompagnate da politiche sociali domestiche in grado di mitigare i costi di aggiustamento all'interno dei singoli paesi.

Sta emergendo peraltro una netta differenziazione tra gli Stati vogliono difendere il loro territorio, la loro proprietà intellettuale collegata al territorio, di cui le indicazioni geografiche sono un eminente segno – da qui deriva un'alleanza con i Paesi che hanno antica tradizione (tra i prodotti figura anche l'artigianato) – e quelli che, invece, hanno un prodotto, che sia agricolo o manifatturiero, più standardizzato.

Occorre altresì riconsiderare, ai fini di un loro inserimento nella nuova tornata negoziale, di quei capitoli, come la regolazione degli appalti pubblici e le normative per la trasparenza, messi da parte nel

Doha Round, che sono anch'essi fondamentali, perché rafforzano la *fair competition*, una competizione non solo aperta, ma equa, sul commercio internazionale.

In questa prospettiva, è necessario che il Governo italiano operi in sede comunitario affinché si arrivi ad una posizione comune circa lo *status* di paesi come la Cina, l'India ed il Brasile non possono essere più considerati come realtà « in via di sviluppo », e quindi beneficiari di regimi daziari preferenziali, poiché essi ormai costituiscono dei competitori agguerriti su moltissimi mercati, prima dominati dalle economie dell'Occidente.

È altresì importante che il Governo si faccia interprete presso l'Unione europea di accordi settoriali cosiddetti « zero per zero », così come stanno facendo già gli Stati Uniti, che potrebbero essere adottati, in ambito OMC, per alcuni merceologici (prodotti chimici, prodotti meccanici, oreficeria, tessile) e poi estesi ad altri settori, a condizione che siano sottoscritti anche dai Paesi emergenti. Ciò avvantaggerebbe enormemente il nostro Paese che rappresenta un sistema produttivo effettivamente equilibrato in ogni ambito produttivo, dall'industria ai servizi.

Più in generale, sul piano dei meccanismi decisionali comunitari, è necessario che si arrivi ad una maggiore trasparenza – che finora è sembrata latitare – sulle procedure d'individuazione e di selezione delle posizioni assunte dalla Commissione nel corso dei negoziati OMC.

Su questo punto è necessario rafforzare – così come auspicato dal richiamato Codice di condotta approvato dalla Conferenza parlamentare sull'OMC nel 2008 – un costante confronto Governo-Parlamento affinché quest'ultimo sia tempestivamente ed adeguatamente informato sullo stato d'avanzamento delle tornate negoziali e possa adottare gli opportuni atti d'indirizzo in materia. È inoltre auspicabile, in tale ottica, che delegazioni parlamentari *ad hoc* possano prendere parte ai principali momenti decisionali dei negoziati, a partire dalle conferenze ministeriali dell'OMC.

È altresì necessario che l'OMC, la Banca mondiale, il Fondo monetario, internazionale, l'UNCTAD, l'ILO e l'OMPI abbiano delle sinergie fra di loro: sussiste infatti uno stretto legame tra i piani di sviluppo e le modalità necessarie per aiutare i Paesi a esportare nel momento in cui le regole sono aperte. Possiamo aiutare molto di più i Paesi in via di sviluppo se li mettiamo in condizione di approfittare di un mercato che si mondializza. Anche sotto il profilo finanziario, il credito e l'assicurazione all'*export* sono fondamentali: vi è infatti il pericolo che il commercio non abbia più un sostegno finanziario, a motivo della paralisi dei mercati interbancari.

Un'altra delle componenti del negoziato per le quali vi è uno specifico interesse italiano è quella dell'armonizzazione delle norme doganali e delle certificazioni di qualità, per evitare che esse non siano surrettiziamente protezionistiche. Ciò è molto importante per l'Italia che possiede molte piccole e medie imprese esportatrici, che hanno maggiore difficoltà a certificare i loro prodotti in ogni Paese o modificarli alla luce delle certificazioni esistenti. Vista l'opposizione di alcuni *partner* negoziali, tra cui gli USA, è importante che il Governo italiano operi affinché la Commissione europea dispieghi tutti gli sforzi necessari per inserire questo argomento tra gli interessi prioritari della Comunità.

Per rispondere in positivo alle ansie e paure dei cittadini è infatti necessario non solo fissare nuove regole a livello internazionale, ma anche varare un'agenda di riforme e politiche a livello domestico che si facciano carico di ammortizzare i costi dell'aggiustamento e dell'apertura rafforzando e migliorando i programmi di *safety nets*. Di questi costi si è tenuto conto finora assai poco nei paesi più avanzati.

Si è confidato troppo, in questi ultimi anni, negli effetti compensativi della crescita globale. È necessaria in realtà una decisa inversione di rotta per il futuro. Ciò significa, più in generale, cercare di rendere compatibili l'integrazione internazionale delle economie con l'innalzamento degli standard di vita dei cittadini nella sfera del lavoro, dell'ambiente e della salute.

ALLEGATO 5

**Indagine conoscitiva sugli obiettivi di sviluppo del millennio
delle Nazioni Unite.****PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO***1. Premessa*

La III Commissione (Affari esteri e comunitari), nella seduta del 30 settembre 2008, con determinazione unanime dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha deliberato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, adottati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2000 come impegni per la comunità internazionale ai quali improntare l'azione di cooperazione internazionale.

La Dichiarazione del Millennio, approvata nel 2000 da 186 Capi di Stato e di Governo nel corso della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, fissa l'obiettivo del dimezzamento della povertà entro il 2015 e lo articola in otto finalità, vale a dire:

stradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo n. 1);

garantire l'educazione primaria universale (obiettivo n. 2);

promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne (obiettivo n. 3);

ridurre la mortalità infantile (obiettivo n. 4);

migliorare la salute materna (obiettivo n. 5);

combattere l'HIV/AIDS (obiettivo n. 6);

garantire la sostenibilità ambientale (obiettivo n. 7);

sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo (obiettivo n. 8).

Fermo restando alla Commissione plenaria il compito di esaminare le risultanze dell'indagine conoscitiva, l'Ufficio di presidenza ha convenuto di affidarne l'organizzazione e lo svolgimento al Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, già istituito il 2 luglio 2008 ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del regolamento.

La duplice determinazione della Commissione di procedere all'istituzione di un Comitato permanente *ad hoc* e allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui temi degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ha inteso esprimere un'attenzione rafforzata sulle questioni attinenti la tematica della cooperazione allo sviluppo a partire da uno specifico impegno sull'agenda governativa in occasione della presidenza italiana di turno del G8 nel 2009.

Cogliendo l'opportunità di tale importante responsabilità internazionale la Commissione ha pertanto aperto un filone di approfondimento istruttorio dedicato ai temi della lotta contro la povertà e all'impegno della comunità internazionale e dell'Italia sulle questioni dell'aiuto allo sviluppo sulla base di un orientamento condiviso in ordine al carattere prioritario di tali temi per l'azione esterna del nostro Paese nel quadro degli sforzi per la soluzione delle maggiori crisi internazionali.

Peraltro, fin dal 2000 l'Italia ha fatto propri gli Obiettivi del Millennio quali linee guida della sua politica di cooperazione allo sviluppo, distinguendosi nella

comunità internazionale in particolare per l'impegno nel settore sanitario nell'ambito del sesto Obiettivo. L'Italia riserva tradizionalmente un'attenzione particolare anche al settore dell'educazione e alle tematiche di genere, soprattutto nei contesti di fragilità e post-conflitto.

Quanto al contributo dell'agenda del Millennio all'azione della comunità internazionale per lo sviluppo, non c'è dubbio che gli Obiettivi del Millennio hanno contribuito a fare diventare patrimonio comune la consapevolezza che la sola crescita economica, anche sostenuta, non è sufficiente a garantire inclusione sociale. Inoltre, la globalizzazione ha inciso profondamente sui processi di aiuto allo sviluppo facendo risaltare la necessaria natura sia sovranazionale sia multinazionale dei problemi e le necessarie interdipendenze tra Paesi riceventi e donatori. In questo contesto la risposta implica indubbiamente approcci multilaterali non solo per l'entità delle risorse necessarie per affrontare e risolvere le questioni, ma anche per garantire la coerenza ed efficienza degli interventi.

In questo quadro ha fin dall'inizio assunto carattere prioritario l'Obiettivo n. 8, relativo allo sviluppo di un partenariato globale per lo sviluppo, che pone al primo posto la questione dell'*institution building*. Non è un caso che la maggiore dimensione onusiana impegnata per la realizzazione degli Obiettivi del Millennio, vale a dire lo *United Nations Development Fund* (UNDP), dedichi a tale versante il maggior numero di risorse e di lavoro. E non è un caso che tra i Paesi più in ritardo nel conseguimento degli Obiettivi rientrino i cosiddetti « Stati falliti » o « quasi falliti » (*almost failed States*), nei quali si registrano situazioni di conflitto o alti tassi di corruzione.

Appare quindi necessario un impegno dei Paesi in via di sviluppo per rendere efficienti e trasparenti le proprie amministrazioni, per risanare i conti pubblici riducendo al massimo clientele e corruzione e favorendo un ambiente che promuova anche gli investimenti privati. Per fare ciò bisogna sostenere i Paesi in via di

sviluppo nella costruzione di istituzioni fondate sul principio della *governance* democratica e trasparente. Occorre inoltre un approccio specifico Paese per Paese e concentrarsi, insieme ai governi locali, sui settori in cui ciascuno Stato deve compiere i maggiori progressi.

Per la realizzazione degli Obiettivi del Millennio la chiave risiede nell'interazione tra Paesi donatori e Paesi riceventi. Centrale è pertanto la questione dell'efficacia degli aiuti: maggior coordinamento tra i donatori ed un costante monitoraggio che certifichi l'aderenza delle risorse ai risultati da conseguire e dia conto dei progressi costituiscono gli aspetti salienti soprattutto in un contesto internazionale gravemente segnato da una crisi economica generalizzata con sacche di stagnazione ed instabilità, da conseguenti tensioni interreligiose, crisi umanitarie e intere aree geopolitiche di conflitto mai pacificate, a partire da quella mediorientale.

Proprio a Roma è stato avviato, nel 2003, il processo che ha poi portato alla Dichiarazione di Parigi del 2005 e all'Agenda di Accra del 2008 sull'efficacia degli aiuti. Nel febbraio del 2003 i maggiori Paesi donatori, le organizzazioni multilaterali e i Paesi riceventi si incontrarono a Roma al primo « Forum di Alto Livello sull'armonizzazione » per definire i principi utili al miglioramento dell'efficacia degli aiuti. In quell'occasione si adottò la Dichiarazione di Roma che, pur riguardando il solo versante dei donatori, definì per la prima volta standard procedurali e *best practices* utili alla riduzione dei costi delle transazioni. Il tema dell'efficacia degli aiuti è diventato definitivamente prioritario per la cooperazione italiana con l'adozione delle Linee strategiche 2009-2011.

Al momento sono in corso i preparativi per la realizzazione del *High Level Forum*, da tenere a Seoul nel 2011, in cui si farà il punto sullo stato di attuazione della Dichiarazione di Parigi e si definirà l'agenda per i quattro anni successivi.

Infine, l'Africa subsahariana rimane l'area geografica più problematica, nonostante lo stabile miglioramento degli indi-

catori sociali di povertà che hanno contraddistinto la prestazione dell'intero continente africano. Questo induce semmai a radicare l'orientamento che l'Africa non sia solo un problema ma parte della soluzione in virtù del grandissimo potenziale connesso alle risorse naturali, ad una popolazione assai giovane e dinamica e agli investimenti che grandi economie come quella cinese o indiana stanno realizzando ormai in modo sostenuto e costante. Proprio queste realtà economiche emergenti – i cosiddetti Paesi BRIC (Brasile, Cina, India ma anche Messico o Turchia) – rappresentano un dilemma per l'agenda del Millennio in quanto ad un tempo Paesi riceventi, ancora segnati da gravi problemi di povertà, e nuovi donatori sulla base però di logiche e standard non sempre coincidenti con quelli insiti nella filosofia degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

2. Programma dei lavori

Il programma dell'indagine conoscitiva, deliberato dalla Commissione nel settembre del 2008, ha indicato come obiettivo generale quello dell'approfondimento sull'attività della comunità internazionale per il raggiungimento degli otto *Millennium Development Goals* (MDG).

Il programma ha in particolare previsto lo svolgimento di un'azione di monitoraggio sulle iniziative assunte dai Paesi del G8 anche alla luce degli indirizzi derivanti dai lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e dalle riunioni tematiche, come ad esempio la Conferenza di Accra (Terzo *forum* sull'efficacia degli aiuti, settembre 2008) o la Conferenza internazionale di Doha (dicembre 2008) per la valutazione dello stato delle iniziative di finanziamento dello sviluppo, assunte nel quadro della Conferenza di Monterrey del 2002. Il programma ha menzionato espressamente l'analisi dell'interazione fra Paesi donatori e tra livello istituzionale, settore privato e società civile. Inoltre, conformemente agli indirizzi emersi nel Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, l'indagine è stata

indirizzata alla valutazione di iniziative, aspetti finanziari ed eventuali rapporti con istituzioni internazionali utili a qualificare la posizione dell'Italia sulle diverse questioni e ad individuare le modalità più opportune per dare maggiore visibilità, soprattutto nelle sedi europee, all'impegno italiano.

Il programma dei lavori d'indagine ha individuato gli interlocutori da audire nei rappresentanti del Governo italiano, nei vertici di organizzazioni ed agenzie internazionali competenti in materia, accademici ed esperti, esponenti di organizzazioni non governative, rappresentanti di organi di informazione ed esponenti del settore privato.

Considerata l'entità del lavoro da svolgere, il termine di conclusione dell'indagine conoscitiva, inizialmente fissato al 31 dicembre 2009, allo scadere dell'anno di presidenza del G8, è stato successivamente prorogato al 31 marzo 2010 in ragione dell'impossibilità di calendarizzare entro il termine previsto il fitto programma di audizioni di rappresentanti di organizzazioni internazionali e di personalità internazionali già invitate. Tale termine è stato quindi ulteriormente prorogato al 31 ottobre 2010 in considerazione dell'opportunità di proseguire l'attività di indagine fino alla Riunione di Alto Livello sugli Obiettivi del Millennio (il cd. Vertice del Millennio), convocata dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, dal 20 al 22 settembre 2010 a New York e in cui l'Italia, al pari degli altri Stati membri, ha portato il proprio piano d'azione per garantire la realizzazione degli Obiettivi entro la scadenza del 2015.

3. Organizzazione e articolazione dei lavori

All'interno della predetta cornice programmatica i lavori dell'indagine si sono articolati in una serie di audizioni individuate in modo da delineare una visione il più possibile unitaria e coerente sulle questioni della lotta alla povertà senza trascurare una conoscenza di settore, per singoli obiettivi, nella consapevolezza che l'elencazione degli otto Obiettivi ha natura

convenzionale e risponde ad un'esigenza di efficace comunicazione nei confronti dell'opinione pubblica mondiale e dei destinatari politici degli indirizzi delle Nazioni Unite. L'approccio ai temi della povertà non può infatti che essere onnicomprensivo e deve anzi scongiurare ogni frammentazione degli interventi che possa condurre ad inefficienze se non a gravi omissioni.

Come già accennato, l'organizzazione dei lavori dell'indagine conoscitiva è stata scandita dai due maggiori eventi che hanno segnato il biennio di lavoro del Comitato permanente: la presidenza italiana di turno del G8 del 2009 e la preparazione del Vertice del Millennio delle Nazioni Unite del settembre 2010.

Il lavoro di indagine svolto nel 2009 ha consentito di acquisire un rilevante patrimonio conoscitivo, denso di spunti di lavoro sia ai fini dell'azione parlamentare che di quella governativa. Conseguentemente, anche in vista dello svolgimento del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi del G8, tenutosi a L'Aquila dall'8 al 10 luglio 2009, la Commissione ha valutato opportuno procedere alla stesura di un documento intermedio (*vedi allegato 1*) sui lavori dell'indagine conoscitiva nell'intento di formulare specifiche proposte di lavoro da sottoporre alla valutazione del Governo italiano, impegnato nella organizzazione del Vertice. Tale documento è stato approvato dalla Commissione all'unanimità il 24 giugno 2009.

È da segnalare che, al fine di dare risalto ai contenuti di indirizzo recati dal documento intermedio, il 2 luglio 2009 si è svolto presso la Camera dei deputati un seminario interparlamentare, organizzato dal Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio in collaborazione con la Campagna del Millennio delle Nazioni Unite – agenzia istituita nel 2000 dall'allora Segretario Generale Kofi Annan con un mandato sui temi della comunicazione istituzionale e con le società civili nazionali sui temi degli MDG – incentrato sul tema « *Il ruolo dei Parlamenti nazionali per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio* ». All'iniziativa hanno preso parte parlamen-

tari italiani ed esteri provenienti da Europa, Asia e Africa, per discutere le *best practices* quanto all'azione di indirizzo e controllo svolta dai Parlamenti nazionali nei confronti degli Esecutivi. I lavori si sono conclusi con l'adozione di una Dichiarazione Finale (*vedi allegato 2*) consegnata al Ministero degli affari esteri italiano, on. Franco Frattini.

La successiva fase di lavoro, svoltasi tra il secondo semestre del 2009 e per tutto il 2010, ha consentito di completare il quadro conoscitivo sulle questioni generali in tema di cooperazione allo sviluppo in connessione sia alle politiche dell'Italia sia alle linee di tendenza sul piano internazionale. In tale fase si è soprattutto proceduto ad approfondimenti mirati ai singoli Obiettivi del Millennio.

Il lavoro d'indagine è stato quindi completato con la partecipazione di una delegazione del Comitato permanente³ al Vertice del Millennio, svoltosi a New York dal 20 al 22 settembre 2010 e in cui sono state definite le linee di azione della comunità internazionale per il raggiungimento degli Otto Obiettivi entro la confermata scadenza del 2015. A margine dei lavori del Vertice la delegazione ha preso parte ad un evento organizzato dall'Unione interparlamentare volto a definire il ruolo dei Parlamenti nazionali nel processo di realizzazione degli MDG. Peraltro, la stessa Uip ha condotto nel 2010, in collaborazione con la Campagna del Millennio dell'ONU, uno studio comparato sui singoli Parlamenti impegnati con esplicite iniziative istituzionali a favore degli MDG. In questo contesto, in cui l'Italia si è attestata come unico tra i Paesi donatori ad essersi attivato in tal senso (sia mediante l'istituzione del Comitato che con l'indagine conoscitiva), insieme ad altri cinque Parlamenti di Asia e Africa (Sudafrica, Mozambico, Kenya, Indonesia, India).

3. Hanno preso parte alla missione il presidente del Comitato, l'on. Enrico PIANETTA, e l'on. Mario BARBI. Alla missione hanno partecipato anche l'on. Francesco TEMPESTINI e l'on. Michaela BIANCOFIORE in rappresentanza della Commissione affari esteri.

Si riporta qui di seguito l'elenco delle audizioni complessivamente svolte:

Coordinatrice Esecutiva della Campagna del Millennio delle Nazioni Unite, Evelyn Herfkens (16 ottobre 2008);

Direttore della Campagna del Millennio delle Nazioni Unite, Salil Shetty (27 novembre 2008);

Rappresentante permanente d'Italia presso l'OCSE, ambasciatore Antonio Armellini (29 gennaio 2009);

rappresentanti di *Social Watch* (Jana Silverman, segretario internazionale di Social Watch, Jason Nardi, coordinatore della coalizione italiana di Social Watch, Sabina Siniscalchi, rappresentante della Fondazione culturale responsabilità etica, Farida Bena, responsabile dell'ufficio campagne UCODEP e *OXFAM international*, e Tommaso Rondinella, rappresentante dell'associazione Lunaria) (26 febbraio 2009);

Sindaco di Milano, Letizia Moratti, nella qualità di Commissario straordinario del Governo per la realizzazione dell'Expo Milano 2015 (26 febbraio 2009);

rappresentanti di *ActionAid* e di parlamentari della Tanzania e dell'Uganda (Laurent Wambura, *HIV/AIDS officer*, della Tanzania; Omari Shaban Kwaangw', parlamentare della Tanzania; Elizabeth Nakiboneka, *HIV/AIDS officer*, dell'Uganda; Nalwanga Sekalo Lukwago Rebecca, parlamentare dell'Uganda e Iacopo Viciani di *ActionAid*) (12 marzo 2009);

il direttore generale per la cooperazione allo sviluppo della Commissione europea, Stefano Manservigi (24 marzo 2009);

componenti della Commissione per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) (Laurence Dubois-Destrizais, Ministro plenipotenziario e consigliere per gli affari economici alla rappresentanza francese presso l'OCSE; Laurent Amar, Capodipartimento per le strategie di sviluppo del Ministero degli affari esteri francese; Helen Zorbala, Ministro plenipo-

tenziario e Vicedirettore generale del Ministero degli affari esteri ellenico per la cooperazione allo sviluppo; Genny Bonomi, economista e policy analyst presso il Dipartimento Peer Review and Evaluation dell'OCSE/DAC; Steve Darvill, Humanitarian Aid advisor dello stesso Dipartimento *Peer Review and Evaluation* dell'OCSE/DAC) (14 maggio 2009);

rappresentanti del Centro Studi di Politica Internazionale (CESPI) (José Luis Rhi-Sausi, Direttore, e Marco Zupi, Direttore scientifico) (20 maggio e 16 giugno 2009);

sherpa del Governo italiano per il G8, ambasciatore Giampiero Massolo (17 giugno 2009);

direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Elisabetta Belloni (29 luglio 2009);

vice direttore esecutivo del Programma alimentare mondiale, ambasciatore Staffan de Mistura (22 ottobre 2009);

Amministratore dello *United Nations Development Programme* (UNDP), Helen Clark (12 novembre 2009);

rappresentanti di *ActionAid* Marco Simonelli e Livia Zoli (1° dicembre 2009);

direttore dell'Education for All international Coordination Team dell'Unesco, Olav Sejm e rappresentanti della Coalizione italiana per la Campagna globale per l'educazione Elena Avenati – Save the Children Italia, Farida Bena – Oxfam International e Ucodep, Marco Petrini, – Associazione MAGIS (Movimento e azione dei Gesuiti italiani per lo sviluppo), Daniela Invernizzi – ACRA (Associazione di Cooperazione rurale in Africa e America latina) (15 giugno 2010);

rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità, della *Partnership for Maternal, Newborn and Child Health* e di Save the children, Flavia Bustreo, Mario Meriardi, e Francesco Aureli (1° luglio 2010);

direttore generale del Dipartimento del Tesoro, Vittorio Grilli (27 luglio 2010);

direttore esecutivo per l'Italia della Banca mondiale, Giovanni Majnoni (29 luglio 2010);

segretario generale del Comitato nazionale italiano permanente per il microcredito, Riccardo Maria Graziano (5 ottobre 2010).

4. Il 2009: il documento intermedio, la presidenza italiana del G8 e il Rapporto 2010 sugli MDG

In questa sede appare opportuno richiamare brevemente le risultanze del documento intermedio, approvato dalla Commissione nel 2009, con cui si è inteso contribuire in modo costruttivo all'impegno italiano nell'anno di presidenza di turno del G8. Esso ha innanzitutto evidenziato il ruolo delle istituzioni parlamentari nel processo di realizzazione degli Obiettivi, traguardo che si conferma del tutto alla portata della nostra generazione. Il documento ha dato risalto alla necessità che anche nella sede parlamentare si applichi un approccio complessivo alle tematiche dello sviluppo tale da valutare le politiche di aiuto in modo complementare a quelle sul commercio globale, sull'ambiente e sulla promozione internazionale del sistema produttivo italiano. *Leadership* politica decisa, piani e politiche di sviluppo chiari, bilanci nazionali ben predisposti, lotta alla corruzione e un coinvolgimento di tutti i possibili attori coinvolti nella lotta contro la povertà sono ulteriori aspetti qualificanti della strategia di raggiungimento degli Obiettivi che il documento intermedio ha contribuito ad evidenziare.

Il documento, nel dare conto dello stato di attuazione degli impegni da parte dei maggiori Paesi europei, ha evidenziato il gap italiano quanto alla percentuale di Pil destinato agli aiuti allo sviluppo, ferma allo 0,19 per cento a fine 2007 nel quadro di una media dei Paesi OCSE/DAC pari allo 0,28. Il documento registrava anche il dato relativo alla presenza di nuovi dona-

tori internazionali tra i Paesi di nuova industrializzazione, quali ad esempio la Cina e molti Paesi arabi, i quali pongono alla comunità internazionale quesiti sostanziali sulla capacità di collegare gli aiuti al perseguimento di determinati standard qualitativi non indifferenti alla questione dei diritti umani.

Nel segnalare taluni limiti connessi alla strategia di lotta alla povertà adottata dall'ONU con l'agenda del Millennio, il documento ha dipinto un quadro sull'Italia in cui emergono come dati salienti l'elevata quota di cooperazione veicolata attraverso il canale multilaterale (nel 2007 pari al 68 per cento del totale degli aiuti a fronte di una media OCSE/DAC del 30 per cento), un'elevata frammentazione degli aiuti e una marcata tendenza all'imprevedibilità delle risorse destinate alla cooperazione.

Un'acquisizione centrale del documento intermedio ha riguardato il contributo importante che l'Italia può dare al superamento della recessione globale a condizione che il nostro Paese rispetti con puntualità gli impegni presi in sede internazionale e mantenga inalterata la propria politica di attenzione alle questioni dei diritti umani.

Il documento ha quindi indicato talune questioni meritevoli di approfondimento e discussione, tra cui la riforma complessiva degli strumenti legislativi in materia di cooperazione allo sviluppo, l'attuazione di un'agenda concordata e più efficiente in linea con la Dichiarazione di Parigi, il potenziamento del *quantum* in particolare a favore dell'Africa, la valorizzazione in sede internazionale della specifica esperienza italiana in materia di cooperazione decentrata.

Il documento si è infine caratterizzato per una specifica valenza propositiva insita nelle linee di intervento indicate nella sua parte conclusiva. Tra queste è apparso significativo il tema della *mutual accountability*; il rapporto tra impegni e adempimenti; il binomio quantità/qualità degli aiuti; infine, il ruolo dei Parlamenti nei confronti dei governi ma soprattutto dell'opinione pubblica.

In sostanziale armonia con le sollecitazioni della Commissione, la successiva acquisizione di rilievo istituzionale è stata rappresentata dalla Dichiarazione finale del Summit del G8 de L'Aquila con cui sono stati definiti taluni impegni per la realizzazione degli MDG. Nel quadro di una nuova filosofia di più stretta *partnership* con gli altri consessi economici mondiali, a partire dal G20, il Vertice ha definito una strategia globale di ripresa dalla crisi economica formulando la richiesta di una verifica nel 2010 circa lo stato di attuazione degli MDG. Dopo i previsti riferimenti alla necessità di sbloccare il negoziato del Doha Round e ai temi dell'instabilità dei prezzi dei prodotti energetici e agricoli, il Vertice ha varato talune iniziative utili al raggiungimento degli Obiettivi: mantenere aperti i mercati; dimezzare i costi di transazione dei soldi inviati dagli emigrati nei Paesi di origine; rafforzare la *partnership* con l'Africa per migliorare l'accesso all'acqua e ai servizi igienici; sostenere gli strumenti innovativi di finanziamento per la salute; dare all'agricoltura e alla sicurezza alimentare la giusta priorità in cima all'agenda internazionale, aumentando i finanziamenti multilaterali per aiutare le strategie ad ampio raggio dei singoli Paesi e migliorare la coordinazione dei meccanismi esistenti. Tra gli esiti del Vertice si richiama la Dichiarazione congiunta G8-Africa ma soprattutto l'impegno al reperimento di 20 miliardi di dollari entro i successivi tre anni tramite l'Iniziativa de L'Aquila di supporto alla sicurezza alimentare e allo sviluppo rurale dei Paesi più poveri.

Il contesto in cui si sono inseriti il contributo della Commissione e quello del Summit G8 è quello descritto nel Rapporto annuale sul monitoraggio degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, presentato il 23 giugno 2010 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon sulla base dei dati relativi al 2009.

Preliminarmente si ricorda che il Segretario generale delle Nazioni Unite presenta un rapporto all'Assemblea generale sui progressi effettuati, basandosi sui dati forniti dagli indicatori aggregati a livello

globale e regionale. Gli Obiettivi, i target e gli indicatori, come definiti nel 2002, sono stati usati fino al 2007, quando il quadro di monitoraggio degli Obiettivi di sviluppo è stato rivisto al fine di includere i quattro nuovi target decisi dal World Summit del 2005 e, conseguentemente, i nuovi indicatori. Il Rapporto 2010, come i precedenti, si basa su dati raccolti ed elaborati da Agenzie specializzate e da un Gruppo di esperti, sotto la direzione del Dipartimento degli Affari economici e sociali del Segretariato delle Nazioni Unite (UNDESA).

Il dato centrale registrato dal Rapporto 2010 riguarda il continuo progredire della comunità internazionale verso il raggiungimento degli MDG, nonostante la crisi economica globale, ma l'eccessiva lentezza dei progressi. Importanti risultati sono stati conseguiti nella riduzione della povertà estrema, nella lotta all'HIV/AIDS e alla malaria, nell'accesso all'acqua potabile. Minori successi si possono segnalare in aree critiche, quali il miglioramento della salute materna e l'accesso a servizi sanitari.

In particolare, la percentuale delle persone che vivono in povertà estrema (con meno di 1,25 dollari al giorno) è stata drasticamente ridotta negli ultimi due decenni: i tassi di povertà estrema, infatti, sono scesi dal 46 per cento del 1990 al 27 per cento del 2005 e con una previsione di continua diminuzione fino al 15 per cento nel 2015. Cina e Sudest asiatico sono le aree di maggior successo; altrove, i progressi sono stati più lenti. Nella stessa regione asiatica, permangono disparità enormi tra ricchi e poveri, e tra comunità urbane e rurali. Le bambine continuano a non avere minori opportunità soprattutto nel settore educativo: una bambina che vive in una famiglia povera ha una possibilità quattro volte inferiore a quella di un bambino che si trova nella medesima situazione di frequentare la scuola. E se in America Latina e Caraibi sono stati compiuti importanti progressi sul fronte della salute infantile e dell'uguaglianza di genere, in alcune regioni dell'Africa meno della metà delle donne ricevono assistenza medica al momento del parto.

Il Rapporto esorta ad aumentare gli sforzi su diversi fronti, soprattutto al fine di: creare posti di lavoro, incentivare lo sviluppo economico, incoraggiare la sicurezza alimentare, promuovere l'energia pulita e rafforzare la cooperazione tra Paesi ricchi e quelli poveri.

In occasione della presentazione del Rapporto il Segretario Generale ha annunciato l'istituzione di un *MDG Advocacy Group*, composto da 17 eminenti personalità della politica ma anche dell'alta finanza che lavoreranno per ampliare il sostegno al raggiungimento degli MDGs. Il Presidente rwandese Paul Kagame ed il Primo Ministro spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero presiedono congiuntamente il Gruppo, che ha tenuto in luglio la sua prima riunione.

5. *L'attività di indagine tra 2009 e 2010. Le questioni pendenti a cinque anni dalla scadenza del 2015*

Alla luce del quadro delineato nel documento intermedio e nella prospettiva della definizione di un piano d'azione italiano per la realizzazione degli MDG entro il 2015, nella seconda parte dell'indagine si sono svolte numerose audizioni caratterizzate da un sguardo privilegiato ai singoli obiettivi, anche se è stata spesso ricordata la forte interdipendenza tra gli obiettivi: una maggiore disponibilità di cibo e reddito favorisce lo sviluppo dell'istruzione, che a sua volta ha ricadute positive sulla parità di genere, e la prevenzione delle malattie. Nello stesso tempo una popolazione sana è in grado di studiare e produrre meglio e così via. In un parte significativa di questo secondo ciclo di audizioni il Comitato ha focalizzato l'approfondimento sui temi dell'Italia, con particolare attenzione all'interazione tra il Ministero degli affari esteri e il Ministero dell'economia e delle finanze nella decisione sul *quantum* e sul *quomodo* delle risorse destinate agli aiuti allo sviluppo.

Quanto al primo Obiettivo, è stato ricordato che in relazione alle situazioni di grave crisi alimentari si assiste al passaggio ad aiuti sotto forma di contributi

finanziari rispetto a forniture dirette di alimenti che rischiano di innescare un processo negativo, abbassando la possibilità di produrre cibo. Per superare le difficoltà logistiche connesse a crisi particolarmente acute occorre sviluppare la produzione di sostanze ad altissimo valore nutrizionale. È stato auspicato un maggiore impegno del nostro Paese in questo campo, anche nell'ottica della prossima Expo 2015 di Milano dedicata all'alimentazione.

Oltre alla crisi economica sono stati evidenziati altri fattori che rischiano di pregiudicare i progressi fatti negli ultimi anni. In primo luogo l'incremento dei prezzi del cibo, solo parzialmente rientrato e che rischia di riesplodere. Punti critici per provvedere ad una adeguata quantità di cibo sono rappresentati dalle aree coltivate per i biocarburanti, dagli acquisti di vaste aree in molti Stati africani da parte di Paesi terzi e le vaste superfici non coltivate.

A questo si aggiungono i sempre più frequenti disastri naturali. È stato osservato che la Conferenza di Copenaghen rappresentava una sfida cruciale per lo sviluppo e il suo esito negativo rappresenta un'ulteriore motivo di preoccupazione.

È stato fatto notare con preoccupazione che la proporzione di aiuto pubblico allo sviluppo destinata allo sviluppo agricolo sia scesa dal 17 per cento nel 1980 a meno del 4 per cento; il tutto in una fase di rapido accrescimento della popolazione mondiale e di deciso incremento dell'instabilità climatica.

Passando al secondo Obiettivo, permane un ruolo centrale dell'educazione per lo sviluppo. Nessun Paese è mai salito per la scala dello sviluppo umano senza un costante investimento destinato all'educazione per favorire la costruzione di società più inclusive. Vi sono segnali che la situazione attuale sia peggiore di quanto facciano pensare alcuni indicatori. In particolare il forte incremento delle iscrizioni ha avuto un impatto negativo sulla qualità dei risultati dell'apprendimento a causa di un numero insufficiente di insegnanti.

Occorre un corpo docente qualificato per fornire un apprendimento di qualità. Secondo alcune stime c'è bisogno globalmente di almeno 2 milioni di nuovi insegnanti. In relazione ad essi vi è poi un problema relativo non solo al livello delle retribuzioni, i salari o alla formazione, ma anche rispetto allo status degli insegnanti all'interno della società.

Gli Obiettivi legati ai temi della salute sono la riduzione della mortalità infantile (n. 4), la riduzione della mortalità materna, l'accesso universale alla salute riproduttiva delle donne (n. 5) e la prevenzione della diffusione dell'HIV, della malaria e delle altre malattie trasmissibili, tra cui anche la tubercolosi (n. 6). La politica di cooperazione allo sviluppo italiana si è distinta in particolare nel settore sanitario e nel perseguimento dell'Obiettivo di sviluppo del Millennio 6 mentre vi sono ritardi significativi rispetto agli Obiettivi nn. 4 e 5. Per la prima volta la Dichiarazione finale del G8 a L'Aquila ha previsto due paragrafi sostanziali relativi a tale problematica e ha, dunque, segnalato ai capi di Stato l'esistenza di un problema importante su cui essi devono agire, nonché l'esistenza di un consenso già globale sulla salute materno-infantile, con i filoni portanti di una risposta globale.

Si stima che l'obiettivo 4, con i *trend* attuali, non sarà raggiunto prima del 2045. Si stima che circa 250 mila donne e almeno 5,5 milioni di bambini che oggi muoiono ogni anno potrebbero salvarsi con misure semplici e a basso costo come assistenza specializzata al momento del parto e, subito dopo, i vaccini, trattamenti per la polmonite, per la diarrea e per la malaria, allattamento esclusivo al seno.

In primo luogo è necessaria la formazione. Viene stimata la necessità di formare al meno un milione di operatori di comunità, cui si aggiungono 2,5 milioni di operatori sanitari più specializzati, come dottori, infermieri od ostetriche. Serve inoltre comunicazione per ottenere le informazioni necessarie sulle scelte che le donne e gli uomini possono compiere sulla loro salute riproduttiva. A tal fine è in

particolare necessario formare gli operatori sanitari di comunità, principalmente donne, portatori di messaggi semplici ed efficaci. Azioni di questo tipo hanno prodotto risultati estremamente positivi in Paesi come il Bangladesh e l'Indonesia.

Si è notato che, nonostante negli ultimi dieci anni a livello globale i finanziamenti pubblici siano aumentati sulla salute, criticamente non è aumentato il finanziamento sulla pianificazione familiare, il *family planning*, soprattutto a livello di cooperazione allo sviluppo dei diversi Paesi mondiali. Abbiamo visto una stagnazione, per esempio, sull'accesso ai contraccettivi e alla capacità di ridurre la natalità eccessiva.

Quanto all'Obiettivo 6, oltre il 70 per cento dei malati si trova in un solo continente: l'Africa, e in Africa subsahariana in particolare. Nel 2001, nel corso del G8 di Genova, venne ideato e lanciato come strumento innovativo il Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria. che ha è arrivato a rappresentare quasi un quarto delle risorse impiegate per il contrasto a queste gravi patologie.

In tema di accesso universale ai farmaci si sono raggiunti dei grossi risultati. Le percentuali di coloro che avevano accesso ai trattamenti erano bassissime e ora siamo arrivati a percentuali molto alte. Va però segnalato che quasi la metà delle persone in cura esce dalla terapia prima di due anni, spesso per costi accessori apparentemente irrilevanti, come quello dei trasporti, ma che sono insostenibili per popolazioni che vivono con meno di un dollaro al giorno.

Le cure per l'AIDS stanno indebolendo i sistemi sanitari con scarse infrastrutture e risorse umane che non riescono a continuare a lavorare sulle normali patologie. È stato quindi espresso apprezzamento per l'incremento del sostegno del nostro Paese alle strutture sanitarie di base con personale qualificato.

Rimane in ogni caso essenziale rafforzare la prevenzione; allo stato attuale per

ogni due persone che entrano in terapia antiretrovirale ce ne sono contemporaneamente cinque che vengono infettate.

Quanto al ruolo dell'Italia, l'indagine conoscitiva ha proposto a più riprese la questione delle carenze nella quantità di aiuti e in particolare la notevole riduzione del contributo del nostro Paese ad istituzioni quali il World Food Programme (WFP), l'UNDP e il Fondo globale per la lotta all'HIV, alla tubercolosi e alla malaria.

Sul tema il lavoro d'indagine ha garantito l'apporto conoscitivo necessario a sostegno di iniziative parlamentari volte a fornire specifici indirizzi all'azione del Governo, soprattutto in vista del Vertice del Millennio svoltosi nel settembre del 2010 a New York. Si richiamano a tal proposito le mozioni presentate da tutti i gruppi e approvate dall'Assemblea il 15 settembre 2010 al fine di impegnare il Governo, tra l'altro, a programmare, compatibilmente con le esigenze di risanamento della finanza pubblica, le modalità e i tempi per onorare tutti gli impegni internazionali specificamente assunti dall'Italia in materia di sviluppo, in particolare relativamente alla Convenzione di Londra sulla sicurezza alimentare, al Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria, all'*Aquila food security initiative* e nei confronti di banche e fondi di sviluppo, nel contesto di un graduale piano di riallineamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano. Le mozioni hanno anche consentito di assumere l'indirizzo relativo alla razionalizzazione delle iniziative di cooperazione, mantenendo nel Ministero degli affari esteri il naturale fulcro di decisione politica e coordinamento, e alla promozione di misure che favoriscano il rafforzamento e l'aggiornamento delle risorse umane disponibili per la cooperazione italiana, in linea con quanto raccomandato dall'Ocse all'Italia nel 2009, a seguito della *peer review*. In quella sede il Governo si è assunto tra l'altro anche l'impegno relativo a dare priorità, coerentemente con il piano in dodici punti proposto dalla Commissione

europea, ad un piano di azione annuale, realistico e verificabile, inteso al raggiungimento, progressivo e graduale, di una percentuale di prodotto interno lordo destinata all'aiuto pubblico allo sviluppo secondo gli obiettivi europei stabiliti.

Occorre, in generale, un approccio complessivo allo sviluppo che tenga conto del fatto che i processi di sviluppo vengono avviati non solo attraverso lo strumento dell'aiuto pubblico, per il quale occorre mettere a sistema in maniera più organica anche il contributo che proviene dagli enti locali, ma anche mediante altri strumenti quali gli investimenti, le politiche commerciali, la promozione del microcredito, le attività solidali e quant'altro.

In questo quadro si deve cercare di coordinare meglio gli aiuti a diverso livello. Importante è la collaborazione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero degli affari esteri che detiene la visione strategica che assicura anche l'efficacia e la qualità dell'aiuto.

In ogni caso la cooperazione a livello comunitario rappresenta una dimensione fondamentale per quanto riguarda l'aiuto allo sviluppo da parte del nostro Paese. Negli ultimi tre anni il valore medio della nostra contribuzione è stato di circa un miliardo di euro all'anno, pari a circa il 40 per cento dell'impegno complessivo del nostro Paese ai Paesi in via di sviluppo. Occorre quindi che il maggior coordinamento si effettui anche su scala europea.

La cooperazione può essere uno strumento atto a favorire una penetrazione dei mercati esteri, anche senza ricorrere al legamento dell'aiuto. Una nota positiva è rappresentata dall'ottima capacità delle imprese italiane di risultare aggiudicatrici nelle gare di appalto per la realizzazione di opere civili indette a fronte di finanziamenti della Banca mondiale

Gli interventi infrastrutturali, soprattutto nel settore dell'acqua, dei servizi sanitari, della comunicazioni e della produzione di energia elettrica, rappresentano sicuramente un prerequisito per lo sviluppo.

È stato osservato che il presupposto di qualsiasi percorso significativo che possa

contribuire a migliorare la *performance* dell'Italia nei confronti dello sviluppo, non può che passare attraverso una maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica italiana dell'importanza dell'aiuto pubblico allo sviluppo e delle politiche di sviluppo come strumento di stabilità e sicurezza a livello globale e che il Parlamento può contribuire a diffondere tale consapevolezza.

Si pone però un problema di trasparenza e di chiarezza nel modo di comunicare, in primo luogo al Parlamento, i dati che riguardano gli impegni internazionali del nostro Paese ma degli impegni che abbiamo preso a lunga scadenza, di quelli che abbiamo mantenuto, di quelli che non siamo stati in grado di mantenere.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|----|
| Variazione nella composizione della Commissione | 55 |
| Modifiche al codice di procedura penale, alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori. Testo unificato C. 2011 e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>) | 55 |
| Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni II e III) (<i>Esame e rinvio</i>) | 56 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile in materia di cooperazione nel settore della difesa. C. 3882 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 56 |
| Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici. Nuovo testo unificato C. 3222 e abb. (Parere alle Commissioni XI e XII) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>) | 57 |
| DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO: | |
| Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute. Atto n. 304. (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio</i>) | 58 |
| ATTI DEL GOVERNO: | |
| Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i>) | 59 |
| RISOLUZIONI: | |
| 7-00459 Gioacchino Alfano ed altri: Assegnazione contributi di cui all'articolo 13, comma 3- <i>quater</i> , del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00100</i>) | 60 |
| <i>ALLEGATO (Risoluzione approvata)</i> | 61 |

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di

Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.25.

Variazione nella composizione della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che l'onorevole Benedetto Della Vedova è entrato a far parte della Commissione, porgendogli quindi i migliori auguri di buon lavoro.

Modifiche al codice di procedura penale, alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori.

Testo unificato C. 2011 e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 2 dicembre 2010.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento ai chiarimenti richiesti nella seduta del 2 dicembre scorso, evidenzia in via preliminare la necessità di acquisire apposita relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 196 del 2009, al fine di quantificare puntualmente gli oneri derivanti dall'attuazione della legge. In ogni caso, esprime una valutazione critica con riferimento alla copertura finanziaria indicata all'articolo 5, tenuto conto che l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 219, della legge n. 191 del 2009 è finalizzata a spese di conto capitale per la realizzazione di un programma di infrastrutture carcerarie ed il suo utilizzo da parte del provvedimento in esame comporterebbe una dequalificazione della spesa. Con riferimento agli articoli 1 e 3, che prevedono l'istituzione delle case famiglia, nonché degli istituti a custodia attenuata quali misure cautelari o ai fini dell'esecuzione delle pene per le detenute incinte o madri di figli di età non superiore ai sei anni, osserva che tali disposizioni comportano oneri di perso-

nale e di funzionamento, in ordine ai quali risulta necessario acquisire elementi di quantificazione. Per quanto concerne gli ulteriori elementi richiesti dal relatore, osserva che dovrebbero essere acquisiti presso il Ministero della giustizia. Rileva, inoltre, che tali norme contrastano con le misure di riduzione delle spese di personale e di funzionamento previste dalla normativa vigente e, da ultimo, con le disposizioni di cui all'articolo 17 del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito dalla legge n. 102 del 2009. Relativamente all'articolo 2, osserva che la disposizione prevede per la madre o, alternativamente, il padre detenuti, la possibilità di visitare il figlio minore infermo e di assisterlo durante visite specialistiche relative a gravi condizioni di salute. Al riguardo, circa i chiarimenti richiesti dal relatore in ordine all'onerosità della previsione, ritiene che il Ministero della giustizia dovrebbe verificare se sia necessario l'impegno da parte del personale dell'amministrazione interessata per l'espletamento delle attività previste dalla disposizione. Per quanto concerne l'articolo 4, fa presente che la disposizione prevede che il Ministero della giustizia individui le caratteristiche tipologiche delle case-famiglia protette, anche con riferimento ai sistemi di sorveglianza e di sicurezza, per l'esecuzione delle pene a favore delle detenute madri e le strutture idonee ad essere utilizzate come tali a seguito di apposite convenzioni. Sottolinea che la stipula di queste nuove convenzioni determina nuovi e maggiori oneri e, pertanto, il Ministero della giustizia dovrebbe fornire puntuale quantificazione di tali oneri, dimostrando di potersi far fronte con le proprie disponibilità di bilancio a legislazione vigente, tenuto conto che si andrebbero a ridurre le risorse per le convenzioni già in essere. Ritiene, pertanto, opportuno rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO (PdL), *relatore*, concorda sull'opportunità di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

Maino MARCHI (PD) ritiene che i rappresentanti del Ministero della giustizia dovrebbero evitare di condurre una campagna propagandistica sul provvedimento in esame come se fosse già stato approvato. Propone quindi che la Commissione richieda al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, di presentare un'apposita relazione tecnica sul provvedimento.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI fa presente di aver già evidenziato la necessità di acquisire elementi informativi presso l'amministrazione competente, anche attraverso la predisposizione di una specifica relazione tecnica.

La Commissione delibera, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, di richiedere al Governo la presentazione di una relazione tecnica sul provvedimento, entro il termine ordinario di 30 giorni.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alle Commissioni II e III).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, nell'illustrare il provvedimento in esame, per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione bilancio, rileva l'opportunità di acquisire ulteriori elementi informativi al fine di verificare la compatibilità delle disposizioni degli articoli 4, 5 e 7 del disegno di legge con la clausola di invarianza di cui all'articolo 10, non modificato dal Senato e dalle Commissioni di merito della Camera dei deputati. In particolare, ritiene che andrebbe chiarito con quali risorse umane e finanziarie saranno realizzati i programmi di trattamento psi-

cologico previsti dall'articolo 7 per la concessione dei benefici stabiliti dall'ordinamento. Analogamente chiede al rappresentante del Governo se, ed eventualmente in quale misura, la previsione dell'intervento di esperti in psicologia o in psichiatria infantile in taluni procedimenti, prevista dall'articolo 5 del disegno di legge, possa determinare spese aggiuntive che non trovino capienza negli stanziamenti di bilancio già preordinati alle medesime finalità. Rileva che i predetti chiarimenti appaiono necessari anche alla luce delle modifiche apportate dalle Commissioni di merito della Camera, che estendono l'ambito applicativo delle previsioni sopra illustrate.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, pur ritenendo sufficienti gli elementi disponibili, anche in considerazione della portata finanziaria del medesimo, fa presente che, nel caso in cui si chiedesse un ulteriore approfondimento, sarebbe opportuno rinviare.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, alla luce di quanto affermato dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta, al fine di addivenire all'espressione del parere in tempo utile per l'esame in Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile in materia di cooperazione nel settore della difesa.

C. 3882 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 dicembre 2010.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento ai chiarimenti richiesti nella seduta di ieri circa le modalità di attuazione delle iniziative contemplate ne-

gli articoli 4, 5, 6 e 8, ribadisce che si tratta di attività che verranno svolte nell'ambito delle attività istituzionali dell'Amministrazione interessata, osservando che analoghe considerazioni valgono anche per il gruppo di lavoro congiunto di cui all'articolo 2, in tal modo assicurando l'invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica. Conferma, pertanto, che l'Amministrazione si avvarrà delle risorse disponibili a legislazione vigente che allo stato risultano quantitativamente adeguate all'attuazione del provvedimento. Concorda, infine, con la necessità di predisporre un apposito provvedimento normativo nel caso di modifiche all'Accordo che, intervenute successivamente, fossero suscettibili di comportare effetti finanziari.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3882, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile in materia di cooperazione nel settore della difesa;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

le iniziative contemplate dagli articoli 2, 4, 5, 6 e 8 rientrano tra quelle istituzionalmente assegnate all'Amministrazione interessata, che si avvarrà delle risorse disponibili a legislazione vigente che allo stato risultano quantitativamente adeguate;

nel caso in cui vengano adottate modifiche all'Accordo suscettibili di produrre effetti finanziari negativi a carico del bilancio dello Stato, alla loro attuazione si provvederà solo in seguito all'adozione di uno specifico provvedimento normativo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici.

Nuovo testo unificato C. 3222 e abb.

(Parere alle Commissioni XI e XII).

(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, illustra il provvedimento in esame, il quale, modificando il decreto legislativo n. 81 del 2008, reca norme in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici. Nel segnalare che il provvedimento, di iniziativa parlamentare, non è corredato di relazione tecnica, con riferimento all'articolo 1, recante modifiche alla disciplina sulla sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici, rileva che l'istituzione e la tenuta dell'albo delle imprese di bonifica, così come le verifiche iniziali e biennali dell'idoneità delle imprese, appaiono suscettibili di determinare oneri a carico dell'amministrazione della difesa. Osserva, inoltre, che la costituzione della commissione di esperti non è corredata di una clausola di invarianza finanziaria, pur essendo esclusa la corresponsione di emolumenti. Ritiene, quindi, necessario acquisire elementi di valutazione dal Governo in ordine ai predetti profili. Osserva come andrebbe altresì chiarito se le attività istruttorie e di controllo, nonché di verifica del rischio affidate alle amministrazioni competenti, possano essere espletate con le risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente, ovvero se possano determinarsi i presupposti per ulteriori spese a carico delle medesime amministrazioni. Rileva, infine, che sia la norma di delega contenuta nella legge n. 123 del 2007, sia il decreto legi-

slativo 81 del 2008 prevedono appositi stanziamenti per le politiche di formazione e di prevenzione (in particolare l'articolo 11 del decreto legislativo n. 81 del 2008). Andrebbe quindi chiarito se, per effetto delle norme in esame, che includono una nuova tipologia tra i lavori comportanti rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, possano determinarsi ulteriori esigenze finanziarie non previste a legislazione vigente.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI ritiene opportuno acquisire una relazione tecnica sul provvedimento al fine di quantificarne gli effetti finanziari.

La Commissione delibera, su proposta del presidente di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la trasmissione di una relazione tecnica sul provvedimento, entro il termine ordinario di 30 giorni.

La seduta termina alle 14.30.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute.

Atto n. 304.

(Rilievi alla I Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di regolamento.

Pietro FRANZOSO (PdL), *relatore*, illustra lo schema di regolamento, che è corredato di relazione tecnica, verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato. Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione bilancio, fa presente che l'articolo 1 prevede l'articolazione del Ministero in tre Dipartimenti e in un Ufficio generale delle risorse, dell'organizzazione e del bilancio. In proposito, poiché la Ragioneria generale dello Stato, nella documentazione tecnica allegata allo schema, definisce la posizione organizzativa dell'Ufficio generale delle risorse, dell'organizzazione e del bilancio come non in linea con il modulo dipartimentale, ritiene che andrebbe chiarito se l'assetto organizzativo previsto dal testo possa determinare, sia pure indirettamente, un incremento della spesa per il personale. Per quanto riguarda gli articoli 4, 6, 8, 9 e 13 dello schema, osserva che fra i risparmi indicati dalla relazione tecnica, concorrono al conseguimento degli effetti ascritti alle misure di contenimento delle spese di personale previste dalla legge n. 296 del 2006 e dal decreto legge n. 112 del 2008 esclusivamente quelli derivanti dalla riduzione delle posizioni dirigenziali di livello generale, pari a 1.037.919,29 euro. In proposito, rileva che il conseguimento del generale obiettivo di risparmio previsto dalle predette misure potrà essere verificato solo a consuntivo, una volta completato il processo di attuazione delle previsioni contenute nelle medesime norme. Con riferimento all'articolo 13, che prevede l'istituzione dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*, si osserva che la soppressione della direzione generale per il controllo interno sembrerebbe concorrere — in base a quanto desumibile dalla relazione tecnica in esame e dalla relazione tecnica riferita all'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009 a un doppio risparmio. Infatti, tale soppressione, da una parte, contribuisce con 1 unità — come indicato dalla relazione tecnica in esame — alla riduzione, da 19 a 15, del numero delle posizioni dirigenziali di livello ge-

nerale del Ministero della salute, riduzione che dovrebbe concorrere al conseguimento dei risparmi quantificati per tutti i Ministeri ai fini dei saldi di finanza pubblica; dall'altra, in base al predetto articolo 14, essa dovrebbe consentire l'istituzione del nuovo Organismo indipendente di valutazione della *performance* senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. In quest'ultimo caso si tratterebbe quindi di risparmi non quantificati e tuttavia necessari per compensare gli oneri derivanti dall'istituzione del nuovo Organismo. Al fine di verificare l'effettiva sussistenza dei risparmi indicati dalle richiamate relazioni tecniche con riferimento alla soppressione della direzione generale per il controllo interno, a suo avviso, andrebbero quindi acquisiti elementi di maggior dettaglio e dati di ordine quantitativo che consentano una comparazione fra le spese di personale e di funzionamento della precedente direzione generale e quelle del nuovo Organismo, con particolare riferimento agli assetti organizzativi connessi alle funzioni di direzione ed alle funzioni di verifica tecnica delle *performance*. Non rileva invece profili problematici con riferimento ai restanti risparmi quantificati dalla relazione tecnica in esame, tenuto conto — fra l'altro — che gli stessi fanno riferimento a misure, quali la riduzione del numero degli uffici dirigenziali di livello non generale e delle relative spese, la riduzione del contingente di personale adibito allo svolgimento di compiti di supporto, alle quali non sono stati a suo tempo ascritti effetti di risparmio.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, rileva l'opportunità di un rinvio del seguito dell'esame del provvedimento, al fine di svolgere ulteriori approfondimenti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, alla luce della richiesta formulata dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.

Atto n. 292.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 15 dicembre 2010.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale ha richiesto la proroga del termine per l'espressione del parere sull'atto in esame, che pertanto scadrà il 28 gennaio 2011.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, rileva l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, al fine di consentire al Governo di svolgere ulteriori approfondimenti sui relativi profili finanziari.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.40.

7-00459 Gioacchino Alfano ed altri: **Assegnazione contributi di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.**

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00100).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che i deputati Cesario e Marinello hanno sottoscritto la risoluzione Gioacchino Alfano 7-00459.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL), nell'illustrare la risoluzione Gioacchino Alfano 7-00459 di cui è cofirmatario, sottolinea l'importanza degli interventi segnalati per lo sviluppo economico e ambientale e illustra talune modifiche da apportare al testo.

Renato CAMBURSANO (IdV) annuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla risoluzione, come da ultimo riformulata, ricordando come l'Italia dei Valori abbia sempre contestato le modalità utilizzate per l'attribuzione dei contributi. Ribadisce, pertanto, la richiesta formulata dal pro-

prio gruppo di destinare una quota delle risorse da ripartire al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, sottolineando altresì l'inopportunità di procedere alla ripartizione delle risorse nell'attuale congiuntura.

Pier Paolo BARETTA (PD) nell'annunciare il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico, esprime un ringraziamento all'onorevole Marinello per il lavoro svolto.

Bruno CESARIO (Misto) annuncia il suo voto favorevole sulla risoluzione in esame.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI esprime parere favorevole sulla risoluzione, come riformulata nel corso della seduta.

La Commissione approva il nuovo testo della risoluzione, come riformulata nel corso della seduta, che assume il numero n. 8-00100 (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO

8-00100 **Gioacchino Alfano ed altri: Assegnazione contributi di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.**

RISOLUZIONE APPROVATA

La V Commissione,

premessi che:

l'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, stabilisce che, a valere sulle risorse del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, istituito, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, sono concessi contributi statali per interventi realizzati dagli enti destinatari nei rispettivi territori per il risanamento e il recupero dell'ambiente e lo sviluppo economico dei territori stessi;

lo stesso articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008 stabilisce che alla ripartizione delle risorse e all'individuazione degli enti beneficiari si provvede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari;

la V Commissione della Camera dei deputati, con la risoluzione del 22 dicembre 2009, ha provveduto ad adottare l'atto di indirizzo di cui al richiamato articolo 13, comma 3-*quater*;

il Ministero dell'economia e delle finanze ha attuato il richiamato atto di indirizzo con il decreto ministeriale del 25 febbraio 2010, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 5 marzo 2010;

con una nota del 17 dicembre 2010, la Ragioneria generale dello Stato ha comunicato i contributi, concessi per gli anni 2009 e 2010 che devono considerarsi revocati, ai fini di un'eventuale riassegnazione in favore di enti per le finalità di cui al richiamato articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008;

le risorse in questione ammontano, secondo quanto comunicato dalla richiamata nota della Ragioneria generale dello Stato, a 3.341.500 euro per il 2009 e a 1.146.666 euro per il 2010;

l'articolo 1, comma 22, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con modificazioni in legge 26 febbraio 2010, n. 25, dispone la conservazione in bilancio per l'anno 2010 delle somme ancora disponibili al 31 dicembre 2009 sul fondo di cui al richiamato articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008;

il gruppo dell'Italia dei Valori ha proposto che una quota pari a euro 120.000 delle predette risorse sia destinata al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398;

considerata l'opportunità di integrare il complesso di interventi finalizzati allo sviluppo socio-economico dei territori individuati con la richiamata risoluzione del 22 dicembre 2009;

valutata la necessità di provvedere in tempi brevi a ripartire le predette risorse nella disponibilità della Camera,

impegna il Governo
ad attenersi, ai fini della riassegnazione
delle risorse derivanti dalla revoca dei
contributi di cui alla premessa a valere sul
Fondo di cui all'articolo 13, comma 3-*qua-*

ter, del decreto-legge n. 112 del 2008,
convertito, con modificazioni dalla legge
n. 133 del 2008, come incrementato, da
ultimo, dall'articolo 2, comma 48, della
legge 23 dicembre 2009, n. 191, alle prio-
rità di cui all'elenco 1.

ELENCO 1

| Beneficiario | Intervento | Importo |
|---|--|---------|
| AC Bassanello Guizza Via dei salici 25 - 35125 di Padova | Realizzazione impianti sportivi | 20.000 |
| Arcidiocesi di Agrigento | Restauro tele ed arredi sacri | 30.000 |
| Associazione "Impara a sorridere" Via Segni 3/A Sciacca (AG) | Interventi strutturali e acquisto apparecchiature per potenziamento attività sociale | 10.000 |
| Associazione Aligubbio di Gubbio (PG) | Acquisto velivolo ultraleggero per assistenza protezione civile | 40.000 |
| Associazione C.I.D.A.C. Onlus di Scafati (SA) | Acquisto apparecchiature per potenziamento iniziative del Coro Alba Plena | 10.000 |
| Associazione Crescere Insieme Onlus via Nenni Sciacca (AG) | Interventi strutturali e acquisto apparecchiature per potenziamento attività sociale | 10.000 |
| Associazione Gli Amici di Chicco Onlus - Castellamare di Stabia (NA) | Interventi strutturali per potenziamento attività sociali | 10.000 |
| Associazione Il Balzo di Milano | Interventi strutturali per potenziamento centro di sostegno familiare aiuto alla disabilità | 20.000 |
| Associazione Italiana Assistenza agli Spastici di Roma | Acquisto pulmino e apparecchiature per potenziamento attività sociali per la sezione di Menfi (AG) | 25.000 |
| Associazione italiana sclerosi multipla di Contrada Serra Spiga (CS) | Adeguamento strutturale | 60.000 |
| Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente di Roma | Acquisto apparecchiature per attività ambientale di Milano | 10.000 |
| Associazione Oasi Cana Onlus di Palermo | Interventi strutturali e acquisto apparecchiature per il potenziamento attività sociali del Centro "Solidali con te" di Sambuca di Sicilia | 15.000 |
| Associazione Opere Sportive Toscana di Firenze | Rifacimento struttura area sportiva e spogliatoi Parrocchia San Michele e San Salvi | 25.000 |
| Associazione sportiva dilettantistica Floriagafir di Firenze | Realizzazione impianti sportivi per ragazzi con sindrome di <i>down</i> | 20.000 |
| Basilica Maria SS Immacolata di Catanzaro | Interventi manutenzione straordinaria locali parrocchiali | 25.000 |
| Calciosociale società sportiva dilettantistica a responsabilità limitata - Piazza Neuschuler, 3 - Roma | Ristrutturazione impianti sportivi quartiere Corviale | 250.000 |
| Centro assistenziale educativo Sant'Antonio dell'Ist. delle Figlie della Misericordia e della Croce di Menfi (AG) | Interventi di manutenzione straordinaria e attrezzature delle comunità alloggio per minori ed anziani | 45.000 |
| Centro Culturale di Firenze Ass. senza fini di lucro di Firenze | Interventi strutturali per potenziamento attività sociale | 25.000 |
| Centro Studi Gioacchino Volpe de L'Aquila | Infrastruttura multimediale per progetto comunicazione audiovisiva fra giovani amministratori di enti locali ricadenti in ambito montano | 70.000 |
| CISOM di Roma | Acquisto apparecchiature per attività di primo soccorso di Pompei | 10.000 |
| Collegio di Maria delle Suore Collegine della Santa Famiglia di Caltabellotta (AG) - fraz. Sant'Anna | Interventi di manutenzione straordinaria | 10.000 |
| Comitato organizzatore Campionati mondiali Hockey in Line 2011 S. Lazzaro di Savena (BO) | Realizzazione impianti sportivi | 100.000 |
| Comune di Albizzate (VA) | Riqualficazione parco del centro sportivo di via Veneto | 250.000 |
| Comune di Burgio (AG) | Completamento e continuazione di Via San Vito | 20.000 |
| Comune di Campobello di Mazara (TP) | Manutenzione straordinaria viabilità | 40.000 |

| | | |
|---|--|---------|
| Comune di Casola di Napoli (NA) | Acquisto apparecchiature per la promozione di prodotti locali per la Pro Loco del Comune | 10.000 |
| Comune di Cassina de' Pecchi (MI) | Interventi su patrimonio comunale e per la sicurezza delle strutture e del territorio | 80.000 |
| Comune di Castel D'Aiano (BO) | Rifacimento tetto e impianto riscaldamento del Comune | 70.000 |
| Comune di Cavaglia (BI) | Messa in sicurezza istituto comprensivo | 80.000 |
| Comune di Ciminna (PA) | Manutenzione straordinaria viabilità | 40.000 |
| Comune di Corleone (PA) | Interventi di manutenzione straordinaria del torrente Corleone per il tratto all'interno del centro abitato | 100.000 |
| Comune di Fiumicino (RM) | Manutenzione straordinaria strada rurale Emilio Pasquini | 40.000 |
| Comune di Gemonio (VA) | Ristrutturazione salone consiliare comunale | 170.000 |
| Comune di Lettere (NA) | Interventi strutturali per potenziamento e messa in sicurezza del civico cimitero | 40.000 |
| Comune di Lunano (PU) | Interventi di restauro chiesetta Borgo Nuovo, sicurezza stradale ed acquisto mezzo per centro accoglienza minori | 70.000 |
| Comune di Margherita di Savoia (BT) | Manutenzione straordinaria viabilità | 40.000 |
| Comune di Monzambano (MN) | Rifacimento tetti dell'immobile comunale di Piazza Arti e mestieri adibito a sede di associazioni | 80.000 |
| Comune di Rapagnano (FM) | Completamento edificio per asilo nido e servizi sociali | 80.000 |
| Comune di Sacile (PN) | Completamento area ricreativa di Via del Molino | 40.000 |
| Comune di Sulmona (AQ) | Manutenzione straordinaria Scuola Elementare Lola Di Stefano | 40.000 |
| Comune di Villar Perosa (TO) | Interventi per il recupero ambientale del territorio comunale | 20.000 |
| Comune Santa Maria La Carità (NA) | Completamento e realizzazione campo sportivo comunale | 20.000 |
| Confraternita Misericordia di Gragnano a Gragnano (NA) | Acquisto apparecchiature per attività sociali | 18.000 |
| Cooperativa Le Terre di Don Pepe Diana - Terra Libera di Caserta | Ristrutturazione caseificio Castelvolturmo (CE) | 150.000 |
| Diesse Didattica e Innovazione scolastica - Associazione senza fini di lucro di Firenze | Interventi strutturali per potenziamento attività sociale | 25.000 |
| Ente Parco Nazionale del Gargano di Monte Sant'Angelo (FG) | Acquisto apparecchiature per progetto di educazione ambientale in area protetta | 80.000 |
| Fondazione Emmaus di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) | Interventi di manutenzione straordinaria dei locali di Angri (SA) | 20.000 |
| Fondazione Exodus - Milano | Interventi strutturali sede | 50.000 |
| Fondazione Piccolomini IPAB - Roma | Restauro giardino rinascimentale Villa Piccolomini | 150.000 |
| Gruppo Fratres Sant'Antonio Abate Donatori di Sangue di Sant'Antonio Abate (NA) | Acquisto apparecchiature per attività sociali | 10.000 |
| Istituto comprensivo ex Via dei Cappuccini di Camerota (SA) | Acquisto e potenziamento attrezzature sportive | 15.000 |
| Istituto Sacro Cuore di Gesù, viale Velli - Ascoli Piceno | Adeguamento strutturale della sala per assistenza malati | 60.000 |
| Lavoro e accoglienza Cooperativa sociale di Varese | Manutenzione impianti cooperativa lavoro disabili | 10.000 |
| Parrocchia di San Vittore Vescovo Piacenza (Quartiere Besurica) | Realizzazione infrastrutture sportive dell'oratorio | 20.000 |
| Parrocchia Beata Maria Vergine dell'Udienza di Sambuca di Sicilia (AG) | Ripristino e consolidamento area adiacente la Chiesa parrocchiale per le attività dell'oratorio e sistemazione area attrezzata attività sportive | 30.000 |
| Parrocchia Cristo Re di Sulmona (AQ) | Ristrutturazione oratorio della Chiesa Cristo Re e Chiesa Virgo Potens | 40.000 |

| | | |
|---|---|---------|
| Parrocchia S.Maria Assunta di Borgonovo Val Tidone (PC) | Messa in sicurezza Chiesa dell'Assunta | 60.000 |
| Parrocchia di S. Marco Evangelista di Torricella (TA) | Manutenzione straordinaria delle Chiese di S. Marco Evangelista, Madonna delle Grazie e Madonna del Rosario | 80.000 |
| Parrocchia di San Leonardo Abate di San Cassiano (LE) | Restauro cripta Madonna della Consolazione | 30.000 |
| Parrocchia di San Luigi Gonzaga di Fiumicino (RM) | Manutenzione straordinaria locali parrocchiali | 40.000 |
| Parrocchia di Santa Barbara di Catanzaro | Ristrutturazione e restauro opere sacre della Chiesa di S. Francesco di Paola | 25.000 |
| Parrocchia Madonna SS della Stella di Rotondi (AV) | Interventi di manutenzione straordinaria | 80.000 |
| Parrocchia Maria SS del Buonconsiglio di Sant'Antonio Abate (NA) | Interventi strutturali per potenziamento attività formative giovanili | 100.000 |
| Parrocchia Maria SS immacolata di Ribera (AG) | Restauro e consolidamento campanile | 40.000 |
| Parrocchia Mater Salvatoris di Bivona (AG) | Manutenzione straordinaria della Chiesa madre e restauro delle tele | 30.000 |
| Parrocchia S. Antonio Maria Zaccaria di Milano | Manutenzione straordinaria locali per potenziamento attività giovanili | 10.000 |
| Parrocchia S. Filippo Neri alla Pineta Sacchetti di Roma | Interventi di manutenzione straordinaria | 80.000 |
| Parrocchia S. Lucia di S. Antimo (NA) | Manutenzione straordinaria locali parrocchiali | 15.000 |
| Parrocchia S. Maria della Misericordia di Napoli | Ristrutturazione e manutenzione straordinaria | 40.000 |
| Parrocchia S. Vincenzo Ferreri di S. Antimo (NA) | Manutenzione straordinaria locali parrocchiali | 15.000 |
| Parrocchia San Filippo Neri di Palermo | Interventi strutturali | 10.000 |
| Parrocchia San Giorgio di Ferrara | Completamento e manutenzione antico organo | 100.000 |
| Parrocchia San Leone II di Gragnano (NA) | Interventi strutturali per potenziamento strutture per attività giovanili | 20.000 |
| Parrocchia Santa Maria La Carità di Santa Maria La Carità (NA) | Interventi strutturali per potenziamento strutture per attività giovanili | 20.000 |
| Parrocchia Santa Maria Rifugio dei Peccatori di Sant'Antonio Abate (NA) | Interventi strutturali per potenziamento locali per attività sociali giovanili | 40.000 |
| Parrocchia Sant'Antonio da Padova - San Giorgio a Cremano (NA) | Interventi di manutenzione straordinaria della Chiesa e dell'oratorio | 80.000 |
| Parrocchia SS Siro e Materno - Desio (MB) | Lavori di sistemazione della Basilica SS Siro e Materno | 40.000 |
| Parrocchia di San Rocco di San Giovanni Teatino (CH) | Interventi di manutenzione straordinaria della Chiesa e dell'oratorio | 80.000 |
| Progetto Villa Lorenzi Onlus di Firenze | Interventi strutturali per potenziamento attività sociale rivolta al disagio giovanile | 25.000 |
| Provincia di Asti | Manutenzione straordinaria strade provinciali danneggiate da eventi alluvionali | 100.000 |
| Rettoria di San Francesco di Aversa (CE) | Ristrutturazione Chiesa Monumentale S. Francesco e locali annessi | 30.000 |
| Rugby Cittadella A.S.D. - Via Verdi 47 Cittadella (PD) | Realizzazione impianti sportivi | 30.000 |
| Save the children Italia - Sede di Roma | Manutenzione strutture per centro accoglienza bambini Afghani | 200.000 |
| U.S Facca A.S.D. - Via Nicoletti 21 35013 Cittadella (PD) | Realizzazione impianti sportivi | 20.000 |

| | | |
|--|---|------------------|
| Valsugana rugby Padova - Via beato Arnaldo da Limena 9 35135 Padova | Realizzazione impianti sportivi | 10.000 |
| Venerabile Confraternita Madre S. Anna al Borgo - Arcidiocesi di Palermo | Manutenzione campanile chiesa della Venerabile Congregazione madre S. Anna al Borgo | 70.000 |
| Totale | | 4.368.000 |

(8-00100) «Gioacchino Alfano, Baretta, Bitonci, Lo Presti, Ciccanti, Commercio, Cesario, Marinello».

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

| | |
|--|----|
| DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO: | |
| Variazione nella composizione della Commissione | 67 |
| Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 67 |
| <i>ALLEGATO 1 (Proposta di rilievi del relatore)</i> | 74 |
| SEDE CONSULTIVA: | |
| Disposizioni in favore dei territori di montagna. Nuovo testo unificato C. 41 ed abbinate (Parere alla V Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio</i>) | 68 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 72 |
| INTERROGAZIONI: | |
| 5-03620 Tommaso Foti: Sdemanializzazione delle opere relative al collettore ed all'impianto idrovoro di Finarda (PC) | 72 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 83 |

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 14.25.

Variazione nella composizione della Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, comunica che il deputato Aldo Di Biagio cessa di far parte della Commissione, mentre entra a farne parte il deputato Francesco Divella.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.

Atto n. 292.

(Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 dicembre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, informa che la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale ha deliberato di chiedere ai Presidenti delle Camere, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge n. 42 del 2009, di disporre la

proroga, fino al 28 gennaio 2011, del termine, originariamente fissato all'8 gennaio prossimo, per l'espressione del parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.

Pertanto, l'esame del provvedimento da parte della Commissione Finanze potrà continuare alla ripresa dei lavori parlamentari dopo l'aggiornamento per le festività di fine anno.

Antonio PEPE (PdL), *relatore*, formula una proposta di rilievi sullo schema di decreto legislativo (*vedi allegato 1*).

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di mercoledì 12 gennaio prossimo.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni in favore dei territori di montagna.

Nuovo testo unificato C. 41 ed abbinato.

(Parere alla V Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maurizio DEL TENNO (PdL), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, il nuovo testo unificato, trasmesso dalla

Commissione Bilancio, delle proposte di legge C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani, C. 2115 Barbieri, C. 2932 Consiglio regionale della Valle D'Aosta, recante disposizioni in favore dei territori di montagna.

Al riguardo, ricorda che la Commissione Finanze ha già esaminato in sede consultiva la precedente versione del testo unificato, esprimendo su di esso, nella seduta del 21 luglio 2010, parere favorevole con condizioni ed osservazioni, il quale è stato parzialmente recepito dalla Commissione Bilancio.

Per quanto riguarda il contenuto del nuovo testo unificato, l'articolo 1 è rimasto immutato.

Esso definisce le finalità dell'intervento legislativo, che sono la salvaguardia e la valorizzazione delle specificità culturali, economiche, sociali e ambientali dei comuni montani, allo scopo di evitare lo spopolamento dei territori montani e di contenere la tendenza all'innalzamento dell'età media delle popolazioni.

In tale contesto, il comma 2 prevede che alle predette finalità concorrano, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, mentre il comma 3 indica che l'attuazione delle misure previste è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea, prevedendo che l'Italia si faccia promotrice, nelle competenti sedi comunitarie, di azioni volte al riconoscimento della specificità dei territori montani, nonché all'introduzione di una definizione comunitaria di tali territori che tenga conto delle diverse realtà montane dell'Unione europea.

L'articolo 2, comma 1, il quale in precedenza demandava ad un decreto del Ministro per i rapporti con le regioni, di concerto con il Ministro dell'interno, previa intesa con la Conferenza unificata, il compito di definire i criteri per l'individuazione dei comuni da considerare montani ai fini della legge, ha subito modifiche, nel senso che il predetto meccanismo riguarda non la definizione di comune montano *tout court*, ma quella di comune

montano svantaggiato, e che tale definizione si applica ai soli fini dell'applicazione dell'articolo 3 del provvedimento.

In tale contesto, i commi da 3 a 5 specificano che possono essere qualificati come montani svantaggiati i comuni caratterizzati dal fatto di avere almeno il 70 per cento della superficie comunale al di sopra dei 400 metri di altitudine (elevati a 500 metri per i comuni situati nelle regioni alpine), oppure di avere almeno il 40 per cento della superficie al di sopra dei 400 metri (anche in questo caso elevati a 500 metri per i comuni alpini), e di avere almeno il 30 per cento del territorio con pendenza superiore al 20 per cento, e che si trovino in particolari situazioni di svantaggio sociale ed economico dovute alla fragilità del territorio, alla marginalità delle aree e alla limitata accessibilità dei territori montani.

Ai sensi del comma 2, le regioni attuano i criteri fissati dal decreto di cui al comma 1, provvedendo alla classificazione del rispettivo territorio montano.

A tale riguardo, rammenta che l'osservazione di cui alla lettera *a*) del parere approvato dalla Commissione Finanze chiedeva alla Commissione di merito di valutare se l'introduzione di un criterio altimetrico rigido per la definizione di comune montano non risultasse in contrasto con la giurisprudenza costituzionale in materia, la quale ha sancito recentemente che tale previsione esula dalle competenze del legislatore statale in materia.

Le modifiche apportate sul punto nel corso del successivo esame in sede referente sembrano rispondere parzialmente a tale rilievo. Rileva, comunque, come la disposizione introduca l'ulteriore definizione di « comune montano svantaggiato », sia pure ai soli fini dell'articolo 3.

Ha subito modifiche anche l'articolo 3, il quale, al comma 1, istituisce il Fondo nazionale integrativo per i comuni montani, con una dotazione pari a 6,75 milioni di euro per l'anno 2010 e a 6 milioni di euro annui a decorrere dal 2011.

In particolare, tra le tipologie di progetti che possono essere finanziati da tale Fondo, si è specificato, alla lettera *e*) del

comma 3, che i progetti di sviluppo in materia turistica riguardano il sistema agriturismo (e non più, genericamente, quello turistico).

Alla lettera *f*) del medesimo comma si è inoltre sostituito il generico riferimento a progetti in materia di politiche forestazione con un più analitico richiamo a progetti di valorizzazione della filiera forestale e di valorizzazione delle biomasse a fini energetici.

È stata altresì inserita la nuova lettera *g*), relativa agli interventi per la salvaguardia del prato pascolo.

Ai sensi del comma 2, i progetti sono individuati annualmente con decreto del Ministro per i rapporti con le regioni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, mentre il comma 4 specifica che, per l'assegnazione dei finanziamenti è riconosciuta priorità i progetti presentati dai comuni montani ove si registrano carenze nei servizi di pubblico-amministrativi, scolastici, energetici o idrici.

Il comma 5 individua la copertura degli oneri recati dall'articolo, ai quali si fa fronte mediante ricorso al Fondo speciale di parte corrente iscritto, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

All'articolo 4, è stato modificato il comma 1, il quale novella l'articolo 122 del Codice dei contratti pubblici.

A tale proposito, si stabilisce che il limite entro cui è possibile affidare lavori pubblici con procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, è innalzato da 500.000 a 1 milione di euro (e non più a 1,5 milioni come nella precedente versione del testo unificato), per i comuni montani svantaggiati individuati ai sensi dell'articolo 2. Inoltre, si sono introdotte ulteriori previsioni in merito, secondo le quali gli inviti a partecipare alla predetta procedura negoziata devono essere rivolti ad almeno dieci soggetti, l'avviso sui risultati della procedura di affidamento è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e sul sito informatico del Ministero delle infrastrutture, e deve contenere

l'indicazione dell'impresa aggiudicataria, dell'elenco delle imprese invitate e di quelle che hanno presentate offerte.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze segnala il comma 2, rimasto immutato, il quale stabilisce che, nel rispetto delle competenze stabilite dagli statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, i comuni montani possono, previa autorizzazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, finanziare una quota non superiore al settanta per cento dell'importo complessivo di opere a carattere complesso e infrastrutturale con emissione di specifiche obbligazioni appositamente finalizzate, alle quali si applicano, in quanto compatibili, le norme in materia di obbligazioni di cui agli articoli 2410 e seguenti del codice civile.

La disposizione precisa che la predetta autorizzazione da parte del Ministero dell'economia, le cui procedure sono stabilite con decreto dello stesso Ministero dell'economia e delle finanze, è subordinata alla verifica della sostenibilità economica dell'operazione e delle prospettive di collocamento sul mercato finanziario delle obbligazioni emesse.

In merito a tale previsione, evidenzia come non sia stata recepita l'osservazione di cui alla lettera *b*) del parere approvato dalla Commissione Finanze, la quale segnalava l'opportunità di definire più dettagliatamente la natura, la struttura e la disciplina delle predette obbligazioni, per le quali si prevede soltanto l'applicazione, « in quanto compatibili », delle norme del codice civile, escludendo esplicitamente il ricorso a strumenti finanziari derivati, o comunque a struttura complessa, e chiarendo che l'autorizzazione del Ministro dell'economia deve essere richiesta per ogni singola emissione di titoli di debito, al fine di escludere ogni rischio per gli equilibri finanziari di comuni, quelli montani, generalmente di piccole dimensioni, che non dispongono solitamente delle professionalità necessarie a gestire in sicurezza l'emissione di strumenti finanziari complessi.

Il precedente comma 1 dell'articolo 5, che apportava alcune modifiche alla legge n. 266 del 1991, recante la disciplina quadro del volontariato, è stato soppresso dalla Commissione Bilancio, recependo in tal modo l'osservazione di cui alla lettera *c*) del parere della Commissione Finanze, la quale sollevava rilievi sulla lettera *b*) del comma. Tale lettera, novellando il comma 1 dell'articolo 15 della predetta legge n. 266, stabiliva l'obbligo, per le fondazioni bancarie, di prevedere nei propri statuti che una quota non inferiore a un quindicesimo dei propri proventi, al netto delle spese di funzionamento e della riserva finalizzata alla sottoscrizione di aumenti di capitale delle società conferitarie, fosse destinata alla costituzione di fondi speciali presso le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni sportive dilettantistiche, delle associazioni bandistiche, dei cori amatoriali, delle filodrammatiche, delle associazioni dilettantistiche di musica e danza popolare, delle cooperative sociali, nonché delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e di qualificarne l'attività.

L'attuale comma 1 (ex comma 2) dell'articolo, modificato dalla Commissione Bilancio, riconosce agli sci club riconosciuti dalla Federazione italiana sport invernali e alle sezioni del Club Alpino Italiano, il regime fiscale agevolato previsto dalla legge n. 398 del 1991.

Rispetto alla precedente versione del testo è stato espunto il riferimento alle associazioni bandistiche, ai cori amatoriali, alle associazioni filodrammatiche, alle associazioni di musica e di danza popolare legalmente riconosciute operanti senza fini di lucro nei territori montani.

Al riguardo, ricorda che la condizione di cui al numero 1) del parere approvato dalla Commissione Finanze segnalava l'esigenza di sopprimere integralmente la previsione, la quale appare superflua, atteso che i predetti soggetti, se in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente,

già usufruiscono del regime agevolato previsto dalla citata legge n. 398 del 1991.

L'articolo 6, rimasto immutato rispetto al precedente testo, apporta alcune modifiche alla legge n. 74 del 2001, concernente l'attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS) del Club alpino italiano (CAI).

È rimasto parimenti sostanzialmente immutato l'articolo 7, il quale istituisce, al comma 1, per i boschi esistenti e per le formazioni forestali create nei territori montani con specie indigene di pregio ed a lungo ciclo di maturazione, i quali siano gestiti con criteri di ecocompatibilità, una certificazione di ecocompatibilità, con la quale si attesta la provenienza del legno ed il rispetto dei predetti criteri di gestione, relativamente a tutti i prodotti di derivazione del legno, compresi la carta e i mobili.

L'unica modifica apportata dalla Commissione di merito, relativa al comma 3, riguarda il fatto che il regolamento del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da emanare d'intesa con la Conferenza unificata, con cui sono definite le modalità per il rilascio e per l'uso della predetta certificazione, è sottoposto al parere parlamentare.

Altresì identico è rimasto l'articolo 8, il quale prevede che, nei comuni montani, le controversie relative a compravendite di beni gravati da diritti di uso civico risultanti successivamente al perfezionamento dell'atto, qualora non siano dimostrati dolo o colpa da parte degli acquirenti, sono definite applicando oneri calcolati sulla base del valore dei beni nello stato di fatto antecedente alla compravendita.

A tale proposito, segnala come la V Commissione non abbia recepito l'osservazione di cui alla lettera *d*) del parere della Commissione Finanze, la quale evidenziava l'opportunità di chiarire maggiormente il senso della previsione, specificando che essa intende introdurre un criterio di definizione delle controversie relative alle cessioni di beni immobili per i quali è emerso, successivamente alla cessione, che risultavano gravati da usi civici.

Ha invece subito modifiche l'articolo 9, il quale, ai commi 1 e 2, provvede alla

qualificazione giuridica dei rifugi di montagna categoria nella quale sono comprese le strutture ricettive custodite da soggetti qualificati, ubicate in zone disagiate o isolate di montagna, idonee a fornire ricovero e ristoro, nonché soccorso a sportivi e a escursionisti, e demanda alle regioni ed alle province autonome la definizione puntuale dei requisiti dei rifugi, nonché delle caratteristiche e delle qualità degli scarichi e degli impianti di smaltimento delle strutture, anche in deroga alla disciplina in materia.

In merito al comma 1, rileva come la nozione di « soggetti qualificati », ivi contenuta, risulti piuttosto indeterminata, anche in quanto la norma non specifica quali siano le modalità con cui individuare i predetti soggetti.

In particolare, al comma 3, il quale stabilisce che gli immobili di proprietà statale, in uso come rifugi di montagna, non possono costituire oggetto delle operazioni di dismissione e di cartolarizzazione, e che essi possono essere concessi in locazione a persone fisiche o giuridiche o ad enti non aventi scopo di lucro, sono stati integralmente recepite le condizioni di cui ai numeri 2) e 3) del parere approvato dalla Commissione Finanze.

Infatti, si è sostituito l'improprio riferimento agli « immobili del demanio statale di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze o del Ministero della difesa » con un più corretto ed ampio richiamo agli immobili di proprietà statale, si è operato il coordinamento di tale previsione con la normativa sul cosiddetto « federalismo demaniale », richiamando, tra i beni che non possono essere oggetto di dismissione o cartolarizzazione anche i beni trasferiti agli enti territoriali ai sensi del decreto legislativo n. 85 del 2010, e sono stati fatti salvi gli effetti di operazioni di dismissione o di cartolarizzazione già in corso alla data di entrata in vigore dell'intervento legislativo.

Non sono state apportate modifiche all'articolo 10, il quale stabilisce che il Collegio nazionale delle guide alpine italiane e il Collegio nazionale dei maestri di sci possono prevedere progetti per la si-

curezza e la prevenzione in montagna, attività propedeutiche di avvicinamento dei giovani alla professione di guida alpina e maestro di sci, iniziative a supporto della propria attività istituzionale, incentivi per una frequentazione consapevole della montagna e per la realizzazione di attività compatibili con l'ambiente montano, nonché iniziative rivolte alla valorizzazione delle risorse montane.

Per quanto riguarda l'articolo 11, il quale reca una norma volta a chiarire che non si considerano fabbricati, e non sono dunque assoggettati all'ICI, le unità immobiliari, anche iscritte o iscrivibili nel catasto fabbricati, indipendentemente dalla categoria catastale, per le quali ricorrono i requisiti di ruralità di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 557 del 1993, fermo restando che non possono comunque essere riconosciuti rurali i fabbricati ad uso abitativo, che hanno le caratteristiche delle unità immobiliari urbane appartenenti alle categorie A/1 ed A/8, ovvero caratteristiche di lusso, è stata recepita la condizione di cui al numero 4) del parere approvato dalla Commissione Finanze, la quale chiedeva di formulare la disposizione quale novella all'articolo 23, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 207 del 2008, e non, come previsto nella precedente versione del testo unificato, come norma di interpretazione autentica dell'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 504 del 1992, in quanto il predetto citato comma 1-*bis* dell'articolo 23 del decreto-legge n. 207 reca già un'interpretazione autentica dell'appena richiamato articolo 2, comma 1, lettera a).

Gli articoli 12 e 13, rimasti immutati, prevedono, rispettivamente, che siano fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano e che il decreto di cui all'articolo 3, comma 2, può essere adottato entro il 30 ottobre dell'anno di entrata in vigore della legge.

Segnala, infine, come non siano state recepite le osservazioni di cui alle lettere e) e f) del parere approvato dalla Commissione Finanze.

La prima richiamava l'opportunità di introdurre specifiche agevolazioni fiscali a favore dei soggetti che trasferiscano la residenza nei comuni di montagna, contestualmente obbligandosi a mantenerla per alcuni anni, nonché in favore di coloro i quali avviino in tali zone attività imprenditoriali, con particolare riferimento ai piccoli esercizi commerciali, prevedendo in tale ultimo caso un regime forfetario ai fini delle imposte sui redditi.

La seconda sottolineava l'opportunità di prevedere il finanziamento di interventi infrastrutturale atti a migliorare il sistema viario e a consentire, in tal modo, una più agevole accessibilità ai comuni di montagna.

Si riserva quindi di formulare una proposta di parere.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 22 dicembre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 14.45.

5-03620 Tommaso Foti: Sdemanializzazione delle opere relative al collettore ed all'impianto idrovoro di Finarda (PC).

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Tommaso FOTI (PdL) osserva come la risposta fornita riproponga elementi informativi già noti, che l'Agenzia del demanio aveva già fornito in riferimento ad un analogo quesito posto dalla Confedilizia alcuni mesi fa.

Stigmatizza quindi fortemente il comportamento, del tutto incomprensibile, della predetta Agenzia, la quale, dopo aver affermato di non avere alcuna competenza gestoria relativamente ai beni oggetto dell'interrogazione, si limita a riferire, laconicamente, che eventuali specifiche attività di ricognizione finalizzate all'attuazione del federalismo demaniale saranno svolte da altre amministrazioni dello Stato, senza indicare quali sia l'amministrazione competente in materia.

Considera inammissibile che, dopo dieci anni dalla presentazione, da parte del Comune di Piacenza, dell'istanza di sdemanializzazione delle opere del collettore settentrionale, del collettore rifiuto e dell'impianto idrovoro di Finarda, e nonostante l'entrata in vigore della disciplina sul federalismo demaniale, ancora non sia dato sapere quale sia l'amministrazione competente a pronunciarsi in merito. Ciò è ancora più grave ove si consideri che la cessione al Comune delle predette opere e impianti consentirebbe un notevole risparmio per i cittadini, i quali versano ai

consorzi di bonifica, attualmente, circa due milioni e mezzo di euro all'anno.

Ritiene, pertanto, che il Governo debba indicare, senza ulteriori indugi, a quale autorità debba rivolgersi il Comune di Piacenza per ottenere la cessione o la concessione dei beni indicati nell'atto di sindacato ispettivo.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene che la questione relativa all'individuazione dell'autorità cui spetta la competenza ad adottare i provvedimenti richiesti dal Comune di Piacenza meriti ulteriori approfondimenti.

Marco CAUSI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che, essendo pervenute, da parte degli enti locali, numerose domande di trasferimento di beni demaniali analoghe a quella oggetto dell'atto di sindacato ispettivo presentato dal deputato Foti, il Governo ha posto a disposizione degli enti interessati ad acquisire tali beni un servizio di *help desk*, che funziona tramite la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo.

Suggerisce, quindi, all'interrogante di attivare anche tale canale informativo per risolvere la problematica oggetto dell'interrogazione appena svolta.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292.**PROPOSTA DI RILIEVI DEL RELATORE**

La VI Commissione Finanze,

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, lo Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale (Atto n. 292);

sottolineato come lo schema di decreto legislativo costituisca un ulteriore, fondamentale passo per il completamento del processo di attuazione del federalismo fiscale;

sottolineata l'esigenza di definire un sistema tributario municipale che sappia coniugare in modo equilibrato le esigenze di incentivare la responsabilità fiscale dei comuni, di passare da un assetto di finanza derivata ad un assetto di finanza propria, di assicurare sufficiente stabilità al gettito dei predetti enti locali, di evitare innalzamenti della pressione fiscale e di semplificare il più possibile l'ordinamento tributario;

sottolineata inoltre la necessità di definire con la massima chiarezza, in sede di applicazione del provvedimento, i meccanismi perequativi delineati dallo schema di decreto, in considerazione del fatto che essi rappresentano un elemento essenziale per assicurare il corretto funzionamento del nuovo sistema di finanza comunale, tenendo conto della relativa sperequazione di alcune delle basi imponibili dei tributi comunali,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo e formula i seguenti rilievi:

1) con riferimento al comma 2 dell'articolo 1 dello schema di decreto legislativo, si segnala l'opportunità di valutare se inserire anche il gettito derivante dall'imposizione sulle successioni e donazioni concernenti immobili tra le risorse tributarie devolute ai comuni;

2) con riferimento al comma 2 dell'articolo 1 dello schema di decreto, il quale istituisce un Fondo sperimentale di riequilibrio, articolato in due sezioni, finanziato con il gettito dei tributi immobiliari devoluti ai comuni, il quale è volto ad assicurare che tale processo di devoluzione sia progressivo e ispirato ad un principio di equilibrio territoriale, si segnala, in linea generale, l'opportunità di chiarire meglio tali meccanismi perequativi, in quanto al predetto Fondo sembrerebbe affluire in maniera indifferenziata ed aggregata il gettito dei predetti tributi devoluti, al netto della compartecipazione da riservare allo Stato di cui al comma 6 del predetto articolo 1, senza specificare pienamente i criteri di ripartizione del Fondo perequativo;

3) ancora con riferimento al comma 2 dell'articolo 1, si segnala come la disposizione non precisi la data di istituzione del predetto Fondo sperimentale di riequilibrio perequativo, il quale dovrebbe essere istituito a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo;

4) si osserva inoltre come il meccanismo di perequazione sperimentale indi-

viduato dall'articolo 1, commi 2 e seguenti, dallo schema di decreto, prenda a riferimento il solo gettito delle imposte connesse ai cespiti immobiliari e non la capacità fiscale complessiva dei comuni, ai quali lo schema di decreto non attribuisce, almeno sino al 2014, tributi propri;

5) per quanto attiene ai rapporti tra il predetto meccanismo transitorio di finanziamento e perequazione definito dalle norme dell'articolo 1 ed i principi e criteri direttivi di delega formulati in materia dall'articolo 21 della legge n. 42 del 2009, si rileva come lo schema di decreto non contempli la verifica di congruità da parte della Conferenza Unificata circa il gettito delle nuove entrate dei comuni in relazione ai trasferimenti soppressi (prevista dall'articolo 21, comma 1, lettera *b*), della predetta legge n. 42), ma solo un coinvolgimento nella fase transitoria della Conferenza Stato-città e autonomie locali, che partecipa sia alla definizione dei criteri di alimentazione e riparto del fondo, sia alla individuazione della percentuale di compartecipazione statale e di riduzione dei trasferimenti di cui al comma 6;

6) più in dettaglio, si rileva altresì l'opportunità di chiarire se le percentuali di finanziamento delle spese degli enti locali indicate dall'articolo 21, comma 1, lettera *e*), della legge n. 42 del 2009 (ai sensi della quale il finanziamento delle spese degli enti locali deve essere effettuato assumendo l'ipotesi che l'80 per cento delle spese sia considerato come riconducibile alle funzioni fondamentali e che il residuo 20 per cento si riferisca alle funzioni non fondamentali), siano riferibili anche al riparto delle risorse del Fondo sperimentale di riequilibrio previsto dallo schema di decreto: in tale ipotesi, soltanto il 20 per cento dell'importo del Fondo potrebbe essere ripartito tenendo conto della transizione verso i principi della capacità fiscale e della territorialità del gettito connesso all'imposizione immobiliare, mentre il restante 80 per cento del Fondo dovrebbe essere ripartito tra gli enti ai fini del finanziamento delle spese fondamentali tenendo conto della transi-

zione verso i fabbisogni standard, senza alcuna correlazione con la territorialità del gettito dei tributi affluiti al Fondo;

7) sempre con riferimento al meccanismo perequativo di cui all'articolo 1, commi 2 e seguenti, si rileva l'utilità di chiarire meglio la portata della previsione del comma 5, primo periodo, secondo cui con decreto ministeriale sono, tra l'altro, definite « le quote del gettito dei tributi » che annualmente vengono devolute al Comune ove sono ubicati gli immobili oggetto d'imposizione, la quale introduce in tal modo un principio di territorialità nella destinazione del gettito dei cespiti immobiliari: in particolare appare opportuno specificare se la norma intenda stabilire che una quota di gettito non affluisce al Fondo, ma viene riservata ai comuni nel quale sono ubicati gli immobili che generano il gettito medesimo, ovvero se essa costituisca un criterio imprescindibile di riparto del complesso del gettito destinato ad alimentare il Fondo medesimo;

8) con riferimento alla lettera *b*) del comma 4 dell'articolo 1 dello schema di decreto, la quale attribuisce allo Stato il gettito dell'addizionale comunale all'accisa sull'energia elettrica, si segnala l'opportunità di ricondurre il tributo nell'ambito dei prelievi erariali, sopprimendo la predetta addizionale ed aumentando corrispondentemente l'accisa erariale;

9) con riferimento al primo periodo del comma 5 dell'articolo 1, il quale prevede che, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare previo accordo sancito in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono definite le modalità di alimentazione e di riparto delle due sezioni del Fondo sperimentale di riequilibrio e la determinazione delle quote del gettito dei tributi che, anno per anno, sono devolute ai singoli comuni ove sono ubicati gli immobili oggetto di imposizione, si segnala come la norma demandi ad una fonte di rango secondario sia la definizione modalità di alimentazione e di riparto delle due se-

zioni del Fondo, sia la determinazione delle quote di gettito da devolvere ai singoli comuni sulla base del criterio territoriale di insidenza del cespite immobiliare;

10) sempre con riferimento al primo periodo del comma 5 dell'articolo 1, si rileva l'opportunità di specificare se l'accordo preventivo da realizzare in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali abbia o meno valenza vincolante, nonché di chiarire se, in mancanza dello stesso accordo, il Ministro dell'interno possa comunque procedere all'adozione del predetto decreto di riparto del Fondo;

11) con riferimento al terzo periodo del comma 5 dell'articolo 1, il quale prevede che siano stabilite modalità di riparto del Fondo sperimentale previsto dal comma 2 dell'articolo differenziate, semplificate e forfettizzate per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, si rileva l'esigenza di specificare maggiormente i principi in base ai quali dovranno essere adottati tali criteri differenziati per il riparto delle risorse del fondo a favore dei predetti comuni, atteso che questi ultimi rappresentano circa il 75 per cento del complesso dei comuni;

12) con riferimento al primo periodo del comma 6 dell'articolo 1 dello schema di decreto, il quale attribuisce allo Stato di una compartecipazione sul gettito dei tributi devoluti ai comuni, si rileva l'opportunità di chiarire se l'attribuzione allo Stato di una quota del gettito di tributi devoluti ai comuni configuri una fattispecie inedita di « compartecipazione », posto che i tributi in questione, essendo previsti e regolati da legge statale, sono e restano erariali, ancorché il relativo gettito sia devoluto;

13) con riferimento al secondo periodo del comma 6 dell'articolo 1 dello schema, il quale prevede che con decreto ministeriale deve essere stabilita, in sede di prima applicazione, la percentuale di compartecipazione statale ai predetti tributi, si rileva la necessità di aggiornare, il

termine, ivi indicato, del 30 novembre 2010, entro il quale il predetto decreto deve essere emanato;

14) con riferimento al terzo periodo del comma 6 dell'articolo 1 dello schema, il quale dispone la riduzione dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni, in misura corrispondente al gettito che confluisce nel Fondo sperimentale di riequilibrio o, comunque, al gettito devoluto ai comuni, si rileva come il nuovo meccanismo di finanziamento dei bilanci comunali, destinato a sostituire integralmente quello attuale, basato prevalentemente sui trasferimenti, non sembri disciplinare i profili temporali in base ai quali avviene l'acquisizione delle risorse da parte dei comuni stessi;

15) con riferimento alla lettera a) del comma 7 dell'articolo 1 dello schema di decreto, la quale prevede che il maggior gettito derivante dall'accatastamento degli immobili finora non dichiarati in catasto è riconosciuto al Comune interessato, si segnala l'opportunità di chiarire se con il termine « finora » si intenda la data di entrata in vigore dello schema di decreto, nonché di specificare se sia assicurato al Comune il gettito derivante dall'accatastamento di immobili avvenuto a seguito di attività di accertamento cui abbia contribuito il Comune stesso;

16) ancora con riferimento alla lettera a) del comma 7 dell'articolo 1 dello schema di decreto, si rileva l'opportunità di chiarire a quali tributi si faccia riferimento con la formula « maggior gettito derivante dall'accatastamento », nonché di specificare se tale gettito è assicurato al Comune interessato solo per l'esercizio in cui si procede al predetto accatastamento ovvero in via permanente;

17) con riferimento al comma 1 dell'articolo 2 dello schema di decreto, il quale introduce la facoltà per il contribuente di applicare « in alternativa facoltativa » un regime tributario sostitutivo su specifiche tipologie di redditi da locazione di immobili, in luogo del regime ordinario di tassazione, si rileva l'opportunità di

eliminare il termine « facoltativa » atteso che il comma già attribuisce carattere opzionale al regime della « cedolare secca »;

18) ancora con riferimento al comma 1 dell'articolo 2 dello schema di decreto, si rileva l'opportunità di sostituire la dizione « determinazione del reddito fondiario » con quella « tassazione del reddito fondiario », atteso che il regime delineato dall'articolo 2 non introduce un metodo alternativo di determinazione dei redditi da locazione, nonché di comprendere, tra i soggetti che possono optare per il regime sostitutivo della cedolare secca, oltre al proprietario, anche i titolari di diritti reali che attribuiscono il godimento dell'immobile, sulla falsariga delle previsioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 504 del 1992;

19) con riferimento al comma 2 dell'articolo 2 dello schema di decreto, il quale individua l'ambito di applicazione della nuova imposta, precisando che essa opera « nella forma della cedolare secca » e stabilendo che il nuovo regime tributario trova applicazione a decorrere dal 2011, si rileva come la formula « cedolare secca » non trovi precedenti nell'ordinamento tributario italiano, e dovrebbe comunque essere più opportunamente sostituita da quella di « imposta sostitutiva »;

20) ancora con riferimento al comma 2 dell'articolo 2 dello schema di decreto, si rileva l'opportunità di precisare meglio il senso della previsione secondo la quale la cedolare secca può applicarsi alle pertinenze dell'immobile solo se « locate congiuntamente all'abitazione », in particolare chiarendo se l'imposizione sostitutiva possa applicarsi anche nel caso in cui l'abitazione principale e la pertinenza siano locati con distinti contratti allo stesso soggetto;

21) sempre con riferimento al comma 2 dell'articolo 2 dello schema di decreto, si evidenzia l'opportunità di chiarire se l'opzione per il regime tributario della cedolare secca valga per tutti i contratti di locazione stipulati dal proprietario ovvero

possa essere limitata ad uno o più di essi, se l'opzione medesima debba essere fatta al momento della stipula del contratto stesso ovvero in sede di dichiarazione annuale dei redditi, nonché di specificare se l'opzione abbia valenza annuale ovvero abbia effetti per l'intera durata del contratto;

22) con riferimento al comma 4 dell'articolo 2 dello schema di decreto, il quale disciplina le modalità di versamento dell'imposta sostitutiva sulle locazioni, si segnala l'opportunità di chiarire meglio il profilo temporale in base al quale avviene l'acquisizione delle risorse da parte dei comuni, dato che la norma non indica espressamente in favore di chi deve essere effettuato il versamento;

23) con riferimento specifico al secondo periodo del comma 4 dell'articolo 2 dello schema di decreto, si segnala l'opportunità di chiarire meglio il senso della previsione secondo la quale non si fa luogo al rimborso delle imposte già pagate, la quale sembra riferirsi all'imposta di bollo e all'imposta di registro;

24) con riferimento al terzo periodo del comma 4 dell'articolo 2 dello schema, il quale rinvia alle disposizioni previste per le imposte sui redditi per quanto attiene alla liquidazione, all'accertamento, alla riscossione, ai rimborsi, alle sanzioni, agli interessi e al contenzioso, relative all'imposta sostitutiva sulle locazioni applicano, si segnala l'esigenza di coordinare tale previsione con il dettato del comma 5, il quale prevede ipotesi di applicazione di misure sanzionatorie diverse da quelle vigenti;

25) con riferimento al comma 5 dell'articolo 2 dello schema di decreto, il quale dispone che, in caso di omessa indicazione dei redditi da locazione nella dichiarazione dei redditi si applicano, in misura raddoppiata, le sanzioni previste dall'articolo 1, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo n. 471 del 1997, si segnala come il rinvio al solo secondo periodo del comma 1 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 471 comporti l'applicazione

cazione della sola sanzione in misura fissa entro i limiti ivi indicati, escludendo, quindi, l'applicazione di una sanzione stabilita in misura proporzionale all'ammontare evaso;

26) con riferimento al comma 10 dell'articolo 2 dello schema di decreto, si segnala l'opportunità di aggiornare il termine, ivi previsto, del 31 dicembre 2010, entro il quale non si applicano le sanzioni dei commi 8 e 9 del medesimo articolo 2 ai contratti registrati entro tale data;

27) con riferimento all'articolo 3 dello schema di decreto, il quale prevede l'istituzione dell'imposta municipale propria, introdotta e disciplinata, con decorrenza dal 2014, dagli articoli 4, 5 e 6 dello schema di decreto, e dell'imposta municipale secondaria facoltativa, introdotta e disciplinata, con decorrenza dal 2014, dall'articolo 7 dello schema, si rileva l'opportunità di inserire un esplicito rinvio al comma 1 dell'articolo 4 (imposta municipale propria) e al comma 1 dell'articolo 7 (imposta municipale secondaria facoltativa), nei quali sono elencati singolarmente i tributi, le imposte e le tasse che saranno oggetto di sostituzione, al fine di evitare incertezze interpretative;

28) ancora con riferimento all'articolo 3 dello schema di decreto, si rileva l'opportunità di sopprimere le parole: « in sostituzione delle attuali », atteso che tale inciso potrebbe risultare fonte di equivoci, non indicando quali siano le forme di imposizione che saranno sostituite dalle nuove imposte municipali di cui agli articoli da 4 a 7 dello schema di decreto;

29) con riferimento agli articoli da 4 a 6 dello schema di decreto, si suggerisce l'opportunità di separare più nettamente, attraverso una distinta collocazione all'interno del provvedimento, le disposizioni relative all'imposta municipale propria nell'ipotesi di possesso da quelle relative all'imposta municipale propria nell'ipotesi di trasferimento;

30) con riferimento agli articoli 4 e 5 dello schema di decreto, si segnala come

tali disposizioni manchino di individuare, anche solo attraverso l'indicazione di una misura minima e massima, l'aliquota dell'imposta municipale propria dovuta nel caso di possesso di immobili, laddove la definizione della misura dell'aliquota costituisce un elemento essenziale per verificare se il gettito della nuova imposta municipale sia in grado di eguagliare il gettito dei tributi attualmente in vigore che dovranno confluire in essa;

31) con riferimento al comma 1 dell'articolo 4 dello schema di decreto, il quale prevede l'istituzione, a decorrere dal 2014, dell'imposta municipale propria, si rileva come non risulti del tutto chiara la natura della nuova imposta municipale, in quanto essa sostituisce sia imposte dirette sia imposte indirette, nonché altre tasse e tributi speciali: tale questione risulta particolarmente rilevante laddove si consideri che il provvedimento introduce due specifiche e diverse discipline relative alla medesima imposta applicabili, rispettivamente, nelle ipotesi di possesso (in cui essa sembrerebbe presentare natura di imposta diretta) e nelle ipotesi di trasferimento (in cui essa sembrerebbe presentare natura di imposta indiretta);

32) con riferimento al comma 3 dell'articolo 4 dello schema di decreto, il quale disciplina l'esclusione dall'applicazione dell'imposta municipale sul possesso per gli immobili adibiti ad abitazione principale e loro pertinenze, si segnala come l'intervento legislativo potrebbe rappresentare l'occasione per definire nuovamente la nozione di « abitazione principale e relative pertinenze », assicurando un opportuno coordinamento con la norma di cui all'articolo 10, comma 3-bis, del TUIR, relativa alla deduzione dall'imponibile IRPEF del reddito costituito dalla rendita catastale dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale;

33) con riferimento al comma 5 dell'articolo 4 dello schema di decreto, il quale stabilisce, tra l'altro, che l'aliquota dell'imposta municipale propria dovuta nel caso di possesso di immobili non

costituenti abitazione principale sarà stabilita, entro il 30 novembre 2010, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, si rileva la necessità di aggiornare il predetto termine;

34) ancora con riferimento al comma 5 dell'articolo 4 dello schema di decreto, si segnala l'opportunità di chiarire la valenza, vincolante o meno, dell'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali che deve precedere l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale è stabilita l'aliquota dell'imposta municipale propria;

35) con riferimento al comma 1 dell'articolo 5 dello schema di decreto, si rileva l'opportunità di precisare meglio le nozioni di immobile, di terreni e di aree fabbricabili, eventualmente riprendendo le definizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 504 del 1992, nonché di specificare che l'imposta municipale è dovuta sugli immobili che insistono sul territorio dello Stato, riprendendo il disposto dell'articolo 1, comma 2, del predetto decreto legislativo n. 504;

36) con riferimento al comma 5 dell'articolo 5 dello schema di decreto, il quale concede ai comuni la facoltà di introdurre, con regolamento comunale, l'istituto dell'accertamento con adesione e gli altri strumenti di deflazione del contenzioso, sulla base dei criteri stabiliti dal decreto legislativo n. 218 del 1997, si segnala l'opportunità di chiarire che la facoltà concessa ai comuni si riferisce esclusivamente all'imposta municipale propria nell'ipotesi di possesso, di specificare maggiormente quali siano « gli altri strumenti di deflazione del contenzioso » cui la norma si riferisce, nonché di puntualizzare meglio il rinvio ai « criteri stabiliti dal decreto legislativo » n. 218 del 1997, in quanto il citato decreto disciplina una parte degli istituti vigenti finalizzati alla deflazione del contenzioso individuando, per ciascuna tipologia di strumento, spe-

cifiche procedure e criteri applicativi, mentre altri istituti deflattivi – quali ad esempio la transazione fiscale – sono disciplinati in altri provvedimenti recanti criteri diversi da quelli contenuti nel richiamato decreto legislativo n. 218;

37) con riferimento al comma 8 dell'articolo 5 dello schema di decreto, il quale elenca le tipologie di immobili pubblici esenti dall'imposta municipale propria nell'ipotesi di possesso, si segnala l'opportunità di chiarire che l'esenzione si riferisce non solo all'imposta nell'ipotesi del possesso ma anche all'imposta comunale propria nell'ipotesi di trasferimento, quando il trasferimento si realizzi nei confronti dello Stato, delle regioni, degli altri enti locali, dei consorzi tra detti enti e degli enti del servizio sanitario nazionale;

38) con riferimento al primo periodo del comma 8 dell'articolo 5 dello schema di decreto, si valuti l'opportunità di eliminare la previsione che subordina l'esenzione dall'imposta municipale degli immobili posseduti nel proprio territorio dalle Regioni, dagli enti locali e dagli enti del Servizio sanitario nazionale alla condizione che tali immobili si trovino nei rispettivi territori dei predetti enti, anche in considerazione del fatto che, per gli enti del Servizio sanitario nazionale, il requisito di territorialità risulterebbe di difficile interpretazione;

39) con riferimento al secondo periodo del comma 8 dell'articolo 5 dello schema di decreto, si verifichi se sia opportuno escludere dall'esenzione dell'imposta anche gli immobili posseduti dalle Camere di commercio e dalle Università, i fabbricati con destinazioni ad usi culturali, nonché i fabbricati, precedentemente dichiarati inagibili o inabitabili, che siano stati recuperati e destinati ad attività assistenziali di cui alla legge n. 104 del 1992;

40) con riferimento al primo periodo del comma 9 dell'articolo 5 dello schema di decreto, il quale prevede che continuino ad essere assoggettati alle ordinarie imposte erariali sui redditi, tra l'altro, « i

redditi da locazione diversi da quelli indicati all'articolo 4, comma 6 », dello schema, si segnala l'opportunità di specificare che tali redditi sono quelli derivanti da locazione di immobili ad uso non abitativo, in quanto il predetto comma 6 dell'articolo 4 fa in primo luogo riferimento a tutti gli immobili locati posseduti da soggetti passivi IRPEF;

41) con riferimento al comma 1 dell'articolo 6 dello schema di decreto, il quale disciplina il presupposto dell'imposta municipale propria nell'ipotesi di trasferimento immobiliare, prevedendo che essa è dovuta per il caso di trasferimento e, in particolare, per gli atti traslativi tra vivi, a titolo oneroso o gratuito, della proprietà di beni immobili in genere, per gli atti traslativi o costitutivi di diritti reali immobiliari di godimento, si segnala l'opportunità di chiarire, in tale contesto, il regime fiscale applicabile agli atti di liberalità (donazioni), o inserendoli tra le tipologie di atti, annoverati dal comma 1, assoggettati all'imposta municipale (tenendo presente, peraltro, che la dottrina civilistica distingue tra gratuità e liberalità), ovvero, preferibilmente, integrando la lettera b) del comma 3, ponendo i predetti atti di liberalità accanto ai trasferimenti *mortis causa*: a tale proposito appare inoltre opportuno tenere in debito conto la rilevanza della prossimità parentale ai fini della graduazione del tributo, mediante la previsione di aliquote diversificate e/o di franchigie di imposta, e comunque parificare il trattamento tributario delle donazioni tra parenti in linea retta a quello dei trasferimenti per causa di morte tra parenti in linea retta;

42) sempre con riferimento alla formulazione del comma 1 dell'articolo 6, laddove la norma specifica che l'imposta municipale propria si applica anche « in relazione agli atti indicati al comma 9 », si rileva come il rinvio al predetto comma 9 non appaia strettamente necessario per individuare l'ambito dell'imposta, dal momento che il predetto comma 9 prevede esplicitamente l'applicazione dell'imposta in misura fissa agli atti citati;

43) con riferimento ai commi 2 e 3 dell'articolo 6 dello schema di decreto, si segnala l'opportunità di riformulare tali disposizioni, nel senso di indicare direttamente l'ammontare dell'aliquota dell'imposta municipale, piuttosto che di far riferimento all'abbattimento dell'aliquota attualmente vigente in materia di imposte di registro ipotecale e catastale, ed evitando comunque di operare riferimenti generici ed imprecisi alle aliquote attualmente vigenti;

44) con riferimento al comma 3 dell'articolo 6 dello schema di decreto, si evidenzia, con riferimento ai trasferimenti per causa di morte, l'opportunità di prevedere una graduazione dell'imposta municipale propria prevista nell'ipotesi di trasferimento, in relazione al grado di parentela, in quanto, qualora ciò non avvenisse, il sistema impositivo disegnato dallo schema di decreto rischierebbe di creare un forte disallineamento rispetto all'attuale imposizione sui trasferimenti di beni mobili per causa di morte o per liberalità, innanzitutto nel caso di trasferimenti di partecipazioni e di aziende: a tale riguardo appare in particolare improprio equiparare il trattamento tributario delle successioni tra parenti in linea retta a quello delle successioni tra estranei;

45) con riferimento al comma 5 dell'articolo 6 dello schema di decreto, il quale fissa in 1.000 euro la misura minima dell'imposta municipale propria in caso di trasferimento, si segnala come la previsione di tale misura minima possa risultare non congrua rispetto ai valori catastali di taluni comuni, nei quali il valore catastale degli immobili risulti mediamente più basso, anche in considerazione del fatto che le regole per la determinazione della base imponibile, nell'ottica della riforma, fanno riferimento solamente ai valori catastali (generalizzando così il sistema del cosiddetto « prezzo valore »);

46) con riferimento al comma 8 dell'articolo 6 dello schema di decreto, si rileva l'opportunità di chiarire che l'esenzione dall'imposta di registro, ivi prevista,

per gli atti assoggettati alla nuova imposta municipale, non fa venir meno l'obbligo di chiedere la registrazione per i predetti atti;

47) con riferimento al comma 10 dell'articolo 6 dello schema di decreto, il quale, tra l'altro, esclude dall'applicazione dell'imposta municipale propria gli atti soggetti ad IVA, si evidenzia l'opportunità di coordinare tale previsione con il dettato del comma 6, ai sensi del quale per i contratti preliminari concernenti il trasferimento di beni immobili in genere l'imposta municipale è ridotta alla metà e «l'importo pagato ai sensi del presente comma è imputato all'imposta dovuta per il trasferimento definitivo», precisando che tale disciplina non è applicabile ai contratti preliminari relativi a trasferimenti di beni assoggettati ad IVA;

48) ancora con riferimento al comma 10 dell'articolo 6, il quale esclude l'applicazione dell'imposta municipale propria per gli «atti costitutivi di garanzia su beni immobili», si segnala l'opportunità di specificare maggiormente la portata della predetta locuzione, al fine di chiarire se siano compresi i soli atti che attribuiscono diritti o situazioni giuridiche attive, ovvero se essa si riferisca alla più generale categoria di atti aventi efficacia costitutiva (atti, cioè, che producono «effetti costitutivi», modificando situazioni e rapporti giuridici): infatti, nella prima ipotesi, non sarebbero assoggettati all'imposta i soli atti dai quali nasce la garanzia su beni immobili (ad esempio, l'iscrizione di ipoteca), mentre, nella seconda ipotesi, non sarebbero soggetti all'imposta anche gli atti che consentono di modificare o estinguere tale garanzia (di conseguenza, anche la cancellazione di ipoteca);

49) con riferimento al comma 11 dell'articolo 6 dello schema di decreto, il quale dispone, con finalità di riordino della disciplina, la soppressione di tutte le agevolazioni tributarie, comprese quelle previste in leggi speciali, in relazione agli atti cui si applica l'imposta, si sottolinea come la previsione di una generale «soppressione di tutte le agevolazioni tributa-

rie», potrebbe dar luogo a incertezze interpretative, in quanto non elenca quali agevolazioni debbano essere effettivamente soppresse, non individua la decorrenza di tali soppressioni, né disciplina le situazioni giuridiche già consolidate: a tale proposito si segnala quindi l'esigenza di chiarire se la norma soppresiva riguardi anche le agevolazioni concernenti i terreni agricoli (che l'articolo 1, comma 41, del disegno di legge di stabilità recentemente approvato ha reso permanenti), i beni culturali, le aree inserite in piani urbanistici particolareggiati attuativi di piani di edilizia residenziale, nonché le agevolazioni che fanno riferimento alle caratteristiche soggettive dell'acquirente/beneficiario del bene trasferito (quali, ad esempio, le agevolazioni previste in favore delle ONLUS): a tale riguardo appare in particolare opportuno salvaguardare le agevolazioni relative ai trasferimenti *mortis causa* o a titolo di liberalità in favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali, di enti pubblici, di fondazioni, di associazioni legalmente riconosciute che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altra finalità di pubblica utilità, le agevolazioni relative ai trasferimenti in favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale, disposte dagli articoli 3 e 55 del decreto legislativo n. 346 del 1990, con riferimento alle finalità previste dal predetto articolo 3, nonché dall'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo n. 347 del 1990;

50) con riferimento all'articolo 7 dello schema di decreto, si rileva come la previsione della facoltatività dell'introduzione dell'imposta municipale secondaria rischi di determinare una maggiore frammentazione del panorama della fiscalità dei comuni, a detrimento della semplificazione del sistema;

51) ancora con riferimento all'articolo 7 dello schema di decreto, si segnala come la disposizione non fornisca alcuna indicazione in merito al livello dell'aliquota dell'imposta municipale secondaria facoltativa che potrà essere istituita dai

comuni a partire dal 2014, demandando, al comma 2, la disciplina generale dell'imposta stessa ad un regolamento governativo, adottato d'intesa con la Conferenza Stato-città autonomie locali;

52) con riferimento al comma 1 dell'articolo 7 dello schema di decreto, si rileva come la previsione di una consultazione popolare in materia tributaria presenti elementi di criticità, anche alla luce del divieto, sancito dall'articolo 75, secondo comma, della Costituzione, di referendum abrogativi in tale materia;

53) ancora con riferimento al comma 1 dell'articolo 7 dello schema di decreto, si segnala come l'esclusione degli immobili ad uso abitativo dall'imposta municipale secondaria non si coniughi pienamente con la natura delle imposte sostituite e con il presupposto stesso del nuovo tributo, il quale è dato, ai sensi del comma 2, lettera a), dall'occupazione di beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dei Comuni, nonché degli spazi soprastanti o sottostanti il suolo pubblico;

54) con riferimento al comma 1 dell'articolo 8 dello schema di decreto, si rileva come la previsione relativa all'indeducibilità dell'imposta municipale propria dalle imposte sui redditi e dall'imposta regionale sulle attività produttive risulti peggiorativa rispetto al regime attuale, il quale contempla tale indeducibilità solo per quanto riguarda l'ICI;

55) con riferimento al comma 4 dell'articolo 8 dello schema di decreto, si rileva l'opportunità di chiarire meglio, ovvero di sopprimere, l'inciso secondo cui il

decreto legislativo concorre ad assicurare « in via transitoria » l'autonomia tributaria dei comuni, anche in considerazione del fatto che tale indicazione sembra porsi in contraddizione con il tenore dell'articolo 1, comma 1, e dell'articolo 3 dello schema, i quali delineano un sistema di federalismo fiscale municipale a regime;

56) con riferimento al comma 5 dell'articolo 8 dello schema di decreto, il quale, tra l'altro, attribuisce alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di proporre al Governo eventuali misure correttive atte a garantire il rispetto del limite massimo della pressione fiscale complessiva, in coerenza con quanto stabilito con la Decisione di finanza pubblica di cui all'articolo 10 della legge n. 196 del 2009, si rileva come lo strumento della Decisione di finanza pubblica è destinato ad essere sostituito nel quadro del nuovo Semestre europeo;

57) con riferimento al comma 8 dell'articolo 8 dello schema di decreto, il quale fissa al 1° gennaio 2011 l'entrata in vigore del decreto legislativo, si segnala l'opportunità di verificare se tale termine risulti congruo a consentire la conclusione del processo di emanazione del decreto stesso;

58) in linea generale, si suggerisce l'opportunità di valutare se l'intervento legislativo possa costituire l'occasione per procedere anche al riordino della Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e della Tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARI) e della Tariffa di igiene ambientale.

ALLEGATO 2

5-03620 Tommaso Foti: Sdemanializzazione delle opere relative al collettore ed all'impianto idrovoro di Finarda (PC)**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante chiede chiarimenti in merito all'inserimento di alcuni beni appartenenti al demanio pubblico – ramo bonifica denominati Collettore settentrionale, Collettore rifiuto e impianto idrovoro Finarda siti nel territorio del comune di Piacenza nei decreti attuativi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, recante «Attribuzioni a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42».

In particolare, l'interrogante precisa che in relazione ai beni in questione, il Comune di Piacenza ha presentato apposita istanza in data 31 ottobre 2000 al fine di ottenerne la sdemanializzazione.

Al riguardo, l'Agenzia del demanio ha rappresentato che, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *a*) e dell'articolo 5, comma 1, lettera *b*) del predetto decreto legislativo, i beni costituenti opere di bonifica sono trasferiti *ope legis* alle Regioni e che all'attribuzione degli stessi deve provvedersi con appositi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanarsi entro 180 giorni dall'entrata in vigore del medesimo decreto.

Relativamente ai beni di cui alla fattispecie in esame, l'Agenzia del demanio fa presente di non avere alcuna competenza gestoria e, pertanto, per essi eventuali specifiche attività di ricognizione, finalizzate, all'attuazione del cosiddetto «*federalismo demaniale*», saranno svolte da altre Amministrazioni dello Stato.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|----|
| Schema di decreto ministeriale recante la definizione della classe delle lauree magistrali a ciclo unico in conservazione e restauro dei beni culturali. Atto n. 296 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>) | 84 |
| ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>) | 86 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 85 |
| AVVERTENZA | 85 |

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.25.

Schema di decreto ministeriale recante la definizione della classe delle lauree magistrali a ciclo unico in conservazione e restauro dei beni culturali. Atto n. 296.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 15 dicembre 2010.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato*) di cui raccomanda l'approvazione, sottolineando che essa recepisce le osser-

vazioni espresse dai soggetti auditi dalla Commissione nella seduta del 21 dicembre 2010.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore che ha accolto tutte le indicazioni da lei rappresentate per le vie brevi, con particolare riferimento alle condizioni. Con particolare riferimento alla situazione delle Accademie di belle arti, riterrebbe opportuno che la presidente Aprea sollecitasse il Governo sull'adozione dei decreti attuativi della legge n. 508 del 1999 relativa alla riforma delle Accademie.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere presentata dalla relatrice, che ringrazia per aver accolto gli spunti emersi nel corso delle audizioni svolte. Ricorda che, anche se il parere espresso non è vincolante, il compito della Commissione è di formulare suggerimenti al Governo per migliorare i provvedimenti presentati in Parlamento,

proprio come nel caso del provvedimento in esame. Auspica che il parere della Commissione sia recepito dall'Esecutivo, al fine di migliorare il percorso dei restauratori e far avanzare così la civiltà del Paese.

Erica RIVOLTA (LNP) ringrazia il relatore per il lavoro svolto e preannuncia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata.

Manuela DI CENTA (PdL) si associa ai ringraziamenti espressi alla collega Centemero per l'eccellente lavoro svolto e preannuncia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni del relatore.

Valentina APREA, *presidente*, rivolge ai colleghi della Commissione e agli uffici un

caloroso augurio di un sereno Santo Natale ed un felice Anno nuovo.

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMITATO RISTRETTO

Istituzione della Soprintendenza del mare e delle acque interne e organizzazione del settore del patrimonio storico-culturale sommerso nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali.

C. 2302 Granata.

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni per la valorizzazione della Reggia di Caserta e istituzione del Museo borbonico.

C. 1797 Petrenga.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale recante la definizione della classe delle lauree magistrali a ciclo unico in conservazione e restauro dei beni culturali. Atto n. 296.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza ed istruzione),

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante la definizione della classe delle lauree magistrali a ciclo unico in conservazione e restauro dei beni culturali (atto 296),

tenuto conto delle osservazioni espresse da rappresentanti del settore nelle audizioni svolte nella seduta del 20 dicembre 2010;

rilevata l'esigenza di definire alcuni correttivi all'insieme dei programmi previsti per le classi di laurea in oggetto;

ritenuto necessario inoltre considerare l'equipollenza tra classi di laurea universitarie e diplomi accademici delle Accademie delle belle arti;

considerata, altresì, l'opportunità di prevedere alcune correzioni formali al testo del provvedimento, per un migliore coordinamento delle disposizioni in esso contenute,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) appare necessario, con riferimento ai programmi didattici, valutare l'opportunità di riconsiderare il tempo dedicato alle attività di laboratorio, ridotte nello schema di decreto in esame al 30 per

cento (90 crediti su 180 totali), conformandolo all'offerta formativa europea;

2) appare, altresì, necessario, allo scopo di coordinare il testo del provvedimento con le esigenze espresse da rappresentanti del settore delle Accademie delle belle arti, all'articolo 1, dopo il comma 8, aggiungere il seguente comma: «9. Con riferimento all'articolo 1, comma 3, del decreto interministeriale MIBAC-MIUR del 26 maggio 2009 n. 87, il diploma accademico di II livello a ciclo unico abilitante per la professione di restauratore di beni culturali rilasciato dalle Accademie di Belle Arti conformemente al suddetto decreto, è equipollente alla corrispondente laurea magistrale rilasciata dalle Università »;

e con le seguenti osservazioni:

a) pur nelle more di quanto indicato all'articolo 4, con riferimento all'articolo 12 del decreto 22 ottobre 2004 n. 270, al fine di attendere gli obiettivi didattici preposti, si valuti l'opportunità che, tra le attività formative « di base », come pure tra quelle « caratterizzanti » del percorso formativo identificato dallo schema di decreto, siano meglio esplicitate specifiche discipline concernenti la teoria e storia del restauro che, secondo le linee guida professionali ECCO – *European Confederation of Conservator-Restorers' Organisations* del 2002, sono considerate fondamentali alla preparazione del conservatore-restauratore;

b) appare opportuno altresì che la revisione delle attuali classi di laurea at-

tinenti restauro e conservazione dei beni culturali, come indicato all'articolo 7, definisca chiaramente anche i requisiti delle figure professionali che intervengono nell'attività di conservazione dei beni culturali, come indicate dal decreto ministeriale 26 maggio 2009, n. 86, ed essere esplicitate in detto regolamento concernente la definizione dei profili di competenza per le attività complementari al restauro, riflettendo l'ormai imprescindibile carattere multidisciplinare delle attività di conservazione e restauro di cui l'esperienza formativa italiana è stata precursore nell'ultimo decennio riconoscendo gli aspetti specialistici peculiari dell'attività relativa al campo dei beni culturali;

c) appare inoltre opportuno contenere, in via transitoria e in attesa di una rapida definizione dell'equiparazione con le realtà universitarie per un massimo di cinque anni, il numero di docenti nella misura di 5 sotto il profilo dei requisiti necessari di docenza, ciò nella prospettiva di un ragionevole incremento dei docenti strutturati nei prossimi anni e considerato l'alto numero di CFU attualmente affidato a professionisti esterni all'Università;

d) si considera inoltre opportuno inserire la nuova classe di laurea magistrale abilitante a ciclo unico nella classe A della tabella di numerosità degli studenti;

e) si valuti altresì l'opportunità di trasferire tutti gli studenti dal vecchio ordinamento (DM270) alla nuova laurea magistrale senza il mantenimento di percorsi paralleli e di definire i meccanismi di riconoscimento dei titoli acquisiti nei diversi atenei dalle lauree specialistiche/magistrali (12S e LM11) rispetto al conseguimento del titolo abilitante dato dalla nuova magistrale quinquennale nel rispetto dei regolamenti di ogni singolo ateneo;

f) dal punto di vista formale, appare inoltre opportuno verificare in premessa allo schema di decreto, quinto capoverso, la correttezza – nei termini generali utilizzati – del riferimento all'articolo 182, comma 2, del Codice, riguardante solo

l'attivazione di un corso di laurea magistrale a ciclo unico in via sperimentale, nonché valutare l'opportunità di corredare gli articoli di rubrica;

g) appare altresì opportuno indicare, all'articolo 1, il numero che identifica la classe di laurea magistrale;

h) all'articolo 1, comma 5, è opportuno chiarire il richiamo al «rispetto pieno ed integrale» dell'articolo 4 del decreto ministeriale n. 87 del 2009, che disciplina i requisiti per l'accreditamento, al quale le università non sono assoggettate;

i) con riferimento al rispetto dei requisiti di cui agli articoli 2 e 3 dello stesso decreto ministeriale n. 87, si valuti l'opportunità di prevedere «per quanto compatibile», in particolare, per i requisiti relativi alla docenza;

l) si valuti altresì l'opportunità di riformulare l'articolo 1, comma 7, che sembrerebbe introdurre un concetto di periodicità annuale per le modifiche del regolamento didattico di ateneo e con riferimento al successivo comma 8 del medesimo articolo, si valuti la collocazione di una disposizione che riguarda le Accademie di belle arti – per le quali, peraltro, non è ancora definito l'ordinamento dei corsi di II livello – e le Scuole di alta formazione degli Istituti centrali del MI-BAC in un testo riguardante la classe di laurea magistrale nelle università;

m) all'articolo 2, comma 2, poiché ci si riferisce al «profilo in uscita», sembrerebbe opportuno utilizzare l'espressione «aver acquisito», oppure «possedere»;

n) all'articolo 3, comma 3, sembra opportuno chiarire perché si faccia riferimento ai limiti previsti dalla normativa vigente «per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico», tenuto conto che l'articolo 5, comma 7, del decreto ministeriale n. 270 del 2004, l'articolo 2, comma 147, del decreto-legge n. 262 del 2006 e l'articolo 14 del disegno di legge atto Senato n. 1905-B riguardano i corsi di laurea in generale;

o) all'articolo 5, comma 1, occorrerebbe sostituire il riferimento all'articolo 182, comma 2, del decreto legislativo n. 42 del 2004 con quello all'articolo 29, comma 9, del medesimo decreto legislativo;

p) all'articolo 5, comma 2, sarebbe necessario chiarire il soggetto cui spetta nominare i membri della Commissione per la prova finale designati dal MIUR e dal MIBAC;

q) si valuti, inoltre, l'opportunità di riportare il contenuto dell'articolo 6, comma 1, nell'articolo 1, comma 3, per omogeneità di materia;

r) all'articolo 7, comma 1, infine, si rifletta sul richiamo delle disposizioni citate, concernenti la possibilità di apporre modifiche tecniche alle tabelle delle attività formative indispensabili, nel primo triennio di applicazione dei decreti, valutando, in particolare, se non sia più corretto riferirsi all'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale n. 270 del 2004, richiamato al comma 3;

s) all'articolo 2, comma 2, per le competenze professionali, si ritiene opportuno aggiungere un riferimento alle competenze professionali previste dalle Comunicazioni dell'Unione europea.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

| | |
|--|----|
| 7-00378 Alessandri e 7-00384 Braga: Sulle iniziative a tutela degli inquilini degli immobili degli enti previdenziali privatizzati | 89 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 89 |
| ERRATA CORRIGE | 89 |

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Laura Ravetto.

La seduta comincia alle 14.20.

7-00378 Alessandri e 7-00384 Braga: Sulle iniziative a tutela degli inquilini degli immobili degli enti previdenziali privatizzati.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione di un nuovo testo).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviata nella seduta del 16 dicembre 2010.

Chiara BRAGA (PD), anche a nome degli altri presentatori, illustra un testo unificato delle risoluzioni in titolo (*vedi allegato*), auspicando un orientamento favorevole del Governo su di esso.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), nell'esprimere condivisione sui contenuti del testo unificato, richiama il Governo alla

necessità di interventi di più ampia portata per dare risposta all'emergenza abitativa in atto.

Il sottosegretario Laura RAVETTO, esprime parere favorevole sul testo unificato presentato dall'onorevole Braga.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, all'unanimità, il testo unificato delle risoluzioni in titolo, che assume il numero 8-00101.

La seduta termina alle 14.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 414 del 13 dicembre 2010:

a pagina 23, seconda colonna, all'emendamento 2.2, prima della parola: « Dussin » aggiungere la seguente: « Guido ».

7-00378 Alessandri e 7-00384 Braga: Sulle iniziative a tutela degli inquilini degli immobili degli enti previdenziali privatizzati.

TESTO UNIFICATO APPROVATO

L'VIII Commissione,

premessò che:

la politica di dismissione degli immobili di proprietà di enti previdenziali privatizzati, quali Enasarco, Enpaia, Enpam, Enpaf ed altri, trova origine nell'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici, nonché nell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2004, n. 104, che fissava le modalità di determinazione del prezzo di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione, prendendo a riferimento i valori di mercato del mese di ottobre 2001;

successivamente con norma di interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, approvata nel 2004, (comma 38 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 243) si è stabilito che la disciplina afferente alla gestione dei beni, alle forme del trasferimento della proprietà degli stessi e alle forme di realizzazione di nuovi investimenti immobiliari contenuta nel medesimo decreto legislativo, non si applica agli enti privatizzati ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, ancorché la trasformazione in persona giuridica di diritto privato sia intervenuta successivamente alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo n. 104 del 1996;

la norma recata dal suddetto comma 38 dell'articolo 1 della legge 243 del 2004 ha dato così il via libera agli enti interessati a procedere ad una operazione di dismissione del proprio patrimonio immobiliare a prezzo di mercato, con valori

correnti e non più riferiti al 2001, ed a rinnovi dei contratti di locazione con aumenti dei canoni anche fino al 300 per cento (non più inferiori a quelli di mercato), con conseguenti rischi di sfratto per tutti gli inquilini non disposti ad accettare le nuove locazioni a causa dei prezzi insostenibili;

successivamente, in base ad accordi sottoscritti tra alcuni enti privatizzati ed i sindacati confederali di inquilini nel settembre 2008, è stato adottato un criterio secondo cui gli appartamenti potranno essere venduti agli inquilini ad un prezzo al metro quadrato che prende a riferimento il valore medio stabilito dall'Agenzia del territorio sulla base degli accordi territoriali; valore che in molti casi risulta paradossalmente più elevato rispetto a quello normalmente praticato sul mercato, in quanto l'Agenzia del territorio, ai fini della determinazione del citato importo medio, tiene conto unicamente dei dati relativi alle compravendite effettivamente concluse e perciò non considera la forte contrazione delle vendite, registratasi negli ultimi anni, che ha provocato la diminuzione in maniera consistente del prezzo degli immobili;

le finalità dei citati provvedimenti normativi del 1996 e del 2004 – diretti a promuovere una dismissione progressiva ed equa, sia per la proprietà sia per gli inquilini, degli immobili posti nella disponibilità degli enti previdenziali, anche successivamente alla loro privatizzazione, al fine di favorire l'accesso in proprietà agli occupanti in affitto e consentire un tendenziale risanamento finanziario dei relativi enti privatizzati – sono state quindi compromesse dalla disposizione interpretativa recata dal comma 38 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 243;

da ultimo il decreto legge n. 78 del 2010, all'articolo 8, comma 15, ha stabilito che le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi

enti, delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, devono essere subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

le dismissioni degli alloggi di enti pubblici e privati, insieme ad una incontrollata politica degli affitti, contribuiscono ad aggravare l'emergenza abitativa, con oltre 430.000 famiglie in difficoltà per il costo dei mutui e oltre 230.000 sfratti di cui — nelle regioni del nord e nelle grandi città — quasi il 90 per cento per morosità;

a tale riguardo, il 18 dicembre 2008 è stata approvata all'unanimità dalla VIII Commissione la risoluzione n. 8-00024 che prevedeva, tra l'altro: l'assunzione di iniziative volte a sostenere il « Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione » e il « Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa », come strumenti di base per il riequilibrio delle distorsioni esistenti nel settore abitativo; il rafforzamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, attraverso adeguati programmi di investimento e di recupero degli alloggi inagibili, per assicurare l'accesso all'abitazione in affitto a canone sociale alle numerose famiglie in gravi condizioni di disagio sociale ed in attesa di assegnazione di un alloggio pubblico che, per motivi economici, vengono espulse dal mercato della locazione; l'incentivazione delle iniziative di recupero urbanistico ed edilizio, anche attraverso il sostegno alle operazioni di bonifica delle aree dismesse, al fine di limitare il consumo di suolo libero e di promuovere la qualità architettonica e i livelli di innovazione tecnologica, risparmio energetico e sostenibilità ambientale dell'edilizia; il rapido utilizzo — per l'edilizia pubblica a canone sociale o concordato — di quota parte del consistente patrimonio immobiliare demaniale, detenuto da enti statali o territoriali, in qualunque forma giuridica costituiti, mediante

procedure e accordi specifici tra Agenzia del demanio, enti territoriali, IACP comunque denominati o riformati o altri soggetti interessati; l'adozione di misure finalizzate specificamente a risolvere in via definitiva — d'intesa con le regioni — la questione delle procedure esecutive di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo per le categorie svantaggiate di cui al decreto-legge n. 158 del 2008;

fra le indicate fasce di popolazione che oggi risultano più esposte all'emergenza abitativa, sicuramente figurano le famiglie affittuarie degli immobili degli enti privatizzati ai sensi del decreto legislativo 30 maggio 1994, n. 509, colpite da aumenti dei canoni di locazione in alcuni casi fino al 300 per cento, oltre alle dismissioni attuate dagli enti privatizzati o dalle fondazioni e dai fondi pensione delle banche a prezzi di mercato che rendono impossibile l'acquisto degli immobili messi in vendita;

appare dunque necessario porre un rimedio alle conseguenze prodotte dall'attuazione delle disposizioni interpretative recate dal comma 38 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 243, mettendo in campo azioni e strumenti idonei a garantire una più efficace tutela degli attuali inquilini che vorrebbero accedere all'acquisizione delle unità immobiliari già occupate, a partire dalla previsione del rinnovo dei contratti di locazioni in scadenza o già scaduti con maggiorazioni dei canoni più contenute e regolamentate fino all'estensione del diritto di prelazione in caso di dismissioni da parte degli enti previdenziali privatizzati, già riconosciuto dall'ENPAM con l'accordo quadro nazionale per il rinnovo dei contratti di locazione, stipulato in data 29 gennaio 2008, con le organizzazioni sindacali degli inquilini Siset, Sunia, Uniat e Federcasa sia per la vendita frazionata che per la vendita cielo/terra;

andrebbero altresì intraprese iniziative atte a garantire una maggiore tutela di tutti gli inquilini che non possono comprare le unità immobiliari degli enti

previdenziali privatizzati, attraverso il meccanismo del *social housing* sul patrimonio immobiliare già esistente, riconoscendo il diritto di prelazione agli enti locali dove sono ubicati gli immobili, i quali potranno decidere in situazioni di emergenza abitativa di acquistare gli immobili anche attraverso le aziende ex I.A.C.P. competenti per territorio, ciò anche al fine di favorire un'azione calmieratrice dei prezzi a salvaguardia delle fasce sociali più deboli, in particolare le persone con disabilità e gli ultrasessantacinquenni, e del ceto medio, impedendo nuove cementificazioni. Nello stesso tempo occorrerebbe stabilire prezzi definiti di vendita degli immobili, in maniera da evitare speculazioni e facendo riferimento alle medesime condizioni già applicate dagli enti pubblici;

impegna il Governo:

a promuovere, nell'ambito della dismissione immobiliare degli enti previdenziali privatizzati, tavoli tecnici, che coinvolgano anche i comitati degli inquilini, per monitorare le misure adottate e per individuare le misure adottabili a tutela

degli interessi dei conduttori degli immobili in dismissione, fermo restando comunque il vincolo del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica previsto all'articolo 8, comma 15, del decreto legge n. 78 del 2010;

a promuovere e monitorare, nell'ambito degli accordi degli enti previdenziali privatizzati con i rappresentanti degli inquilini e nel rispetto dell'autonomia gestionale degli enti medesimi, iniziative volte a calmierare i canoni delle locazioni degli immobili degli enti previdenziali privatizzati, nonché a verificare la possibilità di introdurre una gradualità negli eventuali aumenti proposti dagli enti, tenuto conto della particolare congiuntura economica che vede nel disagio abitativo un fattore di ulteriore aggravamenti;

a procedere celermente alla previsione delle iniziative conseguenti agli impegni derivanti dall'approvazione all'unanimità da parte della Commissione Ambiente della Camera il 18 dicembre 2008 della risoluzione 8-00024 per una politica organica della casa.

(8-00101) « Alessandri, Piffari, Braga ».

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e altre disposizioni in materia di trasporto pubblico locale. C. 2510 Antonino Foti (*Esame e rinvio*) 93

RISOLUZIONI:

7-00388 Meta: Sviluppo e sostegno del sistema ferroviario, con particolare riguardo al trasporto pendolare (*Seguito della discussione e rinvio*) 95

ERRATA CORRIGE 98

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 9.20.

Modifiche al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e altre disposizioni in materia di trasporto pubblico locale.

C. 2510 Antonino Foti.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Vincenzo GAROFALO (PdL), *relatore*, esprime soddisfazione per l'avvio dell'esame di questo provvedimento, che regola una materia, quella del trasporto pubblico locale, che investe l'interesse di tutti i cittadini in relazione al miglioramento della qualità della vita personale e allo sviluppo delle città. Avverte

che la proposta di legge in esame intende ridefinire alcuni aspetti della normativa in materia di trasporto pubblico locale (TPL), con il principale obiettivo di ridurre l'incidenza finanziaria di tale settore sul bilancio pubblico, favorendo lo sviluppo della concorrenza fra operatori e di conseguenza migliorando l'efficienza dei servizi a disposizione dei cittadini. Osserva infatti che il TPL rappresenta oggi uno dei più significativi generatori di spesa pubblica nel settore dei servizi pubblici locali.

Ricorda il recente intervento normativo adottato con l'articolo 23-bis del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, che ha riformato la materia dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, stabilendo la prevalenza delle stesse disposizioni « sulle relative discipline di settore con esse incompatibili », e quindi anche sulla disciplina speciale in materia di TPL, previste dal decreto legislativo n. 422 del 1997. Rileva che l'applicazione di tali nuove disposizioni non appare tuttavia idonea alle specifiche caratteristiche del settore del TPL, e ciò con particolare riferimento alla possibilità di affidamento *in house* dei servizi, in deroga

alla modalità di affidamento ordinaria; rileva che si tratta di una disposizione che di fatto offre agli enti locali la possibilità di fare libero ricorso a tale modalità di affidamento per i servizi di TPL, evitando pertanto il ricorso alle procedure di evidenza pubblica e sottraendo quasi completamente il settore ai principi della concorrenza.

Evidenzia che la proposta di legge prevede pertanto di imporre la riduzione della partecipazione pubblica nelle aziende di TPL, vietando la partecipazione alle gare alle aziende nelle quali la proprietà pubblica non risulti inferiore al 50 per cento, e di lasciare alla libera concorrenza del mercato i servizi di trasporto su gomma svolti su territori a domanda forte, cioè i servizi capaci non solo di produrre ricavi sufficienti a coprire tutti i costi di produzione, ma anche di generare ulteriori profitti, e che pertanto non possono essere ricompresi nella categoria dei cosiddetti « servizi minimi », finanziati dalle regioni.

Sottolinea inoltre un'altra disposizione di particolare rilievo che riguarda la ridefinizione delle competenze delle regioni e degli enti locali: si prevede, in particolare, l'obbligo delle regioni di stabilire, sulla base di criteri prestabiliti e trasparenti, la quota di servizi di TPL che sono disposte a finanziare (servizi minimi), non necessariamente equivalente al fabbisogno di offerta di servizi di TPL definito dagli enti locali; si attribuisce inoltre alla competenza delle regioni la gestione delle procedure di gara concernenti l'affidamento dei servizi di TPL da esse stesse finanziati e la definizione del fabbisogno di offerta dei servizi di interesse regionale.

Sottolinea che, al fine di garantire l'effettiva operatività della riforma, si prevedono specifiche sanzioni a carico delle regioni e degli enti locali inadempienti agli obblighi di adeguamento della normativa regionale e di riduzione della partecipazione pubblica nelle aziende di TPL in una misura inferiore al 50 per cento, nonché al divieto di affidare l'esercizio dei servizi minimi di TPL con forme diverse rispetto alle procedure concorsuali.

Passando ad una breve descrizione degli articoli fa presente che l'articolo 1, comma 1, della proposta di legge individua la finalità del provvedimento nella tutela e nella promozione della concorrenza nell'ambito del processo di liberalizzazione del settore dei servizi di trasporto di pubblica utilità di interesse regionale, mentre il comma 2 dispone che l'articolo 23-bis del decreto legge n. 112 del 2008 non si applichi ai servizi pubblici di trasporto regionale e locale. Il settore resta pertanto disciplinato dal citato decreto legislativo n. 422 del 1997. L'articolo 2 novella l'articolo 4 del citato decreto legislativo n. 422 del 1997, in materia di competenze dello Stato nella materia del servizio pubblico di trasporto regionale e locale, aggiungendo alle attuali competenze ulteriori poteri relativi all'emanazione di linee guida in materia di concorrenza e garanzia del diritto degli utenti a un livello essenziale di prestazioni, anche con riferimento agli associati costi standard. L'articolo 3, modificando l'articolo 14, comma 2, relativo ai compiti di programmazione delle regioni, prevede che le regioni, nell'ambito dei piani regionali dei trasporti da loro redatti, devono individuare i bacini di traffico ottimali per l'efficienza e l'efficacia dei servizi di trasporto. L'individuazione deve essere fatta in modo da consentire la presenza di più soggetti su mercati contigui. L'articolo 4 detta criteri per la definizione dei servizi minimi, stabilendo che siano gli enti locali a definire il fabbisogno di servizi di trasporto all'interno del proprio territorio e che tale fabbisogno debba essere sottoposto alla valutazione della regione, che individua la quota dei servizi cui è disposta a erogare finanziamenti. Gli enti locali possono comunque attivare servizi di trasporto aggiuntivi con oneri a proprio carico. L'articolo 5 sostituisce integralmente l'articolo 17 del decreto legislativo n. 422 del 1997, relativo agli obblighi di servizio pubblico, il quale attualmente prevede che le regioni, le province e i comuni, nel definire le compensazioni economiche per l'adempimento degli obblighi di servizio pubblico, tengono conto dei proventi de-

rivanti dalle tariffe e di quelli derivanti dalla eventuale gestione di servizi complementari alla mobilità. Il nuovo articolo 17 aggiunge che le compensazioni sono determinate sulla base dei costi standard, e che devono tenere conto degli investimenti effettuati per adempiere agli obblighi di servizio pubblico e di un margine di utile ragionevole. Si prevede inoltre che i costi standard costituiscano il parametro obbligatorio di riferimento per la corretta quantificazione dei corrispettivi del servizio. L'articolo 6 modifica l'articolo 18 del decreto legislativo n. 422 del 1997, che disciplina le modalità di affidamento del servizio di trasporto pubblico regionale e locale, prevedendo che: le società con partecipazione pubblica uguale o superiore al 50 per cento non possono svolgere il servizio e partecipare alle gare; l'aggiudicazione deve avvenire esclusivamente sulla base della migliore offerta economica; l'impresa subentrata ad un precedente gestore è tenuta alla riassunzione del personale dipendente dal precedente gestore nei soli limiti del possibile; è vietato affidare l'esercizio del servizio con forme diverse dalle procedure concorsuali; è sanzionato l'inadempimento dell'obbligo di ricorrere alle gare per l'affidamento del servizio. L'articolo 7 introduce l'articolo 18-bis al decreto legislativo n. 422 del 1997, che disciplina i «servizi di trasporto regionali di natura commerciale». Rileva che si tratta di servizi di trasporto di persone su strada effettuati mediante autobus, ad offerta indifferenziata, che si svolgono in modo continuativo o periodico, in ambito urbano o extraurbano, sia all'interno di una regione che tra due regioni limitrofe, con itinerari, orari, frequenze e prezzi stabiliti; lo svolgimento del servizio è effettuato senza oneri finanziari a carico delle regioni e degli enti locali ed è subordinato al rilascio di apposita autorizzazione. L'articolo 8 interviene in tema di contratti di servizio, disponendo che lo schema di contratto per i servizi minimi di trasporto regionali è predisposto, approvato e sottoscritto dalla regione, mentre quello per i servizi locali è predisposto dall'ente locale, approvato

dalla regione e sottoscritto da entrambi: l'ente locale come beneficiario territoriale del servizio e la regione come ente finanziatore. L'articolo 9 reca norme in tema di ammortizzatori sociali, prevedendo per i lavoratori del TPL il ricorso agli istituti della cassa integrazione guadagni straordinaria e della mobilità. L'articolo 10 stabilisce che le spese sostenute per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto di pubblica utilità di interesse regionale e locale sono interamente deducibili dall'imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. L'articolo 11 reca infine le sanzioni per le regioni che non provvedano, con proprie leggi, all'attuazione delle nuove disposizioni, prevedendo una decurtazione del 50 per cento delle risorse derivanti dall'accisa sul gasolio impiegato come carburante per autotrazione, spettanti ai sensi dell'articolo 1, comma 298, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008).

Il sottosegretario Mario Mantovani si riserva di intervenire in una successiva seduta.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.35.

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 9.35.

7-00388 Meta: Sviluppo e sostegno del sistema ferroviario, con particolare riguardo al trasporto pendolare.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 20 ottobre 2010.

Il sottosegretario di Stato Mario MANTOVANI, rileva che la risoluzione in esame impegna il Governo a definire una strategia volta allo sviluppo ed al sostegno del trasporto ferroviario assumendo le necessarie iniziative per integrare la presenza di Trenitalia con quella delle società regionali e garantendo lo stanziamento delle risorse occorrenti per attuare tale strategia. In merito, ritiene necessario fare presente preliminarmente che la questione dei trasporti di interesse regionale chiama in gioco, come noto, la competenza diretta delle Regioni, a seguito del trasferimento delle funzioni e risorse con il decreto legislativo n. 422 del 1997. Pertanto osserva che l'ambito di intervento dello Stato – per il combinato disposto delle normative comunitarie e nazionali – è volto e limitato a garantire il mantenimento di quei servizi di media e lunga percorrenza che non sarebbero prodotti dall'impresa ferroviaria in quanto non in grado di consentire l'equilibrio economico. Evidenzia che lo strumento di declinazione e regolazione di tali trasporti è il contratto di servizio con il quale sono individuati « i servizi di utilità sociale, in termini di frequenza, copertura territoriale, qualità e tariffazione » e la compensazione spettante all'impresa ferroviaria, ferma restando la disponibilità a partecipare o a promuovere un tavolo con i soggetti coinvolti, le Regioni, RFI, Trenitalia e le altre imprese ferroviarie, anche nell'ambito del costituito Osservatorio sul trasporto al fine di individuare percorsi funzionali al miglioramento dei servizi erogati e di mitigare o contribuire a risolvere le criticità evidenziate nell'atto in esame. Rappresenta, inoltre, che il recente decreto legge n. 78 del 2010 (convertito dalla legge n. 122 del 2010), avrà notevoli ricadute sul settore del trasporto pubblico locale e dei servizi ferroviari regionali, seppure ad oggi non valutabili, dal momento che il decreto ha infatti previsto sostanzialmente tagli per le regioni in modo indifferenziato disponendo che: « Le risorse statali a qualunque titolo spettanti alle Regioni a statuto ordinario sono ridotte in misura pari a 4.000 milioni di euro per l'anno 2011 e a 4.500

milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2012 ». Sottolinea che sarà pertanto compito delle regioni, nell'ambito delle proprie funzioni e dei propri compiti definire in che termini fare incidere i tagli sui vari settori di propria competenza. Rileva pertanto che, allo stato attuale ed a normativa vigente le principali iniziative statali inerenti piani di sviluppo e di sostegno dei sistemi di trasporto ferroviario di interesse regionale e locale, sia in termini di investimento che di copertura di maggiori spese connesse all'esercizio dovrebbero essere effettuate, come previsto anche per i servizi di trasporto pubblico locale, in coerenza con le procedure di cui agli articoli 8 e 9 della legge n. 42 del 2010, relativa al federalismo fiscale. Ritiene inoltre che le iniziative in argomento dovrebbero tener conto dei dati economici e trasportistici acquisiti dall'Osservatorio istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 300 della legge n. 244 del 24 dicembre 2007. Rileva tuttavia che, in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni in data 16 dicembre 2010, il Governo si è impegnato ad assicurare al settore del trasporto pubblico locale, per l'anno 2011, in aggiunta ai 425 milioni di euro, già previsti dalla legge di stabilità e di bilancio, ulteriori 425 milioni di euro. Relativamente alle specifiche osservazioni citate nell'atto in esame, rappresenta che Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere quanto segue: in merito alla qualità del materiale rotabile, va tenuto conto che i nuovi contratti di servizio sottoscritti tra Trenitalia e le Amministrazioni regionali prevedono specifici e consistenti investimenti per l'acquisto e l'ammodernamento del materiale rotabile destinato ai servizi di interesse locale, che consentiranno, quindi, un sostanziale rinnovamento del parco regionale; per quanto concerne lo specifico riferimento riguardante l'area « Sud Est Milano » – ed in particolare la direttrice di traffico S1 – con il cambio orario di giugno 2010 è stata completata la riorganizzazione dell'offerta dell'area sud-est della Lombardia – avviata dalla Regione con l'orario di dicembre 2009 mediante l'attivazione del servizio metropolitano S1

Saronno-Milano-Lodi nella fascia oraria 9-17 (un treno ogni mezz'ora con fermate in tutte le stazioni) – attraverso l'estensione all'intera giornata del servizio cadenzato da Saronno a Lodi; contestualmente è stata attuata la velocizzazione dei collegamenti diretti regionali da e per Piacenza (che non effettuano fermate intermedie tra Lodi e Milano). Tale iniziativa – che, come sopra rilevato, rientra nelle specifiche competenze di programmazione del servizio assegnate alla Regione Lombardia – ha comportato un ampliamento ed un complessivo miglioramento dell'offerta per il territorio interessato. In tale contesto, il livello di puntualità dei treni in circolazione sulla direttrice Milano-Melegnano-Lodi-Piacenza ha evidenziato nei primi nove mesi dell'anno corrente un sensibile incremento della regolarità del servizio che, nel trascorso mese di settembre, ha raggiunto una puntualità del 92 per cento dei treni giunti a destinazione entro 5 minuti dall'orario previsto (contro l'86 per cento registrato nel settembre 2009). Alla luce di quanto riferito e, in particolare, alle citate competenze attribuite esclusivamente alle amministrazioni regionali, ritiene di poter esprimere parere favorevole agli impegni richiesti pur sempre nel contesto e nei limiti prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia.

Erminio Angelo QUARTIANI (PD), in qualità di cofirmatario, ringrazia il sottosegretario per la disponibilità manifestata rispetto all'argomento oggetto della risoluzione. Pur essendo universalmente noto quanto ribadito dal sottosegretario riguardo alle competenze attribuite nel trasporto ferroviario locale e metropolitano, ritiene tuttavia importante che siano state evidenziate alcune criticità del settore sono state evidenziate delle criticità in ordine alla diminuzione dei trasferimenti statali alle regioni, che sono state parzialmente sanate attraverso un recente accordo con le regioni che prevede il reintegro, fino alla somma di un miliardo di euro, pari ad un quarto del taglio operato per il 2011, subordinatamente però al

contenimento della dinamica di altri aggregati di spesa regionale. Sottolinea che il sistema dei trasporti regionali e metropolitani va migliorato nel suo complesso soprattutto dal punto di vista del servizio, anche se un eventuale miglioramento potrebbe essere vanificato dall'aumento del costo degli abbonamenti, che a partire dal prossimo mese di gennaio graverà sui pendolari per un importo minimo di 90 euro, determinando il rischio di una possibile diminuzione dell'uso del mezzo pubblico a favore del mezzo privato, con conseguenze rilevanti di carattere ambientale. Osserva infatti che, a fronte di un aumento del costo degli abbonamenti che va dal 15 al 35 per cento è stato stimato un aumento giornaliero del parco circolante di un numero di veicoli che va da 100.000 a 250.000 unità, con un conseguente aumento di tonnellate equivalenti di CO2 da 200 milioni a 500 milioni di tonnellate, il cui costo, in ultima analisi, sarebbe sostenuto dalle imprese con ricadute sul costo dei beni e servizi da queste prodotti. Nel prendere atto che il Governo, come si evince dall'intervento del sottosegretario, è ben consapevole delle condizioni in cui versa il trasporto regionale anche in ordine alla scarsità di risorse ad esso destinate, auspica che da tale consapevolezza seguano azioni conseguenti che permettano alle regioni di compensare le perdite derivanti dai minori stanziamenti di risorse statali e di svolgere i compiti ad esse attribuiti. Fa presente che la risoluzione consegue ad un atto di sindacato ispettivo e ad incontri con i dirigenti di Trenitalia e delle Ferrovie dello Stato, in cui è emersa la necessità che vengano perfezionate alcune procedure relative alla stipula dei contratti di servizio, in ragione del fatto che uno dei due contraenti è una società a totale partecipazione pubblica. Quanto alla questione specifica del trasporto ferroviario nell'area « Sud Est Milano » ed in particolare alla direttrice di traffico S1, osserva che l'attivazione del servizio metropolitano S1 Saronno-Milano-Lodi ha previsto, nella fascia oraria 9-17, un treno ogni mezz'ora con fermate in tutte le stazioni, mentre in precedenza

nella medesima fascia oraria i pendolari potevano usufruire di un treno regionale con frequenza ogni quarto d'ora. Quindi, ritiene che, con tale servizio si sia proceduto ad una concreta integrazione del servizio di trasporto regionale con quello metropolitano, bensì ad una sostituzione che però non ha arrecato un reale miglioramento. Nell'apprezzare, in conclusione, la disponibilità del Governo ad accogliere favorevolmente gli impegni contenuti nella risoluzione, auspica che si pervenga rapidamente ad individuare una soluzione alle questioni del trasporto pendolare, per permettere a milioni di utenti di usufruire di un servizio di qualità evitando così di dover ricorrere al mezzo privato.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nell'apprezzare la concretezza dell'approccio dimostrata sia dal collega Quartiani che dal rappresentante del Governo, rileva che la questione del trasporto ferroviario, è da tempo all'attenzione della IX Commissione che ha avviato sulla materia un'apposita indagine conoscitiva. Sottolinea infatti come tale materia debba essere adeguatamente approfondita anche per quel che riguarda il trasporto regionale e locale, trattandosi di un tema di interesse nazionale, rispetto al quale sia il Governo sia l'istituzione parlamentare devono contribuire a trovare una adeguata ed efficace soluzione.

Vincenzo GAROFALO (PdL) ringrazia il collega Quartiani per aver riproposto all'attenzione della Commissione un tema che la Commissione stessa sta affrontando e approfondendo attraverso le audizioni svolte nell'ambito della citata indagine conoscitiva, avviata nella consapevolezza dell'importanza di un'azione politica efficace in materia di trasporto ferroviario e dell'incidenza che il fenomeno del pendolarismo ha sia sulla vita dei singoli cittadini

sia sulla collettività nel suo complesso. Nel ringraziare, quindi, il rappresentante del Governo per la disponibilità dimostrata nell'accogliere favorevolmente gli impegni contenuti nella risoluzione, pur sottolineando la difficoltà derivante dal complesso quadro di competenze sotteso al trasporto regionale, ritiene che sarebbe auspicabile che l'Osservatorio cui faceva riferimento il sottosegretario nel suo intervento avesse un'apposita sezione dedicata al pendolarismo. Nel ricordare che il processo di liberalizzazione del trasporto ferroviario è strettamente connesso alle questioni oggetto della risoluzione in esame, ritiene che l'importante attività che il Parlamento – e in particolare la IX Commissione – sta svolgendo ai fini dell'approfondimento delle questioni relative al trasporto ferroviario debba concludersi entro tempi ben definiti, in modo da soddisfare le aspettative che gli utenti pendolari nutrono ormai da troppo tempo.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.55.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di martedì 21 dicembre 2010, pagina 68, prima colonna, quinta riga, sostituire la parola « 2007 » con la seguente: « 2004 ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di martedì 21 dicembre 2010, pagina 62, seconda colonna, diciottesima riga, dopo le parole « in esame. », aggiungere le seguenti: « Avverte altresì che il documento finale, ove approvato, sarà trasmesso, oltre che al Governo, anche alle Istituzioni europee. ».

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

| | |
|---|-----|
| 5-01391 Mariani: Interventi di bonifica e reindustrializzazione dei siti industriali inquinati nel comparto della chimica | 99 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 103 |
| 5-02596 Tullo: Misure di sostegno al settore nautico | 100 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 105 |
| 5-03352 Di Biagio: Problematiche connesse all'efficienza e alla stabilità economica del mercato dei buoni pasto | 100 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 107 |
| 5-03622 Marco Carra: Localizzazione di una centrale nucleare in provincia di Mantova .. | 100 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 109 |

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. Testo unificato C. 60 ed abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) | 100 |
| <i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i> | 110 |
| Abrogazione dell'articolo 7 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, concernente limiti all'accesso alle comunicazioni telematiche presso esercizi pubblici. Testo unificato C. 3736 e abb. (Parere alle Commissioni riunite I e IX) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>) | 101 |

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

| | |
|---|-----|
| Proposta di regolamento (UE) del Consiglio sul regime di traduzione del brevetto dell'Unione europea. COM(2010)350 def. (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>) | 101 |
| <i>ALLEGATO 6 (Documento finale approvato dalla Commissione)</i> | 111 |
| AVVERTENZA | 102 |

INTERROGAZIONI

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente, Manuela DAL LAGO — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 9.10.

5-01391 Mariani: Interventi di bonifica e reindustrializzazione dei siti industriali inquinati nel comparto della chimica.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Raffaella MARIANI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta for-

nita dal Governo. Ritiene, infatti, che ci sia un grave ritardo sia nella procedura di individuazione dei siti da bonificare, fra i quali occorre includere quelli segnalati dalla regione Toscana e quelli del Mezzogiorno citati nell'interrogazione a sua firma, sia nella procedura di individuazione delle risorse finanziarie necessarie che risulta, di fatto, generica. Ritiene altresì opportuno che si preveda un meccanismo di coinvolgimento dei soggetti responsabili dei danni arrecati ai siti da bonificare. Sollecita, quindi, il Governo ad assumere tempestivamente le misure urgenti ed indifferibili per affrontare una questione strategica fondamentale che riguarda il rilancio economico di importanti aree industriali del territorio nazionale.

5-02596 Tullo: Misure di sostegno al settore nautico.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Mario TULLO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Governo. Ritiene, peraltro, che le questioni sollevate nel suo atto ispettivo possano essere utilmente approfondite nel prosieguo dell'esame delle risoluzioni Vico n. 7-00391, Abrignani n. 7-00424 e Torrazzi n. 7-00432 sulla cantieristica avviato in Commissione.

5-03352 Di Biagio: Problematiche connesse all'efficienza e alla stabilità economica del mercato dei buoni pasto.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Aldo DI BIAGIO (FLI), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Auspica che il Governo dedicherà la dovuta attenzione a queste dinamiche che rischiano seriamente di compromettere la libera concorrenza di mercato, di danneggiare il servizio reso agli utenti, favorendo, al

contempo, il proliferare di furberie da parte delle società interessate. Ritiene importante, infatti, in un contesto in cui le criticità economiche a danno dei piccoli esercizi sono all'ordine del giorno, garantire loro una forma di tutela doverosa ed indifferibile che eviti ogni ipotesi di concorrenza sleale legittimata da eventuali vuoti normativi.

5-03622 Marco Carra: Localizzazione di una centrale nucleare in provincia di Mantova.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Marco CARRA (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, auspicando in ogni caso la dovuta attenzione nella scelta dei siti in cui saranno previste le centrali nucleari. Ribadisce, peraltro, anche in questa sede, la sua contrarietà sulle scelte di politica energetica per il nucleare perseguite dal Governo.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 9.30.

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia.

Testo unificato C. 60 ed abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 dicembre 2010.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Abrogazione dell'articolo 7 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, concernente limiti all'accesso alle comunicazioni telematiche presso esercizi pubblici.

Testo unificato C. 3736 e abb.

(Parere alle Commissioni riunite I e IX).

(*Esame e conclusione – Nulla osta*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Manuela DAL LAGO, *presidente e relatore*, illustra il testo unificato, adottato come testo base, delle proposte di legge C. 3736 Lanzillotta e C. 3787 Bergamini, recante abrogazione dell'articolo 7 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, concernente limiti all'esercizio e all'uso delle postazioni pubbliche per comunicazioni telematiche e dei punti di accesso ad internet mediante tecnologia senza fili.

In particolare, rileva che il testo in esame, ampiamente condiviso dai gruppi sia di maggioranza sia di opposizione delle Commissioni di merito, si pone l'obiettivo di superare la rigidità normativa nella regolamentazione dell'accesso alle reti *wi-fi* aperte, che caratterizza negativamente l'ordinamento italiano rispetto a quelli dei principali Paesi europei.

A tale riguardo, ricorda che l'articolo 7 del decreto-legge n. 144 del 2005 ha prescritto l'identificazione, mediante preventiva acquisizione dei dati anagrafici riportati su un documento di identità, dei soggetti che utilizzano postazioni pubbli-

che non vigilate per comunicazioni telematiche ovvero punti di accesso a internet dotati di tecnologia senza fili.

Condividendo, in conclusione, gli obiettivi del provvedimento in esame, propone l'espressione di un nulla osta alle Commissioni congiunte I e IX.

Nessuno chiedendo di parlare, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 9.40.

Proposta di regolamento (UE) del Consiglio sul regime di traduzione del brevetto dell'Unione europea.

COM(2010)350 def.

(*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 21 dicembre 2010.

Alberto TORAZZI (LNP), ricorda preliminarmente la correttezza delle proposte alternative proposte in sede negoziale quali compromessi, per cui si utilizzerebbe una sola lingua ufficiale, ovvero l'inglese, per il rilascio e il riconoscimento dei brevetti europei. Segnalato altresì che, a parere unanime dei componenti la Commissione, ulteriore proposta alternativa potrebbe essere quella di utilizzare una unica lingua ufficiale, da scegliere fra inglese, francese e tedesco, accanto alla lingua del Paese di origine del brevetto, illustra la proposta di documento finale documento finale in cui si esprime una

valutazione contraria alla proposta di regolamento in esame (vedi allegato 6).

Nessuno chiedendo di parlare, la Commissione approva il documento finale proposto dal relatore.

La seduta termina alle 10.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/125/CE relativa

all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia.

Atto n. 294.

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMITATO RISTRETTO

*Norme per la tutela della libertà d'impresa.
Statuto delle imprese.*

Testo unificato C. 2754 Vignali, C. 98 La Loggia, C. 1225 Bersani, C. 1284 Pelino, C. 1325 Vignali, C. 2680 Jannone e C. 3191 Borghesi – Rel. Raisi).

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-01391 Mariani: Interventi di bonifica e reindustrializzazione dei siti industriali inquinati nel comparto della chimica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

È possibile affermare, in via preliminare, che le premesse contenute nell'atto di sindacato ispettivo risultano sostanzialmente corrette.

In effetti, l'istruttoria condotta dal Ministero dello sviluppo economico di intesa con il Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, sulle istanze avanzate dalle Regioni – giusta articolo 252-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 e delibera CIPE n. 61 del 2008 – volte al riconoscimento dei siti prioritari nazionali e regionali inquinati da bonificare e deindustrializzare, ha riguardato 116 proposte.

Nell'ambito di tali proposte, l'istruttoria suddetta ha ritenuto ammissibili sessanta siti e ne ha selezionati ventisei come prioritari.

I criteri istruttori di selezione sono stati adottati conformemente alle linee direttrici stabilite dal « PSS » (Programma Strategico Speciale) approvato con Delibera CIPE n. 61 del 2008, in attuazione della Delibera CIPE n. 166 del 2007.

L'esito istruttorio, reso in data 15 novembre 2008, nel rispetto dei tempi stabiliti dalle norme e disposizioni in materia, è stato condiviso dagli specifici Comitati di indirizzo e di sorveglianza dei quali fanno parte anche i rappresentanti delle Regioni.

A seguito della seduta del CIPE del 6 marzo 2009, le risorse, inizialmente assegnate al PSS per 3.009 ML di Euro, sono confluite nel « Fondo unico per il Paese a sostegno dell'economia reale » presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed a seguito dell'indicazione delle procedure e delle modalità di accesso a detto Fondo,

basate sul criterio della cantierabilità degli interventi proposti, sono stati individuati i tre siti di Fidenza (ex CIP e Carbonchimica SIN), Ravenna (ex Sarom - SIR) e Massa Martana (ex Fornace Scarca PG-SIR), come correttamente riportato dall'on. Interrogante.

L'impegno finanziario corrispondente è stato individuato in 50 ML di Euro conformemente agli esiti istruttori condivisi di cui sopra per i tre siti (30 ML di Euro complessivi), oltre 20 ML di Euro per assistenza tecnica relativa all'intero Programma PSS di prima fase.

Si tratta, pertanto, di un modesto intervento iniziale rispetto agli obiettivi del PSS, capace tuttavia di sbloccare l'intera e complessa procedura prevista dalle norme specifiche in materia a partire da quei siti che sono risultati più immediatamente « cantierabili ».

Si sottolinea, in questo passaggio iniziale, che l'effettiva realizzazione degli interventi ricadenti nell'ambito della norma in questione, rimane condizionata alla preliminare approvazione di un Decreto Interministeriale tra MISE e MATTM, previa intesa della Conferenza permanente Stato-Regioni.

Lo schema di detto Decreto, con il quale vengono individuati i 26 siti di primo intervento, come risultanti dall'istruttoria sopra citata, è stata trasmessa da questo MISE al MATTM alla fine di maggio dello scorso anno (2009) e si è tuttora in attesa di riscontro in merito alla condivisione dei contenuti.

Alla luce di quanto detto, si rileva che non appare condivisibile l'affermazione riportata nell'atto di sindacato ispettivo, se-

condo la quale «appare molto grave la scelta di escludere importantissimi siti già segnalati dalle Regioni, tra cui i siti della Toscana – Livorno, Piombino e Massa Martana – e quelli del Mezzogiorno come, ad esempio, il sito di Priolo (Siracusa) il sito di Bussi in Abruzzo, i siti di Taranto e Brindisi in Puglia, il sito di Portovesme in Sardegna».

A tal proposito, si segnala che tutti i siti sopra citati rientrano tra quelli ritenuti ammissibili a seguito di istruttoria e che, ad eccezione di Livorno e Brindisi, i restanti sono addirittura da annoverare tra i 26 siti selezionati in prima fase e che, pertanto, nessuna esclusione è stata operata nei termini su esposti.

D'altra parte non va trascurato che le finalità del Programma Strategico Speciale sono quelle di riqualificare aree degradate dal punto di vista ambientale su cui rilanciare attività industriali, secondo criteri di sostenibilità e innovazione.

Coerentemente con tali finalità, l'attività istruttoria è stata mirata non tanto ad

intervenire semplicemente in siti da bonificare, bensì ad intervenire in quelli ove fossero presenti potenzialità concrete di sviluppo produttivo.

La valorizzazione delle sinergie tra crescita economica, sviluppo ecosostenibile, attrazione di nuovi investimenti, infrastrutturazione e insediamenti produttivi strategici, non solo rientrano tra le finalità fondamentali di questo Ministero, ma vengono considerate prevalenti dalle norme e disposizioni di cui all'articolo 252-*bis* e connesse Delibere CIPE; infatti, il coordinamento del Progetto nazionale PSS è stato affidato proprio al MISE.

L'individuazione dei siti prioritari cantierabili, pertanto, pur non escludendo la realizzabilità degli altri interventi selezionati, consente l'avvio del PSS ed in tale senso le dichiarazioni rilasciate il 22 aprile 2009, nella sede del Tavolo Nazionale, dall'allora Ministro on. Claudio Scajola, appaiono coerenti con tutte le attività svolte e in corso da parte del MISE.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-02596 Tullo: Misure di sostegno al settore nautico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In considerazione della grande importanza che il settore della cantieristica navale ricopre per l'industria italiana, il Ministero dello Sviluppo Economico è da tempo impegnato a contribuire a rafforzare questo comparto. Essendo lo stesso, peraltro, ritenuto uno dei settori di punta del Made in Italy, il Ministero dello Sviluppo Economico ha attivato un « tavolo nazionale ».

Ovviamente, come noto, la crisi economica mondiale ha portato ad una contrazione dei mercati, che inevitabilmente ha avuto, come conseguenza, un aggravamento delle difficoltà del settore cantieristico-navale, con un crollo degli ordini per nuove unità navali a livello mondiale e la cancellazione di ordini già emessi.

Con il decreto-legge n. 40 del 2010 il Governo ha stanziato 300 milioni di Euro per i settori industriali di rilevante importanza per l'economia nazionale che stanno attraversando un forte momento di crisi.

Tra questi settori figura la nautica dove sono stati incentivati sia l'acquisto di motori fuoribordo con contributi sino a 1000 Euro per l'acquisto di nuovi motori ecologici, sia per le imprese con contributi per la realizzazione di stampi per scafi con laminazione sottovuoto.

In questo secondo caso, a fronte di un incentivo che per tutti gli altri settori poteva raggiungere al massimo il 20 per cento del prezzo di acquisto, è stato garantito un contributo del 50 per cento del prezzo di acquisto dello stampo.

Le conseguenze in positivo non si sono fatte attendere: il settore della nautica è stato il primo ad esaurire la quota di fondi ad esso destinata.

Con la riallocazione dei fondi decisa dal Ministro dello Sviluppo Economico ad inizio novembre, il settore della nautica ha ulteriormente beneficiato degli incentivi, potendo contare su un contributo più che raddoppiato rispetto a quello inizialmente previsto a Marzo.

Complessivamente le aziende del settore hanno potuto contare su incentivi pari a circa 42 milioni di Euro (a fronte di una richiesta iniziale da parte dei rappresentanti del settore di 20 milioni di Euro), raggiungendo una percentuale di utilizzo del fondo del 15 per cento circa, a fronte del 6,5 per cento inizialmente previsto.

Si rappresenta, inoltre, che la rilevanza del settore della nautica e della cantieristica ha indotto il Ministero, attraverso l'attività promozionale realizzata dall'ICE, alla individuazione di progetti e azioni miranti al rafforzamento del comparto in ambito internazionale e a favorire una serie di interventi normativi di natura tecnica.

In particolare, l'attività di promozione all'estero è focalizzata su una presenza a fiere specializzate internazionali e manifestazioni di settore, ed è rafforzata da un'intensa campagna pubblicitaria che intende valorizzare il « Made in Italy » sotto il marchio « Buy Italian », che rappresenta il nostro Paese nel mondo, non solo per classe ed eleganza, ma anche per l'alta tecnologia e l'innovazione.

L'attività all'estero è completata con missioni incoming di operatori/giornalisti in Italia presso le principali fiere e saloni e visite presso le maggiori realtà produttive del Paese, con lo scopo di promuovere l'offerta disponibile del comparto.

Tra le iniziative messe in campo dal Ministero, tramite l'Istituto Commercio Estero, per la promozione della cantieristica nel 2010 si segnalano, in particolare:

la missione di operatori esteri al SEATEC di Marina di Carrara, nel mese di febbraio, che ha visto la partecipazione di 753 espositori (33 per cento stranieri) e 8.754 visitatori;

la partecipazione collettiva al SEATRADE di Miami, nel mese di marzo. Questa manifestazione, riservata esclusivamente agli operatori del settore, si è svolta presso il Miami Center, con 1.000 espositori provenienti da 119 paesi;

la partecipazione collettiva alla SMM (Shipbuilding Machinery & Marine Technology) di Amburgo, che si è tenuta lo scorso mese di settembre.

Non va dimenticato che già dal 2004 è stato sottoscritto un rapporto di partenariato Ministero - Ucina (Unione Nazionale dei Cantieri e delle Industrie Nautiche e Affini). Tale Accordo di settore è stato

sottoscritto per favorire le sinergie tra i programmi del Ministero e l'attività che l'associazione svolge a sostegno dell'internazionalizzazione del settore nautico. L'Accordo, rinnovato nell'ambito del 48esimo Salone Nautico Internazionale di Genova, tenutosi nel mese di ottobre 2008, ha avuto attuazione mediante una serie di Intese operative, cofinanziate al 50 per cento con fondi pubblici. Il 2 ottobre 2010, il Ministero, UCINA e ICE hanno sottoscritto la nuova intesa operativa MSE/ICE/UCINA 2010/11 a sostegno dell'internazionalizzazione del settore nautico. L'intesa prevede un investimento complessivo di 200.000,00 euro, per la realizzazione delle seguenti attività:

« Attività promozionali in occasione del salone nautico di Miami 2011 », per euro 50.000,00 a carico UCINA ed euro 50.000,00 a carico ICE;

« Missione operatori esteri al 51° Salone Nautico di Genova 2011 », per euro 50.000,00 a carico UCINA ed euro 50.000,00 a carico ICE.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-03352 Di Biagio: Problematiche connesse all'efficienza e alla stabilità economica del mercato dei buoni pasto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Secondo quanto comunicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze oltre che dalla competente Direzione Generale di questo Ministero, si fa presente quanto segue.

Occorre rilevare preliminarmente che non risponde al vero l'affermazione secondo la quale gli appalti aventi ad oggetto i servizi sostitutivi di mensa possono essere aggiudicati esclusivamente con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Va osservato infatti che, per effetto di successive modifiche legislative oltre che di pronunce in merito della giustizia amministrativa (come, da ultimo, la sentenza del Consiglio di Stato n. 4970 del 26 settembre 2007), è venuto meno l'articolo 6 del DPCM 18 novembre 2005, articolo che verrà definitivamente abrogato a decorrere dall'8 giugno 2011, secondo quanto previsto dalla lettera *i*) del comma 1 dell'articolo 358 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 5 ottobre 2010 («Regolamento di attuazione del Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre 2010, n. 288, S.O.).

Conseguentemente, nulla osta a che un'amministrazione decida, eventualmente, di aggiudicare il servizio di cui trattasi in base al criterio del prezzo più basso.

Per quanto riguarda, invece, la possibilità di prevedere lo sconto sul valore nominale del buono pasto quale parametro di valutazione, va rilevato che tale previsione risponde ad una prassi consolidata delle amministrazioni la cui piena

legittimità è stata confermata anche dal decreto del Presidente della Repubblica n. 207/2010, il quale, all'articolo 285, comma 7, dispone che le procedure di scelta del contraente aventi ad oggetto l'affidamento dei servizi sostitutivi di mensa possano essere di preferenza quelle previste dall'articolo 83 del codice (offerta economicamente più vantaggiosa), ovvero quelle stabilite dall'articolo 82 (offerta con il prezzo più basso).

Nel caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, fermo restando quanto previsto all'articolo 83, comma 1 del codice, il bando di gara stabilisce i criteri di valutazione dell'offerta pertinenti, quali, a titolo esemplificativo:

- a)* il ribasso sul valore nominale del buono pasto;
- b)* la rete degli esercizi da convenzionare;
- c)* lo sconto incondizionato verso gli esercenti;
- d)* i termini di pagamento agli esercizi convenzionati;
- e)* il progetto tecnico.

Sotto altro profilo, preme sottolineare, stante l'espreso richiamo effettuato dagli interroganti alla gara Consip in corso di svolgimento, che la valutazione delle offerte presentate è stata effettuata dalla stazione appaltante avuto riguardo a una pluralità di criteri di valutazione – e segnatamente a criteri corrispondenti alle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo sopra menzionato – e non già sulla base del solo

sconto offerto alle Amministrazioni ordinarie.

La Consip si è altresì preoccupata di verificare che le offerte pervenute fossero economicamente sostenibili, facendo attenzione che ove il cosiddetto « margine di intermediazione », ovvero il margine di utile dato dalla differenza tra il prezzo di vendita unitario del titolo (al netto del ribasso percentuale sul suo valore nominale) ed il costo unitario del suo riacquisto tramite rimborso all'Esercizio Pubblico convenzionato fosse negativo, tale margine fosse riequilibrato nel conto economico dagli altri elementi caratteristici del business (quali, a titolo esemplificativo i proventi derivanti dai Buoni Pasto cosiddetti « Persi e Scaduti », i proventi finanziari derivanti dalla fatturazione ai committenti di interessi di mora per ritardato pagamento, i proventi derivanti dalla remunerazione dei flussi di cassa, i ricavi deri-

vanti da servizi aggiuntivi purché funzionalmente connessi con l'oggetto dell'appalto, eccetera).

I risultati raggiunti ad oggi in termini di commissioni applicate dalle società emittitrici agli esercenti sono senz'altro soddisfacenti. A fronte, infatti, di una media del mercato che si attesta fra il 7 ed il 12 per cento, lo sconto incondizionato agli esercenti nelle gare Consip si attesta fra il 4 ed il 5 per cento.

Infine, non appare condivisibile la preoccupazione palesata dagli interroganti di un depauperamento della rete degli esercizi convenzionati per effetto delle denunciate anomalie nel sistema di convenzionamento. Si rammenta, a tal proposito, che la rete degli esercizi convenzionati offerta nelle suddette gare si attesta tra i 60.000 e i 75.000 locali, ed appare in grado di assicurare ai consumatori la più ampia spendibilità su tutto il territorio.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-03622 Marco Carra: Localizzazione di una centrale nucleare in provincia di Mantova.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alla richiesta dell'On. Interrogante, si evidenzia quanto segue.

La localizzazione delle centrali nucleari non deriverà da una scelta unilaterale del Governo. Infatti, il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, che attua la delega prevista dall'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99 in tema, tra l'altro, di procedura per la localizzazione degli impianti nucleari da realizzare sul territorio italiano, prevede un articolato iter tecnico-amministrativo che conduce, per fasi successive, all'identificazione dei parametri tecnici ed ambientali per la localizzazione degli impianti, alla valutazione ambientale strategica di questi e, infine, alla certificazione dei siti proposti dagli operatori.

Tali fasi coinvolgono, oltre alle Amministrazioni competenti e l'Agenzia per la sicurezza nucleare, di cui all'articolo 29 della legge n. 99/2009, anche le Regioni e gli Enti Locali, nonché la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modifiche e integrazioni.

Sulla base di quanto sopra esposto, si evince che l'individuazione vera e propria dei siti, nell'ambito delle aree idonee alla localizzazione, potrà avvenire solo a seguito dell'iniziativa e sulla base di specifica istanza da parte degli operatori.

Pertanto, non vi può essere, allo stato attuale, alcuna veridicità circa l'ipotesi di costruzione di una centrale nucleare nella Provincia di Mantova, né in altri luoghi indicati dai mezzi di comunicazione; si specifica, infatti, che ad un insieme di siti certificati si potrà arrivare solo dopo la proposta degli operatori, la verifica da parte dell'Autorità di sicurezza, l'esito delle « intese » con le Regioni interessate.

Con riguardo alle dichiarazioni del Ministro Romani, è bene ricordare che l'affermazione era riferita a caratteristiche generali della Regione Lombardia quali la dimensione del territorio, la popolosità, l'elevato tasso di industrializzazione, gli elevati consumi energetici; tutti elementi che portavano a non escludere tale Regione aprioristicamente, sempre e comunque nel rispetto delle procedure sopra esposte.

ALLEGATO 5

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. Testo unificato C. 60 e abb.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminato il nuovo testo unificato delle proposte di legge recante: Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia (Testo unificato C. 60 Realacci e abbinato), come risultante dagli emendamenti e articoli aggiuntivi approvati dalla Commissione di merito,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, lettera *a)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di escludere espressamente dall'ambito di applicazione del provvedimento le attività industriali esercitate dai metalmeccanici con la posa in opera degli elementi prefabbricati;

b) all'articolo 2, al comma 1, lettera *b)*, sarebbe opportuno specificare a quali categorie specialistiche previste dal regolamento di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, si faccia riferimento, atteso che per le attività di manutenzione e finitura si tratterebbe delle categorie OS7 e OS8.

ALLEGATO 6

Proposta di regolamento (UE) del Consiglio sul regime di traduzione del brevetto dell'Unione europea. COM(2010)350 def).**DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata ai sensi dell'articolo 127 del regolamento la proposta di regolamento del Consiglio sul regime di traduzione del brevetto dell'Unione europea (COM(2010)350);

preso atto che la proposta verte su una questione estremamente rilevante per il sistema produttivo soprattutto in relazione alle prospettive di crescita e di innovazione delle imprese e che il suo obiettivo è quello di semplificare gli adempimenti e ridurre i costi molto elevati connessi alla convalida del brevetto europeo, particolarmente gravosi per le PMI che costituiscono l'asse portante del sistema produttivo nazionale;

sottolineando che la soluzione prospettata dalla proposta (ovvero che il brevetto unico, rilasciato dall'Ufficio europeo dei brevetti in una delle sue lingue di lavoro – inglese, francese o tedesco – e pubblicato nella medesima lingua unitamente ad una traduzione delle rivendicazioni nelle altre due lingue) appare, oltre che palesemente contraria alle disposizioni del Trattato sul funzionamento della UE, che stabiliscono il principio della parità di

trattamento tra tutte le lingue ufficiali della UE, anche atta a creare ingiustificate sperequazioni tra le imprese italiane e le imprese dei Paesi le cui lingue fanno parte del regime di traduzione proposto;

rilevando con forza la correttezza delle proposte alternative avanzate in sede negoziale quali compromessi, per cui si utilizzerebbe una sola lingua ufficiale, ovvero l'inglese, per il rilascio e il riconoscimento dei brevetti europei;

segnalando che, a parere unanime dei componenti la Commissione, ulteriore proposta alternativa potrebbe essere quella di utilizzare una unica lingua ufficiale, da scegliere fra inglese, francese e tedesco, accanto alla lingua del Paese di origine del brevetto;

preso atto e condivisa la posizione molto ferma assunta dal Governo italiano, che ha posto il veto in sede di Consiglio;

apprezzato infine il parere espresso dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati

esprime una VALUTAZIONE CONTRARIA sulla proposta di regolamento in esame.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito.
C. 2424-3089-A 112

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo gennaio-marzo 2011 112

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 22 dicembre 2010.

**Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e
per il sostegno del reddito.
C. 2424-3089-A.**

Il comitato dei nove si è riunito dalle
9.20 alle 9.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 22 dicembre 2010.

**Predisposizione del programma dei lavori
per il periodo gennaio-marzo 2011.**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
9.30 alle 9.45.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|-----|
| Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute. Atto n. 304 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Espressi rilievi</i>) | 113 |
| ALLEGATO 1 (<i>Deliberazione di rilievi alla I Commissione</i>) | 122 |

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|-----|
| Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 114 |
|---|-----|

SEDE LEGISLATIVA:

| | |
|--|-----|
| Disposizioni in materia di sicurezza degli impianti protesici mammari. C. 3703 Governo, C. 670 Lussana e C.1179 Mancuso (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>). | 114 |
| ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>) | 123 |
| ALLEGATO 3 (<i>Ordini del giorno</i>) | 126 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|--|-----|
| Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesici cronici. C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 119 |
|--|-----|

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|---|-----|
| 5-03999 Miotto: Rischi per la salute derivanti dall'assunzione di acque contenenti elevati valori di arsenico | 120 |
| ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>) | 129 |
| 5-04000 Barani: Attuazione della legge n. 38 del 2010 su tutto il territorio nazionale | 120 |
| ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>) | 130 |

| | |
|---|-----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 121 |
| AVVERTENZA | 121 |

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Francesca Martini.

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute.

Atto n. 304.

(Rilievi alla I Commissione).

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Espressi rilievi*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 21 dicembre 2010

Giuseppe PALUMBO, *presidente e relatore*, ribadisce la proposta di rilievi formulata nella seduta di ieri (*vedi allegato 1*).

Anna Margherita MIOTTO (PD) rileva che lo schema di regolamento in esame ricalca l'impianto del Ministero della salute precedente la riforma del Titolo V della parte II della Costituzione, come emerge anche dalla pianta organica del Dicastero. Tale struttura appare particolarmente inadeguata ai compiti derivanti dall'attuazione del federalismo fiscale. Annuncia, pertanto, anche a nome del suo gruppo, l'astensione sulla proposta di rilievi del relatore, coerentemente con l'atteggiamento tenuto in occasione della reistituzione del Ministero della salute.

La Commissione approva la proposta di rilievi formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 14.45.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite II e III).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 21 dicembre 2010.

Alessandra MUSSOLINI (PdL), *relatore*, in relazione al testo trasmesso dalle Commissioni di merito, segnala che sono state approvate alcune modifiche, tra cui un emendamento riferito all'articolo 4 (modifiche al codice penale). Tale emendamento ha reintrodotto nel testo la formulazione della Camera in relazione al delitto di istigazione a pratiche di pedofilia e pedopornografia, avendo le Commissioni di merito ritenuto più opportuna la scelta di considerare la commissione del fatto con il mezzo della stampa o con l'impiego di strumenti informatici come un elemento costitutivo del reato anziché come circostanza aggravante.

Altri emendamenti si riferiscono all'articolo 5, che non investe aspetti di competenza della Commissione, mentre un ultimo emendamento riguarda l'articolo 7 in materia di concessione di benefici ai detenuti per reati in danno dei minori, in cui si introducono delle precisazioni tecniche, qualificando più precisamente il programma di trattamento psicologico.

I restanti articoli non sono stati modificati nel corso dell'esame presso le Commissioni di merito in seconda lettura.

In conclusione, ribadisce la proposta già preannunciata nella seduta di ieri di esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Francesca Martini.

La seduta comincia alle 14.50.

Disposizioni in materia di sicurezza degli impianti protesici mammari.

C. 3703 Governo, C. 670 Lussana e C. 1179 Mancuso.

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione del provvedimento in oggetto, rinviata nella seduta del 21 dicembre 2010.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per la discussione in sede legislativa è assicurata, oltre che con il resoconto stenografico, anche tramite la trasmissione attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Ricorda che nella scorsa seduta si è conclusa la discussione sulle linee generali ed è stato fissato il termine per la presentazione di emendamenti al testo adottato come testo base.

Avverte, poi, che sono stati presentati emendamenti (*vedi allegato 2*). Al riguardo, ricorda che, ai sensi dell'articolo 94, comma 3, del regolamento, gli emendamenti implicanti maggiori spese o diminuzione di entrate, quelli che richiedono un esame per gli aspetti di legittimità costituzionale nonché per gli aspetti concernenti il pubblico impiego non possono essere votati se non siano stati preventivamente inviati per il parere, rispettivamente, alla Commissione bilancio, alla Commissione affari costituzionali e alla Commissione lavoro. Ricorda inoltre che per prassi le medesime disposizioni valgono per gli altri pareri cui sono riconosciuti analoghi effetti rinforzati.

Per ragioni di economia procedurale, per prassi, tali emendamenti vengono votati in linea di principio. Le votazioni in linea di principio sono mere deliberazioni di natura orientativa sostanzialmente volte ad appurare l'esistenza o meno di una volontà della Commissione di richiedere quei pareri alla cui positiva espressione è condizionata l'approvazione degli emendamenti interessati.

Se l'emendamento votato in linea di principio risulta respinto, la deliberazione ha il valore sostanziale di reiezione definitiva della proposta emendativa e l'emendamento non deve essere trasmesso al parere della competente Commissione.

Se l'emendamento risulterà approvato, la deliberazione della Commissione ha

solo valore procedurale, poiché l'approvazione in linea di principio rappresenta la condizione per la trasmissione della richiesta di parere; una volta acquisito il parere della Commissione-filtro o della Commissione investita di parere rinforzato, la Commissione in sede legislativa deve procedere, infatti, ad una seconda votazione avente carattere definitivo.

Pertanto, avverte che gli emendamenti 1.1, 1.3, 2.2, 2.4, 2.5, 3.2, 3.1, 3.8, e 4.1 saranno posti in votazione in linea di principio e, se approvati, trasmessi alle Commissioni competenti.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il sottosegretario Francesca MARTINI esprime parere conforme a quello del relatore.

Maria Antonietta Farina COSCIONI (PD) illustra l'emendamento Miotto 1.1, che risponde alle preoccupazioni espresse dalla collega Mussolini nella seduta di ieri, e ne auspica l'approvazione.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, rileva che l'emendamento Miotto 1.1, se approvato, sconvolgerebbe l'impianto dell'intero disegno di legge. Ribadisce, pertanto, il parere contrario.

La Commissione respinge l'emendamento Miotto 1.1.

Anna Margherita MIOTTO (PD) illustra il suo emendamento 1.2, che non sconvolge l'impianto complessivo del disegno di legge in esame. Tale emendamento è volto, peraltro, ad aggiungere una funzione a quelle del registro degli impianti protesici mammari.

Maria Antonietta Farina COSCIONI (PD) auspica l'approvazione dell'emendamento Miotto 1.2, giudicando incomprensibile la contrarietà del Governo ad una proposta emendativa che ha lo scopo di tutelare maggiormente le donne.

Carla CASTELLANI (PdL) ritiene che quanto previsto dall'emendamento Miotto 1.2 sia sostanzialmente già contenuto al comma 5 dell'articolo 1.

La Commissione respinge l'emendamento Miotto 1.2.

Luciana PEDOTO (PD) illustra il suo emendamento 1.3, evidenziando le ragioni per cui l'istituzione dei registri in questione presso l'Istituto superiore di sanità, anziché presso il Ministero, sarebbe più rispondente a esigenze di natura funzionale.

La Commissione respinge l'emendamento Pedoto 1.3. Approva, quindi, l'articolo 1.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Pedoto 2.1. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Binetti 2.2. Esprime parere contrario sugli emendamenti Palagiano 2.4 e 2.5. Auspica, infine, l'approvazione del suo emendamento 2.3.

Il sottosegretario Francesca MARTINI esprime parere conforme a quello del relatore e parere favorevole sull'emendamento 2.3 del relatore.

Luciana PEDOTO (PD) illustra il suo emendamento 2.1, sottolineando l'opportunità di inserire all'articolo 2 il riferimento all'obbligo del consenso informato da parte del soggetto interessato.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, ritiene che non vi siano ragioni di ripetere all'articolo 2 quanto già previsto dall'articolo 3, comma 5.

Paola BINETTI (UdC), accogliendo l'invito del relatore, ritira il suo emendamento 2.2.

Antonio PALAGIANO (IdV) illustra il suo emendamento 2.4, volto ad evitare le possibili conseguenze negative di natura psicologica che potrebbero derivare dal

divieto assoluto di applicare impianti protesici mammari a soggetti minorenni.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) auspica l'approvazione dell'emendamento Palagiano 2.4, cui dichiara di aggiungere la propria firma, ritenendo irragionevole l'introduzione di un divieto assoluto per le donne minori di anni diciotto. Preannuncia, inoltre, voto contrario sull'intero articolo 2.

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 2.4.

Antonio PALAGIANO (IdV) illustra il suo emendamento 2.5, volto a evitare che le ragazze appartenenti a famiglie facoltose possano facilmente aggirare il divieto in discorso.

La Commissione respinge l'emendamento Palagiano 2.5. Approva, quindi, l'emendamento 2.3 del relatore (*vedi allegato 2*).

Anna Margherita MIOTTO (PD) annuncia, anche a nome del suo gruppo, l'astensione sull'articolo 2 del provvedimento in esame.

La Commissione approva l'articolo 2.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Mura 3.6, Binetti 3.2, Miotto 3.1 e Palagiano 3.7. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento 3.3 per trasformarlo in un ordine del giorno. Auspica l'approvazione del suo emendamento 3.5. Esprime, infine, parere contrario sull'emendamento Mura 3.8, mentre invita i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Miotto 3.01 e Mura 3.02.

Il sottosegretario Francesca MARTINI esprime parere conforme a quello del relatore e parere favorevole sull'emendamento 3.5 del relatore.

Antonio PALAGIANO (IdV) illustra l'emendamento Mura 3.6, di cui è firma-

tario, sottolineandone l'importanza alla luce del lassismo che contraddistingue il funzionamento di molte strutture sanitarie. Avrebbe preferito che il Governo si dichiarasse quantomeno disponibile ad accoglierlo come ordine del giorno.

La Commissione respinge l'emendamento Mura 3.6.

Paola BINETTI (UdC) ritira il suo emendamento 3.2.

Anna Margherita MIOTTO (PD) illustra il suo emendamento 3.1, ritenendo che l'equipollenza di una attività medica a qualsiasi fine non possa essere stabilita genericamente da una legge.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda come si sia giunti all'attuale formulazione dell'articolo 3, comma 4, ed evidenzia che, comunque, il Governo potrà disciplinare in modo più dettagliato la materia con regolamento.

La Commissione respinge l'emendamento Miotto 3.1.

Antonio PALAGIANO (IdV) illustra l'emendamento 3.7, di cui è firmatario, sottolineando la necessità di evitare che l'intervento chirurgico sia effettuato sulla base di un consenso informato prestato dal soggetto interessato molto tempo prima.

La Commissione respinge l'emendamento Mura 3.7.

Paola BINETTI (UdC) ritira, dopo averlo illustrato, il suo emendamento 3.3, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, riconosce la bontà degli argomenti impiegati dalla collega Binetti e sottesi al suo emendamento 3.3.

Anna Margherita MIOTTO (PD) dichiara di fare proprio l'emendamento Bi-

netti 3.3 chiedendo che sia posto in votazione.

La Commissione respinge l'emendamento Binetti 3.3, fatto proprio dall'onorevole Miotto.

Paola BINETTI (UdC) ritira il suo emendamento 3.4, riservandosi di presentare un ordine del giorno.

La Commissione approva l'emendamento 3.5 del relatore (*vedi allegato 2*).

Antonio PALAGIANO (IdV) illustra l'emendamento Mura 3.8 di cui è firmatario, sottolineando l'opportunità di prevenire i possibili inadempimenti di alcune regioni, specie meridionali.

Laura MOLTENI (LNP) ricorda, rivolta all'onorevole Palagiano, che lo Stato dispone comunque del potere sostitutivo nei confronti delle regioni inadempienti.

La Commissione respinge l'emendamento Mura 3.8. Approva, quindi, l'articolo 3.

Anna Margherita MIOTTO (PD) illustra il suo articolo aggiuntivo 3.01, insistendo perché sia posto in votazione.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo 3.01.

Antonio PALAGIANO (IdV), accogliendo l'invito del relatore, ritira il suo articolo aggiuntivo 3.03, riservandosi di presentare un ordine del giorno al riguardo.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, rileva che un ordine del giorno non appare strumento idoneo ad obbligare il Governo a presentare relazioni al Parlamento.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, valutate meglio le ragioni sottese all'articolo aggiuntivo Mura 3.02, annuncia la presentazione del suo articolo aggiuntivo

3.03 (vedi allegato 2), avente il medesimo contenuto.

Il sottosegretario Francesca MARTINI esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 3.03 del relatore.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 3.03 del relatore (vedi allegato 2).

Luciana PEDOTO (PD) ritira, dopo averlo illustrato, il suo emendamento 4.1.

Anna Margherita MIOTTO (PD) ricorda che l'emendamento Pedoto 4.1, testé ritirato dalla collega Pedoto, recepiva una precisa richiesta delle regioni.

La Commissione approva l'articolo 4.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno 0/3703/1, 0/3703/3 e 0/3703/4 Binetti e 0/3703/2 Castellani (vedi allegato 3).

Il sottosegretario Francesca MARTINI accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, poiché i presentatori non insistono per la votazione, dichiara concluso l'esame degli ordini del giorno presentati. Dà quindi la parola a un deputato per gruppo per le dichiarazioni di voto finali.

Vittoria D'INCECCO (PD) esprime rammarico per l'atteggiamento di chiusura della maggioranza verso gli emendamenti che il suo gruppo aveva presentato con spirito costruttivo, e annuncia, pertanto, anche a nome del suo gruppo, l'astensione nella votazione finale sul provvedimento in esame.

Carla CASTELLANI (PdL) annuncia, anche a nome del suo gruppo, un voto convintamente favorevole sul provvedimento in esame, che naturalmente potrà essere ulteriormente migliorato nel corso dell'esame in Senato. Auspica, peraltro,

che l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, possa procedere in modo spedito.

Paola BINETTI (UdC) annuncia voto favorevole sul provvedimento in esame, auspicando che esso consenta di raggiungere effettivamente gli obiettivi che persegue.

Antonio PALAGIANO (IdV) si rammarica dell'atteggiamento di chiusura mostrato dalla maggioranza e dichiara di ritenere offensiva la presentazione, da parte del relatore, di un articolo aggiuntivo identico al suo articolo aggiuntivo 3.02, che ha ritirato su invito dello stesso relatore. Annuncia, pertanto, anche a nome del suo gruppo, l'astensione nella votazione finale sul provvedimento in esame.

Laura MOLTENI (LNP) annuncia, anche a nome del suo gruppo, un voto convintamente favorevole sul provvedimento in esame, di cui sottolinea la rilevanza.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, per esigenze di coordinamento formale del testo, propone, quindi, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, la seguente correzione di forma: le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 4, sono inserite in un autonomo articolo 2-bis (*Requisiti per l'applicazione di protesi mammarie*).

La Commissione approva le correzioni di forma proposte dal Presidente.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dà conto delle sostituzioni comunicate alla presidenza. Avverte, infine, che la presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo.

La Commissione approva, con votazione nominale finale, il nuovo testo del disegno di legge C. 3703 Governo, quale risultante dagli emendamenti approvati.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute.

La seduta comincia alle 15.50.

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici.

C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo nella seduta del 20 maggio 2010.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che la Commissione, prima della conclusione dell'esame preliminare, ha svolto le audizioni previste nel programma dell'indagine conoscitiva, deliberata ai sensi dell'articolo 79, comma 6, del regolamento.

Da quindi la parola al relatore per una illustrazione degli esiti dell'indagine e per formulare una proposta per il prosieguo dell'esame in Commissione.

Melania DE NICHILLO RIZZOLI (PdL), *relatore*, come ricordato dal presidente PALUMBO, nel corso dell'esame preliminare la Commissione ha deliberato lo svolgimento di una indagine conoscitiva, che è stata svolta in diverse sedute (dal 20 maggio al 1° luglio 2010), al fine di acquisire elementi di conoscenza sulla materia in esame in modo da valutare la realizzabilità di interventi strutturali ed organizzativi necessari all'istituzione di speciali unità di accoglienza permanente.

Durante l'indagine sono stati auditi diversi rappresentanti del mondo medico scientifico e di società scientifiche e associazioni che operano nel settore, che hanno fornito contributi interessanti e

utili ai fini dell'esame da parte della Commissione delle proposte di legge all'ordine del giorno.

In conclusione, si riserva di proporre, al termine dell'esame preliminare, di costituire un Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato delle due proposte di legge all'ordine del giorno.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) esprime tutto il suo sconcerto per la brevità e la genericità dell'intervento della relatrice. Si sarebbe aspettata, decorsi sei mesi dalla conclusione delle audizioni, una relazione più approfondita sugli esiti dell'indagine conoscitiva, che elaborasse in modo ragionato i dati emersi nel corso delle audizioni. Questa approssimazione lascia presumere che il testo unificato che la relatrice intende presentare non sarà ricco di contenuti e non farà tesoro dei contributi forniti durante l'indagine conoscitiva.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) osserva che la relatrice ha prospettato un prosieguo dell'iter molto preciso, che si sostanzia nella proposta di costituire un Comitato ristretto, nel cui seno saranno approfonditi tutti gli elementi acquisiti nel corso dell'indagine al fine della elaborazione di un testo unificato completo, che dia risposte adeguate alle famiglie che lo attendono da tempo e alla predisposizione del quale lui stesso parteciperà con impegno e serietà.

Annamaria MIOTTO (PD) intende precisare che l'indagine conoscitiva si conclude di norma con la predisposizione e approvazione di un documento conclusivo, che la relatrice non sembra voglia presentare. Chiede pertanto all'onorevole De Nichilo se intende quanto meno fare il punto e una sintesi orale degli elementi e dei dati emersi nel corso delle audizioni.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, tiene a precisare che l'indagine conoscitiva deliberata e svolta dalla Commissione si inquadra nell'ambito dell'istruttoria legislativa ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del

regolamento: ne consegue che le relative risultanze non sono oggetto di apposito documento ma evidentemente confluiscono nell'attività volta alla definizione del testo. Ciò del resto è suffragato dalla prassi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare.

Melania DE NICHILLO RIZZOLI (PdL), *relatore*, ribadisce la sua proposta di costituire un Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato.

La Commissione delibera quindi di nominare un Comitato ristretto, riservandosi il presidente di designare i componenti sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.05.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute.

La seduta comincia alle 16.05.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03999 Miotto: Rischi per la salute derivanti dall'assunzione di acque contenenti elevati valori di arsenico.

Anna Margherita MIOTTO (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Anna Margherita MIOTTO (PD), replicando, si dichiara completamente insoddisfatta della risposta resa dal sottosegretario, anche in considerazione del fatto che la situazione denunciata con l'atto di sindacato ispettivo riguarda più di 100 mila persone che continuano a bere acqua con una quantità di arsenico doppia rispetto al limite previsto dalla normativa vigente ed è da più di nove anni che in particolare la popolazione dell'alto Lazio è esposta a gravi rischi per la salute. Il Ministero della salute inoltre non ha provveduto ad allertare i cittadini su tali rischi e non ha posto in essere alcun piano concreto per far fronte alla situazione denunciata, dimostrando così di sottovalutare il problema.

5-04000 Barani: Attuazione della legge n. 38 del 2010 su tutto il territorio nazionale.

Lucio BARANI (PdL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Lucio BARANI (PdL), replicando, si dichiara più che soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario, dalla quale emerge la puntualità e la serietà con la quale il Ministero sta monitorando l'applicazione della legge sul territorio nazionale.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
16.25 alle 16.30

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

*Disposizioni in materia di assistenza psi-
chiatrica.*

*C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984
Barbieri, C. 2065 Ciccioli, C. 2831 Jannone,
C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C.
3421 Polledri.*

ALLEGATO 1

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute. Atto n. 304.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI ALLA I COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute (Atto n. 304),

delibera di esprimere i seguenti rilievi:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che la Direzione generale degli organi collegiali per la tutela della salute, di cui all'articolo 8, comma 4, afferisca al Dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione, anziché al Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute, provvedendo a rinominare i citati Dipartimenti di conseguenza.

ALLEGATO 2

**Disposizioni in materia di sicurezza degli impianti protesici mammari.
C. 3703 Governo, C. 670 Lussana e C.1179 Mancuso.**

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 1, sopprimere la parola: mammari.

Conseguentemente ovunque ricorra nell'articolo, nelle rubriche e nel titolo della legge sopprimere la parola: mammarie.

- 1. 1.** Miotto, Pedoto, Grassi, Bucchino, Argentin, Bossa, Burtone, D'Incecco, Farina Coscioni, Lenzi, Murer, Sarubbi, Sbroellini, Livia Turco.

Al comma 4, dopo le parole: impianti protesici di cui al comma 1 inserire le seguenti: inseriti nel repertorio dei dispositivi medici autorizzati dalla competente direzione del Ministero della salute.

- 1. 2.** Miotto, Pedoto, Grassi, Bucchino, Argentin, Bossa, Burtone, D'Incecco, Farina Coscioni, Lenzi, Murer, Sarubbi, Sbroellini, Livia Turco.

Al comma 8, lettera a) sostituire le parole da: la Direzione generale fino a: Ministero della salute con le seguenti: l'Istituto Superiore di Sanità.

- 1. 3.** Miotto, Pedoto, Grassi, Bucchino, Argentin, Bossa, Burtone, D'Incecco, Farina Coscioni, Lenzi, Murer, Sarubbi, Sbroellini, Livia Turco.

ART. 2.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: è consentito inserire le seguenti parole: nonché previo il consenso informato del soggetto sottoposto al trattamento sanitario.

- 2. 1.** Miotto, Pedoto, Grassi, Bucchino, Argentin, Bossa, Burtone, D'Incecco, Farina Coscioni, Lenzi, Murer, Sarubbi, Sbroellini, Livia Turco.

Al comma 1, aggiungere in fine: e di cui sia accertato il pieno sviluppo biologico.

- 2. 2.** Binetti.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-bis. In deroga alle disposizioni di cui al precedente comma 1, il soggetto minorenne può ricorrere all'impianto di protesi mammaria qualora a seguito di asimmetria delle mammelle, o di altre importanti patologie, risultino evidenti le conseguenze di tipo psicologico sul soggetto stesso e gli effetti negativi sulla sua vita di relazione ».

- 2. 4.** Palagiano, Mura.

Al comma 2, sostituire le parole: 5.000 euro a 15.000, con le parole: pari a 30.000.

- 2. 5.** Palagiano, Mura.

Al comma 2, sostituire le parole da: 5.000 euro a 15.000, con le parole: pari a 15.000.

2. 3. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 3.

Al comma 2, sostituire le parole: I dati individuali sono obbligatoriamente, con le seguenti: I dati individuali, costantemente aggiornati, sono obbligatoriamente.

3. 6. Mura, Palagiano.

Al comma 4, sostituire la parola: estetici con le seguenti: sia estetici che clinici.

3. 2. Binetti.

Al comma 4, dopo il primo periodo inserire il seguente: Con decreto del Ministro della salute, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri dell'attività di chirurgia equipollente.

3. 1. Miotto, Pedoto, Grassi, Bucchino, Argentin, Bossa, Burtone, D'Incecco, Farina Coscioni, Lenzi, Murer, Sarubbi, Sbroellini, Livia Turco.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: raccogliere il consenso informato, con le seguenti: raccogliere il consenso informato esplicito e attuale.

3. 7. Mura, Palagiano.

Al comma 5, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Ogni impianto protesico deve avere impresso un proprio codice identificativo.

3. 3. Binetti.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

« 5-bis. Nella scheda informativa va registrata con chiarezza la possibile reversibilità ».

3. 4. Binetti.

Al comma 6, sostituire le parole: comma 3 con le seguenti: comma 5.

3. 5. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 6, sostituire le parole da: Le regioni, fino a: definiscono, con le parole: Il Ministero della salute definisce.

3. 8. Mura, Palagiano.

Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:

ART. 3-bis.

(Relazione al parlamento).

1. Il Ministro della salute, entro il 30 giugno di ogni anno, presenta al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, sulla base dei dati inviati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano entro il 30 aprile di ciascun anno.

3. 01. Miotto, Pedoto, Grassi, Bucchino, Argentin, Bossa, Burtone, D'Incecco, Farina Coscioni, Lenzi, Murer, Sarubbi, Sbroellini, Livia Turco.

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

3-bis. Ogni due anni il Ministero della salute trasmette al Parlamento una relazione sui dati raccolti nel registro nazionale e nei registri regionali, relativamente alle finalità di cui all'articolo 1, comma 3, lettera b), della presente legge.

3. 02. Mura, Palagiano.

ART. 4.

Sostituirlo con il seguente:

1. Agli oneri derivanti dalle disposizioni della presente legge, pari a 1,5 milione di euro per il primo anno e pari a 1 milione di euro per gli anni successivi, si provvede a valere sulle risorse del

Fondo di funzionamento dell'Istituto Superiore di sanità.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

4. 1. Miotto, Pedoto, Grassi, Bucchino, Argentin, Bossa, Burtone, D'Incecco, Farina Coscioni, Lenzi, Murer, Sarubbi, Sbrollini, Livia Turco.

ALLEGATO 3

**Disposizioni in materia di sicurezza degli impianti protesici mammari.
C. 3703 Governo, C. 670 Lussana e C.1179 Mancuso.**

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premesso che:

un disegno di legge che si occupi delle Disposizioni di sicurezza degli impianti protesici mammarie deve prendere in considerazione anche gli aspetti psicologici oltre a quelli tecnici, sia che si tratti di tecniche chirurgiche che di tecniche di realizzazione dell'impianto stesso. Le donne oggi ricorrono alle protesi mammarie non solo per motivi strettamente clinici, perché – ad esempio – hanno subito interventi di mastectomia più o meno ampia. Si sta diffondendo il ricorso alla protesizzazione mammaria per motivi estetici e questo intervenendo viene sollecitato sempre più spesso anche da giovanissime, che lo chiedono in regalo ai genitori al compimento del loro diciottesimo anno d'età;

sembra che stia diventando sempre più difficile ai genitori sottrarsi ai pressing che le figlie esercitano su di loro, attribuendo a questo intervento una sorta di ruolo magico, a cui affidano il bisogno di successo e di affermazione femminile. La cultura e il contesto sociale in cui vivono attribuisce all'aspetto fisico un valore sempre più spiccato, fino a farne una *conditio sine qua* non per la loro sicurezza e la loro autostima. Il potere della loro immagine costituisce un fattore di condizionamento per lo sviluppo armonico di tutta la loro personalità, in un'età che è ancora caratterizzata da un elevato grado di fragilità emotiva;

ma è proprio l'investimento eccessivo fatto sul piano estetico e concentrato

sui loro seno che rende a volte problematico proprio il risultato dell'intervento. Troppe sono le loro paure e le loro ansie per immaginare che il solo seno possa risolverle tutte e investire tutto sul seno le distrae da un obiettivo ancora più rilevante e da una convinzione ancora più profonda sia a livello psicologico che sociale. La bellezza, la serenità, la sicurezza sono dentro di loro e solo se lavorano in tal senso possono rafforzare il loro io e dare alla loro identità percepita la giusta solidità. Quando si è così giovani si possono commettere degli errori di prospettiva e cercare fuori di sé qualcosa che invece va costruito dentro di sé;

accedere all'intervento chirurgico mosse da una illusione così intensa può trasformarsi facilmente in una delusione, anche in una cocente delusione: ciò che è in gioco non è la misura del proprio seno, ma la propria immagine e il proprio fascino naturale. Qualcosa di più complesso e per questo non stupisce che molte persone giovani si pentano dopo qualche anno, a volte perfino dopo qualche mese dell'intervento subito. Di poco serve ricordare loro che hanno firmato un consenso informato: la giustificazione più frequente è che in realtà non era quello che desideravano davvero, che non avevano capito quali sarebbero state le conseguenze e comunque queste sono diverse da quanto avevano immaginato, sognato e desiderato. Molto spesso la richiesta di un intervento di chirurgia estetica trova motivazioni psicologiche palesi e/o inconse. Il nesso tra chirurgia estetica e psicologia ancorché evidenziato nella pratica clinica può essere

facilmente spiegato dalla proiezione che la mente ha sull'io corporeo;

il rapporto tra ciò che la nostra mente elabora come immagine del nostro corpo ed il nostro modo di relazionarci con il mondo esterno sia da un punto di vista sociale che interpersonale è sempre molto importante. Al parziale cambiamento della nostro aspetto esteriore ottenuto dopo un intervento di chirurgia estetica, si assiste molto spesso ad una rielaborazione della propria immagine interiorizzata, ma nello stesso tempo proiettata all'esterno, e questa rielaborazione incide a livello psicologico talvolta in maniera sostanziale. Ma questa proiezione può essere di conferma del proprio io o di sconfirma... Da ciò dipende il valore di questo tipo di chirurgia sia per la persona che ne beneficia, che per il contesto con cui si relaziona a livello familiare, socio-professionale e affettivo. Si assiste molto spesso dopo un intervento estetico che abbia ottenuto il risultato previsto dall'operatore ed accettato dal paziente, ad una modifica positiva di quest'ultimo sia nei rapporti interpersonali che nella sua produttività, vuoi scolastica o lavorativa. La correzione di difetti della forma (dismorfie) va oltre alla pur importante correzione « esterna » per agire più profondamente sulla percezione dell'io corporeo e trasmettere all'esterno questa nuova elaborazione sotto forma di maggiore autostima e di maggiore disponibilità ad integrare con il mondo circostante. Ma quando non è in gioco una evidente dismorfia da correggere, ma un desiderio da realizzare sulla base di canoni estetici immaginati senza un riscontro reale allora fare un bilancio è assai più difficile. Il piano ideale non sempre si cala nel piano reale con la stessa valenza, soprattutto quando le persone sono molto giovani e il sogno si antepone al bisogno;

infatti il giovamento che la paziente può trarre dall'intervento di chirurgia estetica spesso non si ferma al mero aspetto fisico, per quanto molto importante, ma si espande anche all'aspetto psicologico, donando maggior sicurezza in

se stessi e nei confronti del mondo esterno e nei rapporti con gli altri, in altre parole regalando maggior felicità alla propria esistenza. Sentirsi più belli spesso corrisponde con l'esserlo REALMENTE. Se ci sentiamo più belli sicuramente appariremo più belli anche agli occhi degli altri;

in alcuni casi il desiderio di un seno diverso è anche legato ad una forma fisica ancora acerba, spesso tipica in adolescenti che hanno coltivato il desiderio di magrezza come ideale estetico in linea con gli standard offerti da tante modelle che in realtà mostrano la immaturità biologica di un organismo non ancora compiutamente sviluppato, in realtà tutti desiderano essere più belli perché la bellezza è, spesso sinonimo di successo e di gratificazione e un aspetto piacevole e bello aiuta noi stessi ad avere maggior fiducia in noi stessi e nel rapporto con gli altri, con il mondo esterno e per questo siamo disposti a ricorrere alla chirurgia estetica;

attendere, dare tempo al proprio corpo, dare tempo alla costruzione della loro identità puntando anche su qualità personali più profonde, coltivare la loro sicurezza investendo su *soft skills* tanto sottili quanto importanti; la simpatia, la capacità di avere degli amici, l'affidabilità, lo spirito di iniziativa, l'apertura verso gli altri, la propensione al dialogo, ecc... una maggiore solidità in tal senso può rendere in necessario l'intervento e comunque ne assicura un maggiore successo, perché la persona gode già di una maggiore sicurezza personale;

sono molti i casi di donne che dopo essersi sottoposte ad un intervento di protesi desiderano poter tornare sulle proprie decisioni per almeno tre ragioni, come conferma una recente metanalisi realizzata dalla società internazionale di Psichiatria:

fastidi fisici che fanno percepire la protesi come un corpo estraneo con cui non si riesce a convivere serenamente. Lo si percepisce come un oggetto potenzialmente pericoloso. Si descrivono formicolii, indolenzimenti, disagio al momento di lavarsi, vestirsi o svestirsi, ecc.

spiccato disagio durante la gravidanza e difficoltà nel momento dell'allattamento che rendono assolutamente problematico il rapporto con la protesi, considerata come ostilità e come un fattore di rischio che non consente un vissuto pieno del rapporto con il bambini;

percezione di una sorta di inautenticità nella propria maniera di porsi in rapporto agli altri, come se si stesse bluffando sulla propria immagine fisica e questo lasciasse supporre la possibilità di bluffare anche sul piano relazionale per sembrare di essere ciò che non si è...;

impegna il Governo

a dedicare la giusta attenzione all'educazione alla salute delle donne perché accedano a questo intervento, se lo desiderano, solo quando hanno raggiunto una completa maturità sul piano fisico e sono in grado di valutare pienamente tutte le implicazioni delle loro aspettative e delle scelte concrete che faranno;

a garantire che il regolamento applicativo preveda una adeguata azione di formazione-informazione rivolta soprattutto alle adolescenti, che si insista a livello dei modelli estetico-antropologici valorizzando una immagine della donna più completa ed equilibrata;

a privilegiare quegli interventi che prevedono una possibile reversibilità della protesi per offrire anche la sicurezza di poter modificare le proprie scelte, a solo ed esclusivo vantaggio della sua salute e della sua immagine.

0/3703/1. Binetti.

La Camera,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3703,

impegna il Governo

affinché in sede di Conferenza Stato-Regioni (prevista al comma 5 articolo 3 del provvedimento in esame) volta a verificare la coerenza tra le informazioni contenute nelle schede informative e lo stato attuale delle conoscenze ottenute dal repertorio nazionale dei dispositivi medici e dalle credenze della letteratura scientifica, verifichi anche la coerenza delle tecniche chirurgiche utilizzate, ivi compresa la selettività delle sedi dell'impianto anche in relazione alle eventuali complicanze.

0/3703/2. Scapagnini.

La Camera,

premesso che:

per assicurare le migliori condizioni possibili di sicurezza e di garanzia per la salute della donna,

impegna il Governo

a prevedere nel Regolamento applicativo che ogni impianto abbia stampigliato il numero di codice identificativo.

0/3703/3. Binetti, De Poli.

La Camera,

premesso che:

per garantire alla donna la sua libertà di tornare sulle decisioni prese in tempi precedenti,

impegna il Governo

a prevedere che le schede informative contengano una chiara indicazione della possibile (o non possibile) responsabilità.

0/3703/4. Binetti, Testa.

ALLEGATO 4

5-03999 Miotto: Rischi per la salute derivanti dall'assunzione di acque contenenti elevati valori di arsenico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Dopo l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, recante « Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano », i valori massimi ammissibili in deroga sono stati sempre fissati con decreti di questo Ministero di concerto con il Ministero dell'Ambiente, su parere del Consiglio superiore di Sanità e Sentito l'Istituto Superiore di Sanità. Nelle fasi istruttorie delle richieste pervenute dalle Regioni, sono sempre stati valutati attentamente i Piani di rientro e lo stato di avanzamento dei lavori. Va anche sottolineato che, nonostante le deroghe potessero essere concesse per tre anni ogni volta, e nonostante i programmi degli interventi fossero già predisposti per uno sviluppo pluriennale, il Ministero della Salute ha concesso i suddetti valori per periodi mai superiori all'anno, ponendo come « vincolo per il rinnovo » la presentazione di relazioni circostanziate sui risultati conseguiti nel periodo durante il quale sono state concesse le deroghe.

In ogni caso, le Regioni si sono adoperate, anche con rilevanti impegni economici, ad avviare ogni iniziativa per tentare di risolvere o attutire il problema in esame, anche tenuto conto che nel corso degli anni passati, le difficoltà e gli imprevisti nell'attuazione degli interventi sono stati non pochi.

Infatti, al fine di garantire alla popolazione la fornitura di acqua potabile di buona qualità, le scelte prioritarie sono state sempre quelle di avviare studi ten-

denti all'abbandono delle falde con presenza di arsenico e la sostituzione con fonti alternative e, solo in ultima analisi, provvedere all'installazione di impianti di trattamento. L'attività di ricerca di fonti di buona qualità e l'avvio degli interventi strutturali necessari alle interconnessioni degli impianti acquedottistici hanno comportato tempi e costi non indifferenti.

Per dar conto dei progressi raggiunti, si può sottolineare che, a gennaio 2004, gli abitanti coinvolti in procedimenti di deroga, per uno o più parametri, erano 4.300.000, mentre, a settembre 2009, data di invio della richiesta di terza deroga alla Commissione europea, erano 1.900.000. Ad oggi, la popolazione coinvolta è di poco superiore alle 900.000 unità e per un valore di deroga per il parametro arsenico di 20 mcg/l., valore che la Commissione europea nella sua decisione del 28 ottobre 2010, peraltro, ha ritenuto non rappresentare alcun rischio per la salute pubblica.

Per quanto concerne la gestione dell'informazione alle popolazioni, la normativa in vigore attribuisce le relative competenze alle Autorità regionali ed il Ministero della Salute ha sempre vigilato affinché venissero attuate campagne di comunicazione anche attraverso la pubblicazione di opuscoli informativi, distribuiti nelle scuole e nei servizi materno-infantili ed asili. Inoltre, in tutti i provvedimenti interministeriali di deroga fin qui concessi è stato prescritto l'obbligo di informazione alla popolazione interessata.

ALLEGATO 5

5-04000 Barani: Attuazione della legge n. 38 del 2010 su tutto il territorio nazionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La legge 15 marzo 2010, n. 38, istituisce la rete di cure palliative e la rete di terapia del dolore, distinte ma integrate, identifica le funzioni direttive e i programmi di formazione e aggiornamento dei professionisti coinvolti, finanzia le campagne di informazione, istituisce una struttura ministeriale deputata al monitoraggio delle reti di cure palliative e della rete di terapia del dolore, tiene conto per la prima volta della specificità pediatrica sia nelle cure palliative che nella terapia del dolore.

I compiti della citata struttura di monitoraggio ministeriale sono:

verificare lo stato di realizzazione della rete assistenziale;

monitorare l'utilizzo di farmaci per la terapia del dolore ed, in particolare, gli oppiacei;

monitorare le attività regionali e nazionali di formazione, informazione e ricerca;

operare il controllo sulla qualità delle prestazioni erogate.

Per quanto riguarda le Linee guida per la promozione, lo sviluppo e il coordinamento degli interventi regionali (articolo 3, comma 2) si segnala che il documento è stato approvato dalla Commissione Nazionale Cure Palliative e Terapia del Dolore durante la sua prima riunione, alla presenza dell'Assessore alla Sanità della Regione Veneto in veste di regione capofila nel coordinamento tra le regioni; appro-

vato dalla sezione prima del Consiglio Superiore di Sanità il 13 luglio 2010; inoltre è passato al vaglio del Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre ai passaggi istituzionali previsti dalla Legge n. 38/2010 (già tutti esplicitati), come l'approvazione avvenuta in Conferenza Stato-Regioni in data 16 dicembre 2010.

Relativamente al Progetto « Ospedale – Territorio senza dolore » (articolo 6, comma 2), si precisa che è stata approvata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ed approvata in data 28 novembre 2010 dalla Conferenza Stato-Regioni la proposta di accordo con la quale vengono ripartiti tra le regioni euro 2.450 mila per progetti a carattere formativo e sperimentale ed indicatori per la verifica dei risultati.

È stato inoltre firmato, in data 7 settembre 2010, un Protocollo di intesa, per un importo di euro 150.000, tra due Direzioni Generali di questo Ministero) (la D.G. del Sistema Informativo e la D.G. della Programmazione Sanitaria) per lo sviluppo del sistema informativo per il monitoraggio delle reti di cure palliative e di terapia del dolore (articolo 5, comma 1, e articolo 9).

Inoltre, si è provveduto all'istituzione del flusso informativo per il monitoraggio dell'assistenza erogata « in hospice » (articolo 5, comma 1, e articolo 9); il flusso informativo è stato creato in collaborazione con i referenti regionali, approvato dalla Cabina di regia del Sistema Informativo Sanitario – SIS, approvato) in sede tecnica dalla Conferenza Stato-Regioni il

29 settembre 2010, mentre il 7 ottobre 2010 è avvenuta l'approvazione in sede politica.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 3, si procederà ad una Proposta di intesa in Conferenza Stato) - Regioni sui requisiti minimi e le modalità organizzative necessari per l'accreditamento della rete di cure palliative e di terapia del dolore. Il documento, che è in fase di perfezionamento), è stato sviluppato dalle tre sottocommissioni in modo tale da garantire la totale aderenza con le specifiche problematiche

delle cure palliative, della terapia del dolore e delle esigenze trasversali della pediatria.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, si procederà ad una Proposta di accordo in Conferenza Stato-Regioni per l'individuazione delle figure professionali con specifiche competenze ed esperienze nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore; il documento è in fase di stesura da parte della Direzione Generale delle Risorse Umane e delle Professioni Sanitarie del Ministero della Salute.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Paolo Carrà a Presidente dell'Ente nazionale risi. Atto n. 81
(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 132

INTERROGAZIONI:

5-01475 Miglioli: Interventi conseguenti ai fenomeni alluvionali verificatisi nella provincia di
Modena nell'autunno-inverno 2008-2009 133

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 138

5-03028 Contento: Iniziative in materia di spesa relativa ai programmi di sviluppo rurale . 133

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 139

5-03162 Agostini: Iniziative in favore del settore della pesca del pesce azzurro, con riferimento
alle conseguenze provocate dalla presenza del parassita *anisakis* 134

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 140

5-03163 Sani: Iniziative a tutela del valore dei marchi di qualità e per scoraggiare eventuali
usi impropri dei marchi geografici, anche con riferimento al marchio dell'Associazione
città dell'olio 134

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 141

5-03477 Cenni: Iniziative per favorire la presenza dei giovani in agricoltura 134

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) 142

RISOLUZIONI:

7-00199 Marco Carra: Iniziative in materia di applicazione della direttiva « nitrati » (*Seguito
della discussione e rinvio*) 135

ALLEGATO 6 (*Nuova formulazione della risoluzione*) 144

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari. C. 2260-bis-B,
approvato della Camera e modificato dalla 9^a Commissione permanente del Senato (*Rinvio
del seguito dell'esame*) 136

AVVERTENZA 137

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presi-
denza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 8.55.

**Proposta di nomina del dottor Paolo Carrà a Pre-
sidente dell'Ente nazionale risi.**

Atto n. 81.

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere
favorevole*).

La Commissione inizia l'esame della
proposta di nomina.

Vincenzo TADDEI (PdL), *relatore*, valuta la proposta di nomina in titolo, propone di esprimere parere favorevole.

Paolo RUSSO, *presidente*, non essendovi richieste di intervento, avverte che si passerà ora alla votazione del parere. Dopo aver dato conto delle sostituzioni pervenute, comunica che è in missione il deputato Sardelli.

Indice quindi la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione procede alla votazione.

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

| | |
|------------------------|----|
| Presenti: | 31 |
| Votanti: | 31 |
| Maggioranza: | 16 |
| Voti favorevoli: | 27 |
| Voti contrari: | 4 |

La Commissione approva.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Agostini, Beccalossi, Brandolini, Callegari, Marco Carra, Cenni, Contento (in sostituzione del deputato D'Ippolito Vitale), Di Caterina, Di Giuseppe, Dima, Faenzi, Fiorio, Fogliato, Gottardo, Pierdomenico Martino (in sostituzione del deputato Dal Moro), Miglioli (in sostituzione del deputato Marrocu), Muro, Nastri (in sostituzione del deputato Biava), Negro, Nola, Oliverio, Mario Pepe (PD), Pizzetti (in sostituzione del deputato Cuomo), Raineri, Romele, Paolo Russo, Sani, Servodio, Taddei, Trappolino e Zucchi.

La seduta termina alle 9.20.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 9.20.

5-01475 Miglioli: Interventi conseguenti ai fenomeni alluvionali verificatisi nella provincia di Modena nell'autunno-inverno 2008-2009.

Il Sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ivano MIGLIOLI (PD), replicando, pur lamentando l'eccessivo lasso di tempo intercorso tra la data di presentazione dell'interrogazione – che si riferiva ad eventi alluvionali avvenuti tra l'autunno del 2008 e la primavera del 2009 in provincia di Modena – e la risposta fornita oggi, si dichiara soddisfatto del contenuto della risposta del Governo, a cui riconosce del resto di aver saputo dare una risposta positiva alle esigenze manifestate nei territori colpiti dalle calamità naturali già a partire dal 2009.

5-03028 Contento: Iniziative in materia di spesa relativa ai programmi di sviluppo rurale.

Il Sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manlio CONTENUTO (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo e confida che le assicurazioni espresse si traducano nel completamento delle istruttorie in corso entro la fine del 2010, vista l'importanza delle misure previste dai programmi di sviluppo rurale per il mondo agricolo. Per quanto riguarda inoltre il meccanismo di compensazione nazionale, prende atto della risposta, ma fa presente che esso è stato adottato nel precedente quadro programmatico 2000-2006. Sarebbe quindi paradossale se altri Paesi lo avessero adottato, mentre l'Italia rischia che le risorse assegnate vadano in economia.

5-03162 Agostini: Iniziative in favore del settore della pesca del pesce azzurro, con riferimento alle conseguenze provocate dalla presenza del parassita *anisakis*.

Il Sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Luciano AGOSTINI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Governo, poiché – ferme restando le competenze del Ministero della salute per gli aspetti igienico-sanitari – con la presentazione dell'interrogazione intendeva stimolare il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ad assumere un ruolo di coordinamento dell'attività dei Ministeri, al fine di evitare difformi applicazioni nelle diverse aree territoriali del Paese della normativa per contrastare il fenomeno della presenza del parassita *anisakis* nel pesce azzurro. Prende atto con soddisfazione, infine, delle iniziative intraprese dal Ministero sul piano delle campagne promozionali, insistendo sulla necessità che esse riguardino soprattutto le aree il medesimo fenomeno si è registrato.

5-03163 Sani: Iniziative a tutela del valore dei marchi di qualità e per scoraggiare eventuali usi impropri dei marchi geografici, anche con riferimento al marchio dell'Associazione città dell'olio.

Il Sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Luca SANI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo. Infatti, pur essendo meritoria l'attività delle associazioni delle città dei prodotti tipici, ritiene che nel caso specifico esista il rischio che un uso distorto dei marchi territoriali possa indurre nel consumatore erronee convinzioni, in particolare per la diffu-

sione nell'Italia settentrionale di aziende di mero confezionamento dell'olio extravergine di oliva, settore in cui è particolarmente diffusa la contraffazione. Tenuto conto delle prime risultanze acquisite dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, invita il Ministero ad attivare ogni possibile azione di vigilanza nel settore specifico e a promuovere tutte le iniziative necessarie a contrastare il fenomeno di contraffazione nel settore oleario. Sottolinea inoltre, anche con riferimento al disegno di legge sull'etichettatura dei prodotti alimentari che sarà presto approvato, l'esigenza di rendere le etichette più chiare possibili e prive di indicazioni che possano indurre erronee convinzioni nei consumatori.

5-03477 Cenni: Iniziative per favorire la presenza dei giovani in agricoltura.

Il Sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Susanna CENNI (PD), replicando, ringrazia il Sottosegretario Alberti Casellati, anche se avrebbe preferito ascoltare la risposta dal Ministro Galan.

Paolo RUSSO, *presidente*, rileva che la risposta sarebbe evidentemente stata la stessa.

Susanna CENNI (PD) ritiene non soddisfacente la risposta del Governo. Infatti, il Governo ha illustrato le iniziative intraprese, di cui sarà interessante conoscere anche l'esito, ma ha sostanzialmente ammesso che gli interventi solennemente annunciati dall'*ex* Ministro Zaia, il cosiddetto « rinascimento verde » non hanno prodotto i risultati promessi. È infatti emerso, ad una analisi più approfondita, che buona parte delle terre demaniali a cui l'intervento del Governo faceva riferimento non

sono disponibili e che sono emerse altre criticità. Ciò avrebbe suggerito una maggiore prudenza da parte dello stesso Governo, che avrebbe dovuto evitare di prospettare la nascita di mille imprese agricole, con migliaia di occupati, dichiarazione poi rivelatasi non realistica. Fa poi presente che il Governo avrebbe potuto almeno impegnarsi a reperire i fondi per l'imprenditoria giovanile in agricoltura, come previsto da un emendamento al disegno di legge C. 2260, approvato alla Camera e poi soppresso nel passaggio al Senato, trattandosi di una misura che in tempo di crisi avrebbe dovuto essere considerata una priorità.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.50.

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 9.50.

7-00199 Marco Carra: Iniziative in materia di applicazione della direttiva « nitrati ».

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta di ieri.

Marco CARRA (PD) dà conto di una nuova formulazione della sua risoluzione (*vedi allegato 6*), che aggiorna il testo presentato nel luglio del 2009 sulla base delle dichiarazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali rese nel novembre scorso all'Assemblea in occasione di un'interrogazione a risposta immediata. In particolare, avendo il Mi-

nistro annunciato che è stata avviata la procedura per la richiesta di deroga al limite dei 170 chilogrammi di azoto per ettaro, è stato conseguentemente adeguato l'impegno rivolto al Governo.

Raccomanda quindi l'approvazione della risoluzione, che interviene su uno dei principali problemi delle aziende di allevamento, e confida nel positivo accoglimento anche da parte della maggioranza, trattandosi di un atto che tende a sostenere le iniziative del Governo e la sua azione a livello di Unione europea. Ricorda in proposito come in Lombardia sia stato messo in campo un positivo lavoro di squadra tra i competenti assessorati delle province e della regione, al di là del colore politico delle amministrazioni.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) ritiene che una ulteriore richiesta di deroga all'applicazione della cosiddetta « direttiva nitrati » rappresenti un modo vecchio di fare politica e non risolutivo dei problemi. Infatti, l'agricoltura non può essere ancora ritenuta la maggiore responsabile dell'inquinamento da nitrati, che invece dipende da una pluralità di fonti, come quelle di origine industriale e degli scarichi dei depuratori urbani. A suo giudizio, sarebbe pertanto piuttosto necessario ripensare l'intero quadro normativo in questione.

Per questi motivi, il suo gruppo è disponibile a votare la risoluzione, se integrata con un impegno nel senso indicato.

Teresio DELFINO (UdC) ritiene che la risoluzione affronti in modo corretto i problemi oggi derivanti dall'applicazione della direttiva nitrati, mentre la questione della verifica complessiva della normativa europea dovrebbe essere approfondita in altra più opportuna sede, nella quale può trovare spazio l'esigenza manifestata dal gruppo della Lega. Preannuncia quindi l'espressione di un voto favorevole sulla risoluzione da parte del gruppo dell'UdC.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) osserva che, dal momento che la direttiva nitrati risale al 1991, appare meritevole di considerazione la richiesta del deputato Fogliato non limitare la portata della risoluzione ad una mera richiesta di deroga all'applicazione della direttiva. Tuttavia, poiché la risoluzione indica una proposta per risolvere problemi immediati delle aziende, è opportuno allo stato approvarla.

Angelo ZUCCHI (PD), pur dichiarando che è intenzione del gruppo del PD di giungere ad un testo largamente condiviso della risoluzione, sottolinea, con riferimento alle affermazioni del deputato Fogliato, che la vicenda della direttiva nitrati è datata, ma la richiesta di deroga non può essere considerata « vecchia », in quanto altri Paesi europei, tra i quali la Germania, hanno ottenuto analoga deroga. Va ricordato tuttavia che tali Paesi hanno chiesto la deroga alla direttiva nitrati, dopo averla applicata, mentre l'Italia chiede la deroga senza aver sostanzialmente ancora applicato la direttiva. Pertanto, mettere in discussione la direttiva, per porre il problema degli scarichi industriali e urbani, non sembra ora il modo più opportuno per pervenire ad un risultato utile per le aziende italiane in difficoltà. Invita perciò a non perdere di vista l'obiettivo principale, nell'illusione che con una posizione più radicale si possa conseguire un esito migliore, e ad approvare ora la risoluzione.

Sottolinea infine che la risoluzione tende a sostenere l'azione del Governo e che sarebbe perciò paradossale che essa sia appoggiata dalle opposizioni, mentre la maggioranza avanza altre richieste.

Viviana BECCALOSSO (PdL) osserva che certamente l'Italia avrebbe potuto porre la questione della normativa europea — che è incentrata sull'inquinamento da nitrati di fonte agricola, trascurando le altre fonti — e che invece sta seguendo la via delle deroghe alla direttiva nitrati, che solo da pochi anni è applicata e che coinvolge la responsabilità tecnico-amministrativa delle regioni. Occorre tuttavia

riconoscere che su tale tema, che non ha colore politico, tutte le forze politiche sono impegnate a sostenere gli allevatori, finora illusi da una politica che non ha adeguatamente affrontato i problemi. Occorre anche riconoscere che il Governo, con i Ministri Zaia e Galan, hanno tentato di fornire una risposta concreta a tali problemi.

Da questo punto di vista, non ritiene che tra le posizioni emerse dal dibattito sussista una reale distinzione. Chiede pertanto che il seguito della discussione sia rinviato, al fine di consentire una riflessione che avvicini le posizioni medesime.

Paolo RUSSO (PdL) ritiene che la Commissione, attraverso un nuovo testo della risoluzione o la presentazione di altri testi, possa pervenire alla definizione di una posizione condivisa.

Rinvia pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.05.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 10.05.

Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari.

C. 2260-bis-B, approvato della Camera e modificato dalla 9ª Commissione permanente del Senato.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Paolo RUSSO, *presidente*, in relazione alla richiesta di trasferimento alla sede

legislativa del disegno di legge, avverte che essa sarà trasmessa al Presidente della Camera non appena perverrà l'assenso del Governo. Si riserva pertanto di informare i gruppi sull'andamento della procedura, prospettando la possibilità, ove ricorrano le condizioni, di convocare eventualmente la Commissione in sede legislativa.

Rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso per l'energia da fonti rinnovabili.

Atto n. 302.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-01475 Miglioli: Interventi conseguenti ai fenomeni alluvionali verificatisi nella provincia di Modena nell'autunno-inverno 2008-2009.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in oggetto riguarda gli eventi calamitosi che dal 1° novembre 2008 al 5 marzo 2009 hanno causato danni alle strutture aziendali ed alle infrastrutture connesse all'attività agricola nella regione Emilia Romagna.

Al riguardo, si fa presente che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in accoglimento della proposta pervenuta da parte della Regione Emilia-Romagna, con decreto ministeriale del 9 ottobre 2009 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 247 del 23 ottobre 2009) ha riconosciuto l'eccezionalità degli eventi calamitosi segnalati dall'interrogante, ai fini dell'attivazione delle provvidenze del Fondo sociale nazionale nelle aree delimitate.

In particolare si evidenzia che, con successivo decreto di riparto del 3 agosto 2010, è stata assegnata ed erogata alla Regione Emilia-Romagna, per questo e per altri eventi riconosciuti eccezionali, la somma di euro 12.973.000.

Con il riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento potranno essere concessi contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali e ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte nonché, compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole, potranno essere adottate anche misure volte al ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola.

ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-03028 Contento: Iniziative in materia di spesa
relativa ai programmi di sviluppo rurale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il rischio del disimpegno, al 31 dicembre 2010, di quota parte dei fondi comunitari a valere su alcuni programmi di sviluppo rurale (gestiti direttamente dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano) è, di fatto, un problema reale.

Peraltro, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nel proprio ruolo di indirizzo e coordinamento, si è già attivato con le Autorità di gestione dei programmi interessati, con AGEA e con gli Organismi pagatori, al fine di analizzare le cause dei ritardi e predisporre i pertinenti correttivi.

Tra le principali iniziative sostenute al riguardo dal Ministero delle politiche agricole alimentari si evidenzia, anzitutto, la semplificazione delle procedure relative ai pagamenti degli importi richiesti dai beneficiari, nell'ambito delle cosiddette misure a superficie dei programmi, per le campagne 2007, 2008 e 2009.

Per quanto concerne le cosiddette misure strutturali, AGEA ha convenuto di

ridurre i tempi tra domanda di pagamento ed accreditamento effettivo del contributo pubblico ai beneficiari.

Non meno importanti sono stati l'attivazione del fondo IVA non rendicontabile a cofinanziamento comunitario e il rafforzamento dell'assistenza tecnica a favore del personale regionale impegnato nelle fasi di istruttoria e di controllo delle domande di aiuto.

Inoltre, al fine di facilitare l'accesso alle fidejussioni per i potenziali beneficiari (eventualmente diminuendone il costo), di stimolare l'adesione alle misure già in essere (fondi di garanzia) e di individuare ulteriori strumenti a favore della copertura della quota di cofinanziamento a carico del privato (fondo mutui e fondi di rotazione), si sono tenuti incontri di coordinamento anche con i rappresentanti del sistema creditizio (ABI ed ANIA).

Si evidenzia infine, che l'istituzione di un eventuale meccanismo di compensazione finanziaria nazionale tra i programmi regionali non è compatibile con l'attuale regolamentazione comunitaria.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-03162 Agostini: Iniziative in favore del settore della pesca del pesce azzurro, con riferimento alle conseguenze provocate dalla presenza del parassita *anisakis*.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, relativa alle problematiche inerenti il proliferare del parassita *anisakis* che colpisce prevalentemente il pesce azzurro si segnala che l'applicazione della normativa igienico-sanitaria è affidata al Ministero della salute.

Per quanto riguarda, invece, le campagne di promozione ed informazione da avviare nei singoli territori ove il fenomeno è stato maggiormente avvertito, si fa presente che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nell'ambito del Piano di comunicazione nazionale istituzionale per la pesca e l'acquacoltura

2010, ha già intrapreso iniziative dirette a favorire la valorizzazione dei prodotti ittici di qualità, del prodotto fresco e dei prodotti di acquacoltura, nonché ad incrementare l'informazione sulle specie ittiche cosiddette « povere » e meno commercializzate (quali il pesce azzurro), al fine di promuoverne il consumo.

Sarà cura del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali valutare l'opportunità di avviare ulteriori campagne di sensibilizzazione nei singoli territori interessati dalla problematica in parola, nel rispetto delle procedure amministrative di competenza.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-03163 Sani: Iniziative a tutela del valore dei marchi di qualità e per scoraggiare eventuali usi impropri dei marchi geografici, anche con riferimento al marchio dell'Associazione città dell'olio.

TESTO DELLA RISPOSTA

Tra gli obiettivi perseguiti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rientra la difesa delle Indicazioni Geografiche riconosciute a livello comunitario, quali certificazioni di qualità.

Al riguardo, si fa presente che il Reg. (CE) n. 510/2006 conferisce protezione comunitaria alle Indicazioni geografiche registrate. Pertanto, il riferimento ad un'indicazione geografica suscettibile di rientrare in una delle fattispecie di cui all'articolo 13 del citato Regolamento è espressamente vietato e sanzionabile.

Nel nostro Paese, in linea con la citata normativa comunitaria, l'utilizzo di marchi geografici è disciplinato dal decreto legislativo n. 30 del 2005 (Codice di proprietà industriale) e successive modifiche.

Tale norma non consente di registrare i segni privi di carattere distintivo e, in particolare, quelli costituiti esclusivamente dalle denominazioni generiche di prodotti o servizi, come i segni che in commercio possono servire a designare, tra l'altro, la provenienza geografica.

Tuttavia, in deroga alla predetta disposizione, il Codice di proprietà industriale consente che un « marchio collettivo » sia

costituito da segni o indicazioni che nel commercio possono servire per designare la provenienza geografica dei prodotti o servizi.

In tal caso, tuttavia, l'Ufficio italiano brevetti e marchi può rifiutare, con provvedimento motivato, la registrazione quando i marchi richiesti possono creare situazioni di ingiustificato privilegio o recare pregiudizio allo sviluppo di altre analoghe iniziative nella Regione.

L'avvenuta registrazione del marchio collettivo, costituito dal nome geografico, non autorizza tuttavia il titolare a vietarne a terzi l'uso nel commercio, purché l'utilizzo sia conforme ai principi della correttezza professionale e quindi limitato alla funzione di indicazione di provenienza.

Per quanto riguarda, infine, l'indicazione di provenienza dell'olio si fa presente che il Reg. (CE) 182/2009, che ha modificato il Regolamento (CE) n. 1019/2002 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio di oliva, dispone espressamente che la designazione dell'origine, per l'olio extra vergine di oliva, deve figurare in etichetta.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-03477 Cenni: Iniziative per favorire la presenza dei giovani in agricoltura.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in parola riguarda il Progetto « Rinascimento verde » relativo all'assegnazione di terreni demaniali a vocazione agricola ai giovani agricoltori.

Al riguardo, si precisa che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dopo l'emanazione della norma di riferimento, ha affidato ad Ismea, (Istituto dotato della necessaria competenza ed esperienza in materia), la ricognizione dei terreni demaniali da destinare ai giovani agricoltori. Il suddetto Istituto ha proceduto ad un'individuazione preliminare dei terreni concedibili per le finalità previste dalla legge, utilizzando gli elenchi forniti dall'Agenzia del demanio, nonché sulla base dei dati messi a disposizione dal SIAN.

L'Ismea ha individuato i possibili beni di interesse agricolo prendendo, come base di riferimento, una superficie media « convenzionale » superiore a quella posta come base ISTAT.

Al riguardo, si fa presente che da questa prima indagine, condotta per ciascuna provincia italiana, sono emerse una serie di criticità. Infatti, non tutte le Province dispongono di terreni demaniali; alcuni di essi non sono più agricoli; talune aree con destinazione agricola sono già coltivate; le superfici di maggiori dimensioni sono occupate da boschi, prati, pascolo oppure si tratta di superfici di difficile recupero dal punto di vista agricolo.

Alla luce di tali risultanze, il predetto Ministero sta valutando l'opportunità di effettuare ulteriori approfondimenti tecnico-amministrativi tesi a verificare le aree di effettivo interesse agricolo da assegnare ai giovani mediante un apposito bando pubblico.

Si evidenzia inoltre che il progetto « Rinascimento verde » non è l'unico nel suo genere. Infatti, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, avvalendosi dell'OIGA (Osservatorio per l'imprenditoria Giovanile in Agricoltura) e tenendo conto del documento programmatico « Piano di azione per l'imprenditoria giovanile in agricoltura » ha da tempo posto in essere una serie di iniziative rivolte al mondo giovanile.

In tale contesto, sono stati pubblicati due bandi (e il terzo è in corso di pubblicazione) per incentivare le imprese condotte da giovani imprenditori agricoli che si siano distinte per l'innovazione dell'esperienza imprenditoriale. Inoltre, al fine incentivare la ricerca e lo sviluppo nelle imprese giovanili, sono stati emanati altri due bandi (e sta per essere emanato il terzo) per concedere un contributo a fronte, unicamente, di progetti di ricerca proposti da piccole e medie imprese agricole condotte da giovani imprenditori da realizzarsi in collaborazione con istituzioni pubbliche di ricerca.

Tra le altre iniziative rientrano, sicuramente, l'incentivazione e la diffusione dei servizi di sostituzione per le imprese giovanili (che ha messo a disposizione dei giovani imprenditori agricoli risorse finanziarie da utilizzare in caso di malattia/infortunio, maternità o frequenza a corsi di formazione) e un'iniziativa pilota che intende favorire l'accesso al credito per le imprese giovanili, al fine di ridurre il costo delle garanzie rilasciate a favore dei giovani imprenditori a fronte di fi-

nanziamenti erogati dagli stessi istituti di credito.

Si coglie inoltre l'occasione per rappresentare che, al fine di far conoscere con maggiore dettaglio tutte le iniziative sopracitate e le forme di finanziamento previste nei PSR per i giovani agricoltori, sono stati realizzati una serie di seminari in tutta Italia per raggiungere il maggior numero di giovani imprenditori.

Si fa presente infine che, a cura del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, è in fase di organizzazione la seconda conferenza programmatica dei giovani imprenditori agricoli (che si terrà presumibilmente nella prossima primavera) dalla quale emergeranno utili elementi di riflessione e suggerimenti per le attività da mettere in atto nel prossimo futuro.

ALLEGATO 6

Risoluzione 7-00199 Marco Carra: Iniziative in materia di applicazione della direttiva « nitrati ».**NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE**

La XIII Commissione,
premessò che:

la direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (cosiddetta direttiva nitrati), ha introdotto nell'ordinamento comunitario i principi fondamentali che gli Stati membri devono osservare al fine di ridurre l'inquinamento delle acque dai nitrati di origine agricola;

ai sensi degli articoli 3 e 5 della citata direttiva, gli Stati membri devono individuare e periodicamente rivedere le designazioni relative alle zone vulnerabili in base a specifici criteri e tenendo conto dei cambiamenti intervenuti e, conseguentemente, devono fissare specifici programmi d'azione per quanto riguarda le zone vulnerabili designate, volti a ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola o a prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo. Tali programmi tengono conto, in particolare, dei dati scientifici e ambientali delle singole zone e dell'efficacia e dei costi delle misure individuate;

tale direttiva individua gli obiettivi da raggiungere e stabilisce esclusivamente prescrizioni generiche, che lasciano agli Stati membri a facoltà di decidere sulle questioni tecniche;

alcune disposizioni della direttiva sembrano non tenere in sufficiente considerazione le specificità dell'agricoltura

mediterranea con particolare riferimento ai limiti imposti per lo spandimento dei nitrati nelle aree vulnerabili;

nell'ambito dell'Unione europea alcuni Paesi, hanno chiesto ed ottenuto una deroga ai limiti massimi di azoto spandibili per ettaro. In particolare, le deroghe sono state concesse dall'anno 1998 all'anno 2004 e dall'anno 2004 all'anno 2007 alla Danimarca, ai sensi della Decisione 2002/915/CE, della Commissione, del 18 novembre 2002, relativa a una domanda di deroga ai sensi dell'allegato III, punto 2, lettera *b*), e dell'articolo 9 della direttiva [notificata con il numero C(2002) 464] e della Decisione 2005/294/CE della Commissione, del 5 aprile 2005, relativa a una domanda di deroga ai sensi dell'allegato III, punto 2, lettera *b*), e dell'articolo 9 della direttiva 91/676/CEE [notificata con il numero C(2005) 1032]; dall'anno 2004 all'anno 2007, all'Austria, ai sensi della Decisione 2006/189/CE della Commissione, del 28 febbraio 2006, relativa alla concessione di una deroga richiesta dall'Austria [notificata con il numero C(2006) 590]. Anche la Germania ha ottenuto specifiche deroghe: L'Italia è afflitta da analoghe problematiche che hanno spinto i citati Stati a chiedere delle deroghe alla direttiva. In tal senso, ponendo alla Commissione europea le medesime questioni che hanno consentito a tali Stati l'ottenimento delle previste deroghe, anche il nostro Paese, sotto attenta sorveglianza ed in presenza di programmi mirati e dettagliati, ma limitati nel tempo, potrebbe ottenere gli stessi risultati in relazione a colture ad alto assorbimento di azoto;

la direttiva è stata inizialmente recepita dallo Stato italiano ai sensi del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, successivamente abrogato dall'articolo 175 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, mentre è stata resa applicabile ai sensi del decreto ministeriale 7 aprile 2006, recante « Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 », nonché da altri provvedimenti adottati in materia dalle singole regioni, provocando una situazione non sempre uniforme e congruente sull'intero territorio nazionale;

la nuova disciplina prevede la designazione da parte delle regioni di zone vulnerabili ai nitrati e l'applicazione in esse di programmi d'azione recanti misure e vincoli all'attività agricola, in particolare all'utilizzazione agronomica delle deiezioni zootecniche, fissando specifici limiti quantitativi ed operativi per lo spandimento di azoto nei campi;

in relazione alla comunicazione di infrazione n. 2006/2163 della Commissione europea, le regioni italiane, ed in particolare quelle del bacino padano, stanno ampliando le zone vulnerabili da nitrati, delimitando in quest'ultimo caso più del 65 per cento della superficie agricola;

la nuova situazione che si sta delineando aggrava notevolmente l'impatto della normativa sull'agricoltura, visto che nelle aree vulnerabili occorre ridurre in tempi eccessivamente ristretti la quantità di azoto organico spandibile per ettaro e per anno;

la gravosità dei limiti imposti alle aziende agricole con il decreto ministeriale 7 aprile 2006, rischia di incidere oltre misura sul sistema produttivo e strutturale delle aziende stesse costrette a drastici adeguamenti e a contrazioni produttive, segnatamente dei capi allevati e di alcune coltivazioni;

onerosi, inoltre, risultano gli investimenti volti al riordino dei processi pro-

duttivi e all'utilizzo e trattamento delle deiezioni, anche a fini energetici. In tale ambito, quindi, occorre favorire e sostenere progetti che consentano la realizzazione di impianti per la trasformazione, la depurazione delle deiezioni e dei liquami zootecnici e la riconversione o l'adeguamento delle aziende interessate dalla direttiva;

è oggettivamente reale e preoccupante il pericolo di un forte ridimensionamento delle aziende, specie zootecniche e soprattutto nella pianura padana, con le conseguenti ripercussioni sull'intera filiera, sull'economia nazionale e sull'occupazione, senza trascurare l'impatto su molte produzioni « DOP »;

occorrerebbe pertanto riuscire a coniugare meglio gli inderogabili principi della tutela delle aree vulnerabili, con la necessità di mantenere un sistema agricolo efficiente ed aziende capaci di generare reddito. Si dovrebbero approfondire con maggiori dettagli i criteri attuativi delle vigenti norme sulla protezione delle acque dai nitrati, anche verificando se vi siano altre cause, oltre le deiezioni zootecniche, che possono provocare danni alle risorse idriche, in particolare i concimi chimici, ed in tali circostanze mettendo in gioco tutti i fattori che interessano la questione. Dalle verifiche che potrebbero scaturire da uno studio così realizzato si potrebbe procedere ad una revisione nonché ad una semplificazione delle norme di cui trattasi, in particolare delle disposizioni recate dal citato decreto ministeriale 7 aprile 2006, ciò con particolare riferimento alle misure relative ai periodi di spandimento, visto che le stesse non tengono conto, ad esempio, dei mutamenti climatici ed idrogeologici che si stanno verificando nel Nord Italia, ai divieti di spandimento, ai limiti tecnici e temporali imposti per lo stoccaggio, ai limiti relativi alle aziende soggette agli obblighi amministrativi, alle procedure concernenti la comunicazione, il PUA (Piano di Utilizzazione Aziendale) ed il trasporto degli effluenti, alle tipologie di allevamento (a tal proposito, occorrerebbero maggiori semplificazioni in relazione

al tipo di effluente prodotto, all'organizzazione dell'allevamento, brado semi-brado, eccetera), al permesso di utilizzare i fertilizzanti chimici a supporto dello spandimento degli effluenti zootecnici;

L'articolo 3 del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabilisce che entro due anni dalla data di pubblicazione dello stesso decreto, il Governo adotti i necessari provvedimenti per la modifica e l'integrazione dei regolamenti di attuazione ed esecuzione in materia ambientale, tra cui può essere citato anche l'articolo 112 del medesimo decreto, che concerne l'utilizzazione agronomica,

tenuto conto che:

il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata nella seduta dell'Assemblea del 24 novembre scorso, ha reso noto che il 24 aprile 2010 è stato approvato il Piano strategico nazionale sui nitrati e che l'Italia ha sottoposto all'Unione europea una richiesta volta ad ottenere una concessione di deroga al valore limite di 170 chilogrammi di azoto previsto dalla « direttiva nitrati »; e che l'operatività di questa deroga è subordinata alla rivisitazione dei singoli programmi regionali;

impegna il Governo:

ad attivarsi in sede europea e con le regioni affinché la richiesta di deroga al valore limite di 170 chilogrammi di azoto previsto dalla direttiva 91/676/CE (cosiddetta direttiva nitrati) possa essere effettivamente concessa;

ad avviare un processo di verifica dei contenuti del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006, recante criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, al fine di renderlo più facilmente applicabile agli allevamenti, attraverso una semplificazione degli adempimenti dal punto di vista tecnico e amministrativo;

a prevedere, nell'ambito di una possibile modifica del predetto decreto ministeriale 7 aprile 2006, disposizioni minime omogenee per tutto il territorio nazionale, permettendo allo stesso tempo alle amministrazioni regionali di prevedere integrazioni, anche meno restrittive, in relazione alla specificità degli allevamenti presenti sul proprio territorio.

(7-00199) *(Nuova formulazione)* « Marco Carra, Oliverio, Zucchi, Cenni, Brandolini, Dal Moro, Fiorio, Agostini, Mario Pepe (PD), Cuomo, Sani, Trappolino ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

| | |
|--|-----|
| Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali. | 147 |
| Esame del documento conclusivo (<i>Esame e rinvio</i>) | 147 |
| <i>ALLEGATO</i> (<i>Schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali</i>) | 149 |

Mercoledì 22 dicembre 2010. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 8.30.

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Esame del documento conclusivo.

(Esame e rinvio).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Preliminarmente, ritiene opportuno stigmatizzare il comportamento di chi, avendo ricevuto la bozza di documento per proporre modifiche e/o integrazioni in qualità di componente della Commissione, ha invece ritenuto di darne ampia diffusione alla stampa economica specialistica ed in alcuni casi anche ai vertici di alcune Casse

dei professionisti ancor prima che la Commissione ne iniziasse l'esame. Si augura quindi che tali comportamenti, che espongono la Commissione, non si ripetano ed invita i colleghi ad una maggiore serietà.

Illustra, quindi, lo schema di documento conclusivo (*vedi allegato*), avvertendo che esso raccoglie il lavoro svolto nel corso di due anni e, in particolare, le varie posizioni emerse durante le numerose audizioni svolte.

Nel dettaglio, lo schema di documento conclusivo consta di due capitoli: nella prima parte, dopo aver esaminato l'obiettivo dell'indagine, si sono presi in considerazione gli effetti della crisi finanziaria del sistema creditizio-bancario sugli investimenti delle Casse. Si è quindi analizzata la tipologia degli investimenti effettuati dalle Casse e gli *advisors* coinvolti nelle scelte finanziarie degli enti privati. Particolare attenzione è stata poi dedicata alle Casse maggiormente esposte, analizzando lo squilibrio delle gestioni mobiliari e le relative conseguenze sui bilanci. Si è ritenuto anche di evidenziare l'*asset allocation* delle Casse meno esposte, sofferman-

dosi in particolare su una composizione classica e diversificata rispetto al rischio dei relativi portafogli mobiliari.

Nel secondo capitolo, si è focalizzata l'attenzione sull'esigenza di stabilità finanziaria delle Casse di previdenza, analizzando le relative questioni e prospettive e riportando le valutazioni in tal senso espresse dalle associazioni di categoria e dalle parti sociali interessate.

Infine, si offrono spunti di riflessione in merito ad ipotesi di controlli ministeriali più incisivi sugli investimenti delle Casse, anche alla luce della recente normativa contenuta nella manovra finanziaria pre-estiva.

Intervengono per svolgere osservazioni ed esprimere apprezzamento per il lavoro svolto il deputato Giulio SANTAGATA

(PD), il senatore Elio LANNUTTI (IdV) e il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, a più riprese, la senatrice Angela MARAVENTANO (LNP), la deputata Carmen MOTTA (PD), a più riprese, i deputati Giuliano CAZZOLA (PdL) e Giuseppe BERRETTA (PD).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nell'assicurare i componenti la Commissione che saranno recepiti i suggerimenti da loro formulati nello schema di documento in titolo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Obiettivo dell'indagine

CAPITOLO I

GLI EFFETTI DELLA CRISI FINANZIARIA DEL SISTEMA CREDITIZIO/BANCARIO SUGLI INVESTIMENTI DELLE CASSE

- 1. Crisi finanziaria, investimenti a rischio e titoli tossici.*
- 2. Tipologia degli investimenti effettuati e advisors coinvolti.*
- 3. Le Casse maggiormente esposte: squilibrio delle gestioni mobiliari e conseguenze sui bilanci.*
- 4. Le Casse meno esposte e tipologia dei relativi investimenti mobiliari.*

CAPITOLO II

L'ESIGENZA DI STABILITÀ FINANZIARIA DELLE CASSE DI PREVIDENZA: PROBLEMI E PROSPETTIVE

- 1. La valutazione delle associazioni di categoria e delle parti sociali.*
- 2. Il punto di vista del Governo: ipotesi di controlli ministeriali più incisivi sugli investimenti delle Casse.*

Considerazioni conclusive

Obiettivo dell'indagine

La Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha deliberato, nella seduta del 5 novembre 2008, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle Casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, con la finalità di verificare se ed in quale misura gli enti privatizzati abbiano investito propri fondi in strumenti o prodotti finanziari ad alto rischio.

A tale scopo è stato analizzato l'*asset allocation* dei patrimoni mobiliari delle Casse dei professionisti per valutare le eventuali perdite patrimoniali subite e quindi le ripercussioni negative sull'equilibrio gestionale e, dunque, sui rispettivi bilanci. In linea generale, si è ritenuto opportuno verificare le conseguenze di tali investimenti sulla sostenibilità del sistema previdenziale nel medio e nel lungo periodo.

L'analisi svolta dalla Commissione ha inteso accertare gli effetti di tale esposizione finanziaria delle Casse privatizzate con particolare riguardo all'equilibrio della gestione mobiliare, indicando nel contempo gli interventi necessari per garantire la stabilità delle gestioni previdenziali per un arco temporale non inferiore a trent'anni, così come prescritto dalla legge finanziaria per il 2007.

L'indagine, attraverso l'acquisizione dei dati relativi alla composizione dei portafogli mobiliari delle Casse, ha avuto altresì lo scopo di verificare la congruità delle riserve destinate alle prestazioni previdenziali obbligatorie, al fine di valutare l'efficienza del servizio in relazione alle esigenze degli utenti, all'equilibrio delle gestioni e all'utilizzo dei fondi disponibili, così come prevede la legge n. 88 del 1989, istitutiva della Commissione parlamentare di controllo sugli enti gestori, all'articolo 56, comma 2.

La Commissione, a conclusione dell'indagine, intende offrire con il presente documento un quadro ricognitivo delle evidenze emerse, fornendo nel contempo alcuni spunti per eventuali ipotesi di riforma del sistema dei controlli sugli investimenti delle Casse privatizzate al fine di assicurarne sia la stabilità di lungo periodo, sia la congruità delle prestazioni previdenziali.

CAPITOLO I

GLI EFFETTI DELLA CRISI FINANZIARIA DEL SISTEMA CREDITIZIO/BANCARIO SUGLI INVESTIMENTI DELLE CASSE

1. Crisi finanziaria, investimenti a rischio e titoli tossici.

La recente crisi finanziaria internazionale ha avuto conseguenze negative sull'economia reale, tanto che taluni Paesi dell'area "euro" hanno rischiato e tuttora rischiano la bancarotta. La causa primaria di tale crisi è stata la spregiudicata immissione nei mercati mondiali di titoli finanziari ad alto rendimento, ma con correlato e non quantificabile alto rischio: aspetto questo ultimo al quale non è stato dato adeguato rilievo da parte delle emittenti, né adeguato apprezzamento da parte degli investitori.

La crisi finanziaria ha avuto origine nel mercato immobiliare degli Stati Uniti, con l'emissione da parte del sistema bancario di una gran quantità di titoli garantiti da mutui ipotecari. Questi mutui, cosiddetti *subprime*, sono stati erogati dagli istituti di credito a soggetti con scarsa affidabilità economica, che non offrivano le necessarie garanzie in ordine alla capacità di restituzione delle somme prese in prestito. Alcuni istituti bancari per erogare tali prestiti hanno reperito i capitali mediante l'emissione di prodotti finanziari di tipo obbligazionario che sono stati venduti non solo negli Stati Uniti, ma anche nei mercati internazionali. La convenienza per le banche è risultata notevole grazie alle commissioni che incassavano sia dai mutuatari, sia dagli acquirenti dei titoli obbligazionari.

In buona sostanza, la garanzia del pagamento delle cedole e del rimborso del capitale del prestito obbligazionario erano fondati sulla capacità di pagamento delle rate di mutuo da parte di sottoscrittori poco affidabili: i titoli sono risultati pertanto altamente "tossici", ovvero ad elevata probabilità di insolvenza. L'erogazione di tali mutui ha fatto lievitare il prezzo degli immobili a causa della forte domanda che si è generata. Tutto il sistema finanziario, strutturalmente piuttosto complesso, legato a tale meccanismo, è entrato in crisi nel momento in cui una parte molto elevata dei mutuatari è risultata insolvente: il livello di insolvenza è stato molto superiore a quello valutato mediante i modelli matematici.

La causa principale di tale crisi finanziaria è da ricercarsi soprattutto nel consistente rialzo dei tassi di interesse, che ha determinato un aumento delle rate dei mutui indicizzati. Le quotazioni immobiliari sono crollate a causa dell'immissione sul mercato di immobili ipotecati a garanzia di prestiti erogati e non restituiti, rendendo di fatto impossibile il recupero del capitale mutuato. L'insolvenza dei mutuatari si è trasformata nell'impossibilità di fare fronte agli impegni nei confronti dei sottoscrittori delle obbligazioni. L'effetto domino è risultato devastante e inarrestabile: ha travolto non solo tutto il sistema del credito legato al settore, ma l'intero sistema bancario e la conseguente stretta creditizia ha comportato una crisi senza precedenti sia del sistema finanziario che di quello economico degli Stati Uniti. La crisi - che ha comportato massicci interventi di salvataggio del sistema bancario sia da parte della *Federal Reserve* (FED), che del Dipartimento del tesoro degli Stati Uniti - stante la globalizzazione dei mercati, ha avuto effetti a livello mondiale.

La mancata valutazione della correlazione tra rischio e rendimento costituisce la più frequente causa dei fenomeni di crisi finanziaria. L'illusione di poter controllare il rischio correlato ad investimenti ad alto rendimento è spesso alimentata dall'utilizzo e dalla pubblicizzazione di strumenti e competenze di calcolo di elevato profilo. Sotto tale aspetto non appare irrilevante il ruolo giocato a livello internazionale dalle riviste scientifiche di tipo finanziario - economico.

Passando ad analizzare nel dettaglio la materia degli investimenti a rischio, si ricorda che, nel corso dell'ultimo decennio, il mercato finanziario è stato invaso dai cosiddetti titoli derivati, strumenti finanziari il cui valore è legato a quello dei cosiddetti sottostanti che possono essere titoli o indici finanziari oltre che beni di qualsiasi altra natura. La creazione dei prodotti derivati ha, quindi, determinato una lievitazione della ricchezza finanziaria cui non corrisponde la crescita di alcuna ricchezza reale. Lo strumento derivato spesso poggia su di un altro strumento derivato secondo una costruzione in cui, grazie alla deregolamentazione, ognuno può costruire un piano basandosi solo sul piano sottostante, ignorando la solidità delle fondamenta. Il prezzo del derivato, di ben difficile valutazione, risulta non più basato su valori reali. Di conseguenza il concetto di rischio perde i riferimenti reali di valutazione. Si è quindi determinato a livello generale un elevato

rapporto di leva finanziaria - ossia di divergenza - tra il valore delle posizioni attive in titoli finanziari e il valore del patrimonio reale su cui poggiano i titoli stessi. In tale contesto "l'ingegneria finanziaria" ha prodotto i cosiddetti titoli strutturati, denominazione piuttosto generica che nella prassi si utilizza per definire un prodotto finanziario costituito da una componente di tipo obbligazionario e da un derivato. Per la parte obbligazionaria viene di solito garantito all'investitore il rimborso del capitale investito - si tratta in tal caso di titoli strutturati a capitale garantito - mentre la componente costituita dal derivato risulta quella a potenziale rendimento più elevato e pertanto con elevata e talvolta non trasparente e quantificabile esposizione al rischio.

Con riferimento alla valutazione della situazione finanziaria delle Casse di previdenza dei liberi professionisti, la considerazione base da cui partire è che tali Casse hanno come fine l'erogazione di prestazioni di tipo pensionistico e di tipo assistenziale, prestazioni quindi che debbono essere sottratte quanto più possibile ad ogni aleatorietà. Da tale considerazione scaturisce quale naturale conseguenza che gli investimenti finanziari delle Casse dovrebbero essere ispirati ad una logica di "sicurezza sostenibile", dovrebbe trattarsi cioè di investimenti non finalizzati a generare rendimenti tali da "battere il mercato", bensì rendimenti il cui livello deve risultare coerente con le migliori opportunità prudenziali di investimento che il mercato presenta: a tale livello di rendimento debbono essere correlate le promesse pensionistiche dell'ente previdenziale.

A tale proposito si rileva l'opportunità che gli amministratori delle Casse, compatibilmente con le strategie di investimento ed i prefissati *target* di rendimento e comunque nel rispetto della loro autonomia di scelta, valutino la possibilità di investire anche in titoli emessi dallo Stato italiano. Si ritiene che l'investimento in strumenti finanziari cosiddetti innovativi, quali i titoli derivati o strutturati, può conseguire solo da un'effettiva valutazione del ruolo e della finalità previdenziale con cui sono utilizzati nel portafoglio, finalità che spesso viene individuata in una non meglio precisata e precisabile "attività di copertura", laddove, invece, risulta evidente la speranza di guadagno connessa ad una pura scommessa speculativa.

Al riguardo si rileva che, nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva, da parte degli amministratori delle Casse non sempre sono state fornite risposte convincenti alle richieste di chiarimento in merito all'utilità di investire in tali strumenti finanziari innovativi. Risulta altresì necessaria, da parte di chi è intenzionato ad utilizzare tali strumenti finanziari, oltre che un'adeguata competenza, anche un'attenta valutazione del rischio di massima perdita che ne può derivare. E' altresì importante che gli organismi vigilanti controllino che gli strumenti finanziari innovativi non servano a coprire perdite già acquisite anche mediante l'erogazione nell'immediato di interessi rilevanti, interessi che sono successivamente recuperati in modo molto oneroso. Non appare inutile ricordare quanto accaduto in materia di derivati nell'ambito della finanza locale della Pubblica Amministrazione e nella piccola e media impresa.

2. Tipologia degli investimenti effettuati e advisors coinvolti

Dall'analisi dei portafogli mobiliari delle Casse di previdenza e dalle audizioni svolte sono emerse criticità di ordine finanziario, dalle quali possono scaturire ulteriori riflessioni di ordine economico e politico.

Al 31.12.2008, il valore nominale dei titoli ad emissione diretta del gruppo *Lehman Brothers* presenti nei portafogli delle Casse di previdenza era di circa 125 milioni di euro: l'esposizione, nei confronti della società finanziaria fallita nell'autunno del 2008, rappresentava circa lo 0,83% del patrimonio complessivo delle Casse esposte direttamente¹, come riportato nella tabella sottostante. A prima vista, quindi, non sembrerebbe essere di fronte a una problematica particolarmente preoccupante.

¹ Si fa presente che la percentuale dello 0,83% differisce dalla percentuale indicata nella tabella allegata al resoconto stenografico dell'11 febbraio 2009, in quanto in quest'ultima erano comprese tutte le casse: sia quelle esposte direttamente, sia quelle esposte indirettamente, sia quelle non esposte.

Tabella 1 – Esposizione diretta e indiretta 2008 delle Casse verso *Lehman*

| ENTE | Esposizione diretta | PATRIMONIO COMPLESSIVO al 31.12.2008 | Esposizione Diretta/ Patrimonio Complessivo | Esposizione indiretta | PATRIMONIO COMPLESSIVO al 31.12.2008 | Esposizione complessiva / Patrimonio Complessivo |
|--|---------------------|--------------------------------------|---|-----------------------|--------------------------------------|--|
| ENPAIA Ente Naz. Prev. Ass. Addetti e Impiegati agricoli | 45.000 | 1.268.367 | 3,55% | | | 3,55% |
| EPAP | 15.700 | 486.951 | 3,22% | | | 3,22% |
| ONAOISI | 15.000 | 427.793 | 3,51% | | | 3,51% |
| INARCASSA | 14.230 | 4.395.009 | 0,32% | | | 0,32% |
| ENPAP | 10.000 | 459.531 | 2,18% | | | 2,18% |
| ENPAV | 9.068 | 268.874 | 3,37% | | | 3,37% |
| ENPACL | 5.000 | 570.868 | 0,88% | 53.000 | | 10,16% |
| ENPAF | 5.000 | 1.161.653 | 0,43% | | | 0,43% |
| CASSA FORENSE | 3.000 | 4.217.150 | 0,07% | | | 0,07% |
| CASSA GEOMETRI | 1.500 | 1.763.680 | 0,09% | | | 0,09% |
| ENPAIA Periti agrari | 1.000 | 73.439 | 1,36% | | | 1,36% |
| ENPAIA Agrotecnici | 200 | 11.659 | 1,72% | | | 1,72% |
| ENASARCO | | | | 780.000 | 6.383.870 | 12,22% |
| ENPAM | | | | 80.000 | 9.309.150 | 0,86% |
| EPPI | | | | 35.000 | 546.956 | 6,40% |
| TOTALE | 124.698 | 15.104.974 | 0,83% | 948.000 | 16.239.976 | 3,42% |

Se, però, si allarga l'analisi considerando anche l'esposizione indiretta, la situazione delle Casse appare in una prospettiva diversa. Può osservarsi, in primo luogo che, con esposizione indiretta, si intendono quegli investimenti in attività finanziarie nelle quali il coinvolgimento della *Lehman* si concretizza in forme diverse dall'essere l'emittente di un titolo, quali per esempio: essere garante del rimborso/recupero del capitale nominale investito; essere controparte di contratti derivati (quali ad esempio *interest rate swap* che modificano la struttura cedolare dei titoli obbligazionari, trasformandoli da titoli a tasso fisso a tasso variabile/indicizzato o viceversa); essere garante di un rendimento minimo su certi investimenti, ecc. Se si considerano anche queste tipologie di investimenti, l'esposizione verso *Lehman* sale al 3,42%.

Questa tipologia di esposizione caratterizza, tipicamente, l'investimento nei cosiddetti "titoli strutturati", ossia strutture complesse nelle quali si combinano spesso diverse tipologie di attività finanziarie (tra cui anche derivati) e nelle quali il rendimento cedolare e/o il valore di rimborso sono legati alle *performance* di predefiniti valori di riferimento, denominati "sottostanti", che possono essere obbligazioni, indici, investimenti alternativi o *private equity*, mutui ipotecari, ecc.

Per le Casse con un'esposizione indiretta, si pone, quindi, il problema di valutare come e in che misura il fallimento della Banca d'affari americana metta a rischio la redditività e la recuperabilità del capitale investito.

Tuttavia, la vicenda *Lehman* offre lo spunto per ulteriori riflessioni, allorché si analizza l'*asset allocation* delle Casse di previdenza maggiormente esposte e si osserva che, a differenza per esempio dei portafogli delle compagnie di assicurazione sottoposte a vigilanza prudenziale, il 35%² circa degli investimenti mobiliari è in "titoli strutturati": si tratta di prodotti poco trasparenti, spesso fortemente illiquidi e che comportano un importante rischio di concentrazione, ossia di esposizione, verso il settore bancario, principale emittente e distributore di tale tipologia di investimento.

La complessità di questi titoli (che generalmente combinano in un unico pacchetto investimenti con profili di rischio/rendimento diversi, le cui *performance* possono essere legate al verificarsi di specifici eventi e che, spesso, creano un'esposizione verso mercati poco liquidi, molto volatili e/o poco trasparenti) impone una complessa analisi *ad hoc* da parte dell'investitore, al fine di formulare un giudizio di convenienza e valutare l'opportunità di inserirlo in portafoglio.

² La percentuale è ricavata prendendo come riferimento le casse maggiormente esposte del paragrafo 3.

Il prezzo di questi strumenti dipende dai tassi di interesse di mercato privi di rischio, maggiorati di un premio al rischio; quest'ultimo, a sua volta, è influenzato principalmente da due fattori: il merito di credito dell'emittente (*credit spread*) e il grado di illiquidità del prodotto (*illiquidity premium*). Il merito di credito è collegato alla probabilità che ha un'emittente di far fronte agli impegni assunti; mentre il grado di illiquidità dipende dalle caratteristiche del mercato di scambio del prodotto.

Se il prodotto è trattato su mercati regolamentati liquidi, il premio al rischio è basso; se il prodotto non è trattato su un mercato regolamentato, ma la negoziazione si svolge al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali (*over the counter*), il rischio di illiquidità è superiore; se è un prodotto personalizzato, senza mercato, ed è gestito "privatamente" dalle controparti, il rischio è alto. In quest'ultimo caso, nel contratto di sottoscrizione dovrebbero essere definiti due aspetti. Il primo riguarda le modalità di calcolo del valore di scambio, in quanto non esiste un prezzo di mercato (*mark to market*) e la valutazione è effettuata in base a modelli matematici (*mark to model*) che risultano di difficile verifica e controllo da parte degli investitori. Il secondo aspetto riguarda la fase legale di definizione dei termini e delle clausole del patto di riacquisto, ossia le modalità di riacquisto di una quota o di tutto il titolo da parte dell'emittente.

Intorno a queste operazioni finanziarie personalizzate, gravitano diversi attori tra cui il *Calculation agent* che è l'operatore *market maker* che calcola il prezzo/valore dell'attività finanziaria strutturata; il *trustee* che, in qualità di amministratore, controlla direttamente la gestione dell'investimento e il *Paying agent* che è l'ente creditizio autorizzato a eseguire i pagamenti di cedole, dividendi e rimborsi di capitale per conto delle società interessate. Va da sé che i prezzi poco trasparenti comportano il rischio di pagare commissioni esplicite o implicite rilevanti perché difficili da valutare e quindi da contrattare. Spesso tali prodotti strutturati vengono emessi da società-veicolo create *ad hoc* (*special purpose vehicle, Spv*) fuori dal bilancio delle Banche che originano i crediti sottostanti ai prodotti.

Dall'analisi svolta dalla Commissione è emerso che nei portafogli delle varie Casse sono presenti, ad esempio, "strutturati a capitale protetto"; si tratta di titoli che, generalmente, hanno cedole legate all'andamento di uno o più strumenti finanziari o indici sottostanti (quali, per esempio, la *performance* di un fondo di fondi *hedge*, oppure di un paniere di mutui ipotecari, o ancora la *performance* dell'indice azionario di un paese emergente, ecc.). In tali casi la protezione del capitale investito può essere ottenuta con varie modalità.

Il capitale può essere protetto da obbligazioni, oppure la garanzia può essere collegata a una tecnica di gestione nota come CPPI, *Constant Proportion Portfolio Insurance*, anche chiamata gestione a capitale garantito "dinamica". Il principio della CPPI è di investire una parte del capitale in attività rischiose (fondi azionari, *hedge*, azioni etc) e una parte in attività non rischiose: la proporzione delle due tipologie di investimento cambia nel tempo in base all'andamento del loro valore, secondo un meccanismo matematico che dovrebbe assicurare di ottenere alla scadenza almeno il capitale investito. Tuttavia, le perdite di valore di una o, peggio, di entrambe le tipologie di attività finanziarie può essere tale da non consentire di raggiungere l'obiettivo.

Tra i titoli strutturati presenti nei portafogli mobiliari delle Casse di previdenza rientrano i CDO (*Collateral Debt Obligation*), titoli obbligazionari garantiti da crediti ed emessi da società-veicolo appositamente create, alle quali vengono cedute le attività poste a garanzia. I CDO sono solitamente garantiti da un portafoglio composto da prestiti, titoli obbligazionari o *credit default swap* e suddivisi in più categorie (*tranche*), a seconda della loro priorità di rimborso stabilita a priori.

Altri titoli strutturati hanno come sottostanti fondi di *private equity*, che investono nel capitale di rischio di società, generalmente non quotate, con alto potenziale di sviluppo, oppure fondi *hedge*, cioè fondi speculativi che hanno l'obiettivo di produrre rendimenti costanti nel tempo, attraverso strategie di gestione basate su investimenti ad alto rischio ma tra loro poco correlati. I

tempi di smobilizzo di questa tipologia di strumenti possono essere lunghi, proprio perché spesso gli investimenti effettuati dagli *hedge fund* sono in attività poco liquide. Molti gestori, quindi, si avvalgono di misure previste nei propri regolamenti di gestione, volte da un lato, a dilazionare i flussi di rimborso, dall'altro, a trasferire le posizioni illiquide del portafoglio in appositi veicoli (*side-pocket*). L'obiettivo è quello di salvaguardare l'interesse dei clienti, evitando di smobilizzare le attività del fondo su mercati illiquidi. Il *side-pocket* prevede un rimborso degli investimenti alla scadenza degli stessi o solo allorché risulti economico per il fondo dismetterli senza incidere negativamente sulla *performance* complessiva.

Guardando, quindi, all'esposizione indiretta nei confronti di *Lehman Brothers*, realizzata attraverso "titoli strutturati", risulta che, al 31.12.2008, 815 milioni di valore nominale delle Casse di previdenza erano collegati ad *Anthracite Rated Investment Limited*, una società-veicolo *offshore* (*Cayman*), che gode di autonomia giuridica; i suoi attivi, quindi, anche se garantiti da *Lehman Brothers*, non possono essere inseriti nella massa fallimentare della Banca d'affari. Sul mercato vi sono un migliaio di tipologie - *notes* - di prodotti confezionati tramite questo veicolo a cui sono collegati investimenti in fondi *hedge* o tradizionali, diversificati, con la garanzia sul recupero del capitale prestata da *Lehman Brothers*. Risulta evidente come, con il fallimento, sia venuta a mancare la garanzia e, d'altro canto, sia emersa una rilevante difficoltà di gestione dell'investimento: venendo meno il *Calculation agent* è divenuto praticamente impossibile effettuare vendite o anche semplici richiami di capitale dai fondi sottostanti. Da qui è sorta l'esigenza, per diverse Casse, di ristrutturare le operazioni, trovando una nuova istituzione che subentrasse come garante del capitale e come *Calculation agent*.

Saphir, invece, è un CDO sintetico nel quale *Lehman* era controparte del contratto di *swap* che regolava il flusso cedolare e con titoli quali collateral, cioè a garanzia del capitale investito. L'esposizione delle Casse su tale prodotto ammonta a 60 milioni di euro. In questo caso, i tempi di recupero del capitale sono legati alle procedure fallimentari di *Lehman* che condizionano la risoluzione delle *notes*, il prezzo di liquidazione dei contratti *swap* e il recupero dei titoli a garanzia.

Con riferimento ad entrambe le tipologie di investimenti citati, sembra ravvisarsi la possibilità per le Casse di rientrare almeno in parte degli investimenti; il danno complessivo deriva dalle perdite di valore dei titoli oggi subite, ancorché spalmate nel tempo tramite le ristrutturazioni, più le spese legali e i costi opportunità, ed è a tutt'oggi di difficile quantificazione. In ogni caso "il fatto che se ne possa oggi recuperare una parte non deve farci dimenticare che si è trattato di un investimento sbagliato [...], per il futuro occorre puntare su investimenti di altra tipologia" così come sottolineato nella seduta di mercoledì 14 ottobre 2009, dal Presidente della Commissione bicamerale di controllo sugli enti, onorevole Giorgio Jannone.

Un Consiglio di amministrazione che si assume la responsabilità delle scelte di investimento e dell'*asset allocation* strategica decide quanto investire, assumendo rischi collegati ai tassi di interesse, al mercato immobiliare, al mercato azionario o al rischio controparte collegato al *rating* dell'emittente. Tuttavia, quando si fa riferimento a "strutturati", strumenti confezionati *ad hoc* da istituzioni finanziarie, oltre ai rischi finanziari che in alcuni casi sono presenti tutti contemporaneamente e combinati nelle forme più diverse, vi è il rischio di illiquidità e il rischio-spesa connesso all'incremento dei costi della gestione dei titoli stessi. Alle Casse, così come alla maggioranza degli investitori, risulta impossibile determinarne il prezzo/valore generando una totale dipendenza dai modelli matematico/statistici delle banche d'affari, dalle agenzie di *rating* e dai consulenti. La consapevolezza della rischiosità di questi investimenti richiederebbe quindi un *know how* specifico di ingegneria finanziaria e di diritto internazionale che le Casse al loro interno generalmente non possiedono.

In assenza di limiti agli investimenti, alcune Casse hanno quote significative, fino a quasi il 30% del patrimonio mobiliare, allocate in titoli azionari che, nel 2008, hanno comportato perdite rilevanti, parte delle quali rilevate in bilancio. Come evidenziato dal Presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, dottor Alberto Brambilla, nell'audizione dell'11 novembre 2009, sarebbe opportuno avere "modalità omogenee per il calcolo del *Net Asset Value* (NAV) -

controvalore di mercato dei titoli in portafoglio - e delle *performance*. Attualmente le modalità per calcolare le *performance* annuali sono assai diverse per le Casse privatizzate e non consentono comparazioni omogenee come avviene in tutto il mondo per i fondi d'investimento o le polizze." (Relazione preliminare sui bilanci tecnici riferiti al 31 dicembre 2006 del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale).

Per quanto riguarda i consulenti finanziari coinvolti nelle scelte di investimento delle Casse dei professionisti, si evidenzia come il giudizio sull'operato degli *advisors* sia stato formulato analizzando *ex-post* i risultati positivi e/o le perdite conseguite. Nel 2008, gli *advisors* delle Casse esposte a *Lehman* erano: Prometeia Advisor Sim, Fincor, Mangusta Risk, Banca Fineco del gruppo Unicredit, il professor Maurizio Dallochio. Alcuni di tali *advisor* svolgevano servizi di consulenza sull'*asset allocation* dei portafogli mobiliari per più di una Cassa.

Alla luce degli eventi del 2008, l'Enpap ha congedato Prometeia; l'Epap il professor Dallochio, l'ONAOISI ha fatto causa a Banca Fineco. Come sottolineato dal Presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Alberto Brambilla, nella richiamata seduta, è rilevante anche sapere se e quando si possono configurare situazioni in conflitto di interesse. L'attenzione pertanto va posta in relazione sia alle decisioni degli organi di governo, sia ai consigli degli *Advisor*.

3. Le Casse maggiormente esposte: squilibrio delle gestioni mobiliari e conseguenze sui bilanci

Sulla base degli elementi emersi nel corso delle audizioni svolte e delle tipologie di investimenti effettuati dalle Casse, si è definito l'insieme di quelle che possono definirsi "maggiormente esposte" alla crisi finanziaria di questi ultimi anni. Oltre all'esposizione diretta e indiretta verso *Lehman*, si è valutata l'esposizione al rischio su prodotti strutturati che, come già accennato nel precedente paragrafo, sia per la complessità della loro struttura finanziaria, sia per l'esposizione su mercati rischiosi o su strumenti (per es. gli *hedge fund*) poco trasparenti e poco liquidi, comportano un profilo di rischio elevato e forse non adeguatamente percepito, anche dopo gli eventi che hanno determinato ingenti perdite di valore di tali titoli.

Sorgono, in particolare, delle perplessità sul fatto che i veicoli e i titoli strutturati presenti in portafoglio siano atti a realizzare quella diversificazione (per mercati di riferimento, emittenti, tipologia di strumenti) che a detta dei responsabili delle Casse viene ricercata e perseguita nelle scelte allocative e di gestione di portafoglio. Infine, poiché una quota importante del patrimonio di molte Casse è rappresentata da immobili, attività per definizione poco liquide, gli strutturati potrebbero accentuare il rischio di non riuscire a disinvestire, se necessario, a prezzi in linea con quelli di bilancio e sufficienti a coprire gli impegni verso gli iscritti.

In tale contesto le analisi di *Asset Liability Management* dovrebbero essere necessarie ma sembrano invece assenti o poco adeguate (come si evince dalla Relazione del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, cui si fa riferimento nell'audizione dell'11.11.2009).

Nella tabella che segue si dà conto dell'incidenza sul patrimonio mobiliare³ e su quello complessivo delle Casse dei titoli strutturati.

Tabella 2 – Esposizione in strutturati
(Dati al 31.12.2009)

³ Il patrimonio mobiliare è al lordo del fondo oscillazione titoli e al netto della liquidità.

| ENTE | Strutturati | Patrimonio mobiliare | % Strutturati/ patrimonio | PATRIMONIO COMPLESSIVO | % Strutturati/ PATRIMONIO COMPLESSIVO |
|-------------|------------------|-------------------------|---------------------------------|---------------------------|---|
| ENPAV | 78.412 | 156.123 | 50,22% | 297.575 | 26,35% |
| ENPAM | 2.928.091 | 6.724.701 | 43,54% | 11.185.123 | 26,18% |
| EPAP | 118.097 | 419.042 | 28,18% | 501.318 | 23,56% |
| ENASARCO | 1.343.000 | 2.836.652 | 47,34% | 6.431.307 | 20,88% |
| INARCASSA | 824.720 | 3.369.282 | 24,48% | 5.036.424 | 16,38% |
| ENPACL | 85.000 | 379.554 | 22,39% | 598.422 | 14,20% |
| ONAOISI (1) | 30.500 | 265.531 | 11,49% | 427.793 | 7,13% |
| ENPAJA | 80.000 | 853.040 | 9,38% | 1.314.453 | 6,09% |
| ENPAF | 0 | 476.152 | 0,00% | 1.291.321 | 0,00% |
| ENPAP | 0 | 396.055 | 0,00% | 537.593 | 0,00% |
| | 5.487.820 | 15.876.132 | 34,57% | 27.621.329 | 19,87% |

(1) Il valore dell'attivo di Onaoisi è riferito al 31.12.2008.

In bilancio i titoli possono essere classificati come attività circolanti o immobilizzate.

In linea di principio, i titoli circolanti devono essere contabilizzati al minor valore tra il prezzo di acquisto e il valore di mercato; pertanto, in caso di riduzione delle quotazioni, le minusvalenze si traducono in costi registrati in conto economico attraverso gli accantonamenti.

Quando un titolo è immobilizzato, invece, rimane iscritto in bilancio al valore d'acquisto (aggiustato per gli "scarti di negoziazione", ove presenti), anche qualora maturi delle minusvalenze latenti. La scelta di immobilizzare una quota elevata di attività finanziarie può non rivelarsi prudentiale perché solo quando la perdita di valore dei titoli viene ritenuta durevole, essa viene registrata attraverso accantonamenti al fondo svalutazione. Nel caso si siano svalutati dei titoli e negli esercizi successivi la quotazione del titolo risale, avviene una ripresa di valore registrata tra le componenti positive di reddito.

In deroga, a questi principi generali, alcune Casse si sono avvalse della facoltà concessa dall'articolo 15, comma 13, del decreto legge 29.11.2008 n. 185, convertito con legge 28.1.2009, n. 2, di valutare i titoli già presenti in portafoglio al 31.12.2008 e classificati nel comparto attivo circolante al valore di iscrizione così come risultante dall'ultimo bilancio approvato, e per i titoli acquistati nel corso dell'anno 2008, di valutarli in base al costo di acquisto.

Per capire in modo approfondito l'incidenza e le dinamiche delle scelte dei consigli di amministrazione, occorrerebbe conoscere quindi le classificazioni in bilancio, il valore di bilancio e il valore di mercato dei titoli, che non sempre è rintracciabile nelle note integrative.

Nelle pagine che seguono, dopo aver fornito un prospetto riepilogativo relativo all'esposizione delle Casse verso *Lehman*, si espongono le particolarità delle singole situazioni ritenute più critiche e, ove possibile, si traccia la storia di come in bilancio sono state gestite le perdite del 2008.

Tabella 3. Casse maggiormente esposte verso *Lehman* nel 2008

| ENTE | Esposizione diretta | Esposizione indiretta | PATRIMONIO COMPLESSIVO al 31.12.2008 | % su PATRIMONIO COMPLESSIVO |
|--|---------------------|-----------------------|--------------------------------------|-----------------------------|
| ENPAIA Ente Naz. Prev. Ass. Addetti e Impiegati agricoli | 45.000 | | 1.268.367 | 3,55% |
| EPAP | 15.700 | | 486.951 | 3,22% |
| ONAOISI | 15.000 | | 427.793 | 3,51% |
| INARCASSA | 14.230 | | 4.395.009 | 0,32% |
| ENPAP | 10.000 | | 459.531 | 2,18% |
| ENPAV | 9.068 | | 268.874 | 3,37% |
| ENPACL | 5.000 | 53.000 | 570.868 | 10,16% |
| ENPAF | 5.000 | | 1.161.653 | 0,43% |
| ENASARCO | | 780.000 | 6.383.870 | 12,22% |
| ENPAM | | 80.000 | 9.309.150 | 0,86% |
| | 118.998 | 913.000 | 24.732.066 | 4,17% |

ENASARCO- Ente nazionale di assistenza per agenti e rappresentanti del commercio

La Cassa con l'esposizione indiretta più significativa verso *Lehman Brothers*, risulta essere l'Enasarco, i cui rappresentanti sono stati auditi il 14 ottobre 2009. Al momento del fallimento, l'ente aveva un'esposizione di 780 milioni di euro, relativa ad *Anthracite*.

L'Enasarco ha fatto predisporre da una nota società di consulenza una relazione sull'obbligazione *Anthracite* che spiega in dettaglio, a partire dal 15 settembre del 2008, tutti i passaggi compiuti dalla Fondazione per recuperare i fondi contenuti in *Anthracite* e per sostituire la garanzia sull'obbligazione.

A tale riguardo, nel corso dell'audizione, il direttore generale dell'ENASARCO, Carlo Maggi, ha affermato: "In merito ad *Anthracite* vorrei svolgere una piccola precisazione: esistono 1018 tipi di *Anthracite* a seconda delle tipologie di contratti o di garanzia, e di quanto fossero dentro o fuori dall'orbita *Lehman Brothers*. Il nostro è uno di quelli in cui si è riusciti a intervenire".

Nei mesi di aprile e maggio 2009, l'Ente ha formalizzato l'incarico per la ristrutturazione ad HSBC e *Credit Suisse*: l'accordo prevede in una fase iniziale, che durerà fino allo scioglimento della struttura di *Anthracite*, una protezione incondizionata sul capitale, garantita integralmente da *Credit Suisse*, e in una fase definitiva, dopo lo scioglimento della struttura, la separazione della protezione tra HSBC (per il 60% del capitale investito) e *Credit Suisse* (per il 40%). Poiché i sottostanti della Nota sono *hedge fund*, lo scioglimento della struttura e il recupero del capitale investito non sono immediati. Tuttavia, nella Relazione sulla gestione al bilancio 2009 si legge che "la vecchia obbligazione è stata finalmente dismessa, sostituendola con una nuova di diritto comunitario del medesimo valore nominale e con completa garanzia a scadenza. L'obbligazione, denominata CMS, è costituita da fondi *hedge* ben selezionati e da una liquidità pari a circa 200 milioni."

I costi legali sostenuti fino ad oggi per la ristrutturazione ammontano a 2,1 milioni di euro, come riportato nella Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sull'attività di controllo svolta sull'Ente per gli esercizi dal 2007 al 2009 (Doc. XV, n. 240).

L'attività immobilizzata e iscritta a bilancio al valore nominale è stata ristrutturata/sostituita da un'attività di pari valore nominale, avendo spalmando le perdite nel tempo sostenendo nuovi costi opportunità.

L'analisi che segue sul portafoglio mobiliare dell'Ente si riferisce ai valori del bilancio 2009. Le considerazioni si basano su quanto riportato nella Relazione sulla gestione e sulla Nota Integrativa del bilancio 2009.

L'asset allocation al 31.12.2009 del patrimonio immobiliare dell'Ente è riportata di seguito:

Tabella 4 – Asset Allocation (valori in euro)

| DESCRIZIONE TITOLO | % INVESTITA SU TOTALE | PORTAFOGLIO INVESTITO |
|-------------------------------------|-----------------------|-----------------------|
| FONDI MONETARI E LIQUIDITA' A BREVE | 16,10% | 454.998,39 |
| OBBLIGAZIONI E POLIZZE | 7,40% | 209.653,72 |
| FONDI IMMOBILIARI | 17,20% | 487.619,82 |
| INVESTIMENTI ALTERNATIVI | 56,10% | 1.590.167,00 |
| PARTECIPAZIONI SOCIETARIE | 2,10% | 58.292,14 |
| PRIVATE EQUITY | 1,10% | 32.000,00 |
| TOTALE PATRIMONIO | 100% | 2.832.731,07 |

Il patrimonio mobiliare dell'Ente risulta composto per il 2% da partecipazioni che, seppure non di controllo, rappresentano un investimento durevole in società immobiliari e di *private equity*. L'esposizione verso il *private equity* nelle immobilizzazioni finanziarie compare anche alla voce "Altri titoli" con un'esposizione complessiva di circa 59 milioni, esposizione che si è incrementata di circa 2/3 nel corso del 2009, a seguito del richiamo da parte dei gestori dei fondi delle quote sottoscritte dall'Ente. Inoltre, diverse obbligazioni strutturate hanno come sottostanti indici o fondi di *private equity*.

Come rilevato nella Relazione della Corte dei Conti sull'attività di controllo svolta sull'Ente, si segnala che per una delle partecipazioni inserite nelle immobilizzazioni finanziarie (*Futura Invest spa*) negli esercizi 2008 e 2009 si registra una differenza negativa tra la quota di patrimonio netto di competenza dell'Ente e valore di carico -6 milioni. In Nota Integrativa si afferma, comunque, che "per ciò che riguarda *Futura Invest SPA*, l'attivo è composto prevalentemente da partecipazioni in società non quotate, operanti in diversi segmenti di mercato, da quello energetico ed industriale a quello delle comunicazioni e dei beni di largo consumo. Il bilancio consuntivo 2009 conferma che il valore di mercato complessivo della società è superiore ai valori di patrimonio netto, sebbene siano stati già svalutati alcuni titoli immobilizzati per tenere conto della negativa congiuntura economica".

Le immobilizzazioni finanziarie ammontano complessivamente a circa 2.379 milioni, di cui 2.349 milioni compongono la voce "Altri titoli".

Nel corso del 2009 i fondi immobiliari si sono incrementati di 271 milioni; al netto delle cessioni realizzate, la variazione è stata pari a 195 milioni. La redditività, considerando i proventi ordinari e straordinari, è stata superiore al 5%.

L'ente nel 2006 aveva raggiunto un'esposizione in titoli strutturati pari al 50,54% del patrimonio, di cui la prima partita (780 milioni di euro) relativa ad *Anthracite*. Nel 2007 l'Ente ha avviato un processo di ristrutturazione delle obbligazioni strutturate in portafoglio. Spesso gli interventi si sono concretizzati nel modificare i sottostanti delle *Note* sulla base delle aspettative di rendimento e di evoluzione dei mercati di riferimento. A fine 2009 il portafoglio di titoli strutturati era pari a 1343 milioni che rappresentano il 47% del patrimonio mobiliare e il 57% delle immobilizzazioni finanziarie.

All'inizio del 2008 era presente nel portafoglio della Fondazione la nota *Xenon Capital*, sottoscritta con *Merrill Lynch*, per un capitale di 90 milioni di euro, con una struttura particolarmente complessa, caratterizzata da due diversi sottostanti legati al mercato del *private equity*. La ristrutturazione di questo titoli è stata avviata a ottobre 2008, giungendo alla sua sostituzione con un'obbligazione strutturata da *JP Morgan* che, comunque, prevede un'esposizione su fondi di *private equity* e su un fondo legato alla longevità.

Con riferimento alle strutture facenti capo a *JP Morgan*, a fine 2008, l'esposizione complessiva era di 518 milioni di euro con scadenze comprese tra 10 e 15 anni. Le *Note* prevedevano un rendimento indicizzato a uno o più sottostanti, legati a indici azionari, indici o fondi *hedge*, indici sulle *commodity*, indici sui cambi; le regole di indicizzazione di queste *Note* spesso si basavano su strategie algoritmiche (cioè su meccanismi di definizione dell'*asset allocation* dei sottostanti basati su algoritmi matematici). L'Ente è intervenuto sostituendo alcuni indici relativi al mercato delle *commodities* ma senza modificare i meccanismi di indicizzazione. Verso la fine del 2009, il consiglio di amministrazione della Fondazione ha deliberato la cessione al gestore *Nomura* di tre note detenute in portafoglio e delle quote investite nel fondo di *private equity* cinese "*China Enterprise*", divenendo titolare dell'obbligazione denominata "*Flexis*", del valore nominale di 263 milioni e capitale protetto alla scadenza massima di 20 anni con possibilità di uscita senza penali dopo i primi sette anni (da quanto si può dedurre dalla descrizione, la protezione del capitale sembra garantita solo alla scadenza dei 20 anni, non si hanno informazioni sul tipo di struttura e di sottostanti, né sul meccanismo di determinazione delle cedole).

Come si evince dalla Relazione sulla gestione al Bilancio 2009, "l'operazione ha permesso di annullare gli effetti negativi derivanti dall'andamento di mercato degli indici sottostanti le *note*. L'operazione di vendita è stata effettuata nel corso degli ultimi giorni di dicembre, generando una plusvalenza netta di euro 26 milioni. All'inizio di gennaio 2010 è stata conclusa la vendita dei titoli a collaterale, cioè a garanzia, delle obbligazioni precedenti, con un risultato superiore alle attese, che, insieme ad un favorevole andamento del tasso di finanziamento sul mercato (il cosiddetto "*spread*") di *Nomura*, ha generato un immediato incremento del valore della nuova obbligazione *Flexis*".

A dicembre 2009 è stato effettuato l'investimento nell'obbligazione *Codeis*. Si tratta di "un'obbligazione a capitale protetto a 10 anni, con la possibilità per la Fondazione di anticipare l'uscita in qualunque momento (non è chiaro a quali condizioni). L'obbligazione pagherà cedole periodiche, in funzione dei rendimenti della strategia *Emerald*, che ha garantito eccellenti risultati in tutte le condizioni di mercato".

La Fondazione detiene un portafoglio di obbligazioni bancarie a copertura dei mutui erogati a dipendenti e assistiti, per un valore complessivo oscillante intorno ai 96 milioni di euro e con un rendimento medio che nell'anno è stato di circa il 4%.

Nel corso del 2009, la Fondazione ha incrementato il portafoglio obbligazionario con investimenti in obbligazioni bancarie e polizze assicurative emesse da istituti di comprovata stabilità, con basso profilo di rischio e con un rendimento annuo molto soddisfacente (circa il 4% nel 2009). L'esposizione complessiva è di circa 200-250 milioni di euro.

Dal bilancio risulta un Fondo oscillazione titoli di 3,6 milioni che, come riportato in Nota integrativa, è stato costituito nel 2007 a fronte "dell'effetto negativo del tasso di cambio dollaro/euro al 31/12/2007, ritenuto duraturo sulla valutazione delle quote del fondo "*China Enterprise*"....". Non vi sono accantonamenti per oscillazione prezzi dei titoli strutturati in portafoglio.

ENPAIA - Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura

La Cassa con l'esposizione diretta più significativa in termini assoluti verso *Lehman Brothers* risulta essere l'ENPAIA, i cui rappresentanti sono stati auditi il 14 aprile 2010. Tale esposizione è stata originata da un investimento in titoli per 45 milioni di euro; "si trattava di titoli ... legati al discorso dell'imposizione fiscale dei vari Stati americani", come affermato da Gabriele Mori, direttore generale dell'ENPAIA. La perdita è stata di 36 milioni di euro (70% del valore del titolo) che l'Ente ha portato nel bilancio nel 2008 e ripianato con i fondi di riserva.

Il direttore generale dell'ente nel corso dell'audizione ha affermato: "Poiché era un titolo *senior*, che è il primo a essere onorato, sull'onda di questa riflessione abbiamo dato incarico a uno studio internazionale che sta operando tutte le procedure necessarie per portare a casa il più possibile."

Il risultato economico dell'esercizio 2009 è influenzato da svalutazioni, ossia da accantonamenti per i fondi rischi e oscillazioni titoli per un importo di 11 milioni di euro.

Il fondo oscillazione titoli sui titoli non immobilizzati ma attivi circolanti è di 7,9 milioni di euro nel 2008 e 7,6 milioni nel bilancio 2009. Tuttavia, poiché l'Ente si è avvalso del decreto anti-crisi, i titoli valutati all'attivo circolante presentano comunque minusvalenze latenti per 9,4 milioni di euro.

Al 31.12.2009, il fondo svalutazione titoli sui titoli immobilizzati ammonta a 26 milioni di euro.

Tabella 5 – *Asset Allocation*

| Asset Class | 2009 | 2008 |
|-----------------------|----------------|----------------|
| Gestioni Patrimoniali | 6,65% | 4,17% |
| Obbligazioni | 79,85% | 69,60% |
| Polizze | 1,96% | 2,34% |
| Azioni/Fondi | 6,84% | 7,21% |
| Pronti contro Termine | 0,00% | 7,24% |
| Liquidità | 4,69% | 9,43% |
| Totale | 100,00% | 100,00% |

Inoltre, nella Nota integrativa al bilancio 2009, si evince che le minusvalenze latenti, relative alle immobilizzazioni finanziarie non coperte da accantonamenti, ammontano a 30,7 milioni di euro.

ENPAV- Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari

La Cassa con l'esposizione diretta più significativa verso *Lehman Brothers*, in termini percentuali sul patrimonio, risulta essere l'ENPAV, i cui rappresentanti sono stati auditi il 3 marzo 2010.

L'esposizione ammonta a poco più di 9 milioni, con un'incidenza del 6,4% rispetto al portafoglio mobiliare, e del 4,2% rispetto al patrimonio complessivo. Tale esposizione è stata originata da un prodotto strutturato *ITLGP Credit Linked Note* emesso da *Credit Suisse International*. L'acquisto è avvenuto in parte nel 2007 (5 milioni di euro) e in parte nel 2008 (4,95 milioni di euro).

Per recuperare il capitale a scadenza, ossia diluire la perdita maturata a seguito del *default*, si è provveduto a ristrutturare il prodotto sempre con *Credit Suisse*, prolungandone la scadenza fino al 20.11.2023 e acquistandone una nuova *tranche*. L'obbligazione strutturata originale è stata fatta confluire nell'obbligazione *CS Fixed Maturity Coupon Note* che ha raggiunto l'ammontare complessivo di € 24,95 milioni, con scadenza appunto 20 novembre 2023. Il rendimento a scadenza è di 2,5%.

Inoltre, nel 2008, a seguito anche del crollo dei mercati azionari, l'Ente ha creato un fondo di svalutazione nel quale accantonare le presunte perdite degli investimenti azionari. Tuttavia, poiché la maggior parte dei prodotti presenti nel portafoglio è collocato tra le immobilizzazioni finanziarie, si è evitato un effetto negativo in bilancio.

L'*asset allocation* dell'intero portafoglio a valori di bilancio è evidenziato dalla tabella che segue:

Tabella 6

| A valori di Bilancio | 31/12/2008 | 31/12/2009 |
|-------------------------------|-------------|-------------|
| liquidità | 12,3% | 7,9% |
| immobili | 37,0% | 39,5% |
| contratti di capitalizzazione | 3,4% | 4,4% |
| obbligazionario | 32,5% | 33,7% |
| azionario | 7,4% | 9,8% |
| private equity | 3,5% | 3,5% |
| hedge fund | 2,1% | |
| total return | 1,7% | |
| swap | | 0,1% |
| obbligazioni convertibili | | 1,2% |
| Totale | 100% | 100% |

Al 31.12.2008, il 36,2% del portafoglio era investito in obbligazioni, con incidenza di quelle strutturate sul totale del patrimonio in una misura pari a circa il 30%.

Il portafoglio immobilizzato, escludendo dal calcolo la Nota *Credit Suisse* di 25 milioni di Euro e ABN AMRO di 5 milioni, presenta al 31.12.2009 minusvalenze latenti per 14,7 milioni di euro. Le svalutazioni nette degli attivi circolanti ammontano a 1,28 milioni, tuttavia la gestione finanziaria ha prodotto un impatto in bilancio che è positivo di 3,3 milioni di euro.

Nel corso dell'audizione del 3 marzo 2010, il direttore generale, Giovanna La Marca, ha riferito che il fondo svalutazione titoli ammonta a circa 5,4 milioni di euro. Come riferito dal Presidente dell'ENPAV, Gianni Mancuso, nel corso del 2009 le strategie dell'ente sono state: BTP con scadenza al 2019 per 12 milioni di euro; polizze assicurative Cattolica e Generali, con tassi rispettivamente del 5% e del 5,2% per complessivi 11 milioni; fondo chiuso *Kairos-Target* con scadenza al 2014 per 5 milioni; obbligazioni *Nomura Bank* che acquisì *Lehman Brothers* con scadenza al 2019, rendimento minimo pari al 5,75% per 3 milioni; obbligazioni *Nomura* con scadenza al 2014 e rendimento pari al 4% per cento per 2 milioni.

Fondazione ONAOSI - Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani

Un altro ente particolarmente esposto è risultato essere l'ONAOSI. Per tale ente l'esposizione verso *Lehman Brothers* riguarda due obbligazioni per un totale di 15 milioni, con un'incidenza del 5,63% rispetto al portafoglio mobiliare e del 4,15% rispetto al patrimonio complessivo. Una prima obbligazione, in cui sono stati investiti circa 5 milioni di euro, fu acquistata nel 2004 con scadenza nel 2008, mentre la seconda, in cui sono stati investiti 10 milioni di euro, fu acquistata nel 2008 ed è attualmente in corso una vertenza con *Fineco Bank* del gruppo Unicredito che la propone.

Contemporaneamente a tale contenzioso la Fondazione ha valutato di iscriversi al passivo della procedura fallimentare della *Lehman Brothers* per il tramite delle due banche depositarie, ed è stato stimato un valore di recupero del 10% del nominale; si riporta a tal proposito quanto affermato da Giuseppe Nardi, funzionario della Fondazione, nel corso dell'audizione in Commissione, svolta il 10 febbraio 2010: "dalle notizie che abbiamo sull'iter di liquidazione degli asset di *Lehman*, sembrerebbe che vi sia un valore che, data la qualità del nostro credito, potrebbe anche portare a un recupero forse superiore al 10 per cento che prudenzialmente abbiamo stimato a bilancio. Abbiamo dunque un doppio filone di potenziale recupero del credito: il contenzioso e l'iscrizione al passivo, che è già attiva".

Sempre nel corso dell'audizione, sono stati riportati i dati relativi al portafoglio titoli della Fondazione, il cui valore nominale è pari a 265,531 milioni di euro ed è composto per il 36,8% da titoli di Stato italiano; per il 38,6% da obbligazioni bancarie italiane a tasso fisso; per il 12,9% da obbligazioni bancarie italiane ed estere a tasso variabile; per l'11,5% da obbligazioni bancarie

estere indicizzate a indici di varia natura; il rimanente 0,4% è costituito da un fondo comune di investimento bilanciato.

Tutte le obbligazioni detenute in portafoglio sono di tipo *senior*, non subordinate, con emittenti ad alto merito di credito: il 77,8% dei titoli in portafoglio ha *rating* S&P's A , il 10,2 % di fascia AA/AAA ed il restante 12% ha *rating* BBB+.

Si evidenzia che il bilancio della Fondazione non è stato pubblicato nel sito *internet*.

ENPAM – Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri

Dall'audizione dei rappresentanti dell'Enpam, svolta il 3 dicembre 2008, è emerso che l'ente ha un'esposizione indiretta nei confronti di *Lehman Brothers* significativa, e, in generale, un'esposizione in strumenti strutturati. Si tratta di tre titoli indirettamente legati alla *Lehman*, per un importo complessivo di 80 milioni di euro; due di questi tre titoli, per un importo complessivo di circa 35 milioni, hanno come garanzia sottostante titoli *General Electric* (con *rating* AAA); il terzo titolo è la *Note Anthracite*, per un'esposizione complessiva di 45 milioni di euro. Nell'audizione viene riferito che "questo titolo era interamente allocato in un fondo *hedge* del quale l'Ente può continuare a detenere le quote oppure uscirne e investire in un prodotto obbligazionario classico". Complessivamente, quindi, l'esposizione rappresenta meno dell'1% del patrimonio obbligazionario dell'Enpam.

Nel Bilancio 2009 viene fornita una stima del valore delle tre obbligazioni:

Tabella 7 – Esposizione indiretta verso *Lemhan*

| Titolo | Valore di carico in bilancio 2009 e valore nominale | Stima di valore da parte dell'Ente | differenza con valore di carico | Fondo oscillazione | Fondo in % |
|---|---|------------------------------------|---------------------------------|--------------------|------------|
| Anthracite rated inv 100% Principal protected | 45.000.000 | 34.740.000 | -10.260.000 | 12.000.000 | 27% |
| Saphir Finance Plc Oak Harbour 2016 | 20.000.000 | 18.580.000 | -1.420.000 | 5.000.000 | 25% |
| Saphir Finance Plc Oak Harbour III 2016 | 15.000.000 | 13.935.000 | -1.065.000 | 3.750.000 | 25% |
| Totale | 80.000.000 | 67.255.000 | -12.745.000 | 20.750.000 | 26% |

Risulta difficile stabilire se tali valutazioni rappresentino effettivamente il valore al quale queste attività possono essere liquidate.

Il patrimonio obbligazionario in gestione diretta al 31/12/2009 ammonta a circa 3,4 miliardi di euro. Con riferimento al rischio concentrazione, nel corso dell'audizione, i dirigenti dell'Ente rilevano che l'esposizione verso singoli emittenti risulta minore o uguale all'11% e che il 92% dell'investimento obbligazionario è "*investment grade*". Tuttavia, dai dati riportati nel bilancio consuntivo del 2009, si evince che già a maggio 2009 la percentuale di titoli "*investment grade*" era scesa all'84,3%, con circa il 14,3% delle posizioni "*sub-investment grade*" e l'1,4% in titoli classificati come "*junk bonds*" (letteralmente, "titoli spazzatura").

Alla data del bilancio 2009, il 37% delle obbligazioni sono immobilizzate; il 75% delle obbligazioni immobilizzate sono di emittenti *corporate*⁴. Il valore di bilancio di queste obbligazioni ammonta a 2,93 miliardi a fronte di un valore di presumibile realizzo, stimato dall'Ente, di 2,49 miliardi; le minusvalenze nette latenti ammontano a -442 milioni. L'Ente ha iscritto un valore inferiore (328,75 milioni) nel Fondo oscillazione valori mobiliari del bilancio 2009. Le posizioni, sulle quali l'Ente ha ritenuto di effettuare accantonamenti, rappresentano circa il 26% delle

⁴ Le percentuali sono calcolate considerando il valore nominale delle obbligazioni immobilizzate, che corrisponde al valore con cui queste attività sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie: sui titoli di Stato ci sono 630 milioni di scarti di negoziazione residui, imputati alla voce Riscontri Passivi.

obbligazioni *corporate* immobilizzate e riguardano per 630 milioni posizioni su titoli con rischio capitale e per 265 milioni posizioni con rischio contrattuale.

Come si evince dalla Nota Integrativa, con “titoli a rischio capitale” si intendono titoli a capitale non garantito: già nel bilancio 2008, erano 14 le posizioni in titoli a capitale non garantito sulle quali l’Ente ha effettuato accantonamenti nel Fondo oscillazione (non si hanno evidenze esplicite di quali altre posizioni in obbligazioni *corporate* rientrino nella categoria dei titoli strutturati, anche se le denominazioni della quasi totalità dei titoli compresi nelle immobilizzazioni finanziarie fanno pensare ad emissioni dedicate o comunque con caratteristiche assimilabili alle obbligazioni strutturate). I vertici dell’Enpam nel corso dell’audizione hanno riferito che le posizioni obbligazionarie in portafoglio sono “*per la maggior parte a capitale garantito, salvo forse un paio di titoli che sono a capitale parzialmente garantito*”. E’ legittimo chiedersi quale fosse l’effettiva percezione dei dirigenti sull’effettivo profilo di rischio finanziario della Cassa.

A supporto di queste perplessità, rileviamo che anche tra gli aderenti all’Ente, vi sono state denunce in merito alla gestione finanziaria effettuata e ai sistemi di *governance*. In considerazione della rilevanza che i titoli strutturati hanno sul totale del patrimonio, considerata la loro scarsa liquidità ed elevata volatilità si ritiene che il profilo di rischio del portafoglio finanziario dell’Ente sia, comunque, significativo e richieda un monitoraggio continuo e costante al fine di non minacciare la capacità di far fronte agli impegni nei confronti degli iscritti.

Rispetto al bilancio 2008, il fondo oscillazione titoli al 31/12/2009 è stato ridotto di complessivi 71,25 milioni poiché, come si legge in Nota Integrativa, l’Ente ritiene che siano venuti meno “per alcuni titoli i presupposti che avevano indotto l’Ente a tale accantonamento, sia per i miglioramenti registrati nei *trend* di mercato sia per le operazioni di riorganizzazione della porzione di portafoglio più sensibile all’andamento dei mercati finanziari; tali operazioni sono state avviate nel corso dell’esercizio e saranno portate a termine nel 1° semestre 2010”. Non è stato, tuttavia, possibile ricostruire come e con quali costi sia avvenuta la ristrutturazione di cui si parla.

Si rileva una esposizione nel *private equity* di circa 96 milioni al 31/12/2009 (a fronte della quale c’è un fondo svalutazione di circa -7,6 milioni), con un aumento di circa 9 milioni dal bilancio 2008 e un impegno residuo di sottoscrizione di fondi chiusi di *private equity* di 51,71 milioni nei conti d’ordine (di cui 3,68 milioni destinati al Fondo “DGPA” del professor Dallochio, ex consigliere d’amministrazione della Cassa).

EPAP- Ente nazionale di previdenza e assistenza pluricategoriale

Un altro ente con un’esposizione diretta importante è l’EPAP, la cui situazione finanziaria è stata illustrata dai vertici nel corso dell’audizione del 21 aprile del 2010. L’Ente risultava esposto verso il gruppo *Lehman Brothers* con due titoli per un valore nominale complessivo di 15,7 milioni di euro, pari al 3,84% del patrimonio mobiliare. Il titolo più consistente (10,7 milioni di euro di valore nominale), sarebbe scaduto il 16 settembre 2008, mentre *Lehman* falliva il giorno prima; pertanto solo il titolo sarebbe esigibile.

L’EPAP ha avviato un’azione legale per entrambe le posizioni: (il titolo scaduto, in base al procedimento olandese perché sottoscritto con la *Lehman Brothers Treasury* che è olandese; con il procedimento statunitense per l’altro titolo perché della *Lehman Brothers Holdings*).

Al 31.12.2008 i titoli nel bilancio erano valutati al loro valore reale. Nel corso dell’audizione, Arcangelo Pirrello, Presidente dell’EPAP, ha riferito che la perdita è stata complessivamente pari al 15%. Per far fronte alle perdite sono state utilizzate le riserve. Le svalutazioni nel bilancio 2008 ammontano a 35,8 milioni, ma il saldo della gestione finanziaria in bilancio è stato positivo.

Nel 2009 invece, il saldo della gestione finanziaria è stato negativo per 9,7 milioni di euro malgrado il valore dei titoli *Lehman* sia stato rivalutato al 27%. L’*Asset Allocation* al 31.12.2009 risulta:

Tabella 8 - *Asset Allocation*

| Asset Class | % |
|-------------------------------|----------------|
| Comparto Azionario | 37,33% |
| Comparto Obbligazionario | 34,39% |
| Strutturati/Capitale protetto | 28,19% |
| Comparto monetario | 0,09% |
| Totale | 100,00% |

ENPAP- Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi

Nel corso dell'audizione del 9 giugno 2010, il presidente dell'Ente, Angelo Arcicasa, ha fornito una ricostruzione della vicenda relativa alla detenzione del titolo *Lehman Brothers*, acquistato nel febbraio 2008 per un valore nominale di 10 milioni di euro con rendimento lordo effettivo superiore al 5% e scadenza a maggio 2011. Il titolo aveva un peso del 2,57% sul portafoglio ed era stato acquisito per raggiungere il rendimento *target* che l'Ente doveva assicurare ai montanti contributivi degli iscritti.

Di fronte al *default* della *Lehman Brothers*, l'Ente ha dato mandato allo studio legale Lovells di rappresentarlo nella procedura concorsuale e le perdite sono state spese completamente nei bilanci 2008 e 2009 senza rinviarle al futuro: in particolare, nel bilancio 2008, il titolo è stato svalutato a quota 560mila euro.

In data 18 marzo 2010 il titolo è stato venduto a *Macquarie Bank Limited* per 2,215 milioni di euro; l'operazione "*Lehman*" ha quindi comportato all'ente una perdita (prezzo di vendita meno costi di acquisto) pari a 7,34 milioni di euro.

L'Ente non ha immobili e non vi sono titoli strutturati. L'*asset allocation* al 31 dicembre 2009 è mostrata nella tabella che segue:

Tabella 9

| | |
|----------------------------|---------------|
| Fondi Azionari | 6,0% |
| Fondi Obbligazionari | 1,0% |
| Fondi Hedge | 1,0% |
| Liquidità | 14,0% |
| Polizze a capitalizzazione | 1,0% |
| Obbligazioni | 77,0% |
| Totale | 100,0% |

La perdita *Lehman Brothers* è stata compensata dal fondo di riserva che era stato costituito in gran parte con i risparmi del contributo integrativo. Infatti, nel caso di perdite finanziarie, l'unica opzione che resta all'ente per andare a pareggio di bilancio è operare un recupero dei fondi di riserva e dei fondi del contributo integrativo. Come affermato dal presidente della Cassa, Angelo Arcicasa, le perdite gravano indirettamente sull'iscritto, infatti, per compensare il *default* della vicenda *Lehman Brothers* occorre offrirgli meno assistenza: le quote di riserva del contributo integrativo potrebbero essere spese annualmente, non quando sono a riserva, per dare assistenza agli iscritti. "Rispetto alla sostenibilità, il sistema contributivo obbliga l'ente a rivalutare i montanti contributivi per quello che sono, indipendentemente dalla situazione finanziaria annuale che viene compensata, se si può ovviamente dalle riserve. Quindi, la perdita *Lehman Brothers* non va a incidere direttamente sulla pensione degli iscritti".

Nel bilancio 2009, i fondi alternativi hanno portato ad una svalutazione di 2,23 milioni, l'Enpap ha chiesto il rimborso integrale dei due *Hedge Funds Celtis* e *Robur* gestiti dalla società d'investimento torinese *Ersel*: il rimborso è avvenuto parzialmente, dato che la Sgr si è avvalsa della normativa sul *Side-Pocket*. Nel febbraio 2008 erano stati acquisiti altri tre titoli obbligazionari emessi da Banco Popolare, *Citigroup*, *Household* per un valore nominale complessivo di 30 milioni di Euro. I tre *bond* sono stati ceduti a novembre a causa del peggioramento del merito di credito degli emittenti e del correlato aumento del livello di rischio. La vendita anticipata (la scadenza per tutte e tre era il 2010) ha determinato una minusvalenza di un milione di euro.

ENPACL – Ente nazionale di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro

L'attività conoscitiva sulla situazione finanziaria dell'Enpacel ha avuto luogo nel corso delle audizioni del 7 ottobre 2009 e del 17 febbraio 2010.

Relativamente ai rapporti intrattenuti con la *Lehman Brothers*, la situazione risulta articolata nelle tre fattispecie che vengono di seguito descritte:

- esposizione diretta in obbligazioni per 5 mln di euro per la quale, già nel bilancio 2008, è stato effettuato un accantonamento del 70% (€ 3.484.950) al Fondo svalutazione, mantenuto nel bilancio 2009 in considerazione del fatto che il valore di recupero (*recovery rate*) viene stimato nel 30% del valore nominale dell'esposizione;

- esposizione in Fondi AMBIX, *ex Lehman Brothers*, Area Euro e Usa: tali posizioni sono state dismesse nel corso del 2009 facendo confluire le somme realizzate dalla cessione in due Fondi azionari Euro e Usa. La cessione ha determinato una plusvalenza di bilancio di € 280.178 per il Fondo Area Euro e una minusvalenza per il Fondo Usa, che è stata coperta utilizzando € 446.136 del Fondo oscillazione titoli creato a fine 2008. L'operazione ha determinato una perdita netta (anche se la *minus* non è passata dal conto economico) di € 165.958;

- esposizione indiretta attraverso le seguenti obbligazioni strutturate:

Tabella 10

| Titolo | Valore di carico 31/12/09 | Valore nominale |
|--|---------------------------|-------------------|
| Saphir Finance plc variable 20/06/2016 | 9.985.000 | 10.000.000 |
| Saphir Finance plc lkd 20/12/2017 | 14.970.000 | 15.000.000 |
| Anthracite investment cayman 19/04/19 | 28.000.000 | 28.000.000 |
| Totale | 52.955.000 | 53.000.000 |

Considerando il valore di carico in bilancio, le tre esposizioni rappresentano il 25% del valore di carico investito in "Altre obbligazioni e polizze assicurative"; il 14% del valore di carico delle immobilizzazioni finanziarie (comprensivo anche dell'investimento in titoli di Stato, obbligazioni fondiarie, fondi /sicav, partecipazioni in controllate, collegate e altre società), il 9% sul totale dell'attivo di bilancio.

Si evidenzia che nel bilancio 2009, non viene fornita alcuna valutazione del presumibile valore di mercato corrente sulle tre posizioni che permetta di valutare la perdita potenziale che grava su di esse. Inoltre, non risulta siano stati effettuati accantonamenti al fondo oscillazione titoli relativamente alle tre posizioni indicate. Nella Nota integrativa, infatti, si evince che il Fondo oscillazioni titoli è valorizzato a € 4.418.169 dei quali, € 3.484.950, per l'obbligazione emessa direttamente da *Lehman*, € 494.725, per i Fondi in gestione diretta e, € 438.494, per le azioni del deposito a custodia.

Nel bilancio 2009 si espongono sopravvenienze passive di € 51.564 per consulenza e assistenza legale in relazione agli investimenti in portafoglio riconducibili alla problematica *Lehman Brothers*.

In particolare, il titolo *Anthracite* è una obbligazione strutturata, con sottostanti alcuni fondi *hedge*, per la quale *Lehman* garantiva il valore di rimborso.

Nel corso della prima audizione, i rappresentanti dell'Ente affermavano di aver affidato a *JP Morgan* “la ristrutturazione di tale obbligazione con nuova controparte *swap*, che prenda il posto di *Lehman* nella gestione del meccanismo CPPI e nel fornire la garanzia dopo aver preso possesso dei fondi *hedge*.” In altri termini, l'Ente sta cercando di trovare un'istituzione finanziaria che sostituisca *Lehman* sia per quanto riguarda il pagamento dei flussi cedolari (controparte dello *swap*), sia per quanto riguarda la garanzia del capitale.

Veniva inoltre aggiunto che nell'ambito delle richieste di liquidazione delle posizioni nei fondi *hedge* sottostanti: “da *Tarchon* abbiamo già ricevuto soldi liquidi, che sono posseduti da *JP Morgan*, la *Gottex* ha proposto di darceli entro il 31/12/2009, la *Terrapin* ci ha già restituito una somma rilevante”.

Non è chiaro quanto dell'esposizione verso *Terrapin* sia stato già liquidato, ma dalle parole del presidente dell'Ente nel seguito dell'audizione, svoltasi in data 17 febbraio 2010, sembra ravvisarsi l'applicazione da parte del fondo *hedge* del cosiddetto “*side pocket*”.

Inoltre, sempre nel corso della medesima seduta, emerge che, a febbraio 2010, *JP Morgan* non ha ancora provveduto a restituire all'Ente le somme liquidate dalla *Tarchon* e che, con riferimento ai costi sostenuti per l'operazione di ristrutturazione, la stessa *JP Morgan* si sarebbe impegnata a prendersi carico delle spese fino a 160 mila euro.

Infine, relativamente alla posizione di 25 milioni nominali nei titoli *Saphir* (10 milioni con scadenza 2016 e 15 milioni con scadenza 2017), i vertici dell'Ente non ravvisano motivi di eccessiva preoccupazione dal momento che si tratta di un “CDO sintetico con cedole indicizzate all'inflazione [...] e come sottostante *General Electric*”: in altri termini, le cedole indicizzate all'inflazione venivano pagate da *Lehman* sulla base di un contratto *swap* tra l'Ente e la stessa *Lehman*, mentre a garanzia del recupero del capitale ci sono titoli di *General Electric Capital Euro Funding*. A tale riguardo l'ente ritiene possibile recuperare il capitale investito.

Il fallimento di *Lehman* ha determinato la risoluzione dei contratti *swap*. Come si evince dalla Relazione della società di revisione sul bilancio 2009, sono stati avviati contatti con *Lehman Brothers Special Financing Inc.* per determinare, in via transattiva, il valore di chiusura degli *swap* e il contestuale scioglimento delle due *Notes*, che darebbe il diritto a ENPAFL di ricevere i proventi della liquidazione dei titoli a garanzia ovvero i titoli stessi, al netto di tutti i costi di natura legale, finanziaria, ecc..

In conclusione, deve evidenziarsi che i tempi di recupero dei tre investimenti potrebbero essere lunghi in quanto influenzati anche da decisioni giurisprudenziali degli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Inoltre il costo complessivo delle operazioni di ristrutturazione o liquidazione dei titoli incide sul valore dell'investimento. Al momento le somme liquidate sul veicolo *Anthraxite* non sono nella disponibilità dell'Ente e risultano infruttifere, in quanto nella disponibilità di *JP Morgan*; la ristrutturazione in corso porta ad iscrivere in bilancio un'attività comunque illiquida.

Non vi sono elementi o informazioni più recenti che permettano di valutare se il rendimento *post* ristrutturazione risulta adeguato a remunerare il rischio di controparte e di illiquidità implicito nell'investimento, rispetto all'acquisto diretto di un titolo di Stato.

Si rileva infine che in nessun documento sembrerebbe essere riportata la valutazione di mercato o almeno una valutazione al *fair value* delle obbligazioni di *General Electric* che fungono da garanzia del capitale nei titoli strutturati *Saphir*.

ENPAFL- Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti

Nel corso dell'audizione svoltasi il 24 febbraio 2010 è stato riferito che l'Ente era esposto verso il gruppo *Lehman Brothers* attraverso tre obbligazioni acquistate nel 2003 e 2004 per un valore nominale di 5 milioni di euro, con un'incidenza complessiva sul patrimonio mobiliare di circa lo 0,6%. Attualmente l'ente risulta insinuato nelle procedure concorsuali riferite alla banca americana.

Le svalutazioni in bilancio nel 2008 sono state di 12,6 milioni; quasi tre milioni sono state poi le riprese di valore nel 2009.

Anche sulla base della documentazione presentata, l'*asset allocation* ai bilanci risulta la seguente:

Tabella 11

| PORTAFOGLIO ATTIVITA' FINANZIARIE | | |
|--------------------------------------|---------------|---------------|
| | 2008 | 2009 |
| Liquidità e PCT | 61,7% | 56,0% |
| Titoli di stato e obbligazioni | 30,5% | 32,6% |
| Azioni | 2,7% | 3,6% |
| Fondo immobiliare | 5,1% | 7,8% |
| Totale | 100,0% | 100,0% |

Del comparto obbligazionario, il 65,7% è composto da titoli di Stato italiani, il 4,7% da titoli di Stato esteri, il 28,5% in titoli *corporate* e il restante 1% in enti sovranazionali.

Più dell'88,26% del portafoglio obbligazionario complessivo ha *rating* superiore o uguale ad A e l'11,74% strettamente inferiore. Il 41,2% del valore nominale dei titoli *corporate* ha un *rating* strettamente inferiore a A e per il 61,46% è concentrato nel settore bancario.

Con riferimento al portafoglio obbligazionario, dalla Nota Integrativa al bilancio 2009 si evince che: "il controvalore, in base alle quotazioni medie del mese di dicembre, pari ad euro 358.312.319,76 raffrontato al valore di bilancio di euro 348.004.075,22 (comprensivo di titoli obbligazionari scadenti nell'esercizio 2010 pari ad euro 55.612.997,33) determina una plusvalenza di euro 10.308.244,54, la quale è, tuttavia, potenziale, considerato che, in virtù dell'avvenuta immobilizzazione dei titoli obbligazionari, questi sono sottratti all'andamento del mercato in quanto destinati ad essere rimborsati alla scadenza al valore nominale".

INARCASSA – Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli Ingegneri e gli Architetti liberi professionisti

Nel corso dell'audizione dei rappresentanti di Inarcassa - svolta nella seduta del 31 marzo 2010 - è stato riferito dalla presidente Paola Muratorio che Inarcassa aveva in portafoglio titoli della *Lehman Brothers* per 13,8 milioni - investiti nel 2005 e svalutati interamente nel 2008 - con un'incidenza dello 0.4 % sul valore del patrimonio.

Alla data di redazione del bilancio 2009, l'*asset allocation* effettiva mostra una sovraesposizione rispetto a quella strategica formulata dall'Ente, nella classe monetaria (esposizione effettiva 6,5%, a fronte di un *target* del 2%); una sovraesposizione del 2,4% sulla componente obbligazionaria e una sottoesposizione nei comparti azionario, immobiliare e investimenti alternativi (per questi ultimi l'esposizione effettiva è dell'11%, a fronte di un'allocazione strategica del 15%).

Con riferimento alla classificazione di bilancio, le attività finanziarie circolanti ammontano a 1299 milioni (59% dell'attivo circolante, che include anche liquidità, crediti verso banche, altri crediti e altre attività) e comprendono posizioni in azioni (155 mln), quote di fondi comuni (569 mln) e le gestioni patrimoniali (574 mln). Complessivamente, su tali posizioni si registrano riprese di valore per 204 milioni e svalutazioni per -8,4 milioni rispetto al bilancio 2008.

Nel comparto dell'attivo immobilizzato, le immobilizzazioni finanziarie ammontano complessivamente a 2069 milioni (68% dell'investimento totale in attività finanziarie); i titoli (obbligazionari ed azionari) ammontano a 1746 milioni (84% delle immobilizzazioni finanziarie).

Il peso del comparto immobilizzazioni finanziarie si è incrementato in occasione del bilancio 2008 a seguito della delibera del consiglio di amministrazione n. 15023 del 18/12/2008,

che ha ridefinito i criteri di immobilizzazione del patrimonio mobiliare, e della successiva delibera n. 15583 del 26/03/2009, con la quale si è stabilito che “i titoli obbligazionari sono acquistati, in linea generale, per essere tenuti fino a scadenza e quindi devono essere allocati nell’attivo immobilizzato”. In questo modo, come rilevato anche dal Collegio sindacale nella Relazione al bilancio 2008 e dalla società di revisione nella certificazione del medesimo bilancio, 1306 milioni di attivi sono confluiti nel comparto immobilizzato, evitando alla Cassa di registrare a conto economico ulteriori svalutazioni per circa 155 milioni.

Tra le attività finanziarie immobilizzate, il 47% sono note strutturate a capitale garantito; nella Nota integrativa al bilancio 2009 (v. allegato n.5) si riportano i *fair value* forniti dalle controparti: complessivamente, le minusvalenze latenti su questi titoli strutturati ammontano a circa -12 mln. Dal confronto con i prezzi stimati al 31/12/2008, la maggior parte delle posizioni recuperano valore. Tuttavia, non c’è un’evidenza complessiva e puntuale sulle posizioni immobilizzate delle plus/minusvalenze latenti al 31/12/2009.

In conclusione, mentre sul comparto circolante è evidente il recupero di valore al 31/12/2009 delle posizioni in attività finanziarie (trattandosi per lo più di investimenti azionari, la permanenza nel tempo di tale recupero è comunque condizionata dall’elevata variabilità dei mercati azionari), non c’è la stessa evidenza di un avvenuto recupero anche sul comparto dei titoli immobilizzati, ad eccezione delle note strutturate indicate nell’allegato n.5.

Al di là delle perdite subite dal fallimento di *Lehman Brothers*, la presenza in portafoglio di attività finanziarie strutturate e legate a investimenti alternativi (*hedge fund*, *private equity*) introduce, nell’attuale fase di mercato, un elemento di rischio di controparte e liquidità che deve essere attentamente monitorato e presidiato e del quale non è data completa evidenza nei dati di bilancio.

D’altra parte, va rilevato che la struttura e il processo di investimento descritto dai vertici di Inarcassa durante l’audizione, il dettaglio delle analisi dei mercati e della congiuntura riportati nella relazione al bilancio, con i quali vengono contestualizzati i dati di bilancio, fanno ritenere che vi sia un presidio del rischio. Tuttavia, si ritiene opportuno suggerire una valutazione più accurata della effettiva rischiosità degli investimenti in strumenti per loro natura poco trasparenti e liquidi (quali veicoli, *hedge fund* od obbligazioni strutturate), per i quali i tradizionali modelli di *asset allocation* non riescono a catturare interamente l’effettivo profilo di rischio in essi implicito.

4. Le Casse di previdenza meno esposte e tipologia dei relativi investimenti mobiliari.

In linea generale, sono da valutare positivamente i comportamenti di quegli Enti che di fronte alle turbolenze dei mercati finanziari hanno optato per scelte di investimento “meno esposte”, riducendo la componente azionaria del portafoglio mobiliare e quindi optando chiaramente nella scelta tra rischio e rendimento a favore di una riduzione del primo con una conseguente correlata riduzione del secondo. Si tratta in sostanza di Casse che hanno portafogli mobiliari tradizionali, classici, con una composizione equilibrata tra settore azionario, bilanciato, monetario ed un conseguente livello di rischio calcolato.

Al fine di valutare la gestione degli investimenti da parte delle Casse dei professionisti appare opportuno mantenere la distinzione tra le due tipologie di Casse, quelle privatizzate ex decreto legislativo n. 509/94⁵ e quelle di più recente istituzione ex decreto legislativo n. 103/96.⁶

⁵ Attuazione della delega conferita dall’art.1, comma 32, della L. 24 dicembre 1993, n.357, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.

⁶ Attuazione della delega conferita dall’art.2, comma 25, della L. 8 agosto 1995, n.335, in materia di tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione.

Si ricorda che le Casse di più recente istituzione, ex dlgs n. 103/1996, che riguardano categorie professionali con un minor numero di iscritti (ENPAB, EPPI, ENPAPI, ENPAP, EPAP), sono sostanzialmente «agganciate», per quanto attiene alla modalità di calcolo della pensione, alla legge 8 agosto 1995, n. 335 recante «*Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare*», la cosiddetta Riforma Dini. Esse sono quindi di tipo contributivo e pertanto la pensione viene calcolata in base al montante contributivo accumulato da ogni iscritto, costituito dai contributi versati e dalla loro rivalutazione. Tale rivalutazione appare legata a quanto previsto dalla predetta normativa di riforma del sistema pensionistico e cioè risulta in base alla « [...] variazione media quinquennale del prodotto interno lordo nominale, appositamente calcolata dall'Istituto Nazionale di statistica, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare [...] » (art. 1, comma 9, della legge n. 335 del 1995). Pertanto, tali Casse nell'investire il proprio patrimonio sono tenute a conseguire un risultato pari a quello prescritto dalla citata normativa.

Peraltro, come affermato dal Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB): “qualora dovessimo avere un risultato più alto di quello che la legge n. 335 del 1995 ci prescrive, cioè la media quinquennale del PIL nominale, in realtà questo *extra* rendimento non potremmo spargerlo sui montanti degli iscritti; esso, cioè, non andrebbe a beneficio degli iscritti”.

Va osservato che il tasso di variazione del PIL nominale, di segno largamente negativo nel 2009, inciderà pesantemente per un quinquennio nel ridimensionare i tassi di rendimento: per il 2010, il tasso di rendimento da riconoscere sui montanti contributivi risulta di poco inferiore all'1,8%.

Non appare inutile un'attenta considerazione in merito alla possibilità di prevedere per tali Casse un recupero di tali bassi rendimenti futuri sui contributi versati. Tale recupero potrà avvenire solo sulla base di effettivi successivi rendimenti patrimoniali superiori e subordinatamente alla verifica della effettiva attuabilità di tale recupero senza determinare problemi di sostenibilità, secondo modalità basate sull'utilizzo di adeguati indicatori predisposti a tale scopo.

In considerazione di ciò, il tasso di rendimento considerato di riferimento dagli amministratori delle Casse private per la gestione del patrimonio e del relativo *asset allocation* dovrebbe essere quello associato alla variazione quinquennale del PIL nominale.

L'attività conoscitiva svolta ha permesso alla Commissione di riscontrare una certa consapevolezza da parte degli amministratori degli Enti sul rendimento da riconoscere sui montanti contributivi degli attivi e, quindi, sull'effetto che tale esigenza comporta sulle scelte di investimento, che sono ispirate a replicare tale tasso di rendimento, cioè il tasso associato alla variazione del Pil nominale.

Sulla base delle considerazioni sin qui svolte, può dirsi che le Casse ex Dlgs 103/96 da considerare virtuose sono quelle che hanno effettuato investimenti a bassa volatilità rispetto al rendimento obiettivo che si sono prefissate di conseguire, nel senso che non hanno corso rischi superiori a quelli strettamente necessari a conseguire tale rendimento.

E' tuttavia da rilevare che anche nell'ambito di tali Casse si riscontra una non irrilevante consistenza di titoli strutturati di cui risulta opportuno chiarire la natura e le funzioni nell'ambito della strategia di investimento previdenziale. Le Casse di nuova generazione che hanno fatto minore ricorso ai titoli strutturati sono l'Enpab, l'Eppi e l'Enpapi, che comunque presentano in portafoglio percentuali di tali titoli pari rispettivamente al 16% al 15% e al 9% circa. L'Enpap, tra le Casse di nuova generazione, è l'unica a non avere investito in titoli strutturati, pur essendo molto esposta verso *Lehman*, come visto nel precedente paragrafo.

In tali Casse si riscontra altresì una notevole consapevolezza dell'esiguità della copertura pensionistica, ovvero della esiguità del tasso di sostituzione atteso, problema cui si deve dare soluzione principalmente favorendo una crescita consistente della aliquota contributiva. Non appare inopportuno fornire la possibilità a tali Casse di innalzare il contributo integrativo fino al 5%, a fronte del 2% attualmente previsto per legge, con l'esplicita finalità di destinare tale incremento ai montanti contributivi degli iscritti, secondo quanto previsto dalla proposta di legge di iniziativa del

deputato Lo Presti, approvata in prima lettura alla Camera ed il cui testo potrebbe confluire in un decreto *omnibus*, come dichiarato in audizione dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, senatore Maurizio Sacconi.

Peraltro, come da più parti rilevato nel corso dell'indagine conoscitiva, tale aumento costituirebbe anche una questione di equità nei confronti delle vecchie Casse che già possono innalzare tale contributo fino al 5% e che inoltre già fanno ampiamente ricorso all'utilizzo dello stesso per pagare le pensioni.

Discorso diverso, deve essere fatto con riferimento alle Casse privatizzate *ex Dlgs 509/94* (ENASARCO, ENPAIA, ENPACL, ENPAM, CASSA FORENSE, CASSA GEOMETRI, INARCASSA, CASSA NOTARIATO, CASSA COMMERCIALISTI, CASSA RAGIONIERI, ENPAF, ENPAV, INPGI, FASC, ONAOSI) in merito alla redditività degli investimenti, per le quali non ci sono, vincoli di natura normativa sui *target* di rendimento da conseguire negli investimenti patrimoniali.

Per tali Casse, anzi, la previsione del conseguimento di elevati rendimenti futuri, abbinata spesso ad una previsione ottimistica e non sempre giustificata di entrate contributive future ha sistematicamente comportato, anche a causa di una normativa di controllo inadeguata, promesse pensionistiche decisamente troppo elevate.

E' importante rilevare che le "vecchie" Casse sono finanziariamente gestite secondo una logica di sostanziale ripartizione⁷ e che pertanto una seconda, ma prioritaria componente da considerare, in aggiunta ai rendimenti patrimoniali, ai fini delle promesse pensionistiche verso gli iscritti, è quella derivante dalla crescita del patrimonio. Per cui una particolare attenzione deve essere posta nei confronti di quelle Casse per le quali si verifichi una strutturale riduzione del patrimonio, vuoi per una contrazione nel numero degli iscritti, vuoi per una contrazione della capacità produttiva derivante da crisi economiche settoriali o generali.

In tali casi, occorre provvedere a ristabilire la sostenibilità adottando adeguati provvedimenti o sul fronte dell'entrate - anche agendo sull'incremento del contributo integrativo - e/o sul fronte della spesa, ridimensionando le prestazioni.

Nell'ambito di tali Casse sono da considerare virtuose quelle che forniscono promesse pensionistiche sulla base di previsioni realistiche e prudenti, previsioni cioè che risultino ragionevolmente verificabili nel corso del tempo.

Per le "vecchie" Casse è quindi assolutamente necessaria un'attenta verifica delle ipotesi assunte nei bilanci tecnici, è necessario cioè un sistematico riscontro tra le previsioni ivi contenute e gli effettivi andamenti delle variabili, in particolare, la redditività del patrimonio e la dinamica attesa dei redditi futuri, variabili sulle quali principalmente si basa la sostenibilità delle promesse pensionistiche assunte dall'Ente.

Rispetto a tali variabili appare altresì necessario verificare che non si riscontrino nelle previsioni "crescite ingiustificate" tra un bilancio tecnico ed il successivo.

Di seguito si dà conto nel dettaglio della composizione dei portafogli delle Casse dei professionisti risultate meno esposte alle conseguenze della crisi dei mercati internazionali.

ENTI CHE NON HANNO INVESTIMENTI NÉ IN TITOLI LEHMAN, NÉ STRUTTURATI

CASSA DEL NOTARIATO

Al 31/12/2008, il 57,74% del patrimonio era investito nel comparto mobiliare, mentre il 42,26% era investito nel comparto immobiliare. L'*asset allocation* del patrimonio è molto

⁷ Si tratta di un sistema in cui i contributi versati dai lavoratori vengono utilizzati per pagare le pensioni correnti: "contratto intragenerazionale".

diversificata e, al 31/12/2009, risulta che il 41,99% del patrimonio complessivo è investito nel comparto immobiliare, mentre il restante 58,01% è investito nel comparto mobiliare; in dettaglio:

Immobiliare:

| | |
|-----------------------------------|---------------|
| Fabbricati | 27,13% |
| Fondi di investimento immobiliare | 14,85% |
| | 41,99% |

Mobiliare:

| | |
|---|---------------|
| Azioni | 9,18% |
| Fondi d'investimento e gestioni mobiliari | 5,23% |
| Obbligazioni convertibili | 0,37% |
| Titoli di Stato | 19,56% |
| Obbligazioni a capitale garantito | 2,72% |
| Altre obbligazioni | 13,75% |
| Certificati di assicurazione | 3,33% |
| PCT | 2,19% |
| Liquidità | 1,68% |
| | 58,01% |

Per quanto riguarda il comparto azionario, in base a quanto dichiarato nell'audizione del 26 maggio 2010 dal Presidente della Cassa, negli anni 2007, 2008 e 2009 è stato ridimensionato a favore del comparto obbligazionario, al fine di ridurre la volatilità complessiva del portafoglio.

Negli ultimi cinque anni il patrimonio immobiliare ha reso in media il 4,80%, mentre quello mobiliare ha avuto dal 2005 al 2009 un rendimento medio del 3,82%. È da rilevare che l'ammontare delle entrate contributive, che la Cassa ha raccolto nel 2009, sono state poco meno di 200 milioni, mentre circa 70 milioni sono pervenuti dalla rendita del patrimonio.

INPGI – Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani

Al 31/12/2008, il patrimonio mobiliare costituiva il 45,37% del patrimonio totale, mentre il patrimonio immobiliare costituiva il 49,05%, il resto era rappresentato da prestiti e mutui. Al 31/12/2009, il portafoglio mobiliare rappresenta il 47,14% del totale investimenti, mentre il patrimonio immobiliare il 46,49%, il resto sono prestiti e mutui.

Nello specifico il portafoglio mobiliare ai valori di bilancio è rappresentato da:

| | |
|-----------------------------|-------------|
| Fondi comuni d'investimento | 88,211% |
| <i>Hedge Funds</i> | 11,43% |
| Fondi immobiliari | 0,356% |
| Obbligazioni | 0,003% |
| Totale | 100% |

Per quanto riguarda gli investimenti mobiliari, il riequilibrio dei mercati finanziari genera una redditività fortemente positiva nel 2009, che determina un rendimento netto del 6,73% contro

quello negativo del 2008 (-8,49%), che sconta l'andamento particolarmente sfavorevole dei mercati azionari. In particolare, gli investimenti sono costituiti, per la gran parte, da titoli gestiti presso terzi, consistenti prevalentemente in quote di fondi comuni d'investimento, comprese quote di fondi *hedge* e fondi immobiliari.

In base a quanto dichiarato nel bilancio 2008 l'Istituto ha iniziato "in un'ottica di lungo periodo, un processo d'investimento su strumenti alternativi, classificati tra le immobilizzazioni finanziarie, che consentono, in quanto non correlati in termini di rendimento con le altre classi di investimento (azioni ed obbligazioni) una maggiore diversificazione".

Dal bilancio consuntivo 2009 si ricava che la media annuale dei rendimenti del patrimonio mobiliare dal 2003 ad oggi, risulta, nonostante il dato negativo del 2008, pari al 5% netto.

Nel 2009, la redditività media lorda del patrimonio immobiliare è risultata pari al 4,79%, rispetto al 4,70% del 2008.

ENTI CHE DETENGONO SOLO TITOLI LEHMAN

| Enti che detengono solo titoli <i>Lehman</i> | Titoli diretti <i>Lehman Brothers</i> | | |
|--|---------------------------------------|---------------------------|------------------------|
| | valore nominale | % su patrimonio mobiliare | % su patrimonio totale |
| CASSA FORENSE | € 3.000.000 | 0,09% | 0,08% |
| CASSA GEOMETRI | € 1.500.000 | 0,13% | 0,07% |

CASSA NAZIONALE FORENSE

Al 31/12/2008, l'86,4% dell'intero patrimonio era investito nel comparto mobiliare, mentre il restante 13,6% nel comparto immobiliare. Al 31/12/2009, la ripartizione percentuale del patrimonio tra le due componenti non ha, di fatto, subito modifiche, per cui l'86,4% si investe nel mobiliare e il restante 13,6% nell'immobiliare.

Il patrimonio complessivo risulta così composto:

| | |
|--------------------------------------|---------------|
| Azioni e gestioni patrimoniali | 25,80% |
| Obbligazioni e gestioni bilanciate | 50,90% |
| Obbligazioni fondiarie | 0,60% |
| Altri Investimenti (Liquidità e PCT) | 9,10% |
| Totale Patrimonio Mobiliare | 86,40% |
| Patrimonio Immobiliare | 10,80% |
| Fondi Immobiliari | 2,80% |
| Totale Patrimonio Immobiliare | 13,60% |
| Totale Patrimonio | 100% |

All'interno del patrimonio mobiliare si registrano le seguenti principali variazioni rispetto al 2008: la componente azionaria si riduce, passando dal 29,3% al 25,8%, in quanto interessata da vendite al fine di realizzare plusvalenze seppur contenute, per la modesta ripresa dei mercati. La componente "obbligazioni e gestioni bilanciate" passa dal 51,5% al 50,9%, perché la Cassa effettua investimenti in titoli di Stato legati all'inflazione, diminuendo quelli a tasso variabile stante l'andamento dei tassi sul mercato. La componente "Altri Investimenti" passa dal 4,7% al 9,1%.

La componente immobiliare aumenta in valore assoluto per effetto dell'acquisto di immobili. In base a quanto risulta dal bilancio consuntivo 2009, il rendimento lordo del patrimonio mobiliare nel 2009 è pari al 4,98% (netto del 4,55%); mentre il rendimento lordo del patrimonio immobiliare è del 6,16% nel 2009 e del 6,27% nel 2008.

Secondo quanto dichiarato dal Presidente della Cassa forense, nell'audizione del 21 ottobre 2009, l'ente non detiene né titoli derivati, né *hedge funds*. Inoltre da due anni a questa parte, la Cassa ha ritenuto di seguire regole assolutamente stringenti per la gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare, che diano soprattutto la sicurezza di controlli, sia durante, sia *ex post*, formalizzate con una delibera del consiglio di amministrazione del 23 luglio 2009. Come riportato nei bilanci consuntivi 2008/2009, si segnala comunque la presenza in portafoglio di 3 milioni di obbligazioni *corporate Lehman Brother* acquistate in tempi non sospetti quando il *rating* era A+, per le quali sono state effettuate delle riprese di valore in considerazione di un prezzo di mercato superiore ai valori considerati nel passato esercizio ai fini della svalutazione del titolo.

CASSA GEOMETRI

Al 31/12/2008, il patrimonio mobiliare rappresentava il 62,42% dell'intero patrimonio, mentre il patrimonio immobiliare rappresentava il 37,58%. Al 31/12/2009, il patrimonio mobiliare rappresenta il 62,81% del patrimonio totale e l'*asset allocation* del patrimonio mobiliare si configura nel seguente modo:

| | |
|-----------------------------|-------------|
| Titoli di Stato | 40,04% |
| Obb.ni in portafoglio | 0,10% |
| Fondi Abitare Sociale e F2i | 1,33% |
| Azioni | 21,34% |
| Investimenti immobiliari | 36,64% |
| Partecipazioni | 0,56% |
| Totale | 100% |

L'esercizio 2009 risente positivamente degli accantonamenti prudenziali dell'anno precedente, in quanto realizza plusvalenze, proprio per il venir meno delle perdite ipotizzate dagli accantonamenti stessi; per questo il risultato negativo del 2008 deriva tanto da perdite, quanto da accantonamenti per possibili perdite future. In base a quanto dichiarato in audizione il 28 aprile 2010 dal Presidente della Cassa, nel periodo 2003-2009, la Cassa ha investito per impieghi mobiliari un capitale annuo medio di 1,8 miliardi e conseguito una redditività media netta pari al 3,2% dei capitali investiti.

| Risultati gestione mobiliare e finanziaria (mln di euro) | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | media |
|---|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------------|-------------|--------------|
| <i>Redditi conseguiti</i> | 66,5 | 54,4 | 112 | 67,4 | 28,9 | -9,8 | -2,9 | 45,3 |
| <i>Prelievi e accantonamenti al fondo</i> | -28,1 | -1,6 | -30,7 | -2,1 | -0,5 | -55,7 | 25,7 | -13,3 |
| Risultato netto | 38,4 | 52,8 | 81,6 | 65,3 | 28,4 | -65,5 | 22,8 | 32 |

Sempre in base a quanto dichiarato in audizione dal Presidente della Cassa, il reddito medio annuo netto del patrimonio immobiliare nel periodo 2003-2009 ammonta a 3,7 milioni di euro ed è pari all'1,18% del valore medio netto di bilancio degli immobili.

| Risultati gestione immobiliare (in mln di euro) | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | media |
|--|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| <i>Redditi gestione immobiliare</i> | 19,9 | 21,9 | 22,1 | 27 | 23 | 23,1 | 23,6 | 22,9 |
| <i>Costi di gestione, ammortamenti e imposte</i> | 17,3 | 19 | 18,4 | 21,1 | 19,9 | 19,4 | 19,3 | 19,2 |
| Risultato netto gestione immobiliare | 2,6 | 2,9 | 3,7 | 5,9 | 3,1 | 3,7 | 4,3 | 3,7 |

Per quanto riguarda gli investimenti in titoli *Lehman Brothers*, il Presidente dell'Ente ha riferito che, al 31 dicembre del 2007, erano stati investiti 2,869 milioni di euro, nel senso che i gestori avevano nel loro portafoglio obbligazioni *Lehman* per tale importo. Solo uno di essi le ha mantenute, ragion per cui, a fine periodo del 2008, gli investimenti *Lehman* corrispondevano a 1,213 milioni di euro (pari allo 0.12% del patrimonio mobiliare complessivamente investito nell'anno 2008). Questi sono stati totalmente svalutati a bilancio e poi è stato dato mandato al gestore, nel caso di specie Rothschild, di attivare tutte le procedure di inserimento nella gestione concorsuale del fallimento della società statunitense.

ENTI CHE DETENGONO SOLO TITOLI STRUTTURATI

| Enti che detengono solo titoli strutturati | Titoli Strutturati | | |
|---|---------------------------|----------------------------------|-------------------------------|
| | valore nominale | % su patrimonio mobiliare | % su patrimonio totale |
| CNPR | € 124.976.000 | 14,88% | 6,61% |
| CASSA COMMERCIALISTI | € 165.625.000 | 6,96% | 6,02% |
| ENPAB | € 37.350.000 | 16,21% | 16,10% |
| ENPAPI | € 12.540.000 | 9,01% | 8,95% |
| EPPI | € 65.000.000 | 15,38% | 12,60% |
| FASC | € 23.512.640 | 9,72% | 4,52% |

CNPADC - Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti

La situazione finanziaria della Cassa dei Commercialisti è stata illustrata nel corso dell'audizione del 5 maggio 2010.

Il patrimonio della Cassa al 31 dicembre 2009 ammonta a circa 3,2 miliardi, di cui il 13% circa nella componente immobiliare, l'11,36% in liquidità e il 75,62% nella componente mobiliare. Come mostra la tabella sotto riportata, l'allocazione del patrimonio dal 2008 è rimasta pressoché invariata.

Allocazione del Patrimonio di CNPADC

| | 2009 | 2008 |
|--------------------------|---------------|---------------|
| Immobiliare | 13,03% | 14,50% |
| Liquidità di CC | 11,36% | 9,39% |
| Patrimonio mobiliare | 75,62% | 76,12% |
| Totale Patrimonio | 100,0% | 100,0% |

Dal 2007, anno un cui è iniziata la crisi dei mercati finanziari, la Cassa mantiene una componente rilevante di liquidità, investita in parte in strumenti del mercato monetario, come PCT, in parte in strumenti *total return*. Una parte consistente del patrimonio viene investita in obbligazioni gestite in parte direttamente e in parte attraverso la gestione esterna; la componente azionaria viene completamente gestita all'esterno, la componente alternativa, come mostra la tabella è molto residuale. Le obbligazioni strutturate al 31.12.2009 pesano in misura pari al 4,9% (5,8% al 31.12.2008).

Asset Allocation a valori di mercato

| | 2009 | 2008 |
|--------------------------|---------------|---------------|
| Obbligazioni | 57,7% | 59,1% |
| Azioni | 25,7% | 19,3% |
| Total Return | 16,2% | 19,0% |
| Investimenti alternativi | 0,3% | 1,8% |
| Altro | 0,1% | 0,8% |
| Totale | 100,0% | 100,0% |

Secondo quanto dichiarato in audizione dal Presidente della Cassa, le obbligazioni oggetto dell'investimento sono quelle *governative e corporate* e hanno lo scopo di mantenere i rendimenti costanti nel breve periodo, mentre nell'ambito azionario c'è una forte diversificazione in *asset* non correlati, al fine di contribuire alla redditività nel medio-lungo periodo.

Alessandra Pasquoni, responsabile del servizio patrimonio mobiliare della Cassa, ha specificato che per quanto riguarda il portafoglio obbligazionario diretto, più del 63 per cento è rappresentato da obbligazioni governative e poco più del 20 per cento da obbligazioni *corporate*: si tratta di obbligazioni con una forte concentrazione (quasi 80%) nella fascia di *rating AA*. Per quanto riguarda l'esposizione per *duration*, la maggior parte della componente obbligazionaria è investita in tasso variabile con bassa *duration*.

Secondo i dati dei bilanci consuntivi 2008/2009 il rendimento *time weighted (performance di mercato)* del patrimonio mobiliare è stato di -11,50% nel 2008 e di +9,77% nel 2009, pertanto negativo, -2,85%, sui due anni.

I titoli immobilizzati rappresentano il 97,6%⁸ del patrimonio mobiliare (esclusa la liquidità), al 31.12.2009. Tale comparto mostra minusvalenze latenti per lo 0,3%; nel 2008, le minusvalenze ammontavano a 11,6% del valore di bilancio, ma non era stato costituito il fondo svalutazione titoli in quanto le perdite non erano state giudicate durature.

CASSA NAZIONALE DEI RAGIONERI E PERITI COMMERCIALI (CNPR)

⁸ Il patrimonio mobiliare ammonta a circa 2,8 miliardi di euro al lordo della liquidità che è pari a 362 milioni, la componente immobilizzata è pari a 2,364 miliardi di euro

Al 31/12/2008, il 42% del patrimonio era investito nel comparto mobiliare, mentre il 58,02% era investito nel comparto immobiliare.

Al 31/12/2009, il patrimonio aumenta per effetto dei contributi nell'anno, anche se rimane preponderante il peso del settore immobiliare: il portafoglio mobiliare rappresenta infatti solo il 43,55% del patrimonio totale.

L'incremento della liquidità, come conseguenza all'incasso dei contributi, che si registra in tale esercizio è investito sul comparto obbligazionario, dove si cerca di selezionare le opportunità di investimento su titoli con alto *rating* e legati all'inflazione.

Al 31/12/2009 la composizione dell'intero patrimonio per *asset class* è la seguente:

| | | |
|------------------------------|-----------------|-------------|
| Azionario | 190,8 | 10,10% |
| Obbligazioni | 463,01 | 24,51% |
| Alternativi | 86,93 | 4,60% |
| Liquidità | 82 | 4,34% |
| Immobili e Fondi immobiliari | 1.066,30 | 56,45% |
| Totale | 1.889,04 | 100% |

La redditività lorda del patrimonio mobiliare è del 3,9% nel 2009 ed è aumentata rispetto a quella lorda del 2008 che era stata del 2,1%.

Il patrimonio immobiliare registra nel 2009 una redditività lorda del 5,1%, minore rispetto a quella del 2008 che era stata pari all'8,5%.

Nella documentazione prodotta in audizione viene elencata la composizione delle singole *asset class* al 30 giugno 2008 e al 31 dicembre 2009. Per quanto riguarda in particolare la parte obbligazionaria, la politica di investimento della Cassa comprende anche obbligazioni *corporate*, *finance* e anche qualche prodotto strutturato.

Nel 2009 - secondo quanto dichiarato nell'audizione del 12 maggio 2010 dal Presidente della Cassa - si registra anche un aumento dell'esposizione in titoli strutturati, come scelta strategica, finalizzata a migliorare l'efficienza dell'*asset allocation*, investendo in strumenti alternativi a capitale garantito. Con riferimento a questi ultimi prodotti, l'opinione espressa è stata quella di non giudicarne negativamente la scelta, perché nel termine «strutturato» si ricomprendono anche prodotti legati all'andamento del tasso di inflazione e quindi con una funzione compensatoria dello stesso. Si precisa che al 30 giugno 2008 l'incidenza dei titoli strutturati sul totale del patrimonio mobiliare era pari al 4,8%, mentre al 31 dicembre 2009 era pari all'8,47%.

Nei dati forniti in audizione viene altresì precisato che la detenzione di titoli strutturati avviene anche attraverso la sottoscrizione di azioni emesse da banche differenti, al fine di garantire una diversificazione del rischio e comunque senza mai superare la percentuale sul totale del patrimonio complessivo dell'8,5%.

Risulta inoltre che la CNPR è l'unica Cassa di previdenza che ha una propria società di intermediazione mobiliare (SIM), vigilata dalla Banca d'Italia, di proprietà della Cassa all'80 per cento, e con una quota di minoranza riservata a un socio industriale, Banca Finnat Euramerica. La SIM, costituita nel novembre 2000, svolge da dieci anni l'attività di *asset allocation* strategica per conto della Cassa, selezionando gli operatori e i prodotti in cui investire, fermo restando che le decisioni di investimento rimangono sempre in capo al Consiglio di amministrazione della Cassa.

Da tempo, come riferito nel corso dell'audizione, la Cassa ha adottato un codice di condotta sugli investimenti, mutuando le prescrizioni contenute nel decreto ministeriale n. 703 del 1996, soprattutto per quanto riguarda la eleggibilità dell'investimento, con riferimento, per esempio, ai valori di *rating* delle aziende, alla liquidabilità della posizione e alla rischiosità dello stesso.

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI BIOLOGI (ENPAB)

Al 31/12/2008, l'85,21% del patrimonio totale era investito nel comparto mobiliare, mentre l'1,44% nell'immobiliare e il restante era rappresentato da altre attività (crediti diversi, attività materiali e immateriali). Al 31/12/2009, il patrimonio mobiliare rappresenta l'86,17% dell'intero patrimonio, mentre l'immobiliare rappresenta l'1,33%, ed il resto è costituito da altre attività (crediti diversi, attività materiali e immateriali).

In base a quanto dichiarato nell'audizione del 30 giugno 2010 dal Presidente della Cassa, la filosofia dell'ENPAB è orientata alla prudenza e questo ha portato a definire un portafoglio costituito da pochissimi titoli azionari, con prevalenza di obbligazioni, titoli di Stato e obbligazioni garantite.

Il portafoglio mobiliare complessivo dell'ENPAB, conferma come nei precedenti anni un' impostazione volta al conseguimento del rendimento pari alla rivalutazione dei montanti contributivi prevista dalla Legge Dini 335/95.

Al 31/12/2009 il patrimonio titoli è così articolato:

| | |
|-------------------------------|-------------|
| Titoli di Stato | 26,72% |
| Titoli garantiti da Stati | 2,07% |
| Liquidità | 8,17% |
| Obbligazioni | 31,06% |
| O.I.C.R. | |
| Short duration/obbligazionari | 26,23% |
| O.I.C.R. azionari/Long short | 2,20% |
| Azioni | 2,38% |
| Certificates & ETF | 1,17% |
| Totale | 100% |

Sempre in base a quanto dichiarato nell'audizione dal Presidente, gli interventi di tipo tattico si concentrano nel 1° trimestre del 2009, in quanto si interviene sulla componente obbligazionaria del portafoglio, operando un deciso sovrappeso della componente *corporate*, privilegiando emissioni a breve termine che permettono all'Ente di raggiungere il predetto rendimento.

I rendimenti netti della gestione mobiliare sono stati:

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
|--|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Rendimento netto | 3,96% | 4,26% | 3,66% | 3,50% | 0,15% | 4,51% |
| Coefficienti di rivalutazione L.335/95 | 3,9272% | 4,0506% | 3,5386% | 3,3937% | 3,4625% | 3,3201% |

ENPAPI – Ente di previdenza e assistenza della professione infermieristica

Al 31/12/2008, il patrimonio mobiliare costituiva il 99,48% dell'intero patrimonio investito, mentre il restante 0,52% era investito nell'immobiliare. Al 31/12/2009, il patrimonio mobiliare corrisponde al 99,58%, mentre lo 0,42% corrisponde alla componente immobiliare.

Come riportato nel bilancio consuntivo 2008, l'Ente, fin dallo scorso 2007 aveva attuato, all'avvio della crisi del mercato immobiliare statunitense, una politica di particolare prudenza, riconvertendo la quasi totalità del portafoglio allora esistente, in strumenti appartenenti al mercato monetario. Questa politica è proseguita anche nel corso del 2008, nel quale è stata ripresa l'attività di investimento, con un orientamento verso una scelta che, peraltro, ha tenuto a distanza il portafoglio dalla profonda crisi che, a livello globale, ha colpito tutti i mercati finanziari.

In base a quanto dichiarato nell'audizione del 23 giugno 2010 dal Presidente della Cassa: "la gestione patrimoniale dell'ENPAPI si orienta alla prudenza", per questo circa il 72% del portafoglio finanziario si caratterizza per investimenti in obbligazioni e polizze assicurative, al fine di raggiungere l'obiettivo annuo di rendimento, pari alla rivalutazione dei montanti contributivi prevista dalla Legge Dini 335/95.

Per conseguire una rivalutazione reale del patrimonio dell'Ente si effettuano investimenti di medio termine nei fondi chiusi, legati al mercato immobiliare, e di lungo termine in iniziative connesse allo sviluppo infrastrutturale ed energetico.

La composizione del patrimonio mobiliare per classi di attività al 31/12/2009 è la seguente:

| | |
|--|-------------|
| Emissioni obbligazionarie | 56,04% |
| Polizze | 15,79% |
| Portafoglio Fondi | 3,62% |
| Portafoglio immobiliare e infrastrutture | 17,32% |
| Attività a breve termine | 7,23% |
| Totale | 100% |

La componente obbligazionaria del patrimonio mobiliare è costituita in minima parte da obbligazioni a tasso variabile, pari all'11,41 %, mentre quelle a tasso fisso, meno rischiose, rappresentano il 52,14 %.

La redditività netta del portafoglio finanziario è stata del 7,28% nel 2008 e del 4,37% nel 2009, ed è risultata superiore al tasso di rivalutazione dei montanti contributivi previsto per legge, pari rispettivamente al 3,46% nel 2008 e al 3,32% nel 2009.

EPPI – Ente di previdenza dei periti industriali

Al 31/12/2008, l'81,19% dell'intero patrimonio era investito nel comparto mobiliare, mentre il restante 18,81% era investito in quello immobiliare. Al 31/12/2009, il patrimonio mobiliare rappresenta l'83,55% dell'intero patrimonio, mentre il patrimonio immobiliare rappresenta il restante 16,45%; in dettaglio il patrimonio è così suddiviso:

| | |
|----------------------------------|----------------|
| Obbligazioni e titoli assimilati | 68,47% |
| Azioni | 1,68% |
| Fondi Comuni | 5,28% |
| Fondi <i>Private Equity</i> | 0,44% |
| Fondi Immobiliari | 0,04% |
| Liquidità | 7,64% |
| Fabbricati | 16,45% |
| Totale | 100,00% |

Gli investimenti attuali sono principalmente in obbligazioni e titoli, che pesano per il 68%; le azioni per circa il 2%; i fondi comuni di investimento per circa il 6%; i fondi in *private equity* rappresentano una piccola parte.

In base a quanto risulta dalla documentazione consegnata nell'audizione del 19 maggio 2010 dai rappresentanti della Cassa, le obbligazioni strutturate costituiscono il 33% del portafoglio obbligazionario e il 18% dell'ammontare complessivo degli investimenti dell'Ente e "consentono di completare la diversificazione delle attività, al fine di massimizzare la probabilità di raggiungere nel

lungo periodo l'obiettivo di garantire la remunerazione prevista per legge sui montanti contributivi".

E' stato tuttavia ricordato come nel 2005 sia stato fatto un investimento indiretto pari a 35 milioni di euro con la *Lehman* che prestava soltanto una garanzia del capitale investito. Il veicolo era *Anthracite*, che per i primi due anni ha garantito il conseguimento di discreti tassi di interesse positivi, fino a quando il fallimento non ha messo in difficoltà l'Ente.

Come riferito dai vertici della Cassa, tuttavia, nel 2009, con il subentro della banca *JP Morgan* si è riusciti a proteggere nuovamente il capitale investito, con la differenza che, siccome prima l'investimento e, quindi, il contratto stabiliva il ritorno del 130 per cento del capitale investito, oltre ai rendimenti dati dal veicolo sottostante, è stato necessario spostare il termine dal 2022 al 2031. Il capitale e il 30 per cento della sua rivalutazione sono stati riconosciuti al 2031, oltre al rendimento del veicolo.

Il portafoglio mobiliare ha conseguito nel 2008 un rendimento lordo dell'1,24%; mentre il rendimento lordo dell'immobiliare è stato del 4,84% .

Nel 2009, il rendimento lordo del portafoglio mobiliare è del 4,79%; tale incremento deriva dalla ripresa dei mercati finanziari. Il rendimento lordo del portafoglio immobiliare nel 2009 è del 4,59%. Di seguito si evidenzia il confronto tra i rendimenti contabili conseguiti nell'ultimo quinquennio e la rivalutazione prevista dalla Legge Dini 395/95, per i montanti contributivi.

| GESTIONE | RENDIMENTI LORDI % | | | | |
|--|--------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
| TITOLI | 4,93 | 0,77 | 5,07 | 1,24 | 4,79 |
| IMMOBILI | 4,02 | 3,99 | 4,46 | 4,84 | 4,59 |
| Totale Rendimento Attività Ente | 4,67 | 1,56 | 4,94 | 0,13 | 4,76 |
| Tasso di rendimento ex legge 395/95 | 4,05 | 3,54 | 3,39 | 3,46 | 3,32 |

FASC – Fondo agenti e spedizionieri corrieri

Al 31/12/2008, il patrimonio mobiliare, secondo i dati di bilancio, rappresentava il 79,5% dell'intero patrimonio, il 5% era investito nel comparto immobiliare, il resto in altre attività (crediti diversi, attività immateriali e materiali). Al 31/12/2009, il patrimonio mobiliare, secondo i dati di bilancio, rappresenta l'83,4%, mentre il patrimonio immobiliare rappresenta il 4,6% dell'attivo dello stato patrimoniale, il resto sono altre attività (crediti diversi, attività immateriali e materiali).

È tuttavia da rilevare che il patrimonio immobiliare della Fondazione, di rilevante entità, circa 400 milioni, (pari a poco meno di 2/3 dell'intero patrimonio), è gestito prevalentemente dalla Fasc Immobiliare, controllata al 100% dalla Fondazione Fasc; pertanto tale partecipazione figura in bilancio nel patrimonio mobiliare tra le immobilizzazioni finanziarie.

In base a quanto dichiarato nell'audizione del 16 giugno 2010 dal Presidente della Cassa, gli investimenti mobiliari dell'Ente consistono in polizze a rendimento garantito pari a 46 milioni di euro, gestioni del risparmio, partecipazioni ai fondi per un ammontare di 76.398.000 euro, titoli di gestione e titoli strutturati per altri 20.482.000 euro, per un totale di circa 143 milioni di investimenti mobiliari. Inoltre, il patrimonio mobiliare, limitatamente alla voce "altri titoli", è gestito individuando un portafoglio titoli strategico, costituito da componenti obbligazionarie nella misura del 90% e da strumenti azionari nella misura del 10% del totale (secondo quanto deliberato

dal C.d.A. della Fondazione in data 6/2/2007). Tale portafoglio si prefigge un obiettivo di rendimento medio pari a circa il 4% ed un rischio massimo dell' 1% del capitale investito.

In base a quanto risulta dai bilanci consuntivi degli esercizi 2008 e 2009, il patrimonio mobiliare ha un rendimento lordo del 3,73%, a fronte del 3,21% del 2008; mentre il patrimonio immobiliare nel 2009 genera una redditività media lorda pari al 2,9%, a fronte del 2,8% del 2008.

CAPITOLO II

L'ESIGENZA DI STABILITÀ FINANZIARIA DELLE CASSE DI PREVIDENZA: PROBLEMI E PROSPETTIVE

1. La valutazione delle associazioni di categoria e delle parti sociali

L'approfondimento delle problematiche connesse alla situazione economico-finanziaria delle Casse e alle relative modalità di gestione dei patrimoni mobiliari è stato condotto anche attraverso l'audizione di organizzazioni rappresentative degli iscritti e degli ordini professionali.

a) ADEPP

Nelle sedute del 12 e 19 novembre 2008 la Commissione ha proceduto all'audizione di rappresentanti del Consiglio direttivo dell'Associazione degli enti previdenziali privati (ADEPP). In merito alle modalità di gestione del patrimonio mobiliare delle Casse, una delle criticità evidenziate dall'ADEPP sarebbe riconducibile all'esistenza di un inefficace sistema di regolazione e controllo dei mercati finanziari con la conseguente sussistenza di una situazione di "conflitto di interessi" per le società di *rating*. Da tale stato di fatto avrebbe peraltro trovato una conferma - come dichiarato dal presidente De Tilla nel corso del suo intervento nella seduta del 12 novembre 2008 - la validità del modello di autonomia normativa e gestionale riconosciuto attraverso la privatizzazione alle Casse di previdenza dei liberi professionisti, avendo consentito lo stesso il conseguimento di un maggior grado di responsabilità ed atteggiamenti abbastanza prudentiali nei piani di investimento effettuati. In tal senso si è anche inteso rilevare come da parte di alcune Casse vi sia anche stata - attraverso criteri stabiliti dagli organi elettivi - l'adozione di politiche di investimento finalizzate al conseguimento del rendimento programmato e con l'esclusione dall'*asset allocation* pianificato di determinati prodotti considerati a maggior rischio. Nell'ottica di rafforzamento di tale direttrice di condotta, l'auspicio formulato da parte dei rappresentanti dell'ADEPP (si veda in tal senso quanto riportato nel resoconto della seduta del 19 novembre 2008) è stato quindi quello di poter pervenire all'instaurazione di un sistema in cui gli ambiti di autonomia gestionale riconosciuti alle Casse si accompagnino ad un ruolo dello Stato che sia teso ad orientare le scelte di investimento verso un'attenta valutazione dei rischi in modo tale da poter garantire il rendimento del risparmio previdenziale in un'ottica di sostenibilità finanziaria di lungo periodo.

E' stato inoltre precisato che una tale attività di controllo e regolazione - fermo restando il riconoscimento della natura privata delle Casse - troverebbe in effetti una sua giustificazione nella particolare rilevanza delle funzioni demandate agli enti di previdenza dei liberi professionisti che, pur privatizzati nella gestione, assolvono a compiti di rilievo costituzionale con specifico riferimento all'articolo 38 della Costituzione.

Con riferimento al tema della sostenibilità finanziaria è stato inoltre ribadito che un elemento che incide negativamente sui rendimenti conseguiti è il persistere del regime della "doppia tassazione", ovvero la soggezione delle Casse privatizzate - al pari delle società di capitali - al cosiddetto sistema ETT (esenzione tassazione-tassazione), comportante una imposizione fiscale sia nella fase dell'investimento, che nella fase del pagamento dei trattamenti previdenziali. E' stata quindi evidenziata l'opportunità di prevedere un passaggio al sistema EET (esenzione-esenzione tassazione), con la conseguente possibilità di poter conseguire l'obiettivo di erogare migliori trattamenti previdenziali.

b) Confprofessioni

L'esigenza di addivenire ad una sinergia tra l'autonomia gestionale riconosciuta alle Casse privatizzate dal decreto legislativo n. 509 del 1994 e la definizione di indirizzi di controllo per le gestioni delle Casse private è stata oggetto di dibattito anche nel corso dell'audizione dei

rappresentanti della Confederazione sindacale italiana libere professioni (Confprofessioni), che costituisce la principale organizzazione dei liberi professionisti in Italia e alla quale aderiscono quindici sigle associative di settore. All'audizione dei rappresentanti della Confprofessioni, che si è svolta nella seduta del 22 settembre 2010, ha preso parte il presidente, Gaetano Stella, ed il coordinatore del comitato scientifico, Mauro Scarpellini.

Riguardo al corretto funzionamento dell'autonomia gestionale, la valutazione espressa dalla Confprofessioni è stata nel senso di rilevare una certa assenza di "coerenti linee di contenuto" da parte dell'azione governativa (segnatamente il Ministero del lavoro e delle politiche sociali) dal 1995 in poi. In particolare, si è inteso evidenziare anche da parte del presidente di Confprofessioni, la mancanza di un controllo preventivo tra l'obbligo di garantire le prestazioni pensionistiche nel lungo periodo e la "viscosità di certe forme di investimento mobiliare"; ciò in virtù del fatto che, nel quadro vigente, le normative ministeriali fissano il tetto dei rendimenti finanziari da inserire nel computo delle previsioni finanziarie di lungo periodo, non considerando e prescindendo - nel conseguimento degli stessi - dal tipo di investimenti effettuati. Sotto un tale aspetto, non si è mancato peraltro di esprimere un giudizio positivo sulle recenti linee di indirizzo assunte in seno alla Commissione europea che - attraverso le proposte presentate il 15 settembre dal Commissario per il Mercato interno e i servizi Michel Barnier - prevedono una riforma del mercato finanziario tesa ad una più stretta regolazione sulle vendite allo scoperto (*short selling*), sui *credit default swap* e sui derivati entro la fine del 2012; circostanza questa che ha rappresentato l'occasione per sottolineare l'esigenza di stabilire una normativa italiana specifica per la previdenza privata volta ad evitare la rischiosità di forme di investimento mobiliare più legate "alla speculazione" che all'assicurazione di prestazioni previdenziali a lungo termine.

Un altro elemento di criticità connesso alla salvaguardia della stabilità economico-finanziaria delle Casse dei professionisti nel loro complesso è stato indicato nelle variazioni che possono intervenire sul numero degli iscritti nelle diverse Casse a causa della mobilità demografico-professionale connessa all'andamento del mercato del lavoro e agli effetti delle modifiche sui titoli di studio; l'importanza relativa di tali variabili ha fatto esprimere alla Confprofessioni l'esigenza di dover pervenire ad un più organico assetto del sistema di previdenza dei liberi professionisti tale da poter garantire nel tempo - al sistema nel suo complesso e non alla singola Cassa - la propria stabilità e quindi la garanzia delle prestazioni previdenziali a scadenza. In particolare, è stato auspicato dai rappresentanti di Confprofessioni l'adozione di un "intervento legislativo non violento" che preveda delle tappe graduali di avvicinamento dei regimi previdenziali delle singole Casse, tale da poter pervenire ad un sistema strutturale "di vasi comunicanti" capace di fronteggiare eventuali *shock* di talune professioni e quindi della Cassa di riferimento.

c) Associazioni degli agenti e rappresentanti di commercio

La rilevanza della questione relativa alla detenzione nel portafoglio mobiliare dell'Enasarco di titoli *Anthracite* per 780 milioni di euro con garanzia della fallita banca *Lehman Brothers*, nonché l'esigenza di approfondire i successivi sviluppi della vicenda, ha fatto ritenere opportuno alla Commissione svolgere un'attività conoscitiva ad ampio raggio che ha coinvolto, oltre ai vertici istituzionali dell'ente, anche le varie associazioni sindacali rappresentative degli agenti di commercio.

Nella seduta del 15 settembre 2010 la Commissione ha audito i rappresentanti della Federazione autonoma degli agenti, subagenti, rappresentanti e intermediari di commercio e servizi in attività e pensionati (Federagenti-CISAL). Da parte degli stessi è stato sottolineato - nell'ambito di un più generale giudizio di non efficiente funzionamento dell'ente - che le scelte in materia finanziaria effettuate dall'Enasarco non appaiono condivisibili, sia in termini di soggetti coinvolti, sia in termini di sbilanciamento nei confronti di obbligazioni e *bond* strutturati rispetto ad altri investimenti ritenuti meno rischiosi e di maggiore rendimento; tale considerazione farebbe quindi ritenere necessario un rafforzamento del controllo da parte dei Ministeri competenti sulle scelte in

materia finanziaria degli enti previdenziali previsto dall'articolo 8, comma 15, della legge n. 122 del 2010 di conversione del decreto legge n. 78 del 2010.

Un altro aspetto che si è inteso evidenziare da parte dei rappresentanti della Federagenti è stato quello di ritenere "maturi" i tempi per verificare la possibilità di far confluire tutti i contributi versati obbligatoriamente presso l'Enasarco e l'INPS in un'unica gestione, prevedendo l'affidamento della stessa all'INPS in virtù della sua natura pubblica e della normativa pensionistica più equa; per ciò che concerne quest'ultimo profilo è stato infatti precisato che mentre l'INPS con l'entrata in vigore del sistema contributivo prevede la corresponsione di prestazioni anche con soli cinque anni di versamento, l'Enasarco, pur avendo adottato l'identico sistema contributivo, non eroga alcuna prestazione pensionistica a chi abbia versato meno di venti anni.

Va evidenziato che - sia relativamente alla prospettata ipotesi di confluenza dell'Enasarco nell'INPS, che ad una valutazione negativa sulla situazione attuale dell'ente - una posizione opposta è stata espressa dalle altre organizzazioni sindacali degli agenti di commercio. In tal senso nel corso della audizione dei rappresentanti della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.) - svoltasi il 29 settembre 2010 congiuntamente a quella di rappresentanti dell'U.G.L. Terziario - il vicepresidente vicario, Antonio Franceschi, ha inteso portare a conoscenza della Commissione che da parte del consiglio di amministrazione dell'ente sarebbero allo studio delle modifiche al regolamento atte a garantire - sulla base delle indicazioni attuariali disponibili - la sostenibilità finanziaria e l'adeguatezza delle prestazioni oltre il limite dei trenta anni previsto per la redazione del bilancio tecnico e come una tale linea di indirizzo si muova nell'ambito di una gestione della fondazione ritenuta positiva. Tale giudizio positivo è stato riferito anche agli investimenti mobiliari, per i quali è stato riportato il dato relativo al bilancio consuntivo 2009 che evidenzierrebbe, nel campo degli *asset* finanziari, il conseguimento di un saldo positivo di 59 milioni di euro con una prevalente riconversione dell'investimento - come è stato detto - in obbligazioni a basso profilo di rischio, fondi immobiliari e titoli strutturati con il fine di eliminare dal portafoglio titoli precedenti divenuti più rischiosi a seguito della crisi finanziaria.

Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto è stato puntualizzato che, pur essendo uno di questi titoli l'obbligazione *Anthracite*, ciò non ha tuttavia comportato un investimento in titoli della *Lehman Brothers*, avendo avuto quest'ultima solo una funzione di garanzia sul capitale investito.

Analoghe indicazioni sia di apprezzamento per l'attività svolta dal Consiglio di amministrazione in carica che di contrarietà ad una ipotesi di confluenza nell'INPS sono giunte anche da parte dei rappresentanti della Federazione italiana agenti e rappresentanti di commercio (FIARC) e dell'Unione sindacati agenti e rappresentanti di commercio italiani (USARCI), auditi nella seduta del 13 ottobre 2010. L'azione degli attuali organi di governo della Fondazione è stata difatti giudicata "in linea con il documento sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali di parte agente e di parte datoriale al Ministero del lavoro e delle politiche sociali al termine del commissariamento", come dichiarato dal presidente della FIARC Domenica Cominci, e tale da smentire "visioni catastrofiche" - secondo l'espressione utilizzata dal presidente dell'USARCI Umberto Mirizzi - che si intenderebbero riportare sull'ente. Con riferimento alla questione relativa al titolo *Anthracite*, da parte di ambedue le associazioni si è rimandato - al pari di quanto già asserito da parte del presidente della Fondazione, Brunetto Boco, nel corso della sua audizione del 14 ottobre 2009 - a quanto contenuto nel cosiddetto "Libro Bianco di *Anthracite*" che, acquisito dalla Commissione, è stato messo agli atti dell'indagine conoscitiva come comunicato nella seduta del 1° dicembre 2010.

Il ciclo di audizioni delle parti sociali si è concluso nella seduta del 17 novembre 2010, alla quale hanno preso parte i rappresentanti della FILCAMS-CGIL e UIL-TUCS. I primi, nel ritenere comunque utile la sopravvivenza dell'ENASARCO per le funzioni di previdenza complementare svolte, per quanto concerne la gestione finanziaria dell'Ente, non essendo presenti nel c.d.a., hanno manifestato soltanto il proprio apprezzamento per la regolare approvazione dei bilanci.

I rappresentanti della UIL-TUCS, infine, hanno dichiarato di condividere il documento presentato dalla FIARC nella seduta del 13 ottobre 2010 - pubblicato in allegato al resoconto stenografico - e sottoscritto anche dalla FISASCAT-CISL, in cui in riferimento agli *asset* finanziari della Fondazione si apprezza sia la diversificazione degli investimenti, sia il conseguimento di un saldo positivo di 59 milioni di euro nel bilancio 2009.

d) AIGA E OUA

La Commissione ha ritenuto di procedere - nell'ambito della fase iniziale dell'indagine conoscitiva - ad un approfondimento delle problematiche relative alla sostenibilità finanziaria della Cassa forense attraverso lo svolgimento di una audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana giovani avvocati (AIGA), che ha avuto luogo il 25 febbraio 2009. Tale circostanza è stata dettata anche dal verificarsi del concomitante avvio dell'*iter* (iniziato con delibera del Comitato dei delegati della Cassa Forense del 19 settembre 2008) del progetto di riforma della previdenza forense, successivamente approvato dal Ministero del Lavoro il 19 novembre 2009 - come da comunicazione pubblicata nella G.U. del 31 dicembre 2009 - ed entrata in vigore il 1° gennaio 2010. Si rileva peraltro che nella versione definitiva dello stesso sembrerebbero aver trovato accoglimento, in una certa misura, alcune criticità che erano state illustrate alla Commissione dall'AIGA; in particolare quella relativa al periodo di attuazione dell'innalzamento dell'età pensionabile a 70 anni, la cui iniziale ipotesi di intervallo temporale 2012-2027 (che nel corso dell'audizione era stato ritenuto dal presidente dell'Associazione Giuseppe Sileci eccessivamente lungo e tale da originare la creazione di ulteriori diritti quesiti a favore delle generazioni più anziane di professionisti con ripercussioni negative sul patrimonio della Cassa) ha trovato, nella versione definitiva della riforma, una rimodulazione in 2011-2021.

Il consenso della categoria degli avvocati alle modifiche previdenziali intervenute a partire dalla privatizzazione della Cassa forense è stato espresso da Maurizio De Tilla, audito nella sua qualità di presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura (OUA) nella seduta del 6 ottobre 2010, congiuntamente ad un apprezzamento per l'atteggiamento prudenziale tenuto dagli organi di gestione della Cassa in materia di investimenti mobiliari, con l'esclusione di prodotti a rischio quali derivati e *hedge funds*. Nel corso della stessa seduta è stata inoltre rimarcata l'importanza - sulla base dell'esperienza e della funzione già svolta in tale ambito dall'ADEPP - di rafforzare il rapporto di sinergia e scambio di conoscenze tra le Casse in materia di investimenti finanziari adeguati, anche ipotizzando - attraverso accordi di tipo consortile - la creazione di gestioni comuni di *know how*, con l'obiettivo di poter conseguire dei vantaggi riconducibili soprattutto alle Casse di minori dimensioni.

2. Il punto di vista del Governo: ipotesi di controlli ministeriali più incisivi sugli investimenti delle Casse

La questione degli investimenti mobiliari a rischio delle Casse dei professionisti è stata oggetto di grande attenzione, sin dalla seconda metà del settembre 2008, da parte del Ministero del lavoro che, tramite la Direzione generale per le politiche previdenziali, di concerto con il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, ha avviato una raccolta di dati relativi alla composizione dei rispettivi portafogli mobiliari. Su tali aspetti hanno riferito alla Commissione il professor Giovanni Geroldi, all'epoca Direttore generale per le politiche previdenziali del Ministero del lavoro, nel corso delle sue audizioni svoltesi il 10 dicembre 2008 e l'11 febbraio 2009; il dottor Alberto Brambilla, Presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale presso il medesimo dicastero, nell'audizione svoltasi l'11 novembre 2009 e, da ultimo, il Ministro del lavoro e delle

politiche sociali, senatore Maurizio Sacconi, audito dalla Commissione il 1° dicembre 2010 a conclusione dell'indagine conoscitiva.

Tale attività di raccolta dati - mai svolta in precedenza in considerazione della natura privatistica delle Casse dei professionisti - ha preso impulso, come è stato riferito dal professor Geroldi, da una serie di inchieste giornalistiche e da una richiesta di chiarimenti avviata in sede parlamentare a seguito di notizie allarmanti concernenti le enormi perdite patrimoniali subite dalle Casse a seguito di investimenti in titoli "tossici".

Per poter entrare nel merito delle scelte di portafoglio delle Casse è stato necessario impostare il nuovo compito di vigilanza in una chiave di tutela e di difesa dei soggetti assicurati, in quanto trattandosi di previdenza obbligatoria, in attuazione dell'articolo 38 della Costituzione, si è ritenuto di considerare i patrimoni come un elemento di garanzia della sostenibilità delle pensioni future. Tale impostazione è stata concordata e condivisa con i rappresentanti delle Casse in una serie di incontri svoltisi presso la Direzione generale del ministero.

Come sottolineato dal professor Geroldi nell'audizione dell'11 febbraio 2009, esistono due diverse scuole di pensiero su questo tema: "da un lato, c'è una corrente di pensiero che sembrerebbe prospettare una linea di indirizzo simile a quella contenuta nel decreto ministeriale n. 703 del 1996 per la previdenza complementare: una linea molto dirigista, perché di fatto determina la composizione dei portafogli secondo regole precise. Dall'altro lato, esiste invece un approccio - che è quello che si è ritenuto di seguire - che consiste nel non entrare più di tanto nel merito delle scelte allocative - che sono una componente essenziale dell'autonomia decisionale che sottostà all'autonomia gestionale, patrimoniale ed economica delle Casse - lavorando invece su analisi di misurazione del rischio".

A tale proposito è stato sottolineato come il compito di monitoraggio e di vigilanza del Ministero in tale settore debba svolgersi senza andare contro la natura privata delle Casse, cioè evitando di entrare nel merito delle scelte sulla composizione del portafoglio, in quanto tali Enti ritengono lesivo della propria autonomia patrimoniale ed economica che un soggetto vigilante possa spingerle a comprare un certo prodotto piuttosto che un altro. "Le Casse devono poter comporre il proprio portafoglio con una certa libertà, a maggior ragione nella scelta dei titoli da acquistare". Una volta composto il portafoglio in piena autonomia, però, il Ministero del lavoro, come ente vigilante primario, ha titolo per valutarne il relativo livello di rischio.

Al riguardo, un elemento di criticità posto in evidenza dal presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Alberto Brambilla, nel corso dell'audizione dell'11 novembre 2009, sarebbe rappresentato dall'assenza di un quadro normativo che regoli le modalità e le tipologie di scelta. E' stato infatti ricordato come precedentemente alla privatizzazione vi fosse l'obbligo per le Casse di approntare il cosiddetto Piano di impiego - posto sotto la vigilanza del Ministero del lavoro e del Ministero dell'economia - sulla cui base si effettuavano gli investimenti che risultavano essere comunque limitati ai buoni postali, titoli di Stato ed immobili. In seguito alla privatizzazione, attuata con i decreti legislativi n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996 - e quindi in seguito al conseguimento dell'autonomia gestionale - è venuta a mancare per le Casse dei professionisti una disciplina normativa di riferimento in tema di investimenti finanziari, a differenza di quanto invece avvenuto per i fondi di previdenza complementare, per i quali la definizione dei limiti di investimento - congiuntamente ad una configurazione dei conflitti di interesse e del sistema di controlli - si è avuta attraverso il decreto del Ministero del Tesoro n. 703 del 1996 e il decreto legislativo n. 252 del 2005.

Si è peraltro evidenziato come proprio la portata delle previsioni ivi contenute abbia evitato per i fondi pensione il rischio di perdite connesse a operazioni di vendita allo scoperto (espressamente vietate) e abbiano consentito - pur in presenza di una componente azionaria - un riallineamento *post* crisi abbastanza soddisfacente. In considerazione di ciò è stata quindi espressa la necessità della costituzione di un tavolo di studio ministeriale atto ad aprire una riflessione circa l'instaurazione, anche per il primo pilastro previdenziale, di un sistema di monitoraggio sui

patrimoni e sugli investimenti, sulla scorta dell'esperienza del decreto ministeriale n. 703 del 1996. Tale eventualità - come è stato aggiunto - potrebbe peraltro rappresentare l'occasione per una rivisitazione del decreto stesso, al fine di integrare la portata delle previsioni ivi contenute riferendola anche ai prodotti finanziari di recente istituzione come, ad esempio, i titoli strutturati.

Il lavoro di controllo e monitoraggio sul patrimonio degli Enti previdenziali svolto dalla Direzione generale per le politiche previdenziali è consistito innanzitutto nel chiedere a tutte le Casse privatizzate di fornire dati dettagliati sul possesso diretto di titoli *Lehman Brothers*, fornendo il relativo valore nominale, la percentuale sul totale del patrimonio mobiliare dell'ente, nonché la percentuale sul totale del patrimonio complessivo. Sono stati inoltre richiesti dati circa la detenzione di titoli strutturati, relativamente ai quali le Casse hanno dovuto fornire le rispettive percentuali sia rispetto al proprio patrimonio mobiliare, sia rispetto al totale dello stesso.

In relazione alla detenzione di titoli *Lehman Brothers* - come già illustrato nel capitolo precedente - è emerso che il possesso in via diretta di tali titoli costituisce un fenomeno diffuso nel mondo delle Casse, ma comunque di portata economica complessiva limitata anche se alcune Casse sono risultate più esposte rispetto ad altre. Decisamente più complicata - a causa sia di una oggettiva difficoltà nella raccolta dei dati, sia della complessità del prodotto - è risultata essere la situazione relativa al possesso di titoli strutturati, detenuti in percentuale rilevante nei portafogli di molte Casse.

L'attività di monitoraggio - come riferito dal Ministro Sacconi - si è svolta attraverso una serie di incontri tecnici tra i referenti del Ministero del Lavoro e i rappresentanti di Banca d'Italia e del Ministero dell'Economia, al fine di programmare una più ampia attività ricognitiva sulla composizione delle riserve patrimoniali dei suddetti enti. In particolare, sono state predisposte delle tabelle-tipo, suddividendo il patrimonio immobiliare a seconda che sia gestito direttamente oppure attraverso fondi immobiliari. Per quanto riguarda il patrimonio mobiliare, le principali sottocategorie riguardano le obbligazioni, distinte in pubbliche e private, le azioni e le altre attività, voce nella quale sono raggruppati i fondi comuni di investimento, i derivati, le liquidità ed altri strumenti del mercato monetario.

Da una prima analisi dei dati relativi al 2008, emerge che il 70% del patrimonio degli enti *ex d.lgs. n. 509/94* è impiegato in strumenti mobiliari, a fronte di oltre il 20% in immobili a gestione diretta. Nel 2009 le quote destinate ad investimenti finanziari rimangono pressoché costanti, mentre cala leggermente la quota di immobili gestiti direttamente a favore dei fondi immobiliari.

Relativamente agli enti *ex d.lgs. n. 103/96*, considerato che la maggior parte di essi non dispone di patrimonio immobiliare ad uso terzi, la quasi totalità del patrimonio è destinata a impieghi mobiliari. In particolare, nel biennio 2008-09, le obbligazioni costituiscono oltre il 50% degli investimenti.

Considerata dunque la consistenza del patrimonio mobiliare complessivo delle Casse dei professionisti e la specificità del ruolo che il rendimento del patrimonio svolge in un ente di previdenza che gestisce il risparmio previdenziale degli iscritti al fine di provvedere al pagamento delle pensioni attuali e future, appare fondamentale vigilare sull'impiego di tale componente del patrimonio.

Per tali ragioni risulterebbe necessario un attento esame da parte dei Ministeri vigilanti, oltre che alla luce dei criteri che attengono all'utilità previdenziale attesa e alla valutazione di rischiosità di tali titoli, anche alla luce del criterio di congruità della loro valutazione in bilancio, specialmente allorché si registri un'assenza di una quotazione di mercato degli elementi che compongono i titoli cosiddetti strutturati.

E' stato poi sottolineato come già l'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, prevedendo l'obbligo di presentazione dei bilanci tecnici - entro il 31 dicembre di ciascun

anno - da parte di tutte le Casse, con proiezioni di sostenibilità almeno trentennali, avesse già sostanzialmente introdotto un sistema atto a verificare sia la sostenibilità finanziaria del debito pensionistico futuro, sia la cosiddetta adeguatezza delle pensioni, attraverso una procedura, che - come ricordato dal professor Geroldi - è, allo stato attuale, in fase di prima attuazione. La precedente normativa, contenuta nel decreto legislativo n. 509 del 1994, prevedeva infatti il termine inferiore di 15 anni come periodo di riferimento dei bilanci tecnici. Successivamente, è stato emanato il decreto interministeriale di attuazione dell'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007 che ha ulteriormente esteso a 50 anni l'indicazione relativa all'arco temporale di riferimento dei bilanci tecnici, pur trattandosi, come è stato ricordato, di un'indicazione di massima.

Si è infatti sottolineato come anche in precedenza, quando il decreto legislativo n. 509 del 1994 prevedeva un termine prescrittivo di 15 anni, si faceva riferimento ad un periodo più lungo: infatti, le Casse presentavano bilanci tecnici con proiezioni su un periodo di 40 anni. Anche in tal caso avviene la stessa cosa: "l'indicazione per i segnali di strutturalità delle dinamiche maggiori è prolungata fino a 50 anni; tuttavia, il termine prescrittivo in base al quale può essere eccepita la non sostenibilità finanziaria o sociale rimane quello di 30 anni, come prevede la norma primaria".

I bilanci tecnici consentono di verificare periodicamente la congruenza finanziaria delle gestioni delle Casse al fine di onorare l'impegno di garantire le pensioni di base, di primo pilastro, per tutte le categorie professionali, alcune delle quali ormai cominciano ad avere un numero piuttosto elevato di iscritti. Nel caso delle Casse la sostenibilità è data dall'equilibrio tra contributi e prestazioni, ma anche dalla redditività del patrimonio. Sulla redditività del patrimonio quello che è accaduto con gli investimenti mobiliari a rischio ha messo in serio pericolo la stabilità gestionale di lungo periodo.

A tale proposito è stata evidenziata - da parte del Presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Alberto Brambilla - l'opportunità di individuare modalità più omogenee nella redazione dei bilanci tecnici, con particolare riferimento alla determinazione del tasso di rendimento di lungo periodo sul patrimonio gestito, per il quale un calcolo prudenziale consentirebbe una migliore pianificazione nell'adozione di misure atte a perseguire la stabilità finanziaria di lungo termine.

Nel corso dell'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, senatore Maurizio Sacconi, svoltasi il 1° dicembre 2010, sono stati meglio specificati i criteri di redazione dei bilanci tecnici di cui al decreto interministeriale 29.11.2007, contenuti nella circolare del Ministero del lavoro del 16 marzo 2010. In particolare, in relazione ai criteri per la definizione del tasso di rendimento del patrimonio nel bilancio tecnico, si è rilevato come sia il criterio di prudenzialità richiamato dal decreto del 2007, sia l'attuale situazione dei mercati finanziari, suggeriscano l'adozione di un tasso di rendimento del patrimonio sensibilmente inferiore al limite massimo del 3 per cento, rappresentato dal tasso di interesse adottato per la proiezione del debito pubblico nel medio e lungo periodo.

Si è poi ricordato come, allo stato attuale, siano in fase di trasmissione al Ministero del lavoro i bilanci tecnici riferiti al triennio successivo 2006-2009, per i quali si assume quale base contabile il bilancio consuntivo alla data del 31 dicembre 2009 e il termine per la loro presentazione sia stato fissato al 30 novembre 2010. Inoltre, al fine dello svolgimento dell'attività di vigilanza tecnico-finanziaria presso il Ministero del lavoro, si sono tenute nel 2009 le conferenze di servizi per la definizione della procedura amministrativa finalizzata al referto d'intesa sul bilancio tecnico, cui hanno partecipato i ministeri competenti ad esercitare la vigilanza.

Il tema dei controlli sugli investimenti delle Casse è stato posto in varie occasioni dai componenti la Commissione nel corso delle audizioni svolte con i rappresentanti del Governo. Alla luce di quanto accaduto relativamente alla vicenda *Lehmann Brothers* tutti hanno concordato sulla necessità di una loro più puntuale definizione, compatibilmente con l'autonomia delle Casse. Soprattutto si è rilevata la necessità di elevare il livello dei controlli e delle responsabilità, senza parcellizzarli all'infinito. Occorre in sostanza giungere ad un tipo di controllo sulla gestione delle

Casse previdenziali razionalizzando il relativo sistema. Allo stato attuale, infatti, le Casse dei professionisti sono controllate dai singoli Ministeri vigilanti, dalla Corte dei conti nonché dalla Commissione bicamerale sotto profili diversi ma complementari.

La Commissione, nel corso della XIV legislatura, ipotizzava l'affidamento dei controlli sulle Casse ad un'autorità esterna, ma indipendente, che al contempo relazionasse al Parlamento e che svolgesse come funzione primaria il controllo per la previdenza di primo pilastro, senza commistioni tra i due tipi di controllo - per la previdenza complementare e per quella primaria - che toccano ambiti completamente diversi (Doc. XVII-bis, n. 10).

In particolare, si era posta la questione circa l'eventuale affidamento alla COVIP - organismo che vigila sulla previdenza complementare ed in particolare sui Fondi pensione - del compito di vigilanza sulle scelte di portafoglio delle Casse. Tale ipotesi sembrava essere infatti contenuta nella bozza di un disegno di legge del Governo. Al riguardo i commissari si erano posti il problema circa l'opportunità di affidare ad un unico organismo il controllo sia della previdenza complementare, sia della previdenza primaria delle Casse di previdenza.

A tale quesito il professor Geroldi - in veste di Direttore generale per le politiche previdenziali del Ministero del lavoro - ha risposto di non poter entrare nel merito di un'eventuale scelta politica su ipotesi di eventuale riassegnazione di compiti di vigilanza, pur essendo a conoscenza dell'intenzione di coinvolgere la COVIP.

“Il problema - come rilevato - probabilmente è come coinvolgerla e avere una corretta conoscenza delle competenze attuali e di quelle future. La COVIP ha controllato la previdenza complementare; ha controllato i portafogli non nel merito del rischio, bensì in base al decreto ministeriale n. 703 del 1996, che non si basa su parametri di rischio, ma su parametri *benchmarking*, che sostanzialmente vuol dire avere dei punti di riferimento per i rendimenti, in modo che non si scostino più di tanto da un rendimento prefissato sulla base della composizione di portafoglio. È una cosa completamente diversa dalle analisi sui rischi del portafoglio”.

Con particolare riferimento ai controlli da ultimo introdotti sulle operazioni gestionali delle Casse di previdenza, il Ministro del Lavoro, si è soffermato sull'impatto della manovra 2010 e nello specifico sulla previsione di cui all'articolo 8, comma 15, della legge n. 122 del 2010 di conversione del decreto-legge n. 78 del 2010 che, anche al fine di assicurare la sostenibilità finanziaria delle operazioni poste in essere dalle Casse, prevede che: *“le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo da parte degli stessi enti delle somme rivenienti dall'alienazione di immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali”*. Tale norma richiede quindi la preventiva autorizzazione al fine del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, delle operazioni di acquisto e vendita immobiliare, nonché di quelle concernenti il reimpiego delle somme derivanti da dette operazioni.

Come sottolineato nel corso dell'audizione, per il monitoraggio dei saldi di finanza pubblica particolare attenzione viene rivolta all'impiego delle somme derivanti da tali vendite, che qualora venissero utilizzate per pagamenti correnti o acquisti diretti di immobili comporterebbero un peggioramento dei saldi strutturali di finanza pubblica.

Sempre in relazione alle predette disposizioni dettate dal decreto-legge n. 78, è in corso di adozione da parte del Ministero del lavoro, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, una direttiva che definisce i criteri generali cui si dovranno ispirare gli Enti previdenziali pubblici e privati nell'assumere decisioni in merito all'investimento dei fondi disponibili e alla gestione del patrimonio accumulato, attraverso specifiche previsioni nell'ambito dei propri regolamenti.

In particolare, i criteri riguardano: l'individuazione e l'utilizzo sistematico di un'analisi del rischio e, ove possibile, di adeguati indicatori del livello di rischio nella valutazione delle opportunità di investimento e delle operazioni di disinvestimento; la massima trasparenza e

pubblicità sui criteri di selezione degli investimenti e dei soggetti coinvolti nelle relative operazioni e sui relativi risultati gestionali; l'adozione di misure volte a minimizzare e gestire le diverse tipologie di rischio e a garantire il corretto svolgimento del mandato gestorio al fine di prevenire ed eliminare potenziali conflitti di interesse.

Inoltre, come sottolineato dal ministro Sacconi, è in corso di perfezionamento l'*iter* di emanazione del decreto interministeriale quadro del 10 novembre 2010 che prevede, al fine di conciliare la garanzia di autonomia nelle scelte gestionali di tali Enti con l'esigenza di verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica prevista dalla legge, la presentazione da parte delle Casse di un piano di investimenti triennale, che deve essere comunicato entro il 30 novembre di ogni anno al Ministero dell'economia e al Ministero del lavoro; in fase di prima applicazione il termine è fissato al 31 gennaio 2011.

Il piano deve evidenziare l'ammontare dell'operazione di acquisto e di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o la cessione di quote di fondi immobiliari; il piano viene allegato al bilancio tecnico (ed entro il 30 giugno di ogni anno gli enti comunicano eventuali aggiornamenti dello stesso) ed è approvato entro 30 giorni dalla presentazione con decreto del MEF, di concerto con il Ministero del lavoro.

Si precisa altresì che, per ragioni di efficienza e speditezza, non sono oggetto di approvazione, bensì di mera comunicazione ai ministeri vigilanti che, entro 30 giorni, possono formulare eventuali osservazioni al riguardo, le operazioni che non hanno impatto sui saldi strutturali di finanza pubblica (tra esse, la sottoscrizione di titoli pubblici, la sottoscrizione di quote di fondi immobiliari o la costituzione di fondi immobiliari, la vendita diretta di immobili a privati, la vendita diretta di immobili da ente o cassa previdenziale ad ente o cassa previdenziale o ente della PA). In tali casi, trascorso il termine di 30 giorni, vale il principio del silenzio-assenso.

Infine, è stata valutata positivamente da parte del Ministro la disponibilità delle Casse alle iniziative relative al *Social Housing*, seppure condizionata ad una garanzia di effettiva redditività dell'investimento, coerentemente con quanto promosso con il Piano Casa approvato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel luglio 2009.

Considerazioni conclusive

L'indagine conoscitiva, avviata dalla Commissione nel novembre 2008 e conclusa nel dicembre 2010, ha permesso di verificare la reale esposizione finanziaria delle Casse di previdenza dei professionisti in merito alla detenzione di titoli e prodotti finanziari ad alto rischio e le relative conseguenze sui bilanci.

La recente crisi internazionale dei mercati finanziari ha infatti colpito anche gli investimenti mobiliari delle Casse privatizzate, esponendole a consistenti perdite patrimoniali e mettendo a rischio in alcuni casi la sostenibilità del sistema previdenziale nel medio e nel lungo periodo.

In base all'analisi svolta e ai dati raccolti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali nell'attività di monitoraggio e di vigilanza tecnico-finanziaria sul patrimonio degli enti previdenziali privati è emerso che il possesso in via diretta di titoli *Lehman Brothers* costituisce un fenomeno diffuso, ma comunque di portata economica complessiva limitata, rappresentando lo 0,5% circa del patrimonio mobiliare totale, che ammonta complessivamente a circa 24 miliardi di euro, e lo 0,3% del patrimonio totale delle Casse. Il valore nominale dei titoli ad emissione diretta o facenti riferimento all'area *Lehman* è di circa 125 milioni di euro.

Le Casse risultate maggiormente esposte in forma diretta alla crisi della banca d'affari statunitense sono: l'Ente di previdenza dei veterinari (Enpav), con una percentuale pari al 6,4% del patrimonio mobiliare; l'Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (Onaosi), con una percentuale pari al 5,6%; ed, infine, l'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e impiegati in agricoltura (Enpaia), con una percentuale pari al 5,5%.

Decisamente più complessa è risultata essere la situazione relativa al possesso di titoli strutturati, che costituiscono, in base ai dati raccolti, circa il 13% del patrimonio mobiliare complessivo delle Casse di previdenza dei liberi professionisti e circa l'8,6% del totale del patrimonio. Ci sono Casse, infatti, i cui portafogli presentano una rilevante percentuale di titoli strutturati: a fronte del dato medio poc'anzi ricordato, si arriva fino a punte del 30% circa per l'Ente di previdenza dei veterinari (Enpav) e per l'Ente pluricategoriale (Epap), sino a raggiungere il valore massimo del 50% per la Fondazione degli agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco).

La Commissione ritiene che l'utilizzo di strumenti finanziari cosiddetti innovativi, quali i titoli derivati o strutturati, può conseguire solo da una effettiva valutazione del ruolo e della finalità previdenziale con cui sono utilizzati nel portafoglio, finalità che spesso viene individuata in una non meglio precisata e precisabile "attività di copertura", laddove, invece, risulta evidente la speranza di guadagno connessa ad una pura "scommessa speculativa".

Si ritiene pertanto opportuna, da parte di chi è intenzionato ad utilizzare tali strumenti finanziari, oltre che una adeguata competenza anche un'attenta valutazione del rischio di massima perdita che ne può derivare. E' infatti necessario che gli strumenti finanziari innovativi non servano a coprire perdite già acquisite, con il rischio di un effetto amplificativo.

Sono stati altresì rilevati nel corso dell'indagine taluni casi di scarsa trasparenza nella gestione, sia in merito agli aspetti contabili, sia in merito all'attendibilità delle valutazioni prospettiche fornite dai bilanci attuariali e non sempre sono state fornite risposte convincenti alle richieste di chiarimento in merito ad investimenti su strumenti finanziari rischiosi da parte degli amministratori delle Casse.

Proprio al fine di garantire un maggior livello di trasparenza, la Commissione ha invitato tutte le Casse ad inserire sui propri siti *internet* sia i rispettivi dati di bilancio, sia le relazioni degli organi di vigilanza.

Come è ovvio, la Commissione ha valutato positivamente i comportamenti di quegli Enti che, di fronte alle turbolenze dei mercati finanziari, hanno optato per scelte di investimento meno rischiose, riducendo la componente azionaria del portafoglio mobiliare e quindi optando chiaramente nella scelta tra rischio e rendimento a favore di una riduzione del primo con una conseguente correlata riduzione del secondo. Tra le Casse meno esposte in tal senso si ricordano l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) e la Cassa nazionale del notariato.

Nel corso delle audizioni i componenti la Commissione hanno invitato gli amministratori delle Casse, compatibilmente con le strategie di investimento ed i prefissati *target* di rendimento e comunque nel rispetto della loro autonomia di scelta, a valutare l'opportunità di investire anche in titoli del debito pubblico emessi dallo Stato italiano.

Pur nella consapevolezza che le scelte di investimento delle Casse di previdenza dei liberi professionisti sono adottate in piena autonomia dai rispettivi consigli di amministrazione, la Commissione ha comunque accertato che molte delle Casse coinvolte in scelte finanziarie altamente rischiose avevano come referenti i medesimi *advisors*. E, seppure il giudizio sull'operato di tali società di consulenza finanziaria sia stato formulato *ex post* in base ai rendimenti ottenuti ovvero alle perdite subite, la gran parte delle Casse ha preferito sostituire tali *advisors*.

La Commissione ha potuto altresì verificare che non necessariamente la componente mobiliare del patrimonio fornisce il rendimento maggiore: risultano, infatti, significativi esempi di gestione immobiliare con redditività superiore. La componente immobiliare, laddove ben gestita, può costituire pertanto una valida alternativa di investimento, con rilevante "efficacia difensiva" nei momenti di turbolenza dei mercati finanziari, e non necessariamente penalizzante in termini di rendimento. Appare opportuno rilevare che l'evidente maggiore difficoltà di liquidabilità di tale componente non deve costituire un disincentivo al suo utilizzo, in quanto la dinamica della spesa di un Ente previdenziale risulta abbastanza prevedibile su orizzonti temporali di medio periodo: sono pertanto attuabili strategie di investimento che tengano conto della tempistica delle "uscite" per pagare le prestazioni pensionistiche.

A tale proposito la Commissione ha quindi invitato gli amministratori delle Casse, sempre nel rispetto della loro autonomia decisionale, a valutare l'opportunità di investire anche nel cosiddetto *social housing*, cioè in quelle iniziative sinergiche con lo Stato italiano finalizzate al rilancio dell'edilizia residenziale pubblica.

In tema di controlli sulla gestione dei patrimoni delle Casse di previdenza dei professionisti, si ricorda inoltre che è stata definita di recente, in attuazione di quanto prescritto nella manovra finanziaria 2010, una nuova disciplina che definisce, da un lato, controlli leggeri sulle singole operazioni di acquisto o di vendita di beni immobili, con la previsione di una mera comunicazione seguita dal silenzio-assenso; e, dall'altro, controlli più incisivi sulle operazioni di vendita/acquisto di masse immobiliari, attraverso la predisposizione di un piano di investimenti triennale da sottoporre alla verifica dei ministeri competenti.

Inoltre, sempre in relazione alle predette disposizioni recate nella manovra finanziaria 2010, è in corso di adozione da parte del Ministero del lavoro, d'intesa con il Ministero dell'Economia, una direttiva che definisce i criteri generali cui si dovranno ispirare gli Enti previdenziali pubblici e privati nell'assumere decisioni in merito all'investimento dei fondi disponibili e alla gestione del patrimonio accumulato attraverso specifiche previsioni nell'ambito dei propri regolamenti di criteri relativi: all'analisi del rischio in materia di investimenti; alla massima trasparenza e pubblicità sui criteri di selezione degli stessi e sui relativi risultati gestionali; all'adozione di misure volte a minimizzare e gestire le diverse tipologie di rischio e a garantire il corretto svolgimento del mandato gestorio, al fine di prevenire ed eliminare potenziali perdite e conflitti di interesse.

Infine, il perseguimento di una maggiore efficienza gestionale sembrerebbe suggerire - così come evidenziato dai rappresentanti dell'ADEPP - l'opportunità di promuovere il rapporto di sinergia e scambio di conoscenze tra le Casse in materia di investimenti finanziari adeguati, anche ipotizzando - attraverso accordi di tipo consortile - la creazione di gestioni comuni di *know how*. In tale ottica, si ritiene peraltro di non poter escludere a priori la possibilità di piani di fusione o di accorpamento tra Casse, laddove sussistano sia la garanzia di sostenibilità finanziaria, sia una esplicita manifestazione di volontà espressa in tal senso dalle Casse medesime.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

| | |
|---|---|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 3 |
|---|---|

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|---|
| Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>) | 4 |
|---|---|

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|---|
| Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli a ridotto impatto ambientale e a basso consumo energetico nel trasporto su strada. Atto n. 301 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) | 6 |
| <i>ALLEGATO (Parere approvato dalle Commissioni)</i> | 7 |

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|---|
| Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso per l'energia da fonti rinnovabili. Atto n. 302 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 9 |
|---|---|

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|----|
| Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di istituzione della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo – nelle province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani. Atto n. 299 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 10 |
| <i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i> | 14 |
| Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute. Atto n. 304 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 12 |
| Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 305 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 12 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 12 |

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

| | |
|---|----|
| Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno Nuovo testo C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>) | 12 |
| ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>) | 15 |
| AVVERTENZA | 13 |

II Giustizia

INTERROGAZIONI:

| | |
|--|----|
| 5-03991 Capano: Sull'assistenza applicativa ai <i>computer</i> degli uffici giudiziari | 18 |
| ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>) | 20 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Disposizioni sulla Corte penale internazionale. C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro, C. 2445 Bernardini e C. 1695 Gozi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 18 |
|---|----|

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO:

| | |
|------------------------------------|----|
| Comunicazioni del presidente | 22 |
|------------------------------------|----|

INTERROGAZIONI:

| | |
|---|----|
| 5-03903 Angeli: Sull'assegno sociale ai cittadini italiani residenti all'estero | 23 |
| ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>) | 27 |

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|--|----|
| 5-03997 Narducci: Sulla formazione del personale a contratto del Ministero degli affari esteri | 24 |
| ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>) | 29 |
| 5-03998 Orlando: Sulla ratifica della Convenzione dell'Aja del 19 ottobre 1996 in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori | 24 |
| ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>) | 30 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo sdoganamento centralizzato, concernente l'attribuzione delle spese di riscossione nazionali trattenute allorché le risorse proprie tradizionali sono messe a disposizione del bilancio dell'UE, fatta a Bruxelles il 10 marzo 2009. C. 3356-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>) | 24 |
| Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 3 luglio 2002. C. 3881 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>) | 25 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 novembre 2008. C. 3882 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>) | 25 |

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|---|----|
| Sui problemi e le prospettive del commercio internazionale verso la riforma dell'OMC (<i>Seguito esame e approvazione del documento conclusivo</i>) | 26 |
| ALLEGATO 4 (<i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i>) | 31 |

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|--|----|
| Sugli obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite (<i>Esame del documento conclusivo e rinvio</i>) | 26 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| ALLEGATO 5 (Proposta di documento conclusivo) | 43 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 26 |
| V Bilancio, tesoro e programmazione | |
| SEDE CONSULTIVA: | |
| Variazione nella composizione della Commissione | 55 |
| Modifiche al codice di procedura penale, alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori. Testo unificato C. 2011 e abb. (Parere alla II Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009) | 55 |
| Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni II e III) (Esame e rinvio) | 56 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile in materia di cooperazione nel settore della difesa. C. 3882 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole) | 56 |
| Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici. Nuovo testo unificato C. 3222 e abb. (Parere alle Commissioni XI e XII) (Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009) | 57 |
| DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO: | |
| Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute. Atto n. 304. (Rilievi alla I Commissione) (Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio) | 58 |
| ATTI DEL GOVERNO: | |
| Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio) | 59 |
| RISOLUZIONI: | |
| 7-00459 Gioacchino Alfano ed altri: Assegnazione contributi di cui all'articolo 13, comma 3-quater, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 (Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00100) | 60 |
| ALLEGATO (Risoluzione approvata) | 61 |
| VI Finanze | |
| DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO: | |
| Variazione nella composizione della Commissione | 67 |
| Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio) | 67 |
| ALLEGATO 1 (Proposta di rilievi del relatore) | 74 |
| SEDE CONSULTIVA: | |
| Disposizioni in favore dei territori di montagna. Nuovo testo unificato C. 41 ed abbinate (Parere alla V Commissione) (Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio) | 68 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 72 |

INTERROGAZIONI:

| | |
|--|----|
| 5-03620 Tommaso Foti: Sdemanializzazione delle opere relative al collettore ed all'impianto idrovoro di Finarda (PC) | 72 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 83 |

VII Cultura, scienza e istruzione**ATTI DEL GOVERNO:**

| | |
|---|----|
| Schema di decreto ministeriale recante la definizione della classe delle lauree magistrali a ciclo unico in conservazione e restauro dei beni culturali. Atto n. 296 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>) | 84 |
| <i>ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)</i> | 86 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 85 |
| AVVERTENZA | 85 |

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**RISOLUZIONI:**

| | |
|--|----|
| 7-00378 Alessandri e 7-00384 Braga: Sulle iniziative a tutela degli inquilini degli immobili degli enti previdenziali privatizzati | 89 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 89 |
| <i>ERRATA CORRIGE</i> | 89 |

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**SEDE REFERENTE:**

| | |
|--|----|
| Modifiche al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e altre disposizioni in materia di trasporto pubblico locale. C. 2510 Antonino Foti (<i>Esame e rinvio</i>) | 93 |
|--|----|

RISOLUZIONI:

| | |
|--|----|
| 7-00388 Meta: Sviluppo e sostegno del sistema ferroviario, con particolare riguardo al trasporto pendolare (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>) | 95 |
| <i>ERRATA CORRIGE</i> | 98 |

X Attività produttive, commercio e turismo**INTERROGAZIONI:**

| | |
|---|-----|
| 5-01391 Mariani: Interventi di bonifica e reindustrializzazione dei siti industriali inquinati nel comparto della chimica | 99 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 103 |
| 5-02596 Tullo: Misure di sostegno al settore nautico | 100 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 105 |
| 5-03352 Di Biagio: Problematiche connesse all'efficienza e alla stabilità economica del mercato dei buoni pasto | 100 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 107 |
| 5-03622 Marco Carra: Localizzazione di una centrale nucleare in provincia di Mantova .. | 100 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 109 |

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|--|-----|
| Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. Testo unificato C. 60 ed abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) | 100 |
| <i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i> | 110 |

| | |
|--|-----|
| Abrogazione dell'articolo 7 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, concernente limiti all'accesso alle comunicazioni telematiche presso esercizi pubblici. Testo unificato C. 3736 e abb. (Parere alle Commissioni riunite I e IX) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>) | 101 |
| ATTI DELL'UNIONE EUROPEA: | |
| Proposta di regolamento (UE) del Consiglio sul regime di traduzione del brevetto dell'Unione europea. COM(2010)350 def. (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>) | 101 |
| <i>ALLEGATO 6 (Documento finale approvato dalla Commissione)</i> | 111 |
| AVVERTENZA | 102 |
| XI Lavoro pubblico e privato | |
| COMITATO DEI NOVE: | |
| Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito. C. 2424-3089-A | 112 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI: | |
| Predisposizione del programma dei lavori per il periodo gennaio-marzo 2011 | 112 |
| XII Affari sociali | |
| DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO: | |
| Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute. Atto n. 304 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Espresi rilievi</i>) | 113 |
| <i>ALLEGATO 1 (Deliberazione di rilievi alla I Commissione)</i> | 122 |
| SEDE CONSULTIVA: | |
| Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Lanzarote, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2326-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 114 |
| SEDE LEGISLATIVA: | |
| Disposizioni in materia di sicurezza degli impianti protesici mammari. C. 3703 Governo, C. 670 Lussana e C.1179 Mancuso (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>). | 114 |
| <i>ALLEGATO 2 (Emendamenti)</i> | 123 |
| <i>ALLEGATO 3 (Ordini del giorno)</i> | 126 |
| SEDE REFERENTE: | |
| Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici. C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 119 |
| INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA: | |
| 5-03999 Miotto: Rischi per la salute derivanti dall'assunzione di acque contenenti elevati valori di arsenico | 120 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 129 |
| 5-04000 Barani: Attuazione della legge n. 38 del 2010 su tutto il territorio nazionale ... | 120 |
| <i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> | 130 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 121 |
| AVVERTENZA | 121 |
| XIII Agricoltura | |
| ATTI DEL GOVERNO: | |
| Proposta di nomina del dottor Paolo Carrà a Presidente dell'Ente nazionale risi. Atto n. 81 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 132 |

INTERROGAZIONI:

| | |
|---|-----|
| 5-01475 Miglioli: Interventi conseguenti ai fenomeni alluvionali verificatisi nella provincia di Modena nell'autunno-inverno 2008-2009 | 133 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 138 |
| 5-03028 Contento: Iniziative in materia di spesa relativa ai programmi di sviluppo rurale . | 133 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 139 |
| 5-03162 Agostini: Iniziative in favore del settore della pesca del pesce azzurro, con riferimento alle conseguenze provocate dalla presenza del parassita <i>anisakis</i> | 134 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 140 |
| 5-03163 Sani: Iniziative a tutela del valore dei marchi di qualità e per scoraggiare eventuali usi impropri dei marchi geografici, anche con riferimento al marchio dell'Associazione città dell'olio | 134 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 141 |
| 5-03477 Cenni: Iniziative per favorire la presenza dei giovani in agricoltura | 134 |
| <i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> | 142 |

RISOLUZIONI:

| | |
|--|-----|
| 7-00199 Marco Carra: Iniziative in materia di applicazione della direttiva « nitrati » (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>) | 135 |
| <i>ALLEGATO 6 (Nuova formulazione della risoluzione)</i> | 144 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|-----|
| Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari. C. 2260-bis-B, approvato dalla Camera e modificato dalla 9 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>) | 136 |
| AVVERTENZA | 137 |

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

| | |
|---|-----|
| Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali. | |
| Esame del documento conclusivo (<i>Esame e rinvio</i>) | 147 |
| <i>ALLEGATO (Schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali)</i> | 149 |

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

